Pisa, 26 maggio 2002
quarantasettesima
REGATA STORICA
DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.137 | mercoledì 22 maggio 2002 | euro 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Pisa, 26 maggio 2002
quarantasettesima
REGATA STORICA
DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE

Possibile che un ministro della Repubblica abbia detto questa frase: «Il cattolicesimo

è quella bassa setta di Cristianesimo che vuole avere il potere temporale per occuparsi di anime»? La risposta, non incredibile, a pagina 2

Cancellate Enzo Biagi, ordine eseguito

Il premier lo aveva urlato dalla Bulgaria, ora la Rai toglie di mezzo «Il Fatto»

Il giornalista: è uno dei periodi peggiori, lo dicano chiaro e io me ne vado via

L'ordine di Berlusconi impartito in Bulgaria è stato eseguito. Il programma di Enzo Biagi "Il Fatto" è scomparso dal palinsesto della Rai per la prossima stagione. E questo mentre Bruno Vespa domani manderà in onda un "Porta a Porta" dove Berlusconi avrà un contraddittorio limitato a due giorni dal voto.

CIARNELLI A PAGINA **2**

Dice Biagi

Lor signori confondono la Rai con Mediaset

Maria Novella Oppo

MILANO Procede a tappe forzate lo smantellamento dei punti di forza della Rai. La perdita del primato negli ascolti, mai verificatasi prima, ha premiato con tempestività l'insediamento della nuova dirigenza berlusconiana. E tutto questo perché, per fortuna, il conflitto di interessi del premier non esiste. Se esistesse, magari Berlusconi non avrebbe chiesto la testa di Biagi, Santoro e del povero Luttazzi .

SEGUE A PAGINA **2**

Dice Dan Rather

Se stampa e tv pensano che è meglio non fare domande

Negli Stati Uniti dopo gli attentati dell'11 settembre c'è stata una ventata di patriottismo talmente forte da impedire talvolta ai giornalisti americani di porre domande dure sulla guerra al terrorismo, a detto il conduttore di Cbs News Dan Rather giovedì sera alla televisione britannica. «Lo si voglia riconoscere o meno o lo si voglia o meno chiamare con il suo vero nome, stiamo parlando di autocensura», ha detto Rather al Newsnight TV Show della Bbc.

SEGUE A PAGINA **2**

Mafia

Casa delle Libertà acquista Falcone Ulivo protesta: appropriazione indebita

VASILE A PAGINA **3**

La crisi dell'auto

Fiat, Maroni si presenta con Ugl e Cisal I sindacati sbattono la porta

È finito ancor prima di cominciare il confronto tra governo e sindacati sulla crisi della Fiat. Il ministro del Welfare, Maroni, ha invitato all'appuntamento di ieri sera, oltre a Fiom, Fim, Uilm e Fismic, anche le organizzazioni dei metalmeccanici di Ugl e Cisal. Un invito che i sindacati non hanno gradito. I rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm e Fismic hanno così deciso di non parteciparvi lasciando Maroni con i suoi ospiti indesiderati.

Il motivo? Nessuna pregiudiziale politica. Semplicemente, Ugl e Cisal non partecipano al tavolo di confronto Fiat, tanto da non essere neppure state invitate, la scorsa settimana, dall'azienda al momento della comunicazione degli esuberi. E adesso? Maroni parla di atteggiamento assurdo e fa sapere che non ci sarà nessuna nuova convocazione. Rinaldini (Fiom): «Abbiamo le nostre scadenze di lotta. Il nostro obiettivo è aprire un vero negoziato sul piano industriale».

A PAGINA **15**

Economia, che disastro

Il Freno a Mano del Premier

Laura Pennacchi

Ricordate l'invettiva berlusconiana sul «freno a mano» che paralizza l'economia italiana? In realtà, ogni giorno che passa diventa più chiaro che sono l'on. Berlusconi e il suo governo a «frenare» il sistema economico nazionale, bloccandone il potenziale di sviluppo e la possibilità di un posizionamento più dinamico nell'integrazione europea. I più recenti dati congiunturali ci hanno parlato di un'economia in forte affanno, con la produzione industriale in discesa (del 7,6% in marzo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), il fatturato e gli ordinativi industriali in calo (del 6% e del 3,5%), l'inflazione attestata al 2,5% (anche per effetto dell'incremento dei prezzi dei beni alimentari), la domanda interna e i consumi delle famiglie stagnanti. Ciò nel contesto di un' economia internazionale che mantiene un tono recessivo, aggravato dalla simultaneità con cui la decelerazione e la recessione hanno investito tutte le aree del mondo. Ora arriva l'analisi che l'Istat compie annualmente sulla situazione del Paese a ribadire i risultati positivi raggiunti negli anni in cui l'Ulivo e il centrosinistra hanno governato, a partire dall'eccezionale processo di risanamento finanziario messo in atto e dall' impressionante cifra di 1 milione e 600mila occupati in più generati fra il 1996 e il 2001, in cui spicca la crescita della componente femminile.

SEGUE A PAGINA **31**

Sommersi e Ingannati

Vincenzo Visco

Quattrocentotrenta regolarizzazioni, a fronte di 3,52 milioni (secondo le stime Svimez) di posizioni lavorative in nero equivalgono all'impresa narrata nella favola di quel tale che voleva svuotare l'oceano servendosi di un secchiello bucato. Il ministro dell'Economia lo sa e non si rassegna: per questo cerca di affermare che le cose non stanno così, che il sommerso emerge anche se non compare nelle statistiche, ma con ciò stesso riconosce a maggior ragione che i provvedimenti adottati dal governo sono un fallimento totale.

Le ragioni di questo fallimento sono diverse, non tutte, probabilmente, imputabili a questo governo, ma fanno comunque capo ad un dato unico: chi ha concepito e varato quei provvedimenti, così come molti fra gli imprenditori che denunciano ad alta voce la piaga del sommerso, hanno del sommerso un'idea che non corrisponde alla realtà, non ne hanno capito né le differenti ragioni, né le multiformi tipologie, né i diversi ruoli economici che il sommerso, di fatto, assolve.

Il sommerso è una forma di massiccia evasione fiscale e contributiva ma anche una realtà multiforme, che spesso permea di sé una porzione rilevante dell'economia emersa.

SEGUE A PAGINA **30**

G8 di Genova, avvisi di garanzia a 48 poliziotti

La Procura indaga sugli uomini della Mobile di Roma per le violenze alla scuola Diaz

ROMA Concorso in lesioni, non aver impedito il fatto, aggravante di essere pubblici ufficiali: sono le accuse che la Procura di Genova contesta a 48 poliziotti del reparto Mobile di Roma sotto inchiesta per le violenze ai ragazzi no-global durante l'assalto alla Scuola Diaz. Gli avvisi di garanzia sono stati emessi ieri e fanno seguito ad altri 29 partiti nei mesi scorsi. Sotto inchiesta c'è anche il capo della Mobile, Vincenzo Canterini. Come si ricorderà l'assalto alla scuola Diaz fu uno degli episodi più brutti di un brutto G8 per l'ordine pubblico: l'ultima sera decine di agenti fecero irruzione nell'edificio che ospitava i ragazzi no-global. Sorpresi nel sonno i giovani, come hanno denunciato più volte, furono picchiati ferocemente, molti rimasero feriti. Inoltre 93 furono arrestati per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Ma proprio in queste ore la Procura ha deciso di archiviare l'inchiesta a loro carico.

CIPRIANI A PAGINA **9**

Confermato: Garzelli positivo, fuori dal Giro

Stefano Garzelli all'arrivo della tappa di ieri Brambatti/Ansa

RIGHI A PAGINA **19**

Palestinesi

Accordo fatto sui 13: tre in Italia ma per un anno in libertà vigilata

FONTANA A PAGINA **13**

America

Paura terrorismo, chiusa per antrace la Banca Mondiale

REZZO A PAGINA **12**

fronte del video Maria Novella Oppo

Galera

Continua l'opera instancabile della massima dirigenza Rai per abbattere la centralità del servizio pubblico. Non diciamo niente del presidente Baldassarre, che non sa di che cosa si tratti, ma il direttore generale Saccà, che è uomo di grandi capacità ed esperienza, sta dando il massimo per ottenere il minimo. Lo scopo è chiaro: dare respiro alla concorrenza in un momento di calo nella raccolta pubblicitaria. Ma la strada del povero Saccà è piena di difficoltà. Ora, per esempio, incombono i Mondiali, che in condizioni normali, rischiano di assicurare alla Rai un primato imbattibile, a scapito di Mediaset. Ma Saccà non è uomo da scoraggiarsi per così poco. Per intanto, ieri su Raiuno è andato in onda in diretta l'incontro tra il presidente della Repubblica e la Nazionale, tutti quei bei ragazzi, oltretutto miliardari, che ascoltavano seri seri la sorridente paternale di Ciampi. Il quale, si sa, amerebbe sentirli cantare "Fratelli d'Italia", mentre c'è un deputato di An che vorrebbe addirittura obbligarli per legge. Berlusconi poi, con fine ironia, ha detto agli azzurri (chiaramente suoi dipendenti) che, se non vincono, al ritorno li aspetta la galera. Per uno che ha più processi che capelli in testa, nonché amici e parenti con pendenze varie, una vera battutona.

Arlecchini per un Padrone

Ci sono molte parti in commedia, come si dice nel teatro dell'arte. In una, la locandiera Prestigiacomo e l'oste di Siracusa - chiamato Micciché - fanno uno scherzo a quel credulone dell'artista di passaggio, gli fanno credere che i suoi ritratti sono sgraditi al re, che intende mandarlo in esilio. L'artista, comprensibilmente spaventato, nasconde i ritratti. Ma poi arriva il re, sbugiarda sia la locandiera che l'oste e fa sapere benevolmente all'artista che lui ha un sacco di tolleranza e un grande *sense of humour*.

Intanto l'artista, messo sull'avviso, si chiude in camera e dice: «non ne parliamo più». Forse smetterà di fare ritratti. Non ha capito se lo scherzo è dei dipendenti o del re, e d'ora in poi starà alla larga.

Ma con gesti e sberleffi, le maschere avvisano il pubblico che la rappresentazione non è finita. Un po' di pazienza, cambia scena. Invece che Siracusa siamo a Como. Invece che presso il Teatro Greco, la scena ci mostra un'assemblea di gentiluomini riuniti nell'atrio di un albergo.

All'improvviso irrompe sulla scena l'oste di prima, questa volta travestito da viceministro. Dice agli astanti attoniti (e le parole che seguono sono tratte direttamente dalla scena, ad opera di un cronista de *La Provincia* in data 17 maggio e sono testuali): «Si sappia che se il sindaco di Como non sarà di Forza Italia, il primo cittadino di questa città non metterà piede nel ministero dell'Economia. Ditelo in giro».

F. C.

SEGUE A PAGINA **30**

Scuola

Veltroni guida la rivolta dei sindaci: la legge Moratti è inapplicabile

GERINA A PAGINA **8**

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito
800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | NON PROFIT a pagina 29 | DOMANI | LE RELIGIONI

l'intervista

“Sono disposto anche a togliere il disturbo, mi piace però la lealtà. Non accetto che si tirino in ballo gli ascolti visto che “Il Fatto” è il programma Rai più visto nove volte su dieci

Non mi aspetto niente
Potrei dire
come Facta
resto in fiduciosa attesa
E poi venne
Mussolini”

Biagi: «Non sono più nel palinsesto Rai»

«Ho parlato con uno, Del Noce, e dice che sta studiando. Si tratta di scuse che si usano con una persona non gradita»

Segue dalla prima

Invece il conflitto di interessi non c'è e perciò non c'è neppure «Il Fatto di Enzo Biagi» nei nuovi palinsesti. Ovviamente, nessuno ha ancora avuto il coraggio di comunicarlo né al pubblico, né tantomeno allo stesso Enzo Biagi.

Il quale continua il suo lavoro quotidiano, con la sensazione di vivere, dice: «Uno dei periodi peggiori. Non tanto per la drammaticità degli eventi, quanto per il grigiore senza speranze. Un periodo in cui si è arrivati al punto che alcuni partiti sono stati uccisi dai loro militanti. Vedi il Psi ad opera del grande statista Craxi, che qualcuno avrebbe voluto celebrare con funerali di stato».

Dottor Biagi, lei è stato solidale con *l'Unità*, quando la sua voce era in pericolo.

«Certo, la aspetto tutte le mattine».

Ora tocca a noi essere solidali con lei e mi dispiace moltissimo. Che cosa sta succedendo?

«Io so solo che non siamo più nei palinsesti, anche se ufficialmente non sappiamo niente. Ho parlato con uno che si chiama Del Noce (il nuovo direttore di Raiuno, *ndr*), il quale continua a dire che sta studiando. Io qui studio da 41 anni e mi pare di aver completato il corso, almeno tanto da capire che si tratta di scuse che si usano con una persona non gradita».

Non gradita a chi?

«Provi a immaginare. Il premier mi ha citato come uno che fa un uso criminoso della tv per la mia intervista a Benigni. E, siccome l'assassino torna sempre sul luogo del delitto, giuro che la rifarei. Anzi, sono grato a Benigni che da me è venuto gratis, mentre altri lo avrebbero pagato centinaia di milioni».

Dunque il silenzio che hanno usato con lei è il contrario del silenzio assenso?

«Non lo so e uno che non sa, vuol dire che non è stato tenuto in nessuna considerazione. Troverei molto più semplice che mi dicessero cosa vogliono fare. Si parla per esempio di orari, di un programma da mandare in onda all'una e mezzo del pomeriggio. Si vede che non hanno riguardo per la digestione degli italiani»

E nemmeno per la sua.

Io per me digiuno, ma mi sembra un'ora da pennichella e non voglio essere il Tavor che fa dormire il pubblico».

Ma lei sarebbe disposto anche a parlare di un programma del tutto nuovo?

«Sono disposto a ragionare. Sono disposto anche a togliere il disturbo, mi piace però la lealtà, il discorso diretto. Va bene accorrere in soccorso del vincitore, ma non accetto scuse. Soprattutto non accetto che si tirino in ballo gli ascolti, visto che Il Fatto è il programma Rai più visto nove volte su dieci. Ma, si sa, le ragioni dei più forti sono sempre le migliori. Quando arriva il lupo, l'agnello è nei guai, anche se non mi va di dipingermi come agnello».

E che cosa intende dire al pubblico che la segue nonostante i suoi «atti criminosi»?

«Dirò: signori lo spettacolo è finito e i suonatori se ne vanno. Che altro posso dire? Spero che lo studente si applichi e faccia sapere qualcosa, ma mi sembra piuttosto lento, forse è ripetente».

Il suo contratto però non scade adesso, ma, mi pare, a fine anno.

«Il mio contratto scade a Natale. In teoria dovrei ricominciare in autunno. Ma, visto che non figura in nessun palinsesto che *Il Fatto* riprenda... Mi dispiace per la gente che lavora con me, un gruppo ristretto, ma che ha prodotto quasi 900 puntate di un programma fra i più visti della Rai».

Un programma oltretutto pluripremiato, che qualsiasi editore confermerebbe. Ma, almeno della possibilità di uno spostamento di orario le hanno parlato direttamente?

«Ho sentito che si fanno dei discorsi, ma nessuno mi ha detto niente di preciso. Come in tutti i rapporti umani, uno propone e l'altro dice magari di no. Si fa così anche nella coppie, ma la parte dei fidanzatino mi si addice poco. Io, ripeto, vorrei sapere che cosa hanno in testa e chi comanda».

Appunto: chi comanda?

«Un'idea me la sono fatta, ma non figura nelle caselle. Penso che confondano la Rai con Mediaset».

Paradossalmente lei potrebbe adesso passare alla concorrenza.

«Sono cresciuto qui dentro. Tutto quello che ho fatto l'ho fatto qui dentro. Poi non credo proprio che di là mi aspettino a braccia aperte, anche se ringrazio Confalonieri per le sue parole gentili nei miei confronti».

Da quanto tempo lei non parla con Agostino Saccà, che oggi come direttore generale, ieri cone direttore di Raiuno è il suo referente diretto?

«Saccà? Domanda difficile. Mi viene in mente una rubrica di Selezione intitolata “Una persona che non potrò mai dimenticare”. Sono mesi che non ci parlo».

Ma, insomma, a chi tocca ora dire l'ultima parola?

«La parola la dovrebbero dire il direttore generale o il direttore di rete. Ringrazio il presidente Baldassarre che mi ha sempre dichiarato stima, ma non è lui che decide. Questa situazione mi imbarazza molto perché sono uno che detesta essere un caso. Mi dispiace, ma è un ruolo che non ho scelto. Mi piacerebbe la normalità, parlare di programmi in un’azienda che fabbrica programmi».

Che cosa si aspetta che succeda ora?

«Niente. Non mi aspetto niente. Potrei dire come Facta: resto in fiduciosa attesa. E poi venne Mussolini».

Maria Novella Oppo

in Usa

Dan Rather denuncia: «I giornalisti si autocensurano per patriottismo»

Segue dalla prima

«Comincia con una personale sensazione di patriottismo e prosegue con una certa consapevolezza del fatto che il paese nel suo complesso - e per ragioni più che giustificate - ha sentito e continua a sentire questa ondata di patriottismo», ha detto.

«E ci si trova a dirsi “so quale è la domanda giusta da fare, ma sai che c'è? Non è il momento giusto per farla”», ha detto Rather.

Mentre l'intervista della BBC veniva trasmessa in Gran Bretagna, la Casa Bianca era investita dagli interrogativi riguardanti la sua decisione di non dire agli americani nelle settimane precedenti l'11 settembre che Osama Bin Laden aveva intenzione di dirottare aerei americani.

Rather ha detto che «la corsa al patriottismo» sta rendendo difficile ai giornalisti il compito di fornire all'opinione pubblica tutte le informazioni necessarie in merito alla guerra in Afghanistan e di chiedere all'amministrazione Bush di rispondere del proprio operato.

Ha anche accusato l'amministrazione Bush di non aver consentito il pieno accesso ai giornalisti al teatro dei combattimenti e a tutte le informazioni riguardanti la guerra.

«Non c'è mai stata una guerra americana, piccola o grande che fosse, con un così limitato accesso alle informazioni», ha detto Rather aggiungendo che gli dispiaceva dover dire che l'opinione pubblica americana ha accettato queste limitazioni.

LIMITARE L’ACCESSO ALLE FONTI, UN PERICOLO

Madeleine Holt

Don Rather della CBS, uno dei più importanti giornalisti televisivi americani, sostiene che i media americani abbiamo smesso di fare domande dure all'amministrazione Bush dopo l'11 settembre.

E ne attribuisce la colpa al clima di straordinario patriottismo.

In una intervista a Newnight, il conduttore della CBS afferma che la paura di offendere i politici «impedisce ai giornalisti di porre le domande più dure» e aggiunge: «e nemmeno io sono esente da questa critica».

La rabbia di Rather è rivolta anche al modo nuovo di occuparsi giornalisticamente della guerra emerso dopo gli attentati terroristici dell'anno passato.

Accesso senza precedenti

Diari militari: TV realtà dal fronte.

È stato coniato il neologismo "Milatainment": programmi di intrattenimento sui militari. Tra questi gli show Military Diaries, American Fighter Pilot e Profiles from the Front Line.

Non sorprende che il Milatainment sia prodotto con la collaborazione del ministero della Difesa che garantisce ai realizzatori dei documentari un accesso senza precedenti ai propri archivi.

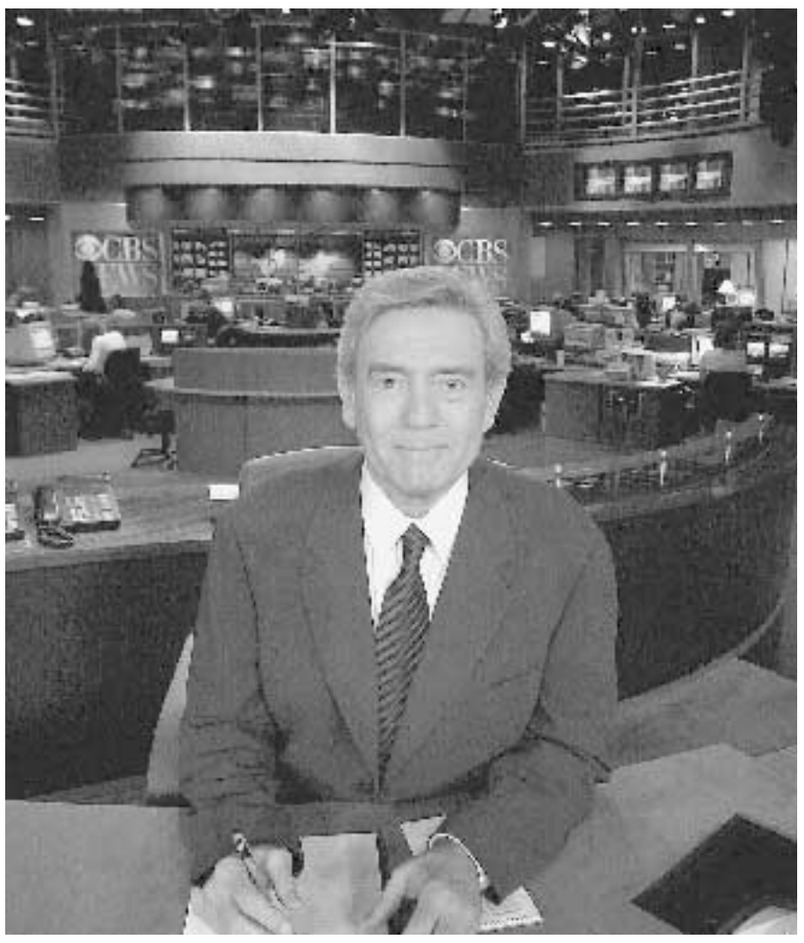
Milutary Dairies è un documentario in 13 episodi per il canale musicale VH1. Ha per argomento storie personali di uomini e donne al fronte che parlando della musica che ascoltano lontano da casa.

Il produttore RJ Cutler, che ha avuto nel 1992 una nomination all'Oscar per il documentario sulla campagna elettorale di Clinton, ha avuto il permesso di consegnare 80 camere digitali al personale di servizio affinché registrassero le loro sensazioni.

Controllo editoriale

Uno degli episodi riguarda l'Operazione Anaconda: l'offensiva della durata di 17 giorni per stanare dalle caverne dell'est dell'Afghanistan gli uomini di Al Qaeda.

Dice Cutler: "Questa è una testimonianza oculare di prima mano con scene di combattimento mai viste prima. È un documento autentico".



Sostiene di avere il pieno controllo editoriale sul suo materiale ma ammette che "ogni volta che si mette un volto umano su un soldato o su un marinaio o su un marine, suppongo che vada a beneficio del ministero della Difesa".

Un portavoce del Pentagono ha detto a Newnight che hanno garantito ai giornalisti dell'informazione un accesso maggiore di quello riservato ai realizzatori di programmi di "reality TV".

Ma ha anche detto che ci sono stati chiari vantaggi nel collaborare con i produttori di intrattenimento perché c'erano meno probabilità che "corressero a Baghdad per filmare quello che c'era dietro le quinte".

Rather sostiene che la reality TV non riflette sempre la verità.

Immagini sensazionalistiche

Cutler: per la televisione una audience elevata è importante.

Cutler dice: "Quello che vedete in un film o in una reality series per la TV non è la guerra, ma la visione abbellita della guerra".

Cutler risponde per le rime dicendo che anche l'informazione sfrutta le immagini sensazionalistiche per accrescere l'audience.

Dice Cutler: "Vogliono titoli strillati e il sensazionalismo e idealmente vorrebbero far vedere la gamba di qualcuno che salta per aria".

I giornalisti televisivi e i registi di reality TV potrebbero avere posizioni inconciliabili sul tipo di copertura giornalistica più rispondente al vero.

Ma le preoccupazioni fondamentali di Rather riguardano l'integrità giornalistica e la necessità che il governo diano conto del proprio operato.

"Non c'è mai stata una guerra americana, piccola o grande che fosse, con un così limitato accesso alle informazioni", dice Rather.

Le redazioni sembrano fare il loro lavoro come al solito, ma i giornalisti trovano estremamente difficile verificare le informazioni fornite dal governo USA, sostiene Rather.

Molte vicende vengono raccontate a metà, sostiene Rather, citando tra i tanti episodi quello dell'Operazione Anaconda.

Remare controcorrente

Dice Rather: "Limitare l'accesso, limitare l'informazione per coprire quanti hanno compiti di responsabilità nella guerra è estremamente pericoloso e non può e non deve essere accettato".

Sarei disposto a morire per il mio paese in qualunque momento me lo chiedessero.

Dan Rather.

Per Rather è come remare controcorrente se intende insegnare al Pentagono a gestire la guerra.

Ma potrebbe riuscire a convincere i giornalisti ad opporsi all'attuale ondata di patriottismo facendo quelle scomode domande.

"Sarei disposto a morire per il mio paese in qualunque momento me lo chiedessero e su ordine del mio presidente", dice Rather.

"È contrario al patriottismo non alzarsi in piedi, guardarli negli occhi e far loro le domande che non vogliono sentire".

Tuttavia quello che secondo Rather è nell'interesse pubblico potrebbe non interessare l'opinione pubblica americana, almeno per il momento.

(c) Associated Press

Il portavoce del premier fa propaganda con un accomodante Giurato all’ora del caffè. Crescono le polemiche per la trasmissione di domani di Vespa

Bonaiuti-spot a Uno mattina, al resto ci penserà B. a Porta a porta

ROMA Il premier che non doveva fare la campagna elettorale sta sferrando l’attacco mediatico per far passare, nella mente degli italiani, che anche se lui non è candidato sempre per la coalizione di centrodestra devono votare. Appare ovunque Silvio Berlusconi. Passa da un comizio (che non doveva fare) ad una inaugurazione, dall’incontro con gli azzurri della Nazionale al sopralluogo a Pratica di Mare dove si svolgerà il vertice Nato. Da un consiglio dei ministri alla platea della Confindustria. In attesa di straripare nell’accomodante salotto di Bruno Vespa dove domani potrà illustrare quanto il suo governo ha fatto questo anno dando vita ad uno mega spot elettorale. Di quelli che cancellano d’un colpo solo la par condicio e la decenza.

E se il premier manca un appuntamento ci pensa a farne le veci il suo portavoce, il sottosegretario Paolo Bonaiuti che ieri mattina ha usato il salotto di «Uno Mattina» per illustrare ai telespettatori di quella fascia oraria tutto il bene che all’Italia è venuto da questo governo. Luca Giurato, perfetto nella parte della spalla e per nulla sfiorato dall’idea che un giornalista dovrebbe essere imparziale nello svolgimento del suo lavoro, ha fatto domande tali da consentire il lungo elenco senza contraddittorio. Un po’ come si avvia ad essere il «Porta a Porta» di domani sera. Per Bonaiuti, dunque, «è un’idea semplicemente ridicola che l’esecutivo possa aver compiuto una censura» ha detto parlando della polemica sulla scenografia delle Rane di Aristofane. sarebbe una contraddizione in termini. «Non è questo forse il governo della Casa delle Libertà?». E l’aumento delle pensioni al minimo? «Tutto a posto. Dopo una prima fase di difficoltà burocratiche la procedura sta andando avanti speditamente». Anche grazie alle informazioni attraverso call center che saranno usati dall’esecutivo anche per informare sulle nuove regole relative al lavoro. Telefonare per essere informati, per «mettere in chiaro i tuoi diritti», dice lo spot che Bonaiuti, diligentemente, ripete. Per il resto, dice il sottosegretario, «le ombre sulla nostra attività le ha volute vedere il centrosinistra» che ha ignorato gli sgravi per le famiglie che hanno figli, i benefici della Tremonti bis, l’abolizione delle imposte di successione, il ruolo che l’Italia sta assumendo in politica estera specialmente da quando Silvio Berlusconi svolge il doppio incarico di premier e di ministro degli Esteri. Certo, le aliquote fiscali non sono state abbassate, come promesso. E su questo anche lui, come fanno Berlusconi e Tremonti, si attacca al famoso «buco di bilancio di 37 miliardi» che il, centrosinistra «consapevole di perdere le elezioni ha fatto nel tentativo di recuperare qualche voto».

La chiusura della campagna elettorale mediatica sarà, comunque, quella nell’accogliente studio di Vespa. Il presidente del Consiglio potrà esibirsi, stando alla scaletta, senza alcun contraddittorio se non per una ventina di minuti. L’opposizione sta ancora valutando chi parteciperà alla trasmissione, peraltro non in studio ma con un collegamento esterno, quindi più controllabile. Ai Ds tocca stasera dato che in studio ci sarà Piero Fassino. L’interlocutore di domani, espressione della Margherita, dovrebbe essere Arturo Parisi. Ma il malumore è forte. Lo dimostra Francesco Rutelli «seccatissimo con Bruno Vespa» che «non può permettersi di intromettersi negli equilibri interni all’Ulivo». Non è escluso, dunque, un colpo di scena. Della questione si sta occupando il presidente della commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli.

m.ci.

risposta alla striscia rossa

La frase completa è: «Il cattolicesimo è quella bassa setta del Cristianesimo che vuole avere il potere temporale per occuparsi di anime. Ruolo che la Chiesa romana ha sempre svolto contro il Nord e la Padania. La Chiesa ha sempre fatto politica e l'ha fatta sulle spalle del Nord».

Sì, avete capito, l'autore della frase è Umberto Bossi, già leader del movimento secessionista "Per la libertà della Padania" e attualmente ministro per le Riforme nella Repubblica italiana. È lo stesso Umberto Bossi che adesso esige e reclama che in ogni edificio pubblico, statale, regionale e comunale, in ogni occasione in ogni stanza, via sia un crocifisso.

La frase risulta testualmente da una *Agenzia ANSA del 23 novembre 1996, ore 16.53*

Vincenzo Vasile

> Pera, Castelli e il capo del governo ricordano la strage per celebrare se stessi e un anno di governo. Impassibili i familiari del magistrato ucciso

> Il capogruppo Ds alla Camera: alcune delle proposte presentate da esponenti della maggioranza vanno in senso opposto alla battaglia contro le cosche

L'insulto del governo: «Falcone è nostro»

Il premier: «Le mie riforme si ispirano a lui». Violante: «Le sue idee non si strumentalizzano»

ROMA Aborriva la prima fila. Stava, di solito, in un angolo della sala. Seguiva i dibattiti silenzioso e attento. Senza che il volto tradisse emozioni. Tranne un certo sorriso. Giovanni Falcone le manifestazioni pubbliche le viveva così, con misura e discrezione. Chissà cosa avrebbe detto ieri del cortile del Ministero della Giustizia trasformato in un gigantesco «gazebo» bianco, le autorità, la presenza muta di Ciampi, i corazzieri, una sua rara enorme foto in toga con lo sguardo che scruta oltre gli occhialini da presbite, le due relazioni del ministro Castelli e del presidente del Senato Pera, le dichiarazioni all'uscita di Berlusconi. Tutt'e tre a rivendicare - dieci anni dopo la strage di Capaci - con più o meno rozzezza un'improbabile vicinanza della politica giudiziaria della Destra con il pensiero e l'opera del magistrato ucciso. Assoldato in morte nel ruolo di «giudice antigiudici», in una manifestazione «di parte» che certamente si sarebbe potuto e dovuto evitare - per di più alla presenza del capo dello Stato - Falcone viene presentato come l'ispiratore delle idee cui «noi ci rifacciamo, con i nostri programmi e con la nostra riforma dell'ordinamento giudiziario»: parole di un Berlusconi impettito, che alla fine ha solcato la piccola folla con piglio allegro abbastanza fuori luogo.

Sì, perché il segno della giornata nell'intenzione del governo è questo: lanciare cinicamente sul piatto del confronto tra il governo e la magistratura il peso di un mito. Il Falcone che piace al Polo è ovviamente il Falcone sconfitto, l'uomo amareggiato, il magistrato deluso che dopo il successo del maxiprocesso viene isolato da un'alleanza trasversale politica, giudiziaria, mafiosa e massmediologica e si trasferisce a Roma al ministero, come direttore degli Affari penali.

Il «suo» ministro, Claudio Martelli, all'uscita esprimerà più di un dubbio sul fatto che quell'eredità sia stata per davvero raccolta dal governo di centrodestra: «Quelle di Falcone non erano idee di giornata che possano essere piegate dall'uno o dall'altro. Oggi non c'è l'intensità di battaglia contro la mafia che quel governo, che fu l'ultimo della prima Repubblica può almeno in questo campo rivendicare».

Ma dalla tribuna il guardasigilli con il fazzolettino verde nel taschino, aveva giocato pesante. Falcone, (che veniva attaccato un giorno sì e un giorno sì dal «Giornale» di casa Berlusconi), secondo Castelli ebbe, invece, un solo ed unico nemico: i suoi colleghi. «Se oggi nessuno mette in dubbio l'efficacia delle iniziative e delle intuizioni di Giovanni Falcone, al momento del loro varo, scatenarono forti contrasti secondo la tesi per cui si minava l'indipendenza e l'autonomia della magistratura», e non c'è chi non vede la grezza allusione all'attualità dello scontro sulla controriforma giudiziaria, che oppone il governo ai magistrati.

Sì, «anche lui», anche Giovanni Falcone, «si scontrò con chi non voleva le riforme e resisteva al cambiamento». Resistenze del Csm, resistenze dell'associazionismo giudiziario, resistenze di certa politica. Tanto per compiacere forse Ciampi, Castelli ha appiccicato, poi, in coda al comiziaccio una perorazione unitaria: «Non ci possono essere divisioni nella lotta alla mafia», «Tutti dobbiamo combattere questa battaglia».

Deve esserci stata tutt'una laboriosa redazione degli interventi, probabilmente passati preventivamente al vaglio del cerimoniale del Quirinale, che avrà cercato di smussare le punte più polemiche, senza però riuscire a riequilibrare il tono della cerimonia. E così con qualche equilibrismo retorico l'intervento di Castelli è passato improvvisamente da un registro all'altro, dall'aggressivo al conciliante, e le sorelle di Falcone, Maria e Anna, e il cognato Alfredo Morvillo hanno ostentatamente evitato di applaudire.

Un'esortazione di Marcello Pera «a superare le polemiche e i conflitti che ancora restano fra magistratura e classe politica» diffondeva qualche illusione sulla sobrietà dell'intervento del presidente del Senato. Che, però, subito dopo si domandava «come sia possibile che qualunque riforma proposta dall'una parte sia percepita come una minaccia grave dall'altra» ed esortava ad abbattere innanzitutto «il tabù dell'obbligatorietà dell'azione penale», in nome dell'eredità di Falcone.

Il pensiero del giudice assassinato, sminuzzato da Pera in una decina di citazioni, serviva perciò poco dopo, per esempio, a invocare «controlli istituzionali sull'attività del pubblico ministero», anche se - ha concesso il presidente del Senato - «neppure le idee di Falcone sono un tabu. Si può dissentire, si possono riprendere quelle sue idee o aggiornarle ai tempi, correggerle, ma non ignorarle».

Parole queste, un po' più prudenti e rispettose, che saranno travolte pochi minuti più tardi dall'« appropriazione indebita» della vita e delle opere di Falcone, operata da Berlusconi: «Ci siamo ispirati alle sue idee per la nostra riforma». Invece della celebrazione di un'eroe dell'antimafia e di un uomo delle istituzioni, il copione prevedeva, insomma, l'autocelebrazione della politica di governo.

Luciano Violante ribatte: «Le idee di Falcone non possono essere strumentalizzate. Gli insulti di allora contro Falcone sono gli stessi di oggi contro i magistrati che combattono la mafia». E poi «alcune delle proposte presentate da esponenti della maggioranza indipendentemente dalle intenzioni, oggettivamente agevolano la mafia e rispondono alle richieste dei grossi mafiosi che vogliono la revisione dei processi». «Discorsi indecenti», quelli dei rappresentanti del Polo, trancia l'ex-guardasigilli, Oliviero Diliberto.

Che ne avrebbe detto Falcone?

Avrebbe rifiutato, con ogni probabilità, commenti a caldo.

Poi si sarebbe avviato con un paio di amici, Liliana Ferraro, Giuseppe Ayala, (ieri abbastanza in disparte e silenziosi) per i vicoli del vecchio Ghetto, verso quella bottiglieria davanti al Portico d'Ottavia, dove regalava a una ristrettissima platea, battute affilate, con quel certo sorriso.

tg Rai
di Paolo Ojetti

TG1

È inutile resistere, tanto vale alzare bandiera bianca: Berlusconi è il massimo comunicatore vivente. A partire dal Tg1 (Pionati esordisce testuale: "Il Papa chiama, Berlusconi risponde", non sono noccioline) Berlusconi acchiappa al volo le esortazioni del Papa sulla concordia e le fa proprie: "Siamo in sintonia, vogliamo concordia", l'opposizione la smetta di opporsi. E siccome è il decennale della morte di Giovanni Falcone, cosa dice Berlusconi? "La riforma della giustizia che noi vogliamo è in linea con le idee di Falcone". Che si "scontrò con chi non voleva il cambiamento", aggiunge il ministro Castelli, preceduto di un'incollatura dal presidente del Senato, Marcello Pera: "Possibile che appena uno propone una riforma, qualcun altro si senta immediatamente minacciato? Bisogna tornare alla concordia di dieci anni fa". Pera dimentica completamente Tangentopoli, e che dieci anni fa Berlusconi non era mica sceso in campo. Ovviamente c'è anche Berlusconi che accompagna gli Azzurri in partenza per il mondiale: "Se non vincete, restate lì, altrimenti se tornate vi mettiamo in galera", mimando il simpatico gesto delle manette. Lieve omissione del Tg sul processo Sme che vede Berlusconi imputato per corruzione con l'avvocato Previti: la richiesta di annullarlo è stata respinta, ma su questo non una parola.

TG2

Favorito dall'orario, il Tg2 riesce a dare la notizia che Garzelli è stato trovato positivo-bis e che domani lascerà maglia rosa e Giro. Ma quando si addentra su diuretici e nandroloni vari, non si capisce più niente. Il cronista ormai smarrito conclude: "Bè, insomma la notizia è che Garzelli è fuori".

TG3

Meno male che c'è il Tg3, è il caso di dire. L'Istat ha fotografato la società italiana. Il divario fra Nord e Sud e fra ricchi e poveri è cresciuto. La forbice si allarga ancora. Per un benestante che consuma di più, c'è un disgraziato che consuma sempre meno. Prudentemente, questa volta Berlusconi non compare per dire che i dati dell'Istat lui li aveva già scritti su un pezzo di carta, affidato a Bossi da mesi. Dicevamo "meno male" che c'è il Tg3, dato che quella parte dei dati che spiacerebbero al governo non è stata comunicata ai telespettatori né dal Tg1 né dal Tg2.

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli durante la cerimonia di commemorazione del giudice Falcone **De Renzis / Ansa**

Le proposte dei Ds contro la mafia

Due proposte di legge per non abbassare la guardia nella lotta alla mafia. È il modo scelto dalla Quercia per ricordare la figura di Giovanni Falcone a dieci anni dall'attentato di Capaci. I Ds, presenti il segretario, Piero Fassino, i capigruppo, Luciano Violante e Gavino Angius, e i responsabili della giustizia, Anna Finocchiaro, delle istituzioni, Carlo Leoni, e dei problemi dello Stato, Marco Minniti, hanno elaborato due ddl per i quali chiederanno un esame in tempi rapidi.
«Dobbiamo tenere alto, permanente e costante il livello di guardia, come ci ha insegnato Falcone: rispondere alla mafia con una strategia che si evolve, restando sempre essa permanente e costante», ha spiegato Fassino.
I punti fondamentali delle due proposte sono cinque: la stabilizzazione del regime di carcere duro per i mafiosi, la lotta al fenomeno di scambio elettorale tra politica e mafia, l'estensione dei casi di confisca dei beni, il contrasto alla mafia anche se essa opera all'estero, nuove misure di prevenzione contro i mafiosi. Tra gli obiettivi principali delle proposte c'è quello di «stabilizzare» il regime di carcere duro per i mafiosi e cioè di rendere permanente e non legato alla richiesta del Guardasigilli, ma del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, il 41 bis che altrimenti scadrebbe il 31 dicembre 2002. «Le maglie del 41 bis si stanno allentando - ha spiegato Giuseppe Lumia, ex presidente della commissione Antimafia - vogliamo più severità ma anche garanzie». Un ulteriore obiettivo è quello di punire lo scambio elettorale tra politica e mafia anche quando non ci siano promesse di denaro ma di altri favori.
Inoltre si prevede l'estensione dei casi di sequestro e confisca dei beni anche a delitti come estorsione, usura, ricettazione e riciclaggio, ma salvaguardando i dipendenti delle aziende sequestrate. Quando c'è evidente sproporzione tra reddito dichiarato e disponibilità effettiva di danaro e di beni si procede al sequestro anche prima della sentenza di condanna.
Si propone anche l'introduzione di due nuove misure di prevenzione per le persone indiziate di appartenere ad associazioni mafiose; il controllo giudiziario e la sospensione temporanea dalle funzioni di amministratore di società connesse ad attività mafiose.

l'intervista

Anna Finocchiaro

responsabile giustizia Ds

Ninni Andriolo

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con le sorelle di Giovanni Falcone al termine della cerimonia commemorativa del magistrato **Oliverio/Ansa**

ROMA Onorevole Finocchiaro, Falcone ispiratore delle proposte del Polo come sostiene il presidente del Senato?

L'anniversario della strage di Capaci non può essere avvelenato né dalle strumentalizzazioni, né dalle polemiche. Dico solo che mi sembra posticcia, e di dubbio gusto, l'inclinazione a ispirarsi a Falcone. Si parla da mesi della proposta del Polo per la riforma dell'ordinamento giudiziario. C'è un confronto aperto con l'Anm e c'è la discussione che si sta svolgendo in Parlamento. Mai, proprio mai, nel sostenere le proprie ragioni il governo aveva fatto riferimento a possibili consonanze con il pensiero di Falcone.

Violante sostiene che alcune proposte del Polo indeboliscono la lotta alla mafia...

Le proposte che la Casa delle libertà avanza in Parlamento creano, purtroppo, ulteriori ostacoli all'accertamento delle responsabilità mafiose. Penso, ad esempio, alla proposta di rendere facoltativo il provvedimento di cattura nei confronti di chi è accusato di reati di mafia. O al disegno di legge sulla revisione dei processi che, di fatto, affonderebbe la disciplina transitoria del giusto processo e farebbe ricominciare dibattimenti già conclusi con sentenza definitiva. Per questo ci vuole linearità e coerenza. Un'avvertenza che vale per tutte le forze politiche

> Le proposte di legge della destra procurano ostacoli all'accertamento delle responsabilità mafiose

Il ministro Castelli fa appello all'unità contro la mafia. Ci sono le condizioni perché maggioranza e minoranza mettano in campo iniziative comuni?

Non si può combattere un fenomeno così grave se non si trova piena sintonia istituzionale e politica, ma noto che le proposte concrete del Polo infrangono la speranza di costruire un clima unitario. La mafia è attentissima a ogni segnale e oggi registriamo segnali devastanti.

Ieri è stato arrestato un altro boss, Giuseppe Balsamo. Per il Polo è il segnale che la guardia non è stata abbassata...

Ma nessuno ha mai messo in discussione il fatto che forze dell'ordine e magistratura non proseguano con coerenza il loro lavoro. I problemi sono altri...

Quelli che riguardano i collaboratori di giustizia, ad esempio. Il procuratore capo di Palermo denuncia che ormai non si pente più nessuno. Perché, secondo lei?

Ha ragione Grasso: i collaboratori diminuiscono e ciò è dovuto al fatto che la mafia ha cambiato strategia. Piuttosto che uccidere, per evitare la collaborazione blandisce e convince con altri sistemi: pagando le spese delle migliori difese, assistendo le famiglie, mandando continui rassicuranti messaggi in carcere. Le collaborazioni sono state utilissime e penso che la riforma varata nella scorsa legislatura garantisca genuinità e attendibilità.

A proposito di pentiti. Gioacchino La Barbera avverte: la mafia può tornare a colpire come e quando vuole...

Questo ci richiama alla necessità di un affinamento delle tecniche di indagine che nasca dalla consapevolezza della nuova qualità dell'agire mafioso. È necessaria una politica antimafia fatta di atti concreti, e non solo di parole, e uno sforzo complessivo per immunizzare il nostro sistema economico, finanziario e produttivo dalla presenza invadente e rapace dei clan

I Ds hanno depositato alla Camera due proposte di legge antimafia. Cosa prevedono?

Intanto che non si allentino le maglie del 41bis che fino a oggi è una misura temporanea: il cosiddetto carcere duro per i boss entrerebbe a regime e non avrebbe più bisogno di proroghe. Chiediamo, poi, che si modifichi il 416 bis, che riguarda l'associazione di tipo mafioso, in modo da consentire alla nostra autorità giudiziaria di procedere contro le organizzazioni criminali operanti all'estero purché svolgano attività in Italia...

E sul voto di scambio?

Proponiamo la modifica del 416 ter. Il politico appoggiato dalla mafia ricambia i clan con la concessione di favori: appalti, posti di lavoro, ecc.. Pertanto, l'attuale formulazione, che circoscrive al danaro l'oggetto dello scambio da punire, appare limitativa. Proponiamo anche di ampliare l'ambito di applicazione delle norme sul sequestro e la confisca dei beni quando appare evidente la sproporzione tra il reddito dichiarato dal sospetto mafioso e la sua effettiva disponibilità di danaro. E proponiamo, poi, nuove misure di prevenzione personale calibrate sulla fisionomia economico-imprenditoriale dei soggetti mafiosi: misure di controllo giudiziario delle persone e di interdizione temporanea delle funzioni di amministrazione e controllo di società. In definitiva la nostra proposta riguarda due questioni che molto preoccupano i clan: il carcere duro e l'aggressione ai patrimoni criminali.

> I provvedimenti facoltativi di cattura e le richieste sulla revisione dei processi vanno in un'unica direzione

La Sicilia torna in piazza per ricordare Falcone. Il doveroso sussulto di un movimento antimafia che si era infiacchito o l'inizio di una nuova "primavera"?

Quel movimento ha prodotto la stagione dei sindaci che hanno fatto piazza pulita di Cosa nostra in tanti municipi. I clan non hanno più dettato legge in molti palazzi della Sicilia ma il rischio che tornino a farsi sentire è grande. Per questo serve una mobilitazione popolare analoga a quella che sostenne, a partire dagli anni 80, le grandi iniziative antimafia e le inchieste di magistrati valorosi come Falcone e Borsellino

Contro la Piovra ci vorrebbe unità d'intenti, con il Polo non c'è sintonia

«Ma in Parlamento stanno agevolando Cosa Nostra»

Sono i dati dell'ultimo rapporto Istat: il bilancio demografico è tornato in pareggio dopo sette terribili anni in negativo Grazie anche agli immigrati

Aumenta anche il numero medio dei figli per ogni donna, a Bolzano il primato Aumentano i liceali e sono tre milioni le persone che operano nel no-profit

In Italia si è tornati alla crescita zero

Aumentano le nascite, sono meno i morti. La fotografia di un Paese che cambia

Massimo Solani

ROMA Il bilancio demografico del nostro Paese è praticamente tornato in pareggio dopo 7 terribili anni in negativo, ma il dato è particolarmente positivo se si considerano anche gli immigrati: tenendo conto di loro, infatti, il numero delle persone che vivono nel nostro paese è addirittura in aumento. A fornire l'ennesima fotografia di una Italia che cambia, e fa sempre più affidamento sulle forze vitali degli immigrati che scelgono il nostro paese per lavorare e vivere, è l'Istat che ha presentato ieri il suo rapporto annuale relativo al 2001. Un ritratto a tutto tondo di una società che sembra ricominciare a muoversi dopo anni di assoluta stabilità; un lavoro che testimonia i cambiamenti che interessano le nostre famiglie, la qualità delle nostre vite ed anche le nostre abitudini.

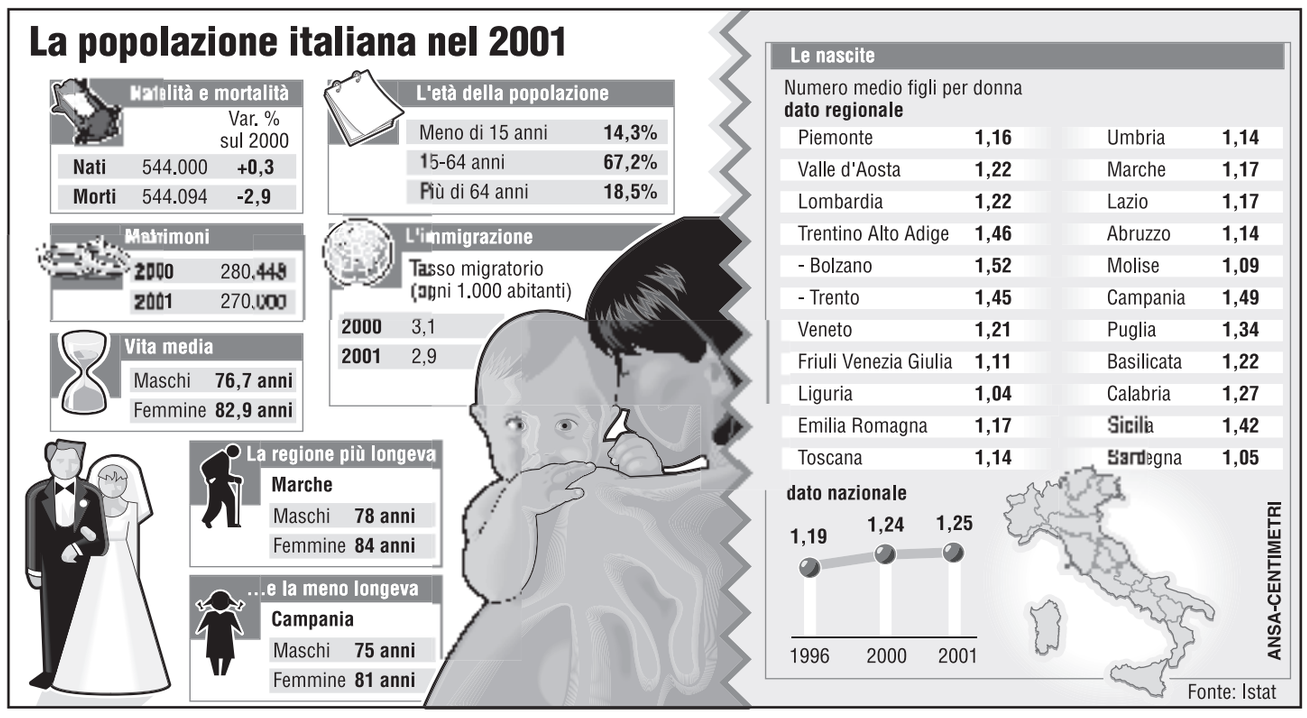
PIÙ NATI E MENO MORTI: è questo il dato che maggiormente risalta dal voluminoso rapporto annuale. Secondo l'Istat, infatti, dopo sette anni di chiusura in negativo, nel 2001 il bilancio delle nascite e delle morti nel nostro paese è finalmente tornato in parità (544.000 bambini e 544.094 decessi), con un aumento delle nascite pari allo 0,3% in più. Aumenta anche il numero medio dei figli per ogni donna in età feconda che nel 2001 è salito ad 1,25 contro 1,24 dell'anno precedente. In questa particolare classifica il record spetta alla provincia di Bolzano (1,52 figli per ogni donna) seguita dalla Campania (che resta ad 1,49). La regione dove si fanno meno figli, invece, è la Liguria mentre sono generalmente le regioni del Sud a far registrare i valori più alti. Ma a riportare in parità la bilancia telegrafica è anche il calo sensibile del numero dei decessi, attestatosi al 2,9% rispetto all'anno 2000. Un calo che gli analisti giudicano in linea coi dati europei. Allo stesso tempo, però, diminuiscono anche i matrimoni (10 mila in meno), mentre sale invece l'attesa di vita che per gli uomini, che lo scorso anno è arrivata fino ai 76,7 anni contro gli 83 delle donne. Fra le regioni italiane, i più longevi sono gli abitanti delle Marche, all'opposto invece i campani ultimi in questa classifica. In conseguenza di questo dato, evidenzia l'Istat, cresce ovviamente l'età media degli italiani, con gli over 65 che raggiungono il 18,5% della popolazione (+0,3% rispetto all'anno precedente). Come regione più giovane si conferma la Campania, mentre la più anziana e la Liguria.

AUMENTANO I LICEALI: secondo l'Istat, nel 2001, è cresciuto il numero degli studenti che frequentano le scuole medie superiori, anche se resta pur sempre basso il numero di quanti arrivano al diploma. Si iscrive infatti a questi istituti l'83,6% dei ragazzi, contro il 70,8% del 1991. Ma resta ancora bassa la percentuale dei diplomati: il 71% degli iscritti, un valore in crescita rispetto al passato, ma comunque tra i più bassi in Europa. Dai dati dell'istituto di statistica, inoltre, emerge un rapporto soddisfacente fra studenti, genitori, insegnanti ed istituti scolastici. Nel 53% dei casi, chi ha un figlio che va scuola dà un giudizio positivo della qualità dell'istruzione. L'88% degli insegnanti è soddisfatto del proprio lavoro, mentre per quanto riguarda gli studenti, l'84% è molto o abbastanza soddisfatto del rapporto con i docenti, e l'86% giudica positivamente i contenuti didattici dei corsi.

IMMIGRATI E LAVORO: secondo l'Istat nell'anno 2001 è aumentato del 2,9 per mille il tasso migratorio nel nostro paese. Da segnalare anche il dato relativo ai lavoratori extracomunitari, che stando al rapporto, rappresentano il 10% dei dei lavoratori interinali.

VOLONTARIATO: sono 3 milioni gli italiani che operano come volontari nelle istituzioni del no profit. Un settore che conta 221.412 associazioni, metà delle quali sono concentrate in cinque regioni: Lombardia al primo posto, seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana. Secondo l'indagine dell'istituto di statistica, in questo settore operano anche 530 mila dipendenti, cioè persone stipendiate dalle stesse associazioni, quasi 100 mila religiosi e circa 30 mila obiettori di coscienza.

Nel 2001 il bilancio delle nascite e delle morti nel nostro Paese è tornato finalmente in parità: 544mila bambini e 544.094 decessi con un aumento dei nuovi nati pari allo 0,3% in più. Aumentato anche il numero degli immigrati



Il docente di demografia della Sapienza: gravidanze accumulate per il ritardo dei trentenni

Golino: «È un dato falsato le nascite diminuiranno»

Virginia Lori

ROMA L'Italia è tornata a fare figli. Il bilancio demografico del paese è tornato in pareggio: 544.000 nati e 544.94 morti. E a tirare su il dato sono anche le nascite da genitori stranieri. Un aumento della natalità che si verifica contestualmente ad una diminuzione dei matrimoni. Per il demografo Antonio Golino, però, è un fenomeno passeggero. Anzi, un «aumento fittizio, un dato congiunturale». E spiega il perchè, così: «Gli italiani fanno più figli? è tutto merito di quelle donne tra i 30 e i 35 anni che hanno ritardato la gravidanza e che si sono decise solo ora per paura che si faccia troppo tardi».

Ed ecco un esempio che si cala alla perfezione nella nuova tendenza indicata dal Rapporto Istat e nella tesi esposta dal professor Golino: Silvia, milanese, convivente, 32 anni, impiegata. E soprattutto incinta. Racconta: «Sono almeno quattro o cinque anni che io e Massimo, il mio ragazzo, ci pensavamo. Ma tanti motivi ci hanno frenato: prima lo studio, poi il lavoro... sono precaria e fare un figlio è comunque una bella responsabilità». Ma ad un certo punto qualcosa è cambiato: «Non vogliamo avere un figlio solo - sottolinea Silvia - ma almeno due. Io ho 32 anni, Massimo 34: insomma, cominciamo ad essere grandicelli. Così abbiamo deciso di fare il grande passo, perchè ci siamo detti: se non lo facciamo adesso non lo facciamo più». E il matrimonio? «Verrà, verrà - risponde la futura mamma -. Ci sposeremo dopo la nascita di nostro figlio e sarà ancora più bello».

Golino è professore di Demografia all'Università «La Sapienza» di Roma e articola la sua tesi: «Questa generazione è più diffusa al Nord, certo, ma conosciuta anche nel resto del Paese. È come se le loro gravidanze si fossero accumulate nel 2001. Ma già da quest'anno - precisa il professore - ci aspettiamo che le nascite diminuiscono, riportando il saldo demografico in negativo». E parla con dati alla mano Golino: l'età media delle mamme italiane è 29,9 anni. Insomma, un passo prima della frontiera dei 30 anni. «Se il primo figlio si fa così in là, è difficile che la popolazione possa davvero aumentare». Il calcolo è semplice: «Per avere una tendenza positiva nel lungo periodo - spiega Golini - ogni coppia dovrebbe avere in media due figli: proprio quelli che nel ciclo della vita sostituiscono i genitori. In pratica vuol dire che servono famiglie con tre bambini per bilanciare quelle che ne hanno uno solo o nessuno. Insomma è il terzo figlio che fa la differenza, ma praticamente sono una razza in via d'estinzione».

E non è tutto. A tirare su il dato sono anche le nascite da genitori stranieri. «Si tratta di un fenomeno in costante crescita - spiega il docente universitario -, che probabilmente si è sommato al rimbalzo legato alle generazioni dei trentenni». Bolzano ai vertici della classifica per il numero dei nati: «Non è una sorpresa - sottolinea Golino -. Quella provincia è da sempre stata un'isola culturale in Italia, un po' come la Catalogna per la Spagna. È gente che ha lottato per la propria autonomia e che difende con orgoglio il proprio stile di vita. Dentro questo modello ci sono anche i figli, non tantissimi ma comunque più che nel resto d'Italia». Anche la Ligura in fondo alla classifia è un dato atteso, colpisce di più il dato della Sardegna: «ha avuto un calo incredibile negli ultimi anni. Credo che vada spiegato - sottolinea il professore - con la modernizzazione un po' tardiva della regione, con l'evoluzione e l'emancipazione della donna».

E rispetto al resto d'Europa? il contrasto si fa stridente con la Francia: «Hanno qualcosa come 770 mila nascite l'anno, una volta e mezzo l'Italia». I motivi sono economici e culturali: economici perchè in Francia c'è una politica di sostegno alla famiglia che noi non abbiamo (assegni e assistenza); «culturali perchè in Italia - conclude Golino - l'alto tasso di natalità è sempre stato visto come una iattura, come doppi turni scuola, doppie spese e così via. E poi nel nostro orecchio è sempre rimasto il rumore di fondo della politica fascista che invitava a fare tanti figli, quasi un senso di colpa che a tanti anni di distanza appare del tutto fuori luogo».

l'Italia a più facce

LA RADIO PIÚ AMATA DELLA TELEVISIONE E MENO PERSONE GUARDANO LA TV DI SERA

In discesa, anche se in misura limitata, il numero dei telespettatori italiani, mentre quello dei radioascoltatori è stabile. Nel 1995 la televisione era appuntamento certo per il 97% delle persone dai 3 anni in poi, mentre nel 2000 la percentuale è scesa al 94%. La diffusione dell'antenna satellitare, che nel 1995 era posseduta dal 2% delle famiglie e cinque anni dopo lo era dal 12%, ha fatto sì poi che la fruizione televisiva risultasse più frammentata. Inoltre, meno persone guardano la tv in prima serata (si è passati dal 75% al 72), mentre di più lo sono al mattino presto (dal 12% si è passati al 19%) e all'ora di pranzo (dal 42 al 47%). Quanto alla radio, rispetto al 1995 il pubblico rimane mediamente stabile (66%), ma aumenta tra gli adulti e cala tra i giovani. E sono sempre più le persone che ascoltano la radio mentre si spostano in auto da un punto all'altro (dal 32% del 1995 si è al 50% del 2000) o anche a piedi, visto che è salito l'uso del walkman (dal 4 al 7%).

L'ITALIA È UN POPOLO DI NAVIGATORI SI CONFERMA IL SUCCESSO DI INTERNET

L' Italia è effettivamente un popolo di navigatori, almeno per quanto riguarda la diffusione e l' utilizzo delle tecnologie Internet, in quanto gli utenti possono esser stimati attorno a nove milioni di persone, indicativo del fatto che si è inoltre verificato un cambiamento delle abitudini culturali della popolazione. Secondo i dati contenuti nel rapporto, inoltre, il 30% degli italiani con oltre sei anni di età usa il personal computer, e circa il 18% di coloro che hanno undici anni e più utilizza invece Internet. Va tenuto presente che rispetto a cinque anni addietro il numero degli utenti con pc a casa è in ogni caso raddoppiato, inoltre di questo stesso strumento si fa un uso assai elevato, così come avviene del resto per Internet. Per quanto si riferisce ad Internet in particolare, viene utilizzato in massima parte per svago, il 68,5%, poi per lavoro (51,9) e soltanto per il 15,5% per studiare. Circa il 60% di chi naviga su Internet consulta inoltre giornali e riviste on-line, cioè tre milioni 800mila persone, mentre un 22% si connette ai servizi Web di pubblica utilità.

SORPRESA: LE LISTE D'ATTESA IN OSPEDALE SONO PIÚ BREVI NEL SUD

Il sud si prende una rivincita in sanità con le liste di attesa: i tempi medi nelle regioni meridionali sono infatti più brevi rispetto a quelli delle regioni del centro e del nord. Ma nel complesso il sistema sanitario nazionale perde ancora una volta sul fronte accessibilità: anziani, persone con livello di istruzione medio-basso e donne, in sostanza i più deboli, hanno difficoltà maggiori a farsi visitare da uno specialista e attendono più degli altri. Ma le persone che soffrono di un cattivo stato di salute, comunque, riescono a trovare una corsia preferenziale e ad eccedere in tempi minori. Anche per le visite specialistiche le regioni del Mezzogiorno mostrano una maggiore accessibilità: esse vantano un'attesa che nel cinquanta per cento dei casi non supera i sette giorni, percentuale che si abbassa nel nord-est (15%) ed ancora di più del nord-ovest (8%). Ma nel complesso il sistema sanitario nazionale, leggendo le tabelle dell'Istituto statistico, mostra ancora tante debolezze.

AUMENTANO LE NASCITE, MA NON CI SI SPOSA 10MILA IN MENO NELL'ULTIMO ANNO

Anche se di poco, e nonostante ci si sposi di meno, in Italia nel 2001 è aumentato, rispetto al 2000, il numero delle nascite. In calo invece la mortalità, mentre si conferma la tendenza all'allungamento della vita media.

Ma nello stesso periodo in cui le nascite nel nostro paese sono aumentate, cui si è registrata una decisa diminuzione dei matrimoni.

Nel 2001 infatti ne sono stati celebrati diecimila in meno (duecentosettantamila in tutto) rispetto al 2000. Per quanto riguarda i decessi, invece, sono calati rispetto all'anno precedente del -2,9%. E se da un lato la mortalità diminuisce, dall'altro si conferma un aumento della vita media, calcolata nel 2001 di 76,7 anni per gli uomini e ottantatré per le donne. Un anno in più per ambo i sessi rispetto alla precedente rilevazione. La palma della longevità va alle Marche, ultima in classifica invece la Campania.

> In Italia piccolo è ancora bello: la metà degli occupati sta in imprese al di sotto dei dieci dipendenti Le aziende più grandi vantano però maggior produttività

> Resta forte la distanza tra Nord e Sud e tra ricchi e poveri. In quasi settecentomila famiglie nessuno lavora Aumentano gli atipici e i flessibili

L'articolo 18 non blocca l'occupazione

Lo dice anche l'Istat: superare i quindici addetti non è un freno per chi vuole assumere

Bianca Di Giovanni

ROMA L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non blocca la crescita dell'occupazione. Con buona pace del binomio Berlusconi-D'Amato, ci pensa l'Istat a fare chiarezza su uno dei punti più «caldi» delle relazioni industriali. In occasione della presentazione alla Camera (presente Pierferdinando Casini) del Rapporto annuale, il presidente dell'Istituto Luigi Biggieri non ha lasciato dubbi su questo punto. «Non emergono discontinuità rilevanti nella propensione media all'incremento dell'occupazione dipendente - dichiara - Anche la soglia dei 15 dipendenti non sembra rappresentare un punto di discontinuità chiaramente riscontrabile». Un esempio? Il 37% delle aziende con 10 addetti ha assunto nuovi lavoratori nel 2001. La stessa percentuale si riscontra tra le imprese con 15 addetti, che sono entrate così nel «regime» regolato dallo Statuto dei lavoratori. Ma i numeri dell'Istat dicono anche di più. Per esempio che la distanza nord-sud resta forte, e anche quella tra ricchi e poveri.

Piccole-grandi aziende

Restando nel mondo delle imprese, emerge che il grande affollamento nel mondo delle imprese si trova nelle fasce tra zero e sei addetti e tra i 40 ed i 100 dipendenti. Tanto da far dichiarare al segretario aggiunto Cgil Guglielmo Epifani che quella soglia critica dei 15 «è pura finzione». Di segno contrario il commento di Giampaolo Galli (Confindustria): «È un'analisi limitata ad un solo anno». In ogni caso nel Belpaese resta il motto: piccolo è bello. La dimensione media è di meno di 4 addetti (3,6), e in quelle al di sotto dei 10 dipendenti si concentra il 49,1% degli occupati totali. Le grandi (più di 250 dipendenti) assorbono soltanto il 17,5% dell'occupazione. Le più grandi, tuttavia, ottengono guadagni di produttività significativamente superiori ai maggiori oneri derivanti dal costo del lavoro. Resta la differenza nord-sud: le imprese del Mezzogiorno hanno in media una produttività inferiore.

Occupati e senza-lavoro

Due poli molto distanti convivono nel mondo del lavoro italiano. In quasi 700mila famiglie nessuno dei membri in età attiva lavora. Si tratta di un microcosmo ad alto rischio marginalità che coinvolge circa 2 milioni di persone. Il rapporto sottolinea come non ci siano al momento segnali di intervento per questo tipo di famiglie. Sul fronte opposto 12,5 milioni di famiglie in cui tutte le forze lavoro presenti sono occupate. Altra notazione importante: se l'andamento delle famiglie occupate (ossia quelle in cui ogni forza lavoro è occupata) è costante e non subisce influenze dallo stato di «salute» del mondo del lavoro, non è così per le famiglie disoccupate: non si riducono nonostante la ripresa del mercato del lavoro. Nel periodo 1992-2001 l'occupazione cresce di oltre un milione di unità, con il 96% dei nuovi posti di lavoro occupati dalle donne. Il tasso di disoccupazione a livello nazionale è ormai stabilmente al di sotto delle due cifre: 9,5% nel 2001, 9,2% nella prima rilevazione del 2002. Nel Mezzogiorno il dato è al 18,8%.

Quale lavoro

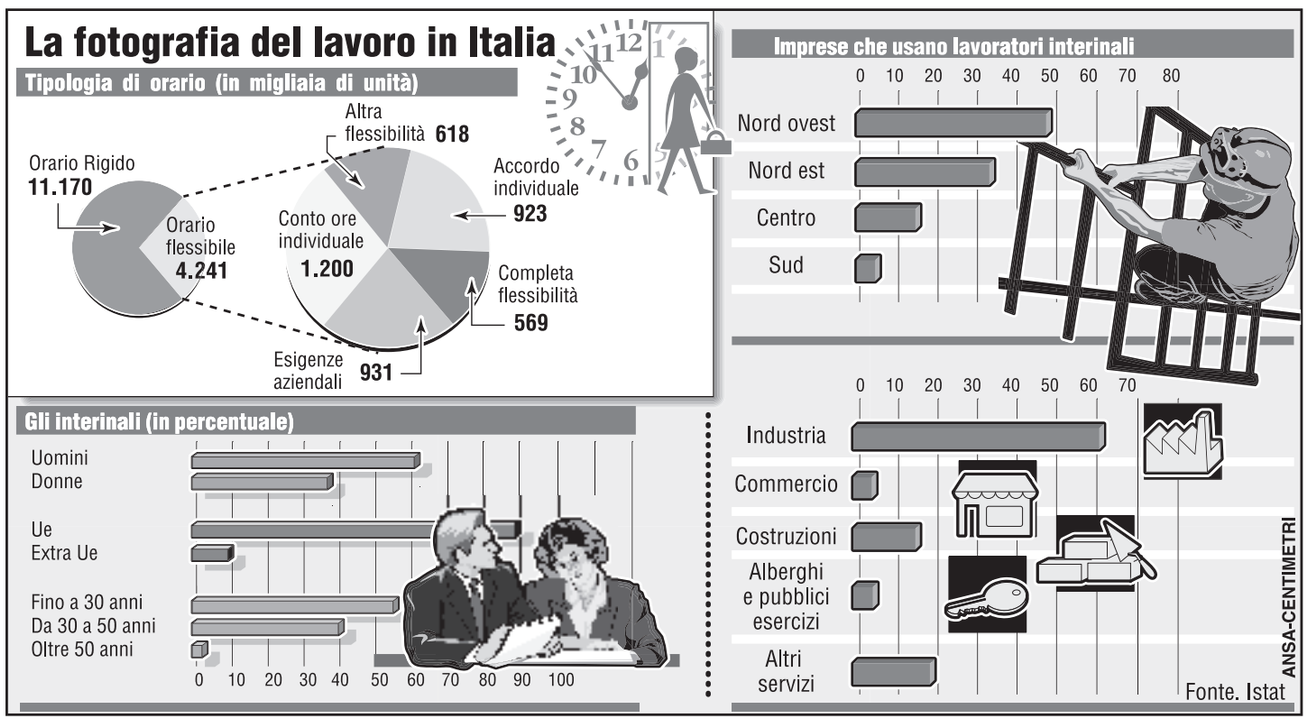
Dalla radiografia dell'Istat emerge poi un forte sviluppo del lavoro atipico e part time: tra il '96 e il 2000 l'occupazione dipendente atipica nell'industria e nei servizi privati cresce del 40% mentre quella standard appena dell'1%. Più di un quarto degli occupati dipendenti lavora con orario flessibile. Il fenomeno si concentra nelel imprese di piccole dimensioni. Al centro nord prevale la flessibilità regolata contrattualmente (sono 31 le tipologie contrattuali), nel Mezzogiorno quella basata su accordi individuali. Tra aprile 2000 e marzo 2001 vengono avviati circa 2,8 milioni di nuovi rapporti di lavoro: la metà si conclude entro un anno e il 30% ha una durata inferiore al mese. La presenza di rapporti di lavoro di breve durata caratterizza anche il lavoro interinale. Quanto al sommerso tra il '95 e il '99 i lavoratori non regolari passano dal 14,5% al 15,1% dell'occupazione totale con una presenza più marcata nelle regioni del sud: Calabria 27,8%, Campania 25,9% e Sicilia 24,1%.

Sud: «in nero» un lavoratore su quattro

L'Istat sottolinea che la regione che presenta il più alto tasso di irregolarità del lavoro è la Calabria (27,8%), seguita da Campania (25,9%) e Sicilia (24,1%), mentre quella con il tasso più basso è l'Emilia Romagna (10,4%), seguita da Friuli Venezia Giulia e Piemonte (entrambi al 10,6%). A livello settoriale il sommerso prevale in particolare nei servizi, nelle costruzioni e nell'agricoltura. L'industria in senso stretto ricorre in misura più contenuta al lavoro non regolare (5,7% in media) mentre il settore delle costruzioni lo fa in misura maggiore (15,9%). Nell'ambito dei servizi la differenza tra nord e sud resta accentuata, anche se meno pronunciata che in altri settori, con un tasso di irregolarità del 21,2% nel mezzogiorno contro il 14,4% del nord-ovest, il 14,1% del nord-est e il 17% del centro.

Prezzi e consumi

«Il rallentamento della crescita (diminuita di quasi un punto dal 2000 al 2001) è stato determinato principalmente dalla progressiva perdita di dinamismo della domanda interna». Insomma, il Paese si è fermato dopo anni di dinamismo. Anche sulle spese si registra il solco nord-sud. Una famiglia settentrionale spende in media ben 663 euro in più di una meridionale ogni mese. Le famiglie italiane nel 2000 - sottolinea lo studio - hanno speso in media 2.178 euro la mese ma mentre il livello di spesa delle famiglie del nord-est è stato di 2.520 euro al mese, quello del centro è stato di 2.148 euro e quello del sud di 1.857 euro. Un dato che dimostra la continua crescita delle distanze territoriali. Non solo. I salari sono aumentati, ma meno dell'inflazione, con effetti (negativi) sul potere d'acquisto.

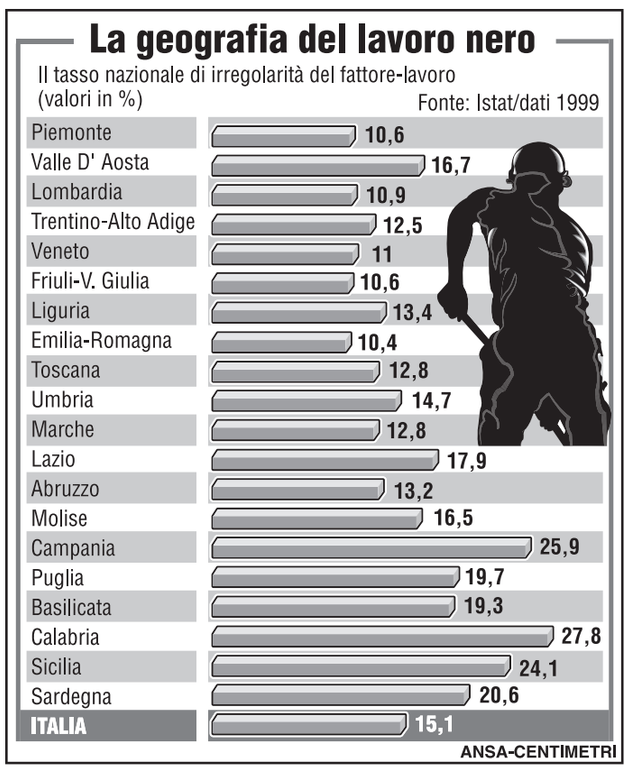


I prezzi scendono meno del previsto

«Ci si aspettava che i prezzi al consumo diminuissero più di quanto sono in realtà diminuiti». È quanto ha affermato il presidente dell' Istat, Luigi Biggeri, a margine della presentazione del Rapporto annuale. Biggeri ha aggiunto che a favorire l' inflazione «c'è stato un aumento del prezzo del petrolio, una lievitazione dei prezzi dei servizi e delle tariffe che ha fatto sì che quella diminuzione dei prezzi che ci si aspettava non c'è stata». Biggeri ha quindi precisato che le tariffe e i servizi non dovrebbero più subire aumenti entro la fine dell' anno, ma «c'è pericolo per le tariffe locali, anche se è presto per fare una valutazione».

La domanda rallenta e il Pil va giù

La domanda interna ha perso progressivamente dinamismo. Per questo, secondo Biggeri, la ricchezza del paese nel 2001 è cresciuta meno che nel 2000. «il contributo della componente estera della domanda - spiega - pur restando positivo si è indebolito rispetto al 2000. Quanto al primo trimestre del 2002 si è verificato un lieve recupero congiunturale, ma il tasso di incremento tendenziale si è ulteriormente ridotto «anche a causa di un effetto negativo del minor numero di giorni lavorativi». Biggeri ha ricordato che «il terziario orientato al mercato ha confermato il suo ruolo di stabilizzatore nei confronti delle fluttuazioni cicliche». Insomma, il commercio ha funzionato da salvagente. Quanto all'industria, «l'andamento dell'attività produttiva ha assunto a partire dalla fine del 2000 le caratteristiche di un episodio recessivo».



Il presidente dell'Istat Luigi Biggeri durante la presentazione del rapporto annuale dell'istituto Soalro/Ansa

VIAGGI E SAPORI. DUE GRANDI PIACERI DELLA VITA IN UN SOLO MENSILE.

Itinerari e Calamari

Il primo e unico mensile italiano di turismo enogastronomico, weekend golosi, idee, luoghi e tradizioni da scoprire, suggerimenti di viaggio, guide e tendenze.

È in edicola il numero di giugno.

www.viaggiesapori.it

Zoom Associati

Aldo Varano

> Per dieci anni la sinistra ha lavorato per dare un'immagine positiva alla città, uno sforzo premiato a pieno titolo dall'Unesco

AMMINISTRATIVE 2002

> Dal recupero delle misere abitazioni, addidate in Europa come una vergogna, allo sviluppo della piccola e media impresa

Matera, l'Ulivo rivendica l'orgoglio dei Sassi

Il centrosinistra sicuro di vincere schiera un giovane avvocato cattolico. Il Polo affida un'improbabile rimonta a un oculista ex dc

MATERA Lo spettacolo più commovente per i cittadini di Matera è la bandierina. La bandierina che svetta in testa o al centro dei gruppi di turisti che vengono a vedere i Sassi, le abitazioni ricavate nelle grotte di tufo. Sono i Sassi il cuore dell'orgoglio materano, il pass partuot di Matera nel resto del mondo. Recuperarli ha significato riafferrare una memoria antica che aveva provocato vergogna e umiliazione ai padri e ai nonni delle centinaia di ragazze e ragazzi che ogni sera sciamano tra i vicoli e le scalinate dei Sassi alla ricerca di locali tipici, case di amici, ritrovi, e delle tenere oscurità, complici e suggestive, spezzate dalle luci che creano l'effetto presepe.

Per capire la fierezza materana per la propria città non basta tener conto che è una delle più vivibili del Mezzogiorno. Bisogna ricordare anche che fino a qualche decennio fa, quelli di Matera nascondevano la loro provenienza perché la stampa italiana e mondiale aveva fatto dei Sassi, senza fogne acqua e luce, una delle grandi vergogne d'Europa. I Sassi recuperati sono così diventati in qualche modo la metafora del caso Basilicata, di una strategia che ha puntato a trasformare le arretratezze in straordinari punti di forza nel rispetto di ambiente, spazi e tradizione. I Sassi, dichiarati patrimonio mondiale dell'Unesco, sono il centro del prestigio internazionale che Matera ha saputo conquistarsi.

La riflessione su cosa farne cominciò diversi decenni fa impegnando i maggiori urbanisti italiani. Ma la restituzione dei Sassi alla vita reale è recentissima. È stata avviata circa dieci anni fa quando le giunte di centrosinistra puntarono sulla scandalosa scommessa di ripopolarli. Oggi ci abitano quasi in tremila - intellettuali, professionisti, artisti, moltissime coppie giovani - e la macchia scura che di sera si vedeva affacciandosi dalle balconate di piazza Pascoli e piazza Vittorio Veneto è ridiventata un presepe incantato.

Michele Porcari, un giovane avvocato cattolico molto radicato nella società civile materna, candidato sindaco del centrosinistra non ha dubbi: «Mettiamo da parte - dice - la campagna elettorale: la nostra è veramente una bella città, molto vivibile. La svolta è stata il recupero dei Sassi. Partendo da lì s'è innescato un meccanismo virtuoso. La città ha capito di avere energie e possibilità, di potercela fare puntando sulle proprie risorse. Così abbiamo avuto uno sviluppo straordinario della piccola e media impresa e iniziative imprenditoriali di grande forza». In città il reddito procapite tra il 1994 e il 1999 è cresciuto del 34,4 per cento. Matera è l'unica città meridionale nella classifica stilata dalla Camera di commercio di Milano: ogni anno qui nascono, sia pur di poco, più aziende che bambini. Per la precisione: nati stimati, 1912; imprese scritte, 1923 (in Italia le nascite superano di un terzo le nuove aziende). Passeggiando tra i viali della zona industriale si scopre che la Nicoletti, uno dei colossi italiani dell'esportazione del salotto, ha 500 operai e 50mila metri quadrati: ogni dipendente cento metri, la spia di un lavoro che si svolge in condizioni ottimali. Mobili, salotti, trasporti e soprattutto beni culturali e turismo con la valorizzazione degli antichi sapori della cultura contadina sono serviti a veicolare un'immagine positiva della città: «Dai 40mila turisti del 1997 ai 100mila del 2001», dice Angelo Minieri, ex sindaco del centrosinistra. «Ma siamo ancora troppo penalizzati dai collegamenti e dalla scarsa ricettività alberghiera». Dietro il decollo un'idea di città ampia, un progetto che tiene conto di Bari e Altamura per lavorare su un territorio su cui si affacciano 300 mila persone.

Lo scontro elettorale non sembra furioso. «La nostra è una città tollerante - spiega Michele Porcari - ci conosciamo tutti». La partita si deciderà al primo turno perché i candidati sindaco sono due soltanto: da un lato, lo schieramento dell'Ulivo più Di Pietro, Rifondazione e Alleanza per Matera; dall'altro, Ucd, An e Forza Italia. Il centrosinistra, in questa tornata, rispetto alle precedenti elezioni s'è allargato con l'Udeur, l'Italia dei valori, lo Sdi e la Civica di centro. Il Polo ha l'appoggio della Fiamma di Rauti che ha organizzato un comizio in piazza (stesso posto e subito prima di Sergio D'Antoni) per tuonare contro la sinistra. Il sindaco uscente Minieri, diessino, non è stato ricandidato. Avverte: «Sia chiaro, sono impegnato a tempo pieno per far vincere il centrosinistra». Spiega: «Non è che non mi sono ricandidato. Si è valutato che fosse necessaria un'apertura maggiore al centro e io, che vengo dalla tradizione Pci-Pds-Ds, sono stato abituato a fare un passo indietro quand'è necessario». A Minieri viene anche rimproverato di aver cambiato molti assessori, ma lui contrattacca: «Mi sono state scaricate addosso le difficoltà di un Centro che è ancora molto frantumato. Porcari è un'ottima persona ma la sinistra deve stare attenta a non perdere visibilità».

Il Polo s'è affidato per una improbabile rimonta a Michele Vizziello un oculista stimato in città con un antico passato nelle file secondarie della Dc. Vizziello guarda da grandi manifesti i suoi concittadini con uno sguardo, dietro le lenti da presbite, ironico e divertito. Un po' poco per superare le difficoltà evidenti del centrodestra: le critiche sono sempre possibili ma i risultati di otto anni di centrosinistra sono palpabili. Attaccarli a fronte bassa fa perdere credibilità. Così l'argomento centrale della campagna elettorale del Polo è quello del raccordo con il governo nazionale del centrodestra (la Regione Basilicata è retta dal centrosinistra). Il raccordo, viene insinuato, è la condizione per far arrivare a Matera i quattrini necessari per affrontare i nodi irrisolti. Vizziello, in uno dei comizi quasi quotidiani che tiene in piazza Veneto, è stato esplicito: «Per una volta siate opportunisti (testuale, ndr) e cercate il raccordo col governo». Ma l'insidia sembra spuntarsi perché l'argomento della protezione romana ripropone vecchi meccanismi di subalternità, il contrario della mobilitazione delle energie interne, quelli che è stato necessario piallare per spianare la strada alle potenzialità locali che hanno promosso il miracolo materano consentendo una crescita di peso politico delle classi dirigenti cittadine nei confronti dei governi nazionali e regionali. Così Vizziello punta anche a strategie diverse. Dal palco denuncia: «Ci sono candidati che vanno in giro a dire che non è legittimo il voto disgiunto, cioè la preferenza a un candidato e il voto a sindaco dello schieramento opposto». Argomento che tradotto significa: date il voto alla lista che volete ma per sindaco scegliete me. Non sia può dire che sia il massimo dello sforzo per una sana crescita civica.

Come andrà a finire? «Mi preoccupa - dice Roberto Cifarelli, per anni assessore comunale e ora leader cittadino della Quercia - la convinzione diffusa che l'inconsistenza del centrodestra e il bilancio positivo del centrosinistra ci spianino la strada. I voti bisogna continuare a cercarli e conquistarli, uno per uno. Matera deve continuare a crescere e può farlo solo col centrosinistra e l'impegno della società civile».

Uno scorcio dei Sassi di Matera — Claudio Marcelli

> Una scommessa vinta: dal '94 al '99 il reddito pro capite è cresciuto del 34,4 %

> La destra scommette sul raccordo col governo e dice: pioveranno i quattrini, per una volta siate opportunisti

Nella «capitale» del trozkismo, il centro sinistra senza Rifondazione per confermare Ruggeri in una città più bella e ricca di lavoro

Savona con il porto e 70 miliardi per la funivia

SAVONA Nella capitale del trozkismo italiano il centrosinistra si presenta diviso. Sarebbe più giusto dire «ex capitale», perchè il trozkista capo, Marco Ferrando, savonese, è andato in minoranza nel congresso federale di un mese fa, ma accordi elettorali non si fanno nel giro di un mese dopo anni di polemica (esattamente da quando Rifondazione si divise e in giunta rimasero solo i comunisti italiani di Cossutta) così Rifondazione si presenterà da sola, al rpimo turno, per il voto del 26 maggio. «Una partenza con handicap - dice Carlo Ruggeri, sindaco in carica, candidato dell'altra parte, per fortuna ben più consistente del centrosinistra, dalla Margherita ai Ds - ma non si poteva rimediare sul filo di lana del traguardo elettorale a una stagione di contrasti. Non sarebbe stato serio. Lavoriamo per l'unità, rispettando però i tempi giusti».

Ruggeri, che era stato dirigente della Lega delle cooperative, venne eletto nel '98 al primo turno, con il 52,7 per cento dei voti. Questa volta gli potrebbe toccare il ballottaggio. Per colpa di quel rapporto interrotto con Rifondazione, di una difficile coesistenza con il rappresentante della lista Di Pietro, ma anche per altre ragioni, perchè Savona nel suo piccolo (neanche settantamila abitanti) soffre, forse per la vicinanza, di una sindrome francese: non solo i trozkisti e gli ex trozkisti, ma una infinità di liste, venti per otto candidati sindaci, «una dispersione paurosa», commenta Ruggeri. Candidati sindaci che aspirano tuttalpiù a un posto in consiglio comunale, che si fanno rappresentanti ciascuno di un problema, di una rivendicazione, di una piccola protesta. La conseguenza è una campagna elettorale a spot, sette modi di dire no a chi a governato finora, a proposito di questo o di quello, senza un disegno. È la strada che si è scelto anche il più consistente oppositore di Ruggeri, Roberto Cuneo, schierato da Forza Italia, An e Lega, un cattolico tutt'altro che moderato, conosciuto perchè era un dirigente dell'azienda sanitaria e trovò modo di farsi licenziare dalla regione per scarso rendimento.

Che cosa possono vantare Ruggeri e la sua amministrazione? «Intanto - spiega il sindaco - la ripresa dell'economia portuale e i numeri dell'occupazione che sono in tendenza positiva. Savona era un città in declino, che aveva perso le sue industrie. Adesso si ritrova più forte e persino più bella. Accanto al porto, un tessuto di piccole imprese che si sono insediate da tempo, mentre altre l'hanno chiesto e altre ancora sono in lista di attesa per mancanza di spazi. Con il piano Bofill, Ricardo Bofill, architetto spagnolo, s'è iniziato a recuperare alla città il mare e la vecchia darsena è diventata un'attrazione. Una volta per ritrovare il paesaggio ligure si andava da Savona ad Alassio. Adesso dalla provincia vengono a scoprire Savona».

Ruggeri vanta altri risultati: il recupero di alcuni quartieri, la sede universitaria (cinquecento studenti nella prima sede universitaria savonese, in una vecchia caserma restaurata, facoltà di ingegneria ambientale e gestionale, di economia e commercio, di scienza della comunicazione: «I nostri ingegneri trovano lavoro il giorno dopo la laurea»). E poi la funivia, è poi un'opera di un secolo fa, un miracolo d'ingegneria e di strategia industriale, la funivia che corre ancora sulle teste di chi passa in treno, una geniale scelta per trasportare le merci dal mare al di là dell'Appennino. La funivia, che supera la dorsale dei monti e si attesta a Cairo in Val Bormida, verrà ristrutturata con settanta miliardi: verrà allungato il percorso a mare, così in fondali profondi potranno attraccare navi di maggior tonnellaggio, in città correrà tutta in galleria, il carico delle merci potrà quasi triplicare.

Chiediamo a Ruggeri come vive un comune di centro sinistra, in una regione amministrata dalla destra: «Il contrasto c'è stato, ad esempio a proposito di politiche sociali e sanitarie. Ovviamente non siamo d'accordo con l'idea di una sanità affidata al mercato e ovviamente abbiamo investito molto nelle politiche sociali. La spesa è salita in quattro anni da dodici a sedici miliardi, ma non abbiamo aumentato di una lira il costo dei servizi, dalle mense scolastiche agli asili. In compenso abbiamo l'ici sulla prima casa più bassa del Nord ovest. forse d'Italia. Sarà un buons egno?».

o.p.

Giorgio Pagano (Ds) si ripresenta sostenuto dal centro sinistra con un bilancio positivo: disoccupazione dimezzata

La Spezia ritrovata tra mare e cultura

LA SPEZIA Giorgio Pagano fa il sindaco da quattro anni a La Spezia e si ripresenta con il sostegno di una coalizione forte, che va dalla Margherita ai Ds, a Rifondazione, alla lista Di Pietro. Ci sarà nel centrosinistra spezzino anche una lista civica, Alleanza per La Spezia, area laica repubblicana. Ma soprattutto Pagano può ripresentarsi con un bilancio di qualità, perchè La Spezia, data più o meno per morta con la crisi della cantieristica e il progressivo declino delle partecipazioni statali, si ritrova lungo una strada di ripresa, con un risultato importante, molto simile a quello ottenuto dalla vicina Genova (altra giunta di centro sinistra): un tasso di disoccupazione calato in questi anni dal 13 al 6 per cento. Risultato che è la conseguenza di tante operazione amministrative: sul territorio, con la riqualificazione del tessuto urbano, sull'economia, incentivando l'insediamento di piccole imprese, sull'ambiente e sulla cultura trasformando quello che era considerato il retroterra delle Cinqueterre in una attrazione turistica. Una amministrazione insomma protagonista anche di fronte a "istituzioni" poco permeabili, perchè La Spezia soffre servitù militari e abbonda di aree militari. Il ministro Martino aveva concluso: avviamo una trattativa con gli industriali e cederemo loro le aree. Il Comune ha risposto: no, le gestiamo noi. Con un obiettivo: la riconversione turistica del golfo, verso Portovenere, ripresa della cantieristica sull'altro lato.

Un problema: la Pontremolese, cioè la vecchia linea ferroviaria, che attende una ristrutturazione e per la quale esistono i soldi stanziati dal centro sinistra, confermati senza aggiungere un euro dal governo di centro destra.

«C'è da sperare - commenta Andrea Orlando, giovane segretario dei Ds di La Spezia, capolista - che il buon lavoro fatto da Pagano in questi anni venga riconosciuto e premiato. La Spezia ha cambiato volto e lo si deve all'iniziativa di questa maggioranza, di fronte peraltro a una opposizione smarrita, divisa, incapace di formulare qualsiasi proposta». Fino al punto di non presentarsi neppure in consiglio comunale, tre mesi fa, quando andò in discussione il piano urbanistico comunale. Se si chiede la ragione, la risposta più frequente è: lo scontro Scajola-Grillo. Scajola è il ministro che viene da Imperia. Grillo è il senatore di Forza Italia, definito in alcune cronache regionali «grande registra», quando fu presidente della Commissione Lavori Pubblici. Il centro-destra presenta Pier Gino Scardigli, un ex repubblicano, avvocato, presidente della Camera di Commercio.

Si voterò anche per la Provincia: Giuseppe Pino Ricciardi, primo coordinatore provinciale dell'Ulivo, presidente in carica, cerca per il centro sinistra una riconferma. Suo avversario sarà Gianluigi Troiano, ex sindaco di Deiva Marina.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

2010
Scenario delle professioni

Dialogo con **Alessandro Sciorilli**
(Editori Riuniti)

Presentazione del libro di **Nicola Cacace**

Mercoledì 22 maggio,
alle ore 16,30
presso il Cnel,
via Lubin 2
(Roma, Villa Borghese)

Introduce Pietro Larizza
Partecipano, oltre all'autore:
Sergio Billè, Innocenzo Cipolletta, Guglielmo Epifani, Gianfranco Fabi, Savino Pezzotta, il cardinale Achille Silvestrini

> Agli azzurri ricevuti al Quirinale: «Bello o brutto che sia, è l'inno del risveglio degli italiani ha aggiunto il capo dello Stato della libertà e dell'unità d'Italia»

> «Io vi guarderò così come vi guarderanno tutti gli italiani: abbiate rispetto pieno e vero per l'avversario, entrate con decisione ma mai con cattiveria»

Ciampi solleva i calciatori: «Cantate l'inno se vi va»

Dal presidente il primo assist antipolemiche per il Giappone: «A me dà la carica, ad altri può non accadere»

Massimo Filipponi

ROMA In modo semplice e autorevole il presidente della Repubblica chiude una volta per tutte l'infinita e un po' stucchevole querelle sull'inno di Mameli nello sport. Gli atleti azzurri devono cantarlo, come vorrebbe una parte del Paese (buon ultimo Giuseppe Consolo, senatore di An), oppure possono continuare a fare scena muta durante l'esecuzione pre-partita (anche se qualche calciatore se la cava con un playback abbozzato)? Ciampi, nel ricevimento della comitiva prima della partenza per i mondiali di Giappone e Corea che scattano a fine mese, scioglie ogni dubbio: «Questa storia, via, ha un po' seccato. L'inno si canta quando viene spontaneo cantarlo». Semplice e decisivo come un colpo di genio, degno di uno dei tanti fuoriclasse seduti di fronte a lui.

Paolo Maldini, il capitano, tira un sospiro di sollievo: «Credo che da ora si possa dire basta con questo argomento, le parole di Ciampi sono le più giuste: si canta se viene spontaneo». Il gradimento tra i convocati di Trapattoni è altissimo. Il regalo pensato per il presidente della Repubblica, una maglia azzurra con il numero 9 e la scritta "Ciampi" sulla schiena, è consegnato con trasporto, quasi con affetto. Ma Ciampi sottolinea anche che quello di Mameli è un inno da non sottovalutare. «Bello o brutto che sia, è l'inno del risveglio degli italiani - ha detto - della libertà e dell'unità d'Italia. Nel '93 ero in Germania ospite di Kohl ed ero da poco presidente del Consiglio, si alzò la bandiera e mi vennero i brividi. Così come mi emozionai la notte del 31 dicembre del '99 quando il maestro Sinopoli suonò l'inno qui nella piazza del Quirinale. Cantai le parole di Mameli. A me dà la carica ma ad altri può non accadere».

Prima di Ciampi altre parole riecheggiano nel salone delle Feste del Quirinale, ma senza lasciare segno. Retorica l'introduzione di Franco Carraro, presidente della Federcalcio, «orgoglio e responsabilità per dare tutto il meglio per far fare bella figura al nostro Paese»; ovvia la puntualizzazione di Letizia Moratti, ministro dell'Istruzione, «mens sana in corpore sano»; scontato l'invito del ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani «madre natura v'ha fatto bravi, andate più avanti possibile».

Tra i presenti alla cerimonia, oltre ai dirigenti della Lega calcio con Galliani (Milan) e Giraudo (Juventus) in prima fila, anche alcune classi di scuola media. Ciampi ha voluto che gli studenti fossero lì ed incontrassero i loro beniamini. «Nel 1934 avevo poco più di 13 anni - ha detto il presidente della Repubblica - e ricordo di aver vissuto quei campionati del mondo con grande entusiasmo. Lo stesso entusiasmo con cui vi seguiranno questi ragazzi». E, per testimoniare l'attaccamento a quell'edizione ma anche la grande conoscenza dello sport più amato dagli italiani, il capo dello Stato cita a memoria la formazione degli azzurri campioni del mondo 68 anni fa. Ciampi snocciola senza fatica i nomi degli undici titolari, li recita in maniera chiara, disegnando ruoli e, addirittura, segnalando che «Monti, Guaita e Orsi erano oriundi».

Nel suo discorso c'è grande attenzione per il rispetto dei ruoli. «Senza volermi sostituire al vostro allenatore e ai vostri accompagnatori - ha detto rivolto agli azzurri - vi dico di mettercela tutta, di pensare solo alla partita. Sappiate che le energie fisiche e, soprattutto, quelle mentali quando si vince si rinnovano».

Ciampi va a braccio. Trapattoni dirà poi che «non era un discorso preparato, sentiva ciò che diceva». Da conoscitore dell'essenza del gioco del calcio, prima ancora che da tifoso, il presidente tocca le corde più sensibili dei ragazzi: «Ricordate che il vostro è uno sport di squadra, non è la somma bensì la moltiplicazione dei singoli valori». Poi, con tono sobrio e mai ieratico, l'appello: «Io vi guarderò così come vi guarderanno tutti gli italiani: abbiate rispetto pieno e vero per l'avversario, entrate con decisione ma mai con cattiveria. Sappiate che un'espressione del volto, cavalleresca e generosa, vi renderà simpatici sul campo e nel mondo avrete un ritorno d'immagine. Puntate in alto, più possibile, puntate a vincere la finale ma ricordatevi sempre che gli italiani vi vogliono degni rappresentanti. Rappresentanti di questo magnifico Paese. Auguri». E giù applausi, convinti, dei calciatori e dei ragazzi. Poi è caccia aperta con i secondi lanciati alla ricerca degli autografi, dei primi.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi confronta la propria altezza con quella dell' "aeroplanino" Vincenzo Montella durante l'incontro con la Nazionale azzurra di calcio ieri a Villa Madama
Onorati / Ansa

l'onore di essere imputato

«Reato d'opinione»? Può succedere che una Giunta Comunale del Polo, come quella di Trieste, decida, come uno dei suoi primi atti, di ricollocare nella Galleria che ospita i ritratti dei primi cittadini quello del Podestà Pagnini. E può capitare che il Presidente della Comunità ebraica di Trieste, che aveva protestato per questa scelta nella città della Risiera di San Sabba, venga denunciato per diffamazione da qualcuno che si ritiene erede «spirituale» dell'ex podestà.

Infatti Nathan Wiesenfeld è da qualche giorno nel registro degli indagati per quanto aveva affermato qualche mese fa: «La Comunità Ebraica di Trieste eleva vibrata protesta per l'esposizione dei ritratto dell'avvocato Pagnini, il quale volle partecipare alla Commissione per l'epurazione degli avvocati ebrei dall'Ordine degli avvocati. Egli fu imposto dai nazisti quale Podestà di Trieste ed era perfettamente informato sugli orrori perpetrati nel campo di sterminio della Risiera di San Sabba. Non è tollerabile che il suo ritratto venga esibito accanto ai benemeriti sindaci della nostra città».

La colorita accoglienza di Berlusconi alla squadra di Trapattoni. «Gattuso? Ha bisogno dei bigodini»

Lo spirito del premier: «Vincete, altrimenti qui vi metteranno in galera»

Marcella Ciarnelli

ROMA *Agli "azzurri" in grigio, un po' spaesati sotto le volte imponenti di villa Madama, Silvio Berlusconi nella consueta divisa doppiopetto, riserva un'esibizione da fantasista della politica, che lascia perplessi molti dei ragazzi della Nazionale. L'occasione è ghiotta, («non ricordavo che il calcio attirasse tanta attenzione dei media»)e dunque il premier ne approfitta subito per alludere all'ultima polemica in cui il suo governo è stato coinvolto. Insomma, la butta subito in politica. Che è il suo modo di scendere in campo. «A leggere certi giornali dell'opposizione io sono un po' tiranno e proprio perché sono un presidente del Consiglio che viene dipinto da buona parte dell'Italia come un piccolo dittatore voglio darvi un messaggio augurale molto preciso: andate in Oriente a rappresentare l'onore dell'Italia, primo paese per scienza e sapienza calcistica, e vincete. Se non vincete potete restare lì, perché se tornate qui vi metteranno in galera». Avverte ancora il premier: «Se tornerete senza coppa i 58 milioni di italiani tifosi vi meneranno». C'è anche un'alternativa alla galera: una palla al piede, o per la dirigenza a tutti e due, oppure no, «una sola, ma a quello sinistro» poiché, è chiaro, per Berlusconi è a sinistra che c'è la limitazione della libertà. Mentre la destra deve avere mani e piedi liberi.*

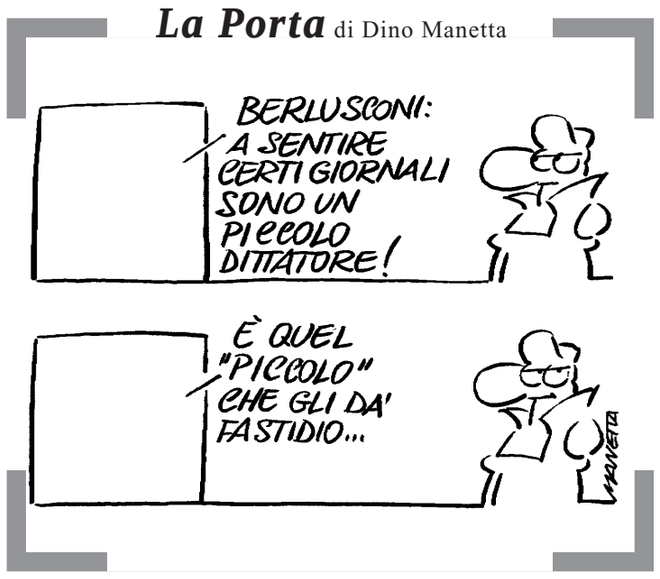
La dirigenza, tutti consumati uomini che con la politica hanno imparato a convivere, mostra di gradire. Qualche giocatore ride, qualcuno sorride soltanto, altri sono perplessi, Francesco Totti è tra quelli che non mostrano di gradire. Specialmente quando il premier prima lo apostrofa «guarda che faccia» e poi allude alla lunghezza dei suoi capelli. Per il capitano della Roma propone una pena alternativa, «ti potrebbero mandare alla Legione straniera. Così è più difficile scappare agli avversari che ti possono tenere per i capelli da dietro». Stessa sorte per Gattuso cui il premier garantisce, se non passerà dal barbiere, una fornitura di bigodini.

Ma il teatrino della politica è questo. A volte più faticoso da sopportare di 90 minuti in campo. Lo cominciano a capire i ragazzi della Nazionale. Inevitabili, in un paese in cui tutti si sentono commissari tecnici, ecco arrivare anche i consigli del premier che avverte Trapattoni, anzi Giuan come ostinatamente Berlusconi lo chiama per mostrare la grande familiarità che ha col mister, dai tempi del Milan. D'altra parte lui che ormai chiama Giorgio il presidente Bush e Vladimir il presidente Putin, si può permettere questo ed altro. Gli ricorda, «meno male che sei stato nominato quando in Italia c'erano altri al governo, altrimenti nessuno mi avrebbe tolto l'incarico di guidare la Nazionale ad interim...». E poi va giù a fare il presidente-tecnico avvertendo il Trap di fare allenare «i nostri ragazzi» a tirare i rigori. Ricordando che le ultime eliminazioni sono avvenute tutte per i calci falliti dal dischetto. «Fanne tirare tanti. E poi decidi prima chi lo deve fare». Altro consiglio, quello di non leggere i giornali. Lui dice di farlo, e lo racconta ogni volta che può, da quando glielo ha consigliato la Thatcher. «Un giorno le dissi che lavoravo fino alle tre di notte ed il giorno dopo sui giornali leggevo che avevo fatto solo cose sbagliate». La lady di ferro gli rispose, sorpresa: «Perché, lei pretende di governare e leggere ancora i giornali? Il suo ufficio stampa deve segnalarle solo quelli che parlano bene di lei. Così, da quel giorno, non ho più letto un giornale».

Nell'esibizione di familiarità con il mondo del calcio non poteva mancare l'abbraccio a capitan Maldini nella cui vita Berlusconi deve aver impervesato come un incubo infantile data la carriera di papà Cesare. Che il premier evoca al passato ed il ragazzo si risente. Ed alla domanda. «Ti manco o no?» prima risponde educatamente «certo» e poi aggiunge «che altro potevo dire». Giusto, che altro, dato che la morsa berlusconiana è di quelle che non consentono spazi all'obiezione.

Maglia numero 10 in omaggio al premier con un pallone d'argento con incise le firme di tutti i partecipanti all'avventura in Corea e Giappone. E poi ricca colazione che non tiene conto dell'allenamento che la nazionale dovrà sostenere di lì a poco. Pietanze tutte tricolori. Calorie patriottiche da conquistare, avverte il mister del governo, mostrando di conoscere le parole dell'inno di Mameli. Pennette tricolore o una caprese si possono ottenere modulando l'elmo di Scipio. La disponibilità mostrata poco prima dal presidente Ciampi «azzurri cantate, ma solo se vi viene spontaneo» a villa Madama non viene presa in considerazione. I ragazzi della Nazionale devono cantare. E per farli abituare ci pensa il premier-menestrello accompagnato dal suo abituale compagno, il maestro Mariano Apicella con cui Berlusconi allena l'ugola ogni sabato pomeriggio. Le origini napoletane del compagno di note impongono un repertorio napoletano. E da «Fratelli d'Italia» a «'O surdato 'nnammurato» il passo è breve. Il gelato tricolore si scioglie nelle coppe. Il moscato ha fatto il suo effetto più sui politici che sui giocatori. Molti hanno rifiutato alcune pietanze. Maldini tutto il menù. Per il capitano solo pasta all'olio. Loro sì che devono andare a lavorare.

La Porta di Dino Manetta



teatro di regime

Se anziché essere vissuto nel quinto secolo avanti Cristo, Aristofane fosse nostro contemporaneo, volendo mandare all'Inferno - non per modo di dire, ma proprio tra le fiamme di Plutone - due illustri scrittori del suo, cioè del nostro tempo, avrebbe scelto non Euripide ed Eschilo, come avviene nelle Rane, la sua commedia ora in scena al Teatro Greco di Siracusa, bensì, (tanto per fare un esempio, e meno oh, quanto meno illustri) Umberto Eco e Dario Fo. E, volendo fare la satira politica, aristocratico e conservatore qual era probabilmente lanciato i suoi strali satirici di D'Alema, Bertinotti e compagni piuttosto che su Berlusconi, Fini e Bossi. Le caricature dei quali, invece, sarebbero dovute apparire nello spettacolo diretto da Luca Ronconi e sono state tolte per il tempestivo intervento del viceministro Gianfranco Micciché e della ministra Stefania Prestigiacomo, evidentemente informati, da qualche spirito ultraterreno, dopo la prova generale.

Carlo Maria Pensa
LIBERO, 21 maggio, pag. 6

Processo Sme, il premier era accusato di aver camuffato i libri Fininvest per pagare tangenti ai magistrati. Il tribunale respinge nuove istanze di nullità. Battaglia sulle intercettazioni

Come da copione: il falso in bilancio grazia Silvio Berlusconi

Susanna Ripamonti

MILANO Si dimezzano al processo Sme le accuse a carico di Silvio Berlusconi, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge che depenalizza il falso in bilancio. Il presidente del consiglio, che in questo procedimento è accusato di aver falsificato i bilanci Fininvest per accumulare la provvista utilizzata per pagare tangenti ai magistrati, ora dovrà difendersi solo dall'accusa di corruzione giudiziaria. L'accusa di falso in bilancio è stata stralciata e sarà inevitabilmente archiviata. Potrebbe infatti restare in piedi solo se Fininvest querelasse Berlusconi: un'ipotesi del tutto improbabile.

Ieri gli avvocati di Previti e di Berlusconi si sono scatenati per tentare di demolire ciò che resta di questo processo, con la presentazione di nuove istanze di nullità, respinte dal tribunale. Il 29 maggio la Cassazione deciderà se il dibattimento può restare a Milano o se deve essere trasferito a Brescia per legittima suspicione (ovvero perchè la magistratura milanese tutta è prevenuta nei confronti degli imputati, come sistengono i loro difensori). Nell'ipotesi che l'istanza di rimessione venga respinta però, le difese continuano a tessere la loro tela per ottenere l'annullamento del processo. Ieri è stato l'avvocato Niccolò Ghedini, difensore di Berlusconi a mettere sul piatto un pezzo da 90: l'incidente probatorio fatto a Perugia sulle bobine delle intercettazioni fatte al bar Mandara, quelle che incastrarono l'ex pm Francesco Misiani e l'ex capo dei gip romani Renato Squillante. Quelle intercettazioni, di cui a Milano è stata depositata solo una trascrizione, furono effettuate il 21 marzo del '96 al bar Mandara di Roma, dove si incontravano regolarmente a pranzo magistrati e avvocati. Misiani e Squillante parlavano del reato di cui probabilmente era accusato l'ex gip: corruzione.

Dal testo si deduceva che l'ex gip aveva la coda di paglia e che Misiani era venuto a conoscenza di informazioni riservate che stava riferendo a un'indagato, commettendo un reato di favoreggiamento. Ma a Perugia, dove è in corso un procedimento contro gli agenti dello Sco che fecero quelle intercettazioni, è emerso che la bobina depositata agli atti sarebbe una copia manipolata, non conforme all'originale. E a quanto pare dell'originale non c'è più traccia. Nel corso dell'incidente probatorio che si è appena concluso, il perito del gip di Perucia ha anche affermato che per operare quel tipo di manipolazioni erano necessari sofisticati macchinari e parecchio tempo. E dato che lo Sco consegnò le bobine alla procura di Milano tre o quattro giorni dopo le intercettazioni, gli avvocati insinuano in modo piuttosto esplicito che fu la procura di Milano a truccarle. Da questo complotto non dimostrato fanno discendere che tutto è falso e tutto è truccato. Ghedini, in modo più asettico, ha parlato di registrazioni «non conformi all'originale». Alessandro Sammarco, difensore di Previti, ha usato invece un linguaggio più crudo: «Come si può accettare un processo dove c'è un rischio di manipolazione delle prove da parte della procura?». E approfittando del varco aperto dalla perizia di Perugia, ha riproposto il tormentone delle testimonianze di Stefania Ariosto che si presumono inquinate e manipolate. E già che c'era ha ritirato in ballo la documentazione acquisita per rogatoria. Il tribunale ha già respinto la richiesta di non utilizzare le carte svizzere, chiarendo che la legge sulle rogatorie contrasta con i trattati internazionali. Ma a Sammarco questi dettagli non interessano: «legge o non legge, volenti o nolenti voi dovete acquisire gli originali delle documentazione bancaria trasmessa dalla Svizzera. Volete la verità, si o no? O acquisite i documenti originali o chiediamo una perizia sull'autenticità di quelli già depositati».

Insomma, le difese hanno esplicitamente accusato la procura di Milano di essere un'associazione di falsari. Ma sanno bene che agli atti del processo ci sono le prove della corruzione di cui sono accusati gli imputati, quelle arrivate per rogatoria. E non a caso l'avvocato Sammarco le ha nuovamente tirate in ballo. È proprio dalla radiografia dei conti esteri degli imputati che emergono i passaggi di quattrini che dalle casse della Fininvest arrivano ai magistrati, con la mediazione di Previti, Squillante, Pacifico. Per ora il processo continua, non si sa fino a quando.

Mariagrazia Gerina

> Suo figlio dovrebbe prendere otto in tutte le materie. È logico che questo è impossibile. Ma noi lo facciamo...Ci sono persone che sono bocciate in quarto quindi non sono delle cime... Poi vengono da noi e invogliate dall'obiettivo di saltare il quinto si mettono sotto... I professori sono gli stessi

Maturità: sereni con la promozione sicura

Il regalo della Moratti. Le private si preparano al business del quinto anno: 5mila euro per ogni maturato

ROMA «Riduce il rischio di sorprese». Così il ministero dell'Istruzione reclamizza la novità che sta per invadere le scuole italiane: «La commissione d'esame formata dai tuoi stessi docenti». Addio commissari esterni, ambiente familiare, niente preoccupazioni. Unico, isolato spauracchio del passato resta il presidente di commissione, nominato dal ministero. Uno per ogni istituto della penisola. E passa la paura: con due, tre, quattro commissioni da seguire contemporaneamente, sarà praticamente un notaio che prende atto di ciò che è accaduto in sua assenza. Salta di qua, salta di là, a meno che non si procuri da qui a giugno il dono dell'ubiquità, sarà costretto a lasciare il campo ai fantastici otto, tanti saranno infatti «i tuoi docenti» prescelti per formare la rassicurante commissione. E allora, via: «Da quest'anno un esame più sereno», recita la brochure, che sarà distribuita in 800mila copie negli istituti statali e paritari. Già perché, anche nelle scuole private il motto sarà: controllo zero. E gli istituti più smaliziati non perdono occasione per reclamizzare la novità: «Signora, non si preoccupi gli esami li fa con gli stessi professori dell'istituto perché la nostra scuola è paritaria», così il preside di uno dei tanti istituti privati della capitale rassicura il genitore. La scritta «esami in sede» campeggia tranquillizante sul sito dell'istituto da lui diretto, il Magnum. A voce, poi le rassicurazioni si fanno anche più suadenti: «Una volta che sono ammessi a agli esami diciamo che sono promossi».

Se per il governo il nuovo esame è un bel risparmio - circa trecento miliardi di lire, ha calcolato il ministero dell'Economia -, per alcuni istituti privati, è addirittura un guadagno. L'ultimo anno delle superiori nelle scuole a pagamento è il più caro: costa anche nove milioni, contro i cinque-sei del penultimo, poi c'è la tassa d'esame e la cifra è tonda. Paghi dieci milioni e porti a casa. Anche se hai un curriculum poco illustre alle spalle? Le strategie per aggirare gli ostacoli, spiegano, sono tante. Il governo ne ha appena offerta una in più.

Il vero business è l'accesso abbreviato all'esame di stato: il salto a pie' pari dell'ultimo anno. Pratica assente nelle scuole statali. Consigliato a chi è stato pluribocciato, magari perché i genitori si sono ostinati a mandarlo a scuola da «quei cattivacci» della pubblica. «Che coraggio ha avuto signora a lasciarlo là», dice la segretaria dell'istituto tecnico agrario Europa Unita di Grottaferrata. La norma la spiegano in tutti gli istituti privati a cui telefono: prevede che l'esame si possa anticipare alla fine del quarto anno, ma solo per merito. «È una cosa complessa, è meglio parlarne a voce», spiegano quelli dell'Europa Unita: «Ci sono tante cosine di cui noi gradiremmo parlare di persona e non al telefono». Il preside del Magnum è più esplicito: «Suo figlio dovrebbe prendere otto in tutte le materie. È logico che questo è impossibile. Ma noi lo facciamo... Ci sono persone che sono bocciate in quarto, quindi non sono delle cime... Poi vengono qui da noi e invogliate dall'obiettivo di saltare il quinto si mettono sotto. Lasciamo perdere l'otto, ma quando una persona comincia ad avere quel sette abbondante gli si dà la possibilità, all'interno della scuola, con gli insegnanti che l'hanno seguito tutto l'anno». Con una certa serenità... dunque. L'antifona è chiara: «Pagando tutto si può».

Quante sono le scuole che scelgono la formula «paga e porta a casa»? Stime precise non ci sono. Ma basta aprire gli elenchi della penisola e un occhio esperto le riconosce subito. Si narra che esistano delle liste segrete, note tra gli ispettori del ministero: sono segnate una ventina a Roma, un'altra ventina a Catania. Lazio, Sicilia, Campania, Lombardia sono zone ad alto rischio. Il metodo è semplice. C'è una spia che si accende, quando l'occhio cade su un dato: il famoso salto dell'ultimo anno. La spia non segna nulla scorrendo sui verbali pubblici delle scuole statali. Ma tra le scuole private la pratica del salto è molto più diffusa. Proviamo a consultare gli elenchi disponibili al ministero. Scorriamo gli elenchi relativi alla città di Roma: al Nobel, tentano il salto 19 su 23, al Magnum 5 su 28, al De Nicola 11 su 35, nell'indirizzo geometri, 6 su 24 in quello elettrotecnici, 7 su 18 tra gli aspiranti commercialisti. E così via.

Sembrerebbe ragionevole che di questi dati si sia occupato anche chi ha analizzato le richieste di riconoscimento della parità. Ma non è così. La vicenda, che certo limpida non è, non interessa chi dovrebbe giudicare sui requisiti per ottenere la parità. E le scuole che a pagamento promettono l'apparentemente impossibile si ritrovano così nella lista delle scuole riconosciute alla pari con le statali. D'altra parte i controlli in questo campo sembrano molto farraginosi. Ci si basa soprattutto sull'autocertificazione. E non è un caso che pochissime siano le domande respinte. La cifra complessiva delle scuole paritarie ha sfondato negli ultimi mesi il tetto delle diecimila. Dati complessivi aggiornati all'anno scolastico in corso però non sono ancora disponibili. Il ministero ha rimandato di settimana in settimana la pubblicazione dei dati aggiornati al 2002. Da indiscrezioni, si sa che sono circa mille quest'anno le superiori paritarie (1092, per l'esattezza). In questi mesi dunque, accanto alla maturità fai da te, si è giocata un'altra partita, quella della parità. Ora i risultati stanno per incrociarsi. Vedremo cosa succederà a giugno.

Ma in passato era così difficile ottenere la promozione? Le statistiche sembrerebbero dire di no. Nel 2000, solo il 5,5% non ce l'ha fatta a tagliare il traguardo. La bocciatura non era pratica invalsa nemmeno negli anni passati, però nelle private la percentuale saliva al 7,5%, mentre nelle statali era al 4,7%. «E poi le statistiche, difficilmente tengono conto delle anomalie», spiegano all'Istituto nazionale di valutazione del sistema scolastico. I vecchi «commissari esterni», invece di anomalie hanno da raccontarne a bizzeffe. Voci del passato. Perché occhi indiscreti da quest'anno in poi non vedranno più cosa succede quando «i tuoi docenti» chiudono un occhio.

in sintesi

Era l'anno del terremoto(il 1980), quando l'allora governo democristiano decise che in Basilicata e in Campania non ci sarebbero stati esaminatori esterni: un gesto di riguardo nei confronti della popolazione stundentesca già duramente colpita.
Nel 2002, il governo decide di usare questo riguardo nei confronti di tutta la popolazione studentesca.
Viene da chiederesi: qual è il terremoto che si è abbattuto quest'anno sulla scuola italiana? La misura straordinaria viene adottata da quest'anno come misura ordinaria. Decisione dettata soprattutto da ragioni finanziarie.
L'argomento principale del governo è il risparmio: l'esame in casa riduce la spesa di trecento miliardi.
E se non piace alla scuola pubblica, piace molto alla privata, anche a quella "buona", perché comunque non ama i controlli da parte dello Stato.
A quella "cattiva", però piace ancora di più: garantire promozioni a pagamento da quest'anno sarà molto più facile.
Sono le prove generali verso la riforma.
Spiega accuratamente la pagina web del ministero dedicata all'argomento: «L'anno scolastico 2001/2002 costituisce per gli Esami di Stato un anno di transizione verso la riforma degli ordinamenti scolastici proposta dall'attuale Governo».
Presto per tracciare bilanci, ma ecco alcune premesse per seguire meglio le prove che si svolgeranno da qui a poco meno di un mese.
Il ministero consiglia "serenità". Meglio, forse stare in guardia: a giugno ne vedremo delle belle.

Costo indicativo di una sezione di scuola d'infanzia aggiuntiva

Bambini per sezione	Insegnanti	Costo	Personale assistente	Costo	Refezione	Trasporto edilizia	Costo totale annuo
20	4	72.540	2	28.990	14.400	23.680	139.610

Costo totale stimato per 122 nuove sezioni di scuola dell'infanzia = Euro 17.032.820

Costo di una classe di prima elementare aggiuntiva

Bambini per sezione	Refezione euro	Trasporto euro	Arredi e Edilizia euro	Costo totale annuo in euro
25	18.000	3.680	11.800	33.480

Costo totale stimato per 142 classi di prima elementare aggiuntive = Euro 4.754.160

Studenti del Liceo Andrea Doria di Genova, ripresi durante la prova scritta d'Italiano

I comuni non hanno soldi per finanziare il passaggio dalla materna all'obbligo

I sindaci: senza soldi impossibile anticipare la prima elementare

ROMA Riaprire le iscrizioni a scuola, permettere ai bambini che non compiranno i sei anni entro dicembre di sedere sui banchi di prima elementare già dal prossimo settembre. E ai bimbi di due anni e mezzo di andare all'asilo. È lo spot Moratti per rilanciare la sua riforma prima ancora che il Parlamento l'abbia approvata, ma i Comuni dicono che non sono pronti a pagare il conto: dissenso a parte, mancano i soldi, mancano le aule, manca il tempo per adeguare le strutture. Ieri il no, cifre alla mano, è stato rilanciato dai Comuni e dalle Regioni di centro-sinistra, riuniti a convegno a Roma, nella Sala del Refettorio di palazzo San Macuto. Presenti il sindaco di Roma, Walter Veltroni e quello di Venezia Paolo Costa, i consiglieri regionali della Basilicata e dell'Emilia-Romagna, Felice Bellisario e Rocco Giacomino, il presidente della provincia di Napoli, Amato Lamberti, e il sindaco di Potenza, Gaetano Fierro. Oltre che «grave» e «irresponsabile», sostengono i rappresentanti degli Enti locali, la proposta Moratti è anche «irrealizzabile». L'aveva già detto l'Anci: «Il ministro persevera nella politica degli annunci che non potranno essere realizzati».

Ecco le cifre del no, presentate ieri durante il convegno dal titolo «Autonomie e scuole». Riguardano la città di Roma, ma valgono a titolo esemplificativo, servono per capire il «terremoto» che sta per abbattersi su tutti Comuni. Si parte dal numero dei bambini. Quanti potrebbero essere gli alunni in più a cui provvedere? Scorrendo i dati sui nati nei primi due mesi del '97 e nei primi due mesi del 2000, si calcolano 3.530 in più in prima elementare e 3.792 alla scuola materna. Garantire a questi bambini aule, trasporti, servizi costerebbe al Comune di Roma tra i trenta e i quaranta miliardi di lire. Il Comune dovrebbe provvedere ad attivare 122 nuove sezioni nella scuola dell'infanzia e 142 classi nella scuola elementare. Queste ultime, non rinunciando al tempo pieno, graverebbero sul bilancio per quasi cinque milioni di euro (oltre 9miliardi di lire). Mentre più pesanti sono gli oneri per la scuola dell'infanzia, dove competono al Comune anche i costi del personale. Lo studio prende in considerazione due ipotesi. La classe modello che costa 82mila euro, comprende oltre ai due insegnanti già previsti, anche due assistenti per la prima infanzia. E si raggiungono così circa 17milioni di euro, ovvero 33miliardi di lire. Altrimenti, senza cambia-pannoloni, i costi si riducono a circa dieci milioni di euro, quasi venti miliardi di lire. Ma il totale resta sempre al di sopra dei 30miliardi di lire. A Firenze i costi si aggirano sui 12 miliardi, a Modena sui 10. E la rivista "Tuttoscuola" già suggerisce come moltiplicare questi dati su tutto il territorio. Solo per accogliere in prima elementare i nuovi arrivati, 83mila bambini secondo la rivista, ci vorranno ben 2.700 aule in più.

«Se si introduce l'anticipo, si rischia di creare una situazione non più governabile», avverte Walter Veltroni. E spiega qual è la posta politica in gioco: «il circolo virtuoso tra autonomie scolastiche e autonomie locali», che rischia di essere congelato dalle politiche del governo, che invece «ripropone la saldatura tra centralismo dello Stato e centralismo delle Regioni». Così Veltroni insieme al no alla riapertura delle iscrizioni, rilancia l'asse tra autonomia scolastiche e autonomie territoriali. Due temi che, a scorrere le tabelle presentate ieri sono tenuti insieme anche dai vincoli del bilancio. Basti un dato: per riaprire le iscrizioni il Comune di Roma dovrebbe spendere la stessa cifra che nel 2001 ha investito su «Aggiornamento, sperimentazione didattica e progetti educativi». Come dire che c'è una scelta da fare: o lo spot Moratti "anticipo da settembre" o l'autonomia. «Rivendichiamo il ruolo di interlocutori forti della scuola», rilancia l'assessore romano, Maria Coscia. E sull'anticipo ricorda al governo: «Si era impegnato a mettere a disposizione risorse aggiuntive, poi ha cambiato idea». E ora sulla scuola i Comuni rischiano di viaggiare a due velocità.

L'ipotesi d'altra parte è già contemplata nel disegno di legge Moratti: «L'iscrizione anticipata al primo anno della scuola dell'infanzia - recita il testo - avviene compatibilmente con la disponibilità di risorse e di personale dei Comuni». Insomma, si prevede un avvio della riforma in ordine sparso. «Ma andare a scuola è un diritto fondamentale, costituzionalmente protetto: come fai a dire ad alcuni bambini che ne avrebbero diritto, non puoi andare a scuola perché in quel Comune non ci sono abbastanza soldi?». E poi, affonda ancora Berlinguer, «la riforma Moratti non esiste. C'è una proposta in Parlamento che ha appena iniziato il suo iter e l'anno scolastico comincia il primo settembre». Forse, insinua, «il ministro tirerà fuori un coniglio dal cilindro», alludendo all'ipotesi che sia decretato con un provvedimento amministrativo. Ma, ammonisce, «non si può fare la riforma della scuola per decreto».

ma.ge.

Elezioni amministrative

26-27 maggio 2002

Cara elettrice, caro elettore,

ricorda: se vivi in uno dei comuni e in una delle provincie che rinnoveranno i propri amministratori domenica 26 e lunedì 27 maggio prossimo **non riceverai il certificato elettorale**.
Infatti, prima delle scorse elezioni politiche ti è stata consegnata una **tessera elettorale** che vale per 18 votazioni.
Dovrai portare quella tessera elettorale al seggio per poter esercitare il tuo diritto di voto.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

I magistrati di Genova hanno riconosciuto la violenza gratuita esercitata dagli agenti durante l'irruzione nel dormitorio del Social Forum

Concorso in lesioni e l'aggravante di essere pubblico ufficiale e di non aver evitato le violenze. Già pronta la richiesta di archiviazione per i 93 ragazzi fermati

Violenze alla Diaz: 48 avvisi ai poliziotti

Sono gli uomini del reparto mobile guidati da Canterini. La procura si prepara a prosciogliere i no-global

Gianni Cipriani

ROMA Quarantotto nuovi avvisi di garanzia, per altrettanti poliziotti del reparto mobile di Roma che durante il G8 di Genova, agli ordini del comandante Vincenzo Canterini e del suo vice Michelangelo Fournier, avevano partecipato al blitz notturno nella scuola Diaz. Per loro l'ipotesi di reato è quella di concorso in lesioni, con l'aggravante di essere pubblici ufficiali. Atti della procura genovese inviati nello stesso momento in cui è già pronta la richiesta di archiviazione per i 93 no-global arrestati durante l'incursione con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. I pm, a quanto sembra, motiveranno questi prosciogilenti con il fatto che, nelle relazioni di servizio, i poliziotti non avevano fornito elementi validi per il riconoscimento dei singoli.

In realtà è del tutto evidente che dopo 10 mesi di indagini la procura di Genova è abbastanza convinta di ciò che, peraltro, era apparso subito evidente: durante il blitz i giovani furono picchiati selvaggiamente e senza che ce ne fosse alcuna necessità. Tutti ricordano le immagini delle decine di ragazzi feriti trasportati negli ospedali in barella e delle macchie di sangue che videro dappertutto le prime persone che, dopo l'assalto, entrarono nella scuola devastata. Insomma: mai come questa volta anche dei semplici avvisi di garanzia suonano come la condanna di un operato. A Genova - al di là di quelle che saranno le eventuali responsabilità dei singoli - accaddero cose gravissime e al di là della legge. A distanza di tanti mesi di procedimenti disciplinari interni alla polizia nemmeno l'ombra. Tutti sono in servizio, rimasti ai loro posti se non promossi. Lo stesso Vincenzo Canterini, nel frattempo diventato dirigente del sindacato Consap, è ancora alla guida del reparto mobile di Roma.

Ora, dopo i quarantotto nuovi avvisi, per l'irruzione alla Diaz sono complessivamente 77 gli indagati del nucleo antisommossa di Roma, tra funzionari, capisquadra e poliziotti; 29 di questi già avevano avevano già ricevuto l'avviso di garanzia.

I legali dei poliziotti, come prima reazione, hanno annunciato battaglia. Giudiziaria, fortunatamente: «Non mi risulta che i nuovi avvisi siano già stati notificati - ha commentato l'avvocato Silvio Romanelli, difensore del comandante Canterini e dei suoi agenti -. È corsa anche la voce che il reparto di Canterini sia in sommossa, ma lo smentisco categoricamente». Romanelli ha concluso affermando che i suoi assistiti «si difenderanno nelle sedi più opportune, nel pieno rispetto della giustizia». Una frase non rituale: perché dopo la vicenda di Genova, Canterini ha avuto un durissimo scontro con Arnaldo La Barbera, all'epoca direttore dell'Ucigos, ora vice-capo del Cesis, che aveva comeoggetto del contendere chi fosse per primo entrato nella scuola quella notte. Se gli uomini del reparto mobile in divisa antisommossa, o se agenti in borghese. Una querelle con tanto di strascico giudiziario, assolutamente rimasta priva di risposta anche durante i (blandi) accertamenti della commissione d'indagine parlamentare, quando si è assistito alla imbarazzante sfilata dai vertici della polizia che facevano a gara a rimpallarsi la responsabilità di aver deciso il blitz a G8 praticamente finito.

Anche la procura di Genova, ovviamente, vuole fare chiarezza sul punto e nei mesi scorsi aveva già interrogato sia Canterini che Fournier, ed inoltre otto capisquadra e alcuni poliziotti.

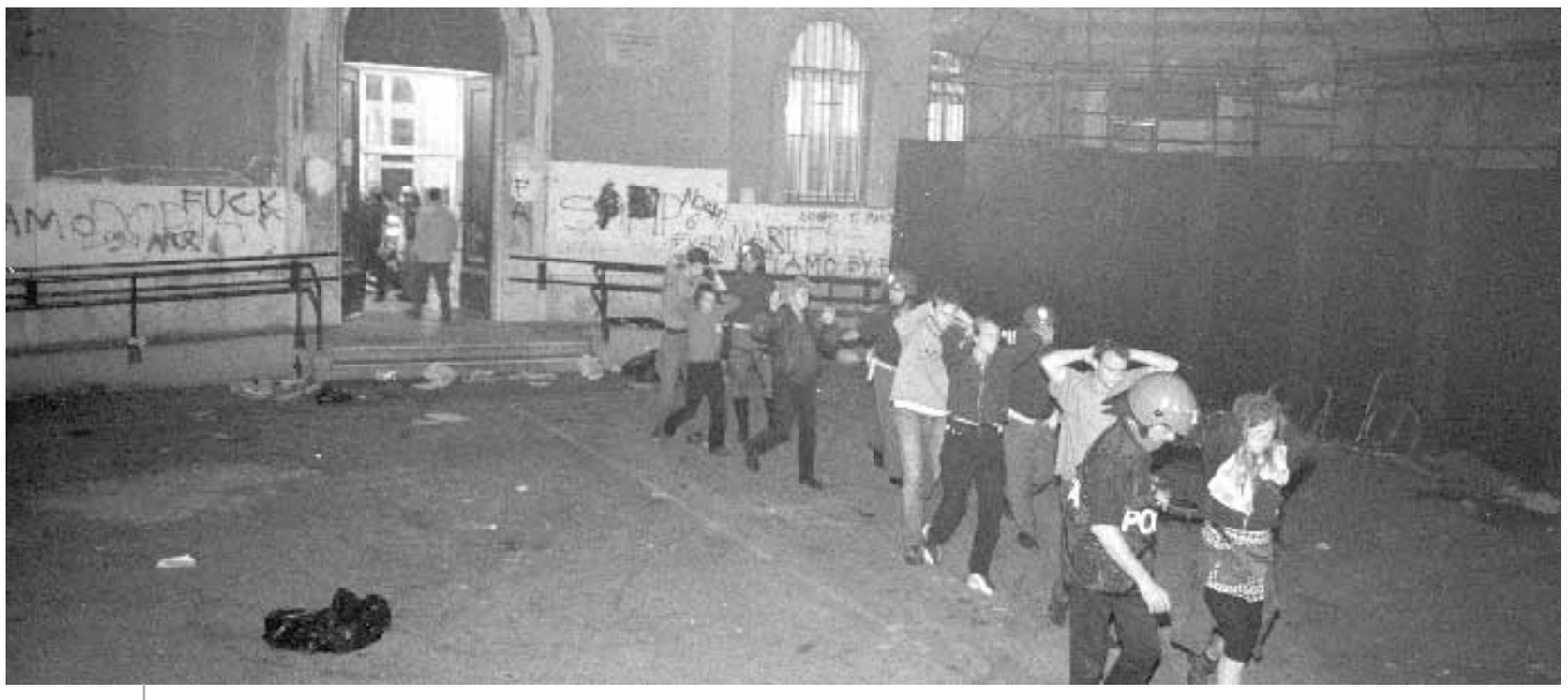
Stando alle dichiarazioni, soprattutto rese da numerosi manifestanti stranieri rimasti feriti durante l'irruzione della polizia, nella notte tra il 21 e il 22 luglio sarebbero stati gli agenti di polizia del nucleo antisommossa di Roma ad entrare per primi nella scuola. Secondo le testimonianze al vaglio della magistratura, i poliziotti romani sarebbero entrati con il casco in testa, in divisa blu protetta, cinturone di pelle nera e con in mano i manganelli del tipo "tonfa". Descrizione che combacia con la divisa del nucleo antisommossa. Canterini ed i suoi uomini, da parte loro, hanno sempre negato di aver fatto irruzione per primi nella scuola e di essere gli autori dei pestaggi.

Ora i 48 nuovi avvisi di garanzia dimostrano che, quantomeno, i pubblici ministeri ipotizzano che anche gli uomini del reparto mobile abbiano avuto un ruolo ben preciso in quella drammatica vicenda. Gli avvisi di garanzia serviranno proprio per poter fare gli accertamenti necessari.

Ma, come detto, i provvedimenti della procura genovese sono stati emessi proprio mentre è già pronta la richiesta di archiviazione, per le accuse di resistenza e lesioni, nei confronti dei 93 giovani no global arrestati durante l'irruzione notturna. La motivazione è che le relazioni della polizia non hanno consentito ai magistrati di attribuire ai singoli eventuali responsabilità penali. In poche parole si è trattato di annotazione generiche, senza l'indicazione di un solo fatto specifico significativo.

A carico dei manifestanti, tuttavia, rimane l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al saccheggio e ai danneggiamenti. Quest' accusa, secondo indiscrezioni, verrebbe stralciata per confluire in un altro fascicolo: quello sui disordini di piazza avvenuti durante i giorni del G8.

Insomma, nonostanze la necessaria lentezza dei tempi, la diversa strategia processuale, anche da Genova emerge un orientamento molto chiaro: ci sono state violenze; ci sono state violenze gratuite. Come a Napoli: violenze gratuite, dopo la manifestazione e non durante gli scontri di piazza. Come se in alcuni limitati settori della polizia avesse da tempo prevalso una "filosofia" da corpo separato, non adeguatamente contrastata, né dalla parte sana della polizia, né da un mondo politico distratto o connivente.



Il termine del blitz delle forze dell'ordine alla scuola Diaz sede del Genoa social Forum il 21 luglio 2001
Giuliani/Grazia Neri

Militanti del Genoa Social Forum nella scuola Diaz la notte del 21 luglio 2001 dopo l'irruzione compiuta da polizia e carabinieri
Zennaro/ Ansa

testimonianza/1

Annamaria: mi hanno spezzato il braccio e non si sono fermati

Aggrediti nel sonno, mentre dormivano nei sacchi a pelo, presi a manganellate sulla testa...Sono i racconti di chi quella notte era alla Diaz. Era mezzanotte del 21 luglio 2001. «Stavamo entrando nei sacchi a pelo quando abbiamo sentito urlare "arriva la polizia". Qualcuno ha chiuso il portone della scuola, noi ci siamo messi contro il muro con le mani alzate. Non è servito a nulla. Gli agenti hanno cominciato a picchiarci con il manico dei manganelli, a tirarci addosso sedie e banchi. Ci riparavamo la testa con le mani. Ma non si sono fermati finché nella scuola non hanno fatto il loro ingresso dei funzionari in borghese». **Anna Martinez,** 25 anni, assistente sociale, e **Josè Luis Sicilia**, 41, erano spagnoli. «Poliziotti italiani non vorremmo vederne mai più», dissero. Anna Martinez aveva ecchimosi in varie parti del corpo e un braccio rotto, «spezzato - ha raccontato subito dopo - da una manganellata mentre cercavo di ripararmi la testa, rannicchiata contro il muro durante il pestaggio».

Josè Luis Sicilia quella sera mostrò ai fotografi la schiena: tutto il fianco sinistro, la spalla e il braccio violacei e blu, ecchimosi estese. Sulla testa ha una ferita, ricucita con cinque punti dai medici.

«È stato terrore puro la gente gridava, cercava di scappare ai piani superiori. Io e Anna siamo rimasti al piano terreno con le mani alzate, appiattiti contro il muro. Gli agenti hanno sfondato la porta e sono entrati: avevano addosso i caschi, il volto coperto dai fazzoletti, e in mano i manganelli e le mazze, proprio quelle mazze che oggi abbiamo visto nelle fotografie pubblicate sui giornali tra le armi che la polizia dice di aver trovato nella scuola». «Mentre ci picchiavano - ha raccontato Josè- urlavano "bastardi comunisti", adesso vi ammazziamo». «Noi spagnoli eravamo in 11: ci siamo accucciati, cercando di ripararci a vicenda. Mi hanno colpito alla testa e poi, mentre stavo rannicchiato, al fianco, ripetutamente. Erano in dieci, sembravano impazziti. Quando non arrivavano le manganellate, date con il manico per lasciare il segno, ma non squarciare la pelle, ci colpivano a calci. Ma non bastavano i manganelli, erano infuriati, prendevano le sedie e i banchi e ce li sbattevano addosso».

«Sarà durato tutto forse 20 minuti. È accaduto tutto a luce spenta. Sentivamo le urla e i pianti degli altri accanto a noi e ai piani superiori. Quando sono entrati i funzionari in borghese hanno proseguito perquisendo i nostri zaini, ma non era una perquisizione, era solo un rovesciare tutto per terra, rompere. Poi, sono arrivate le ambulanze, ci hanno portati all' ospedale: anche lì polizia dappertutto, non ci lasciavano avvisare i famigliari e neppure il nostro consolato».

Chabier Nogueras Corral, 36 anni, artigiano laureato in giurisprudenza, non ha avuto la stessa fortuna dei due compagni: dopo il pestaggio aveva una gamba ingessata fino all' inguine (frattura del perone) ed ecchimosi in diverse parti del corpo, ma soprattutto, dopo essere stato medicato, è stato trasferito nella caserma della celere a Bolzaneto. L'hanno picchiato ancora sulla gamba ingessata.

quella notte

L'irruzione a mezzanotte la «mattanza» e i 90 feriti

Massimo Solani

Una sassaiola contro due auto della polizia, qualche pietra lanciata dai piani più in alto della scuola-dormitorio messa a disposizione dal Comune di Genova al Social Forum: è stato questo, secondo la versione ufficiale delle forze dell'ordine, la scintilla, la causa che avrebbe fatto scattare la perquisizione nella scuola Diaz la sera del 21 luglio.

Una verità ufficiale, certo non la verità che nei giorni successivi all'operazione ci è stata raccontata da molti dei 90 ragazzi che nella sera del 21 luglio furono picchiati e arrestati dagli agenti di polizia che avevano fatto irruzione nello stabile. «Una mattanza» raccontarono in molti, di certo un'operazione dai grandi numeri, una irruzione che a molti ha lasciato in bocca il sapore della rappresaglia, quando oramai il controvertice si era concluso, quando migliaia di manifestanti erano già risaliti sui treni che li conducevano a casa, e gli altri (quelli che nella Diaz si erano fermati per la notte) oramai stesi nei sacchi a pelo in attesa della mattina seguente, quella del ritorno dopo gli orrori della notte.

Quanti erano gli agenti che fecero irruzione? Chi li guidava? Una sassaiola, si disse; la presenza di alcuni black block, si precisò; la segnalazione di un infiltrato, sospettò qualcuno. Non una motivazione certa, l'unica verità. Perchè di black block la polizia all'interno della scuola non ne trovò di certo: al limite qualche felpa nera, qualche t-shirt di gruppi rock, di quelle che quasi ogni ragazzo ha nell'armadio della propria camera. Ed il bottino della perquisizione, detto francamente, sembrò non giustificare tanta violenza: qualche martello da muratore (nella scuola erano in corso lavori di ristrutturazione), due molotov e qualche coltellino da campeggio.

Sulla base delle indicazioni rese dai testimoni, i giudici della procura di Genova indicano ora negli uomini del Reparto mobile di Vincenzo Canterini gli autori dell'operazione. Sono loro dicono i testimoni, gli uomini che poco dopo la mezzanotte sfondarono la porta e corsero ai piani superiori dello stabile, picchiando chiunque incontrassero sul loro cammino e lasciando a terra 90 feriti, alcun dei quali molto gravi. Perchè tanta violenza? «Ci siamo difesi» si giustificarono i vertici della polizia. Difesi da cosa? «Uno dei nostri agenti, appena entrato, è stato aggredito e ferito con un coltello, ma sta bene». La perquisizione durò oltre due ore, con i legali del Social Forum ed alcuni parlamentari costretti ad attendere fuori, senza la possibilità di vedere cosa stesse succedendo all'interno della scuola, fuori da quei corridoi bui da cui per lunghissimi minuti arrivarono solo grida e rumori concitati. Solo più tardi cominciarono ad uscire i feriti, Sangue, tanto sangue e ragazzi che non erano nemmeno in grado di tenersi in piedi sulle proprie gambe. «Ferite pregresse» speigarono i vertici della polizia.

testimonianza/2

Mark: mi sono finto morto ma se ne sono accorti...

«Non ce la facevo più, continuavano a prendermi a calci. Ad un certo punto ho finto di essere morto, ma un carabiniere è venuto a tastarmi il polso, e quando si è accorto che ero ancora vivo ha continuato a picchiarmi». Si chiamava **Mark Cowell,** il giovane inglese ricoverato dopo il blitz per un grave trauma toracico.

«La maggior parte dei giorni che sono rimasto a Genova li ho trascorsi nella scuola di fronte a quella dove è avvenuto il blitz, dove lavoravo nello staff di Indymedia. Anche quel giorno ero stato lì, ma alla sera, quando stavo cercando di raggiungere delle amiche nell'edificio di fronte, ho sentito arrivare i mezzi delle forze dell'ordine. Non ho fatto tempo a correre dentro la scuola che alcuni agenti mi hanno buttato a terra e hanno iniziato a prendermi a calci e a colpirmi con il manico del manganello». Cowell, 33 anni, è di Londra.

Durante quella notte ha riportato la lesione di un polmone, diverse costole rotte e un'emorragia interna, che lo hanno fatto giungere all'ospedale di San Martino in condizioni gravi. «Ho pensato di morire - ha proseguito -, seriamente. Erano in cinque e continuavano a gridare in inglese "kill the black bloc, kill the black bloc", anche se rispondevo che sono un pacifista, e che i black bloc li detesto anch'io. Arrivavano calci da tutte le parti, sembrata una partita di football».

Francesco Fieri «Era mezzanotte: stavo caricando le mie valigie sull' auto per ripartire. All'improvviso ho visto arrivare di corsa un centinaio di agenti, in borghese, con addosso la casacca con la scritta polizia e il manganello in mano». Da Modena, il consigliere comunale di Rifondazione comunista Francesco Fieri racconta gli attimi che hanno preceduto il blitz nella scuola Diaz. «Sono stato picchiato sulla strada, a calci e manganellate quando poi ho esibito il tesserino da consigliere comunale mi hanno chiesto "ma che c... ci stavi a fare qui?". Allora è stato chiamato un funzionario di ps che ha cominciato a dirmi: "devi rimetterti, stai tranquillo non ti arrestiamo"».

Secondo il consigliere comunale, che ha assistito dalla strada all' irruzione della polizia nella scuola, «non c'è stato tiro di sassi dal tetto della scuola». «Il capo della polizia De Gennaro dice il falso quando giustifica l'azione degli agenti nella scuola affermando che sono stati aggrediti».

È riuscito a fuggire dalla scuola Diaz, al termine del blitz di sabato 21 luglio, senza essere identificato, aiutando un infermiere a portar fuori un altro ragazzo ferito. **Michael Gieser,** 36 anni, lussemburghese.

La notte di sabato 21 Gieser era andato a dormire nella scuola Pascoli insieme agli altri ragazzi. «Quando la polizia ha fatto irruzione nella scuola - ha raccontato - mi trovavo al primo piano della scuola: all' arrivo dei poliziotti ha cercato di discutere ma, vista la grande confusione e l' irruenza con la quale la polizia era entrata, è fuggito al primo piano e con altri si è steso a terra. Gli agenti hanno cominciato a manganellarli risultato: contusioni al braccio e alla gamba sinistra».

La Corte dei Conti boccia il governo sull'inserimento in bilancio di spiagge e monumenti per finanziare le infrastrutture

«Niente ipoteche sui beni ambientali»

I magistrati: in nessun paese Ocse c'è questo sistema, il patrimonio è a rischio

Maria Annunziata Zegarelli

Una veduta dell'interno del Colosseo a Roma

ROMA Attenzione. Questa è una storia complicata, ma bastano alcuni punti di riferimento per avere tutto chiaro: Silvio Berlusconi e le sue promesse elettorali di un'Italia nuova da cima a fondo con le grandi opere; un ministro, Lunardi che le dovrebbe realizzare; un altro ministro, Giulio Tremonti che dovrebbe far quadrare il bilancio e soprattutto trovare i soldi. Tra di loro, che avevano pure trovato un'ingegnosa soluzione, ci si è messa la Corte dei Conti. Il piano Tremonti per trovare i soldi e non far fare una brutta figura al premier proprio sul suo cavallo di battaglia (ve la ricordate la lavagna con lo Stivale e i cerchi sui punti dove sarebbero nate le grandi opere?) alla fine era semplice: due società per azioni, la «Patrimonio spa» e la «Infrastrutture spa». Alla prima sarebbe stato conferito l'intero patrimonio dello Stato (beni artistici, storici, ambientale e culturali), alla seconda il compito di reperire i fondi per realizzare le infrastrutture. Ma le società in questione, controllate dal Ministero del Tesoro, sono due vasi comunicanti. La prima, in sostanza, potrebbe trasferire beni e azioni - parte del patrimonio di cui dispone – alla seconda che, a sua volta, può offrire in garanzia a banche o privati per racimolare i soldi necessari a realizzare le opere di cui sopra. Complicato, è vero, ma semplificando grossolanamente potremmo dire che con il decreto Tremonti, passato alla Camera e dal 28 maggio in esame al Senato, un bel pezzo di costa potrebbe essere venduto per un bel pezzo di autostrada. E una bella ipoteca sul Colosseo potrebbe garantire il ponte sullo Stretto.

Peccato (per il trio Berlusconi-Tremonti-Lunardi) che, dopo l'appello lanciato da opposizione e ambientalisti, ci si sia messa di traverso la Corte dei Conti. Che esprime un giudizio fortemente negativo sull'escamotage trovata dal governo. Tanto che dice: non esistono precedenti in alcun paese delll'Ocse. Insomma, nessuno è ricorso ai beni del Demanio, cioè di tutti i cittadini, per far quadrare i conti. Per questo la Corte dei Conti lancia un vero e proprio allarme: i beni culturali e naturali, in questo modo «vengono esposti ai rischi di mercato». E inoltre, si chiede l'organo di controllo, dove sono gli approfondimenti tecnici di queste norme? E che conseguenze possono avere, dal punto di vista tecnico?

In soldoni, se mettiamo una bella ipoteca su Fontana di Trevi e fra qualche anno lo stato diventa insolvente, che succede? Se il bene è inalienabile, e la Costituzione non lascia dubbi al riguardo, non si può cedere, ma il diritto privato prevede che in caso di insolvenza la proprietà del bene ipotecato passa al creditore. Un quesito di non poco conto. A cui il governo non dà risposte. E cosa ancora più grave, come fanno notare Roberto Della Seta di Legambiente e Fabrizio Vigni, DS, che il silenzio del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e di quello ai Beni Culturali, Giuliano Urbani, «è a dir poco preoccupante». A nulla sono valsi, d'altra parte, i tentativi dell'opposizione, in sede di discussione alla Camera di far passare alcuni emendamenti che neutralizzassero le conseguenze del decreto Tremonti. Gli ambientalisti, (Legambiente, Wwf, Italia nostra, ed altre ancora) nei giorni scorsi si erano rivolti al presidente della Repubblica per chiedere un intervento. Una risposta è arrivata ed il segnale che lancia il Quirinale, pur nel rispetto dei ruoli istituzionali, sembra chiaro: il consigliere per gli affari giuridici ha sottolineato «l'apporto critico delle associazioni ai fini dell'approfondimento di alcuni aspetti del provvedimento sui quali è stata richiamata la particolare attenzione del governo». Roberto Della Seta sottolinea «il ruolo schiacciante del ministro dell'Economia» e Gaia Pallottino di Italia Nostra, avverte che «gli emendamenti apportati alla Camera al decreto Tremonti sono praticamente nulli e il rischio di vendita di beni di alto interesse storico restano alti». Così alti e per niente lontani che sono scesi in campo anche il vicepresidente dell'Anci,nonché sindaco di Venezia, Paolo Costa. Gli enti locali, infatti, sono proprietari dell'80% dei terreni pubblici e di una consistente parte degli immobili che potrebbero essere messi in vendita.

Le coste, le spiagge, restano il bene più appetibile, perciò quello più a rischio. Quello che aveva spinto ad inserire nella Finanziaria l'articolo 71. Quel bene così prezioso che in Sicilia aveva fatto muovere anche Salvatore Cuffaro, il governatore. Ma a rischio è l'intero patrimonio dello Stato. Per questo il 28 maggio, quando il decreto approderà al Senato, Sinistra ambientalista e associazioni ambientaliste terranno un sit-in per dire il loro all'ennesimo colpo di mano.

cronache di regime

Prof. Risé, la sinistra ha accusato di "inciviltà" il ministro Bossi per aver detto: «È sbagliatissimo il sistema che si basa sulle colf. I figli hanno le braccia e devono cominciare a organizzarsi. Io non ho colf, ho solo tanti figli che si danno da fare».

Cosa ne pensa di queste dichiarazioni dal punto di vista psicologico-educativo, e delle reazioni che hanno suscitato?

«Le reazioni indignate sono proporzionali alla portata delle dichiarazioni, davvero rivoluzionarie rispetto al modo di vita che l'Italia (ancor più di altri Paesi occidentali) ha seguito in questi anni. Il ministro Bossi, Parlando della sua vita familiare, ha in realtà presentato un modo di vivere, e di educare i figli che avrebbe conseguenze non solo sull'immigrazione, ma sulla salute psichica, e sulla vitalità delle nuove generazioni».

Claudio Risé, docente di Psicologia analitica e scrittore, plaude alle parole di Umberto Bossi sulla questione delle "colf" e si schiera contro chi, invece, le ha giudicate anacronistiche e superficiali.

Qual è l'"idea forte" del "modello familiare Bossi"?

«Il rifiuto che ai bisogni della famiglia provvedono persone esterne, per denaro. Ciò introduce nella vita familiare un aspetto mercantile, di interesse e sfruttamento reciproco, fortemente negativo, che va a sovrapporsi all'aspetto del dono, della dedizione affettiva, che sola dà alla famiglia, e alla personalità dei suoi membri, un'autentica forza e coesione».

Claudio Risé intervistato da Gianluca Savoini
LA PADANIA
21 maggio, pag. 3

«Sono inammissibili gli attacchi portati dal programma radiofonico "Alcatraz" contro il ministro Bossi, definito "uno che vuole dividere l'Italia", e le Camicie verdi, trasformate da servizio d'ordine della Lega ad una sorta di violenti Black Bloc. Chi può ragionevolmente definire satira la sequela di insulti beceri e gravi ascoltata oggi su RadioUno?». Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vicepresidente del Senato, invoca l'intervento della Vigilanza Rai dopo la trasmissione "Alcatraz", condotta da Jack Folla.

«Insultare i militanti della Lega Nord come ha fatto un tale in quella trasmissione è vergognoso e spero che la Vigilanza Rai intervenga» - sottolinea Calderoli.

LA PADANIA
21 maggio, pag.7

Il magistrato palermitano che aveva arrestato Brusca, Aglieri, Bagarella

Tolta la scorta a Sabella custode dei mafiosi in carcere

Marzio Tristano

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Alfonso Sabella a cui è stata tolta la scorta

PALERMO Ha arrestato Brusca, Aglieri, Bagarella, Carlo Greco, Vito Vitale e altre decine di pericolosissimi killer e boss di Cosa Nostra, ma soprattutto ha messo in guardia il governo dal trattare con i mafiosi, adoperandosi, dal suo ufficio del Dpa, perché non si incontrassero in carcere. Ora Alfonso Sabella, 40 anni, pm a Firenze dopo un passato nella trincea antimafia di Palermo, gira per la città del Giglio con un uomo di tutela e, quanto torna a Roma a trovare la sua famiglia, resta a piedi perché la procura generale non ha un'auto blindata da assegnargli. La scorta, infatti, gli è stata revocata dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze, 15 giorni dopo che l'omologo organismo di Roma gliel'aveva confermata, sia pure riducendola da cinque a quattro uomini. Adesso si chiede: «perché tanta fretta, da riunire il comitato proprio di sabato, visto che non c'erano ragioni di urgenza?».

A sollevare il problema sono stati dieci parlamentari ds, tra cui Luciano Violante, con un'interrogazione al ministero dell'Interno. Una decisione presa, scrivono i parlamentari, «senza nemmeno disporre degli atti e delle informazioni minime necessarie come il fatto che Sabella aveva lavorato nella Dda di Palermo». E il presidente dell'Antimafia Centaro ha detto ai giornalisati che chiederà le ragioni della revoca al ministro dell'Interno.

La vicenda assume i contorni del «giallo» dopo che lo stesso magistrato ha dichiarato deciso: «mi sono sempre opposto ad ogni ipotesi di trattativa, con la mafia non si può trattare, non si può riconoscerle dignità a sedersi al tavolo con lo Stato». Per capire il senso delle sue parole bisogna fare un passo indietro. Esattamente alla fine di novembre dello scorso anno, quando Sabella, a capo dell'ufficio ispettivo centrale del Dap, dipartimento amministrazione penitenziaria, scoprì che Salvatore Biondino, braccio destro di Riina e arrestato con lui nel gennaio del 1993, ha chiesto di fare lo scopino in sezione, nel carcere dov'era rinchiuso. Biondino è miliardario, ha pensato il magistrato, per umiliarsi in quel modo di fronte a persone alle quali non concedeva neanche di potergli rivolgere la parola, doveva avere un motivo serio. E andando a vedere i nomi degli altri detenuti che avrebbero potuto incontrare Sabella fa la sua seconda scoperta: alcuni sono gli stessi che avrebbrero poi avuto i colloqui investigativi sulla dissociazione, con quell'escamotage, è l'ipotesi non irreale, si sarebbe riunita un pezzo della commissione mafiosa nei corridoi della sezione di un carcere.

Sabella non perde tempo e il 29 novembre scrive al suo capo, Giovanni Tinebra, sollecitandolo a aumentare la vigilanza nelle sezioni e a negare l'autorizzazione a Biondino. La vigilanza non verrà aumentata, il resto è una sequenza di fatti: il 5 dicembre Tinebra sopprime l'ufficio di Sabella, nonostante una circolare del ministro Castelli avesse avvisato persino i sottosegretari di non toccare gli uffici centrali del ministero, l'11 febbraio il magistrato viene trasferito alla Procura di Firenze, tre giorni dopo il capo del Dap scrive al Prefetto che siccome Sabella non fa più parte dell'ufficio non può più garantirgli la scorta del ministero, fatta dagli agenti di polizia penitenziaria. Il 16 febbraio, infine, si riunisce in tutta fretta il Cosp di Firenze per revocare la scorta, confermata, dal Cosp di Roma, appena quindici giorni prima. «Il capo di gabinetto della Prefettura - conclude Sabella - non sapeva neanche chi ero e che cosa avevo fatto».

Riina gli avrebbe ordinato di organizzare un attentato contro il procuratore Grasso

Arrestato Giuseppe Balsano Boss latitante di Monreale

Il boss Giuseppe Balsano arrestato a Palermo dai carabinieri ritenuto l'organizzatore del fallito attentato a Pietro Grasso

PALERMO Per dare un altro «colpetto» allo Stato dopo le stragi di Falcone e Borsellino, Totò Riina avrebbe ordinato l'eliminazione di Pietro Grasso, oggi procuratore di Palermo. Fra gli organizzatori del progetto vi sarebbe stato anche Giuseppe Balsano, capomafia di Monreale, arrestato ieri mattina dai carabinieri dopo nove anni di latitanza.

Balsano era considerato tra gli otto boss mafiosi ricercati più pericolosi, insieme a Salvatore Lo Piccolo e Giovanni Motisi. Ed è stata una microspia piazzata un anno fa a mettere i militari sulle tracce del capomafia, ritenuto dagli inquirenti il capo del mandamento di San Giuseppe Jato e reggente della famiglia mafiosa di Monreale. Da una conversazione tra il figlio del boss, Castrenze, e un affiliato al clan monrealese, gli investigatori hanno ricavato elementi utili per identificare due fiancheggiatori ed uno dei possibili covi del ricercato. Sabato sera la svolta: una microcamera sistemata davanti a uno dei possibili rifugi, sopra l'insegna di un negozio antistante le abitazioni dei due favoreggiatori, ha registrato le immagini di un uomo molto basso, con le orecchie leggermente in fuori, e stempiato, di circa 60 anni. La descrizione corrispondeva a quella del latitante.

Il reggente del mandamento si nascondeva in un appartamento di via Adragna, una strada che congiunge Altofonte con uno dei tanti incroci per la circonvallazione di Monreale, in località Aquino, a poca distanza dalla casa abitata anni fa da un altro gruppo mafioso, i Ganci della Noce. Il nascondiglio, utilizzato solamente per permettere al bosss di trascorrere tranquillamente la notte, era protetto da una porta blindata e da pesanti grate alle finestre e ai balconi, e ciò ha ritardato di circa due minuti l'irruzione dei carabinieri, avvenuta all'alba di ieri. Nell'operazione i militari hanno arrestato con l'accusa di favoreggiamento anche Edgardo Cardella, Vincenzo Madonia, la moglie di quest'ultimo, Antonina Fichera, e Giuseppe Fichera. Per il procuratore Grasso questo arresto «è un successo notevole, per l'antimafia». «Pur restando nell' ombra - ha proseguito Grasso - Giuseppe Balsano ricopriva un ruolo importante nell'organigramma di Cosa Nostra. L'esatta dimensione criminale, oltre che dalle indagini, viene fuori dalle dichiarazioni riscontrate dei collaboratori di giustizia Giovanni Brusca e Gioacchino La Barbera».

Per il presidente della commissione antimafia, Roberto Centaro, la cattura del latitante è la «dimostrazione dell'infondatezza delle accuse ricorrenti di un calo di tensione nella lotta alla mafia». Il presidente della Commissione, ieri a Palermo, ha inoltre indicato la necessità di mettere da parte le polemiche per avviare un confronto politico con l'obiettivo di combattere insieme Cosa nostra.

«La madre di tutte le attività antimafia è quella della ricerca dei latitanti - ha commentato il generale Carlo Gualdi, comandante della Regione carabinieri Sicilia - accompagnata dal sequestro e dalla confisca dei patrimoni delle cosche». A fargli eco Luciano Violante, che in un messaggio di congratulazioni ha sottolinea «l'efficienza e la tenacia dell' arma dei Carabinieri nel raggiungere risultati determinanti nella lotta alla mafia» definendole «risorse fondamentali per la sicurezza del nostro paese». Di ottimo risultato ha parlato anche il vice ministro dell' economia Gianfranco Micciché. «Ancora un altro grande successo delle forze dell'ordine - ha detto il rappresentante del Governo - impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata».

Pubblicità

Rivelazioni dei Ricercatori
Axio Dietetics sulla nuova formula per Dimagrire più potente e più efficace

«Grasso Corporeo?»
«Sovrappeso?»
«Non riesci a Dimagrire?»
Arriva
"Line Control *Special*"

Una nuova pillola per dimagrire che aiuta a ridurre il senso di Fame, le Kilocalorie e i Chili di troppo è stata formulata con dosaggi differenziati in base al proprio peso corporeo

–6 Kg –1 Taglia IN 4 SETTIMANE

SOVRAPPESO DI II° GRADO
La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accentuati ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

SOVRAPPESO DI II° GRADO
La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accentuati ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

I Ricercatori dei Laboratori biochimici Axio, svolgendo ricerche sul metabolismo e sul sovrappeso, hanno scoperto che "Line Control Special", il nuovo ritrovato in pillole ad uso orale contenente potenti principi attivi, è in grado di favorire una riduzione del peso e della taglia corporea, comportando un miglioramento visibile della linea del corpo. I risultati di laboratorio dei test d'uso di efficacia e sicurezza della durata di quattro settimane effettuati su volontari, uomini e donne in sovrappeso, hanno evidenziato che l'assunzione della pillola, due volte al giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, è stata in grado di favorire la diminuzione media di
- **6 Kilogrammi di peso e di conseguenza la riduzione di:**
- **1 taglia corporea,**
- **3 centimetri di circonferenza su cosce, glutei e ventre.**

La nuova pillola per dimagrire non è un farmaco, è un integratore dietetico notificato al Ministero della Salute, in distribuzione nelle Farmacie Italiane, che facilita il conseguimento della sensazione di sazietà aiutando a mangiare meno, e favorisce la riduzione dell'assorbimento delle kilocalorie derivanti dai grassi, dagli zuccheri e dagli amidi. "Line Control Special" è stato sviluppato per la prima volta in formulazioni differenziate, per uomo e per donna, con dosaggi specifici e diversificati in base alla propria fascia di peso corporeo: fino a 60, 70, oltre i 70 Kilogrammi. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

AXIO
DIETETICS
IN FARMACIA

SOVRAPPESO DI I° GRADO
La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo al di sopra del peso ideale, che presenta accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

SOVRAPPESO DI I° GRADO
La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo al di sopra del peso ideale, che presenta accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

Una campagna antidroga del governo Blair scatena polemiche. La famiglia ha autorizzato l'uso delle immagini dell'agonia della figlia

Morte per overdose: video choc per i bimbi inglesi

Alfio Bernabei

LONDRA Sono foto terribili. Alcune sono state pubblicate sui giornali. Altre sono apparse in televisione, in parte censurate, perché ritenute troppo scioccanti anche per un pubblico adulto. Adesso il governo vuole metterle sotto gli occhi di bambini anche di nove anni, inserite in un video che verrà mostrato in tutte le scuole del Regno Unito. Sono le foto di Rachel, una studentessa di ventun anni morta di un'overdose di eroina. Il video si intitola Rachel's story, la storia di Rachel. In un'immagine si vede il cadavere già butterato per via della decomposizione, raggomitolato a terra accanto al frigorifero. In un'altra si vede un primo piano della testa della giovane, con una mano all'altezza della fronte che stringe la siringa. Sul pavimento ci sono tracce di escrementi e di vomito. Tutte le foto sono state scattate dalla polizia in presenza dei genitori di Rachel. Per alcuni mesi la madre, Pauline di 52 anni, e suo padre Mick di 54 anni, hanno tenuto quelle foto in mano, poi hanno deciso di farne delle copie e mandarle a tutti i giornali e ai canali televisivi con la preghiera di pubblicarle e trasmetterle. Una presa di posizione insolita che ha subito creato un caso. Ora si fanno intervistare per raccontare quello che è successo alla figlia.

Hanno tutte le date e i fatti a portata di mano. La discesa di Rachel verso la morte cominciò nel maggio di due anni fa quando all'età di diciannove anni prese la prima dose di eroina, probabilmente datale dal suo ragazzo. La loro relazione finì poco dopo. Rimasta sola, Rachel cominciò a comprare una dose dopo l'altra, isolandosi sempre di più dagli amici che aveva. Andò ad abitare ad Exmouth, una cittadina nella contea del Devon dove aveva trovato un lavoro. I genitori sapevano che era in pericolo e cercarono di aiutarla. Rachel stessa capiva in che situazione si era messa: «La tossicodipendenza mi sta distruggendo», scrisse in una nota «Mi sta strappando via la casa, il lavoro, i miei amici ed i rapporti con la mia famiglia».

I genitori si rivolsero ad un centro per tossicodipendenti. Si sentirono dire che c'era una lista d'attesa dai sei ai nove mesi prima del ricovero. Poi la morte nel suo appartamento con l'ultima dose e, dopo qualche giorno di silenzio dato che la figlia non chiamava, la scoperta del cadavere e l'arrivo della polizia per le indagini, con le macchine fotografiche e la videocamera.

Questa Rachel's Story è in primo luogo il risultato della determinazione di due genitori che ritengono di dover dare il loro contributo alla lotta contro la tossicodipendenza. Ma la videocassetta adesso è parte di una nuova campagna promossa dal governo per diffondere «informazione choc» nelle scuole. La polemica sul possibile risultato di immagini del genere sotto gli occhi di bambini è aspra.

Fino a pochi mesi fa la campagna antidroga nel Regno Unito era incentrata sull'educazione senza immagini scioccanti in quanto, secondo molti esperti, tale approccio tenderebbe a far colpo solo su quei giovani che non sarebbero comunque portati a fare uso di sostanze stupefacenti. Adesso c'è un ripensamento. È per questo che Rachel's Story arriva in tutte le classi di alunni dai nove anni in su.

Ivan Lewis, il ministro per i Giovani ha detto: «Non possiamo aspettarci che i ragazzi facciano le scelte giuste se l'informazione che diamo non contiene messaggi molto forti. In più l'informazione non deve essere diffusa in un "vuoto morale" e deve anche essere sostenuta da misure adeguate sul piano legale».

Tra queste sono previste pene più forti per spacciatori che si appostano accanto alle scuole «con della cannabis in una tasca e l'eroina nell'altra» e l'espulsione degli alunni che passano la droga ai loro compagni.

«La Commissione cuore dell'Europa»

Prodi presenta oggi il progetto per l'Unione: una Costituzione e una voce sola per la politica estera

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Il futuro dell'Europa? La Commissione di Romano Prodi lo vede così: quello di una potenza mondiale che faccia una vera politica estera, fuori dalle risse e dagli ondeggiamenti cui spesso si assiste; che diventi uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, dove siano affrontati insieme i fenomeni migratori e quelli della lotta contro la criminalità internazionale; che prepari l'avvenire economico e sociale delle nuove generazioni. Il «progetto per l'Unione», che la Commissione renderà noto oggi al termine della sua riunione settimanale e che Prodi presenterà questo pomeriggio alla «Conferenza dei presidenti» del parlamento europeo, sicuramente permetterà di fare uscire dalla nebbie il dibattito, ancora ai preliminari, in corso alla Convenzione presieduta da Valery Giscard d'Estaing.

La Convenzione, per ora, si trova in una «fase di ascolto» e alcune idee per la riforma dell'Unione, in vista dell'allargamento, arriveranno non prima dell'autunno. La strada verso la Costituzione europea è ancora lunga e non pienamente perscrutabile e, sino a questo momento, soltanto il parlamento europeo può vantare d'avere le carte in regola. Le proposte della Commissione cadono nel momento in cui il premier britannico, Tony Blair, e il presidente di turno dell' Ue, il premier spagnolo, Josè Maria Aznar, stanno avanzando l'idea di dare all' Europa un volto di continuità. L'Ue che cambia i propri vertici ogni sei mesi è in effetti una delle ragioni della difficoltà di affermazione sul piano internazionale. Aznar da Madrid ieri ha, infatti, ribadito che è necessario che «il presidente del Consiglio europeo disponga di un mandato più lungo» e ha aggiunto che «si potrebbe scegliere fra un mandato di cinque anni o uno più breve di due e mezzo». Nel frattempo, «il presidente del Consiglio non dovrebbe assumere altre responsabilità politiche nel proprio paese». Aznar ha fatto anche una battuta, viste le voci che attribuiscono a Blair il desiderio di diventare il «presidente dell' Europa». Il premier spagnolo ha precisato: «Non sto pensando a nessuno in modo particolare, nemmeno al mio amico Tony».

Il documento della Commissione non s'impegna sulle modifiche istituzionali, non entra nei particolari ma, in tutti i casi, mette le mani avanti in modo chiaro. Per Prodi bisogna «preservare l'interesse generale europeo» e, di conseguenza, bisogna «mantenere la Commissione europea al centro del sistema come l'hanno voluto i fondatori dell'Europa in quanto istituzione indipendente che assicura l'uguaglianza di trattamento tra gli Stati e rappresenta la linea di coerenza, di sintesi e che tiene in conto l'interesse generale». Da quest'Europa i cittadini europei «s'aspettano un'Unione che rispetti le identità nazionali, un' Unione che incoraggia e che protegge, una forma d'organizzazione superiore ben lontana dal mito del super- Stato». Questa fisionomia si attaglia ad un'Europa la cui potenza nessuno può contestare. Eppure, l'Europa non riesce a parlare con una voce sola. La vicenda di questi giorni, le difficoltà a venire a capo della vicenda dei 13 palestinesi, è stata una nuova dimostrazione del bisogno di «unicità» di iniziativa. La Commissione e Prodi vogliono, pertanto, unificare le figure dell'Alto rappresentante (attualmente: Javier Solana) e del commissario alle Relazioni esterne (attualmente: Chris Patten). La nuova figura deve poter attuare una politica estera con «capacità esclusiva di iniziativa politica e un ruolo diretto nella gestione della crisi». La politica estera, è scritto nel documento, dovrà avere i mezzi necessari (bilancio, procedure adattate, reti di delegazioni all'esterno) e dovrà «bandire il ricorso all'unanimità e rendere possibili decisioni prese a maggioranza».

La Commissione si preoccupa della necessità di dare una risposta «collettiva» alla «forte domanda dell'opinione pubblica» di fronte anche alle insicurezze e alle preoccupazioni dei cittadini. «L' abolizione delle frontiere comuni e la libera circolazione - sostiene il documento - vanno di pari passo con i diritti e alle garanzie e non potrebbero convivere mantenendo frontiere di polizia e giudiziarie che proteggono gli autori di attività illecite». É forte la riaffermazione di una «politica comune in materia d'immigrazione e di asilo» mentre «per lottare contro il crimine organizzato e il terrorismo un'azione efficace non può essere condotta che a livello europeo, in particolare attraverso lo sviluppo di un quadro comune per la cooperazione giudiziaria e di polizia tra gli Stati in materia d'inchieste e di incriminazioni». La Commissione si schiera per un «ordine pubblico europeo» che renda più efficaci i sistemi nazionali e rispetti pienamente i valori fondamentali dell'Europa. Infine, sull'ordinamento istituzionale. La Commissione, non da oggi, è a favore di una Costituzione europea. A cui arrivare con questi interventi: a) iscrivere nel testo i principi fondamentali che inquadrano l'azione dell'Unione; b) definire il ruolo delle istituzioni; c) procedere ad un esame critico delle deroghe accordati a certi paesi; d) semplificare i Trattati; f) dar vita a un Trattato fondamentale con la Carta dei diritti e le disposizioni essenziali; g) esaminare le modalità d'adozione della Costituzione e le condizioni d'entrata in vigore del testo costituzionale.

Santa Sede

Giovanni Paolo II visita Bulgaria e Azerbaijan

CITTÀ DEL VATICANO Azerbaijan e Bulgaria sono le mete del viaggio papale che comincia oggi, Si tratta di due paesi che ospitano piccole minoranze di cattolici. La visita in Azerbaijan sarà la ventiquattresima di Giovanni Paolo II in un paese a maggioranza islamica, ma è il primo a maggioranza sciita, il secondo gruppo, numericamente dell'Islam, dopo i sunniti. 120 i cattolici, su sette milioni e mezzo di abitanti. Anche in Bulgaria i cattolici sono una esigua minoranza, 80.000 su otto milioni e mezzo di abitanti, divisi tra rito latino (65.000) e rito bizantino (gli uniati, 15.000). Il viaggio in Bulgaria-dicono i dirigenti di Sofia- fugherà definitivamente i sospetti sulla cosiddetta pista bulgara per l'attentato al Papa per mano di Alì Agca.

Lanciato un mese fa con grande eco, il nuovo giornale che mira a togliere lettori al New York Times, si è attestato su una vendita di ventimila copie

Il New York Sun, sfida quotidiana alla stampa della Grande Mela

Flaminia Lubin

NEW YORK *«Here comes the sun». Così, intonava il ritornello di Abbey Road, una bellissima canzone dei Beatles. A New York un sole è arrivato, ben 4mila edicole lo ospitano da un mese, è il nuovo quotidiano della Grande Mela che si chiama appunto «The New York Sun». Come ogni evento illustre di questa città il debutto del nuovo giornale newyorkese è stato festeggiato, fotografato, raccontato tra gli addetti ai lavori e non solo. Tina Brown, reduce dalla chiusura di Talk il giornale che lei dirigeva, per dare il benvenuto a questo nuovo quotidiano, ha organizzato un party gigantesco nella sua casa di Sutton Place.*

Tra i tanti ospiti illustri c'erano Peter Jennings della Abc, Steve Kroft del programma televisivo 60 minutes, Barbara Walters e il proprietario della rivista New York, Henry Kravis. Tra un bicchiere di champagne e l'altro gli ospiti della festa hanno sentenziato che il nuovo arrivato vivrà al massimo due anni. Dopo di che scomparirà dalle edicole e di questo giornale non si parlerà più. Il direttore e fondatore del quotidiano Seth Lypsky ha promesso il contrario e l'ultima parola sarà certamente quella dei lettori sui quali si gioca questa nuova scommessa nel mondo dell'editoria newyorkese.

The New York Sun ha ereditato il nome da un giornale fondato nel 1933 e morto nel 1950. Ma rimasto famoso nella storia della stampa americana per un suo editoriale, quando fu risposto che Babbo Natale esisteva ad una bambina di otto anni che lo aveva domandato via lettera.

«Ho cominciato il mio primo giornale al liceo e da allora ho solo lavorato per arrivare a questo traguardo» dichiara Seth Lipsky, 55 anni, responsabile del lancio del Wall Street Journal asiatico e una delle penne più autorevoli del settimanale ebreo «The Forward» dal quale fu costretto ad andarsene per divergenze di opinione con l'editore. «Lo so che rischio il fallimento, ma se non si tenta non si può sapere».

Punta in alto questo direttore che ha fatto sapere che i suoi concorrenti non sono il The Daily News o il New York Post, tabloid che ormai vantano di un congruo numero di lettori, ma lo stesso The New York Times, e questo perché - spiega Lipsky - il quotidiano è diventato un giornale che guarda troppo ai fatti nazionali e internazionali dimenticando così una copertura di New York più approfondita, ma anche più alternativa. Noi ogni giorno ci sforziamo di dare ai newyorkesi storie sulla loro metropoli che non hanno da nessuno, segnaliamo i punti dolenti dell'amministrazione della città».

Nel primo numero del giornale, il 16 aprile, quando gli altri quotidiani erano concentrati su scandalo pedofilia nella chiesa cattolica e Medio Oriente, Lipsky ha voluto occuparsi del sindaco e delle riforme del welfare. «Potete essere sicuri di una cosa - sostiene Robert Bartely, uno dei capi di Lipsky al Wall Street Journal - Metterà in prima pagina notizie che i lettori non potranno ignorare, perché lui sa come spingere i suoi giornalisti a fare quella telefonata in più e poi quella dopo».

Gli uffici del giornale sono a pochi metri da City Hall, in un palazzetto che sembra più adatto a ospitare un ristorante trendy che un quotidiano. Ci lavorano 40 giornalisti, esce cinque giorni alla settimana, dodici pagine. Ha come obiettivo le 30mila copie al giorno. In questo primo mese di vita si è attestato a quota ventimila, contando soprattutto sugli abbonamenti. Può contare su 20 milioni di dollari raccolti da un gruppo di investitori, tra cui il magnate canadese Conrad Black, proprietario anche del Chicago Sun Times, del London Daily Telegraph e del Jerusalem Post. E comincia ad arrivare, un mese dopo, anche la pubblicità che conta.

Seth Lipsky è da sempre un conservatore ma Black ha precisato che il The New York Sun ha un orientamento «neoconservatore». Intendendo con questa espressione che rappresenta un nuovo modo di essere conservatori, cioè più aperto e liberal, più alternativo.

Parole incoraggianti nei confronti di questa nuova iniziativa editoriale e del suo direttore le ha avute il professor Symour Potting, amministratore della commissione del Pulizer Price della Columbia University. «Conosco bene Seth Lipsky, un giornalista originale, diverso da molti, lo ho avuto come giudice nella mia commissione, sempre imparziale e obiettivo. Con il suo giornale arricchirà il panorama della stampa di New York».

Il professore, contrario alle grosse catene di proprietari di giornali e televisioni che si stanno creando e finiscono per avere il monopolio su tutti i media, è convinto che ogni nuovo arrivato debba essere visto con grande apertura.

Stando a Potting il quotidiano saprà indagare sui repubblicani, in special modo quando sono al potere, come altri non sanno fare perché i contatti di Lipsky gli permetteranno di sapere cose che i più non sanno. Il neo direttore al suo fianco ha scelto Ira Stall,un instancabile ventinovenne che era con lui al The Forward. Vi scriveranno penne autorevoli come Peggy Noonan, scrittrice dei discorsi di Ronald Reagan e l'ex direttore del The American Spectator, Emmett Tyrrell.

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** via Malta 106, Tel. 0931.709111
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno lunedì 20 maggio ci ha lasciato

CARLO CASTAGNA

ex partigiano

ex deportato politico

Ne danno l'annuncio i figli Ivana, Franco e Katia.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi 22 maggio alle ore 14.45 partendo dall'abitazione, via Fratelli Gorlini 34, Milano.

Il 22.5.1997 è mancato

SERGIO SABBIONI

Anna, Carlo, Sandro insieme a chi gli voleva bene ne sentono la mancanza.

Bologna, 22 maggio 2002

Roberto Rezzo

> Non confermata la presenza di carbonchio nell'istituto finanziario. Ridge e Rumsfeld ipotizzano attacchi con armi nucleari e chimiche

> Vietate le pistole ai piloti nelle cabine degli aerei Ancora ombre sulle mancate misure di prevenzione degli attentati dell'11 settembre

L'America nella morsa dell'allarme terrorismo

La polizia di New York teme per la Statua della Libertà. Chiusa la Banca Mondiale per rischio antrace

NEW YORK Rapporti finiti in un cassetto senza neppure essere letti, il segretario alla Giustizia che informa il presidente con qualche mese di ritardo, portavoce e consiglieri della Casa Bianca se ne vanno a dire in televisione che le informative dei servizi segreti sono chiacchiere. L'opinione pubblica americana comincia a domandarsi se ci sia d'aver più paura dei terroristi o dell'amministrazione di Washington.

Ieri il *New York Times* esce con la notizia che l'Attorney General, John Aschroft, e il direttore dell'Fbi, Robert Mueller, hanno appreso dell'esistenza di un memorandum sui seguaci di Bin Laden iscritti nelle scuole di volo in giro per gli Stati Uniti solo dopo l'11 settembre e hanno quindi aspettato sino a qualche settimana prima di parlarne con Bush.

La nota porta la data del 7 luglio 2001 ed è stata trasmessa dall'ufficio dell'Fbi di Phoenix attraverso il sistema di posta elettronica interna dell'agenzia. È arrivata sul monitor di un dirigente di medio livello specializzato su Al Qaeda e terrorismo mediorientale, che tuttavia non ha ritenuto opportuno farla arrivare sino ai piani alti. Il Senato ha convocato l'agente Kennth Williams, autore del rapporto, per un'audizione nei prossimi giorni. Per ora ha bloccato l'idea di consentire la presenza di armi nelle cabine di pilotaggio: la conclusione degli esperti è stata che per la sicurezza del volo è meglio che i piloti badino ai comandi piuttosto che improvvisarsi sceriffi. Un frenetico scaricabarile si è scatenato tra esponenti di governo, servizi di sicurezza e autorità di controllo del volo, mentre si fanno sempre più insistenti le richieste per affidare a una commissione indipendente d'indagine il compito di fare luce su quanto è accaduto. Che molte cose non abbiano funzionato è certo; resta da capire se le stragi dell'11 settembre potevano essere evitate e soprattutto se l'amministrazione e gli apparati di sicurezza hanno imparato la lezione. Il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ieri ha detto ai senatori che i terroristi sicuramente riusciranno a mettere le mani su ordigni nucleari, chimici e batteriologici. «Paesi come la Siria, la Libia, l'Irak, la Corea del Nord e l'Iran producono questi strumenti di distruzione di massa e i terroristi sono pronti a utilizzarli». Il generale Richard Myers ha ammonito che la guerra in Afghanistan ha colpito duramente Al Qaeda ma che il suo network terroristico rimane una minaccia per gli Stati Uniti «è come un animale ferito, c'è da temerlo anche più di prima». Il rapporto sulla situazione mondiale del terrorismo nel 2001, preparato dal dipartimento di Stato presentato ieri a Washington, sostiene che sono stati fatti passi avanti, ma che non bisogna abbassare la guardia. Un paragrafo è dedicato all'Italia, per lodare «il ruolo di primo piano di Roma nella lotta contro Al Qaeda».

Ieri è scattato l'allarme alla Banca Mondiale: un esame di routine condotto su alcuni campioni ha rivelato la presenza di spore d'antrace. Analisi successive sembrano smentire, ma intanto l'origine del contagio che nei mesi scorsi ha messo in ginocchio le Poste americane rimane un mistero. La Casa Bianca parla occasionalmente di antrace a proposito di Saddam Hussein, ma l'Fbi ha fatto sapere che centinaia di dipendenti federali che lavorano nei laboratori dove si maneggiano le spore verranno interrogati e sottoposti alla macchina della verità. Ari Fleischer, il portavoce del presidente, ha spiegato che i segnali di allarme su possibili attacchi sono talmente tanti che non è pensabile prenderli in considerazione tutti: «molte sono soltanto chiacchiere». Le stesse parole utilizzate da Condoleezza Rice, il potente consigliere per la sicurezza nazionale, che per giustificare di non aver preso sul serio il rapporto della Cia – datato 6 aosto 2001 - che avvertiva Bush di un attacco di Al Qaeda negli Stati Uniti, ha osservato che di dirottamenti aerei «si parlava solo in due paragrafi». Intanto però, la polizia di New York proprio ieri ha lanciato l'allarme contro eventuali attentati anche contro la Statua della Libertà e altri monumenti della città. Tom Ridge, responsabile della sicurezza, dopo aver letto il rapporto dei servizi su possibili attacchi contro abitazioni civili, ha dichiarato: «sono solo chiacchiere, voci denza fondamento»; per questo non ha acceso la luce gialla, la terza soglia nel nuovo sistema di allerta, che funziona come le bandierine colorate sulle spiagge.

Per la prima volta dopo l'11 settembre, proprio mentre le ultime squadre abbandonano Ground Zero, la fiducia degli americani nei confronti del governo crolla sul tema della sicurezza, il cavallo di battaglia dell'amministrazione Bush. Un sondaggio commissionato dal quotidiano Washington Post indica che la percentuale di intervistati convinta che le autorità siano in grado di prevenire nuovi attentati passa dal 66 al 46 percento; poco più della metà pensa che il governo stia facendo tutto quanto è in suo potere per garantire la sicurezza e il 50 percento accusa senza mezzi termi l'Fbi di negligenza. È stato detto che non era possibile immaginare un attacco messo a segno con aerei passeggeri lanciati contro edifici negli Stati Uniti, ma adesso salta fuori che il Pentagono non solo aveva previsto questa eventualità, ma che il 3 novembre 2000 aveva condotto un'esercitazione simulando proprio che un aeroplano si schiantasse contro il suo quartier generale. Fu persino aggiunto un capitolo con le istruzioni del caso al Sop, il manuale in dotazione a tutto il personale del Pentagono.

Attacchi kamikaze Arafat assolto dal rapporto Usa

Assolto. Il leader palestinese Yasser Arafat e i suoi più stretti collaboratori non hanno responsabilità per gli attacchi terroristici contro Israele nel 2001, secondo il Dipartimento di Stato americano. Nel suo rapporto annuale al Congresso sul terrorismo nel mondo, la sede della diplomazia Usa ha anche accusato Israele di aver ridotto l'efficacia degli sforzi dell'Autorità nazionale palestinese per contrastare il terrorismo distruggendo la sua l'infrastruttura di sicurezza. Non è stato invece assolto il movimento al-Fatah di Arafat: alcuni suoi membri - secondo il rapporto - hanno partecipato ad attentati attraverso l'organizzazione paramilitare Tanzim e le Brigate dei martiri al-Aqsa. «Questo non è un segreto. Ma non siamo riusciti a scoprire fin dove arriva, nella gerarchia dell'Anp, la responsabilità per questi attentati», ha detto Frank Taylor, il coordinatore per l'antiterrorismo al Dipartimento di Stato.

Il premier israeliano Ariel Sharon

Sharon infrange il tabù dei religiosi

Sui tagli al bilancio rompe con gli ultraortodossi e cerca alleati tra i laici

Umberto De Giovannangeli

Sconfitto in Parlamento, premiato dai sondaggi. Ariel Sharon sfida gli ultraortodossi di «Shas» in una prova di forza che ha come posta in gioco non solo il mantenimento in vita dell'attuale governo di unità nazionale, ma soprattutto la futura leadership di Israele. «Se Sharon vuole elezioni anticipate, ebbene le avrà», tuona Ely Yishai, leader politico del partito sefardita (17 deputati, terza forza politica del Paese), uno dei quattro ministri «licenziati» in tronco dal premier dopo la bocciatura alla Knesset del piano di emergenza economica basato su drastici tagli di bilancio e un aumento delle tasse per un importo di 13 miliardi di shekel (circa tre miliardi di euro). «Il mio partito non avrebbe mai permesso l'approvazione di un piano antisociale», spiega ai microfoni della radio statale Shlomo Ben Izri, titolare del dicastero del lavoro, un altro dei ministri di «Shas» giubilati dall'infuriato Sharon.

Alle dichiarazioni di fuoco dei diritti interessati si accompagnano trattative sotterranee per ricucire lo strappo ed evitare elezioni anticipate. Volti scuri sono emersi ieri mattina alle 7.30 dall'edificio di via Kablan (Gerusalemme) dove vive il vero leader di «Shas», il settantanovenne rabbino Ovadia Yossef. Tutti i giorni feriali Yossef recita le preghiere del primo mattino assieme con i ministri e con i deputati del suo partito: diciassette personaggi austeri, tutti col volto ornato da barbe, tutti vestiti rigorosamente in nero. In nero come il loro umore. Per l'anziano rabbino, che esce poco di casa, è un'occasione per commentare brevemente i fatti di giorni e concordare l'azione politico. Al termine della riunione, circondati dai cronisti, gli «uomini in nero» ripetono all'unisono che Ariel Sharon «ha mostrato ingratitudine». Non è stato forse l'elettorato religioso-sefardita - sottolineano in forma retorica - a spianargli 18 mesi fa la strada della vittoria elettorale? A taccuini aperti e a microfoni accesi, i capi di «Shas» mostrano sicurezza e si dicono pronti ad una nuova sfida elettorale. Ufficialmente. Perché, in realtà, il timore di una sconfitta è forte, al punto da ricercare un'intesa in extremis con «Arik il duro». Che certo non mostra segni di pentimento. Forte del consenso segnalato dai sondaggi, Sharon ha dato ordine ai suoi più stretti collaboratori di non parlare con esponenti di «Shas». Il premier ha accettato solo di scambiare messaggi con Yossef mediante un uomo di fiducia, estraneo alla politica. L'ira di Sharon si è abbattuta anche sulla ministra dell'Istruzione Limor Livnat (del suo stesso partito, il Likud), e su quattro laburisti che non erano in aula al momento della votazione. Il licenziamento dei ministri e dei vice-ministri di Shas e Yahadut HaTorà (altro partito ultraortodosso) ha rotto un tabù politico: mai prima d'ora un primo ministro aveva osato sfidare i due partiti - soprattutto «Shas» - rompendo con loro un'alleanza che, nel caso del Likud, il partito di Sharon, risaliva alla metà degli anni Settanta. Ieri il governo ha ripresentato in aula esattamente lo stesso piano bocciato l'altra notte, anche per l'assenza di alcuni parlamentari del Likud e laburisti, nella convinzione che nella votazione di oggi avrà questa volta la maggioranza richiesta. Ma la notte prima del voto può riservare molte sorprese. Gli scenari politici sono molteplici. È possibile che Sharon riesca ad ottenere l'appoggio di due che sono ora all'opposizione: Shinui (centro laico, sei deputati) e Ihud Leumi-Israel Beitenu (estrema destra, sei deputati), che hanno segnalato pubblicamente di essere disponibili a entrare nella coalizione. Più probabile e anche di particolare interesse per Sharon un'alleanza di governo con Shinui in considerazione della sua piattaforma politica moderata rispetto a quella dell'estrema destra per quanto concerne il conflitto con i palestinesi. L'ingresso di Shinui - partito nato con il dichiarato proposito di contrastare il peso dei partiti religiosi nella vita dello Stato - garantirebbe alla coalizione una maggioranza di 66 deputati (su 120), cinque oltre il quorum minimo necessario.

Ma è possibile pure che all'ultimo minuto emerga un compromesso tale da permettere a «Shas» e a Yahadut HaTorà di rientrare nella coalizione. Di certo, concordano gli analisti politici a Tel Aviv, per il partito sefardita è scoccata l'ora della verità: «Shas», infatti, ha disperato bisogno dei fondi statali per la sua rete di scuole, di collegi rabbinici e per i cospicui sussidi previdenziali di cui a beneficiare sono soprattutto i suoi elettori. Per ottenerli, Rabbi Yossef ha chiuso ambedue gli occhi, dando il vai libera alla partecipazione del partito sia a governi a guida laburista (Ehud Barak) sia ad esecutivi targati Likud (Netanyau ed ora Sharon). Un'uscita dalle stanze del potere sarebbe dunque esiziale per il mantenimento in vita del «Welfare-sefardita», un vero Stato (sociale) nello Stato. La brusca rottura con i due partiti ultraortodossi sembra comunque aver giovato alla popolarità di Sharon in un Paese alla ricerca di un leader in cui credere. «Sorprendentemente - scrive il quotidiano liberal Ha'aretz - Sharon ha deciso di agire come primo ministro di una società normale e con corrette procedure di governo». Pragmatico, laico e moderato: il «nuovo Sharon» - si chiede speranzoso Ha'aretz - «riuscirà a stupirci anche con una mossa diplomatica di ampio respiro?».

l'intervista

Abdel Aziz Rantisi

Il leader politico degli integralisti palestinesi rilancia la sfida mortale allo Stato ebraico ma nega ogni rapporto con Bin Laden

«Nessun vertice fra noi di Hamas e Al Qaeda»

Primo messaggio: «La forza di Hamas è nel suo radicamento nella società palestinese. Continueremo nelle operazioni di martirio perché esse rappresentano la nostra arma strategica». Secondo messaggio: «Hamas combatte in Palestina per la liberazione della Palestina. E continuerà ad agire in questa dimensione territoriale. Il resto, è solo invenzione della propaganda sionista». Ad affermarlo è uno dei capi politici di «Hamas»: Abdel Aziz Rantisi.

La dirigenza dell'Anp ha bollato l'ultimo attentato condotto nel mercato di Natanya come un atto terroristico.

«Ci dispiace che venga usata questa terminologia da palestinesi che dovrebbero essere più attenti alle sofferenze del nostro popolo piuttosto che soccombere ai diktat di sionisti e americani. Ma non sarà per queste condanne che Hamas rinuncerà a colpire il nemico israeliano. Per l'Occidente i giovani che sacrificano la loro vita per la causa della Palestina sono dei terroristi, ma per il popolo palestinese sono dei martiri, degli eroi».

Cosa c'entra con la resistenza alle forze di occupazione, il massacro di civili inermi, di donne, bambini, anziani?

«E le donne, i bambini, gli anziani massacrati nei Territori dagli israeliani? Nessuno ne parla, nessuno se ne scandalizza, nessuno invoca sanzioni. Civili uccisi dai carri armati e dagli elicotteri forniti ai sionisti dagli americani. Forse qualcuno fa finta di averlo dimenticato, ma i palestinesi sono sotto occupazione e tutte le operazioni di Hamas hanno come obiettivo quello di porre fine all'occupazione israeliana e riprendere il controllo dei nostri territori».

> La nostra forza è nel radicamento nella società palestinese. I kamikaze sono la nostra arma strategica contro Israele

E pensate di raggiungere questo obiettivo seminando la morte nelle città israeliane? Come potete considerare eroi quelli che uccidono donne e bambini in una pizzeria o su un autobus?

«Solo chi ha vissuto nell'inferno dei campi profughi, solo chi subisce da sempre l'oppressione israeliana, solo chi viene umiliato in mille modi dalle forze di occupazione può giudicare chi decide di usare il proprio corpo come strumento di lotta. Di fronte a noi abbiamo uno degli eserciti più agguerriti e meglio armati: hanno carri armati, i caccia F-16, gli elicotteri Apache, con i quali terrorizzano milioni di palestinesi. La nostra arma strategica sono i kamikaze, coloro che dimostrano con il loro sacrificio che nessun israeliano potrà sentirsi al sicuro fino a quando proseguirà l'occupazione dei territori palestinesi. Qualunque tipo di azione che punisca l'occupazione sarà positiva e il meglio che si possa fare per lottare contro questa occupazione asfissiante è proseguire con gli attacchi suicidi».

Nuovi attacchi potrebbero significare una nuova offensiva militare israeliana e dunque altra sofferenza per la popolazione nei Territori. Questo non significa niente per voi?

«Cosa c'è di peggio che vivere da paria sulla propria terra? Cos'altro dobbiamo attenderci dagli israeliani? Ora hanno deciso di recintare le aree autonome trasformandole in immense prigioni a cielo aperto. Noi palestinesi abbiamo rispettato quanto stabilito nel processo di pace con Israele per 10 anni ed è stato inutile. Israele ha continuato a uccidere, a distruggere le case e a costruire più insediamernti ebraici. Un'oppressione che è stata favorita dagli accordi di Oslo».

Il direttore dell'Fbi, Robert Mueller, ha avvertito che i kamikaze potrebbero entrare in azione anche negli Usa. Hamas ha deciso di allargare il suo raggio d'azione?

«Hamas ha sempre combattuto in Palestina per la liberazione della Palestina. E continuerà a farlo in questo ambito territoriale. Ma gli Stati Uniti devono riflettere sui guasti prodotti dal loro sostegno politico e militare a Israele. Senza questo sostegno, gli israeliani non si sentirebbero liberi di perpetrare impunemente i loro crimini contro il popolo palestinese. Questo sostegno è una sfida alle masse arabe».

Insisto: la rete televisiva americana Abc, citando fonti dell'intelligence Usa, ha rivelato di un incontro segreto in Libano tra esponenti di Hamas, Al Qaeda ed Hezbollah per siglare un patto d'azione.

«È l'ennesimo tentativo di criminalizzare la lotta di resistenza di Hamas. Un incontro del genere non è mai avvenuto. Che esistano rapporti con i fratelli Hezbollah libanesi è cosa nota, per il resto ognuno mantiene la sua autonomia e specificità. Lo ripeto: la forza di Hamas è nel suo radicamento nella società palestinese».

> Le riforme imposte da israeliani e americani non ci interessano. La priorità assoluta è rilanciare la resistenza armata

All'interno dell'Anp si è aperto un confronto, anche aspro, sulle riforme e le elezioni. Qual è in proposito la posizione di Hamas?

«Di certo non abbiamo paura di misurare anche con il voto i reali rapporti di forza tra la popolazione dei Territori. Ma non accettiamo che siano i sionisti e gli americani a decidere le priorità dei palestinesi. E in questo momento la priorità assoluta va data al rilancio dell'Intifada».

Israele ha sospeso ma non annullato l'offensiva nella Striscia di Gaza.

«I sionisti sanno bene il prezzo che pagherebbero da un'invasione di Gaza. Il comitato di ricevimento è pronto. Noi non scappiamo».

u.d.g.

Toni Fontana

> Un aereo italiano a Larnaca per prelevare i miliziani Se lasceranno il nostro Paese o le strutture di accoglienza non potranno farvi ritorno

> Approvato un decreto legge ad hoc. I reduci della Natività potranno lavorare rispettando l'obbligo alla riservatezza Le loro identità non saranno rivelate

I tre palestinesi arrivano in Italia

Il ministro Scajola: «Accoglienza umanitaria dietro richiesta ma solo per un anno»

ROMA L'aereo, un piccolo Executive del Sismi con tre poliziotti a bordo, era già all'aeroporto di Larnaca a Cipro, quando, nel tardo pomeriggio di ieri, il ministro dell'Interno Claudio Scajola è sceso nella sala stampa di Palazzo Chigi per comunicare le decisioni del governo. Oggi tre dei dodici palestinesi (il tredicesimo, ferito, rimarrà nell'isola per qualche tempo) saranno in Italia. Vi resteranno per un anno «per ragioni umanitarie», dovranno rispettare alcune regole (prima fra tutte la riservatezza), saranno vigilati, potranno abbandonare il paese, ma, in quel caso, non potranno più ritornarvi.

Questi i punti salienti del decreto legge che il governo ha approvato ieri in gran fretta e che chiude per lo meno il primo capitolo della tormentata vicenda dei palestinesi rimasti per 40 giorni nella basilica della Natività di Betlemme. Scajola, nel corso di una breve apparizione nella sala stampa, ha riassunto i contenuti del provvedimento deciso «per dare attuazione all'accordo raggiunto all'Unione Europea, viste le differenze che vi sono tra paese e paese». I tre miliziani (dei quali ufficialmente non viene e non verrà rivelata l'identità) entrano in Italia «in seguito ad una richiesta di accoglienza» da parte loro. Dal punto di vista del diritto l'Italia dunque accoglie una richiesta «dopo - ha spiegato il ministro dell'Interno - aver verificato il loro nome, cognome, l'indicazione della nazionalità, la loro disponibilità a trasferirsi volontariamente per una permanenza temporanea» che prevede «l'accettazione delle condizioni di accoglienza». Di questo tratta l'articolo 2 del decreto legge approvato ieri che prevede un soggiorno «a cura e spese dello Stato presso strutture appositamente individuate». In questo quadro il ministero adotterà le «misure adeguate per la tutela della sicurezza personale» allo scopo di «prevenire pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza interna e internazionale degli Stati membri dell'Unione Europea». La durata del soggiorno (12 mesi) e la motivazione dell'accoglienza (ragioni umanitarie) vengono invece specificate nell'articolo 1 del decreto. Meno chiare e più ambigue risultano invece le norme che riguardano l'ipotesi che i tre palestinesi si allontanino dal nostro paese. Il decreto stabilisce che «ove ne sussistano i presupposti» gli stranieri potranno lasciare il territorio nazionale «senza che ciò costituisca motivo per ritornarvi». Non potendo parlare di fuga o evasione (non si tratta infatti di detenuti) il decreto prevede che se i tre palestinesi lasceranno l'Italia cadranno le condizioni del «patto». Ciò è più chiaro nel successivo passaggio nel quale si prevede «che l'abbandono delle strutture costituisce rinuncia all'accoglienza». Il decreto si compone di quattro articoli. Il costo dell'operazione è stato valutato in 600.000 euro che saranno prelevati dalle «spese impreviste».

Scajola non ha accennato al problema del ricongiungimento familiare, ma secondo il quotidiano spagnolo El Paìs l'accordo europeo prevede la rinuncia da parte dei palestinesi alla libera circolazione in Europa (sulla base dell'accordo di Schengen) in cambio della possibilità di accogliere i familiari nei paesi ospitanti. La soluzione è tuttavia il frutto di una tormentata trattativa nella quale patteggiamenti e patti segreti non sono mancati.

Il ministro delle politiche comunitarie Buttiglione da Bruxelles ha integrato le affermazioni di Scajola spiegando che i tre palestinesi si sono impegnati a rinunciare «ad ogni attività che possa compromettere in qualunque modo il buon nome dell'Italia e i suoi rapporti con altri paesi». Gli «esuli» potranno però lavorare e frequentare corsi di formazione presso associazioni e comunità, ma almeno ufficialmente non si saprà chi, tra i dodici palestinesi giunti a Cipro, vivrà nel nostro paese. Scajola ha infine fatto intendere che la decisione di accogliere i tre miliziani fa parte di un accordo più ampio nel quale l'Italia «onora» gli impegni presi con gli Stati Uniti e con le «parti, Palestina e Israele, come contributo al raggiungimento della pace».

Nemer Hammad, rappresentante dell'Autorità palestinese in Italia si dice soddisfatto per l'esito della trattativa «perchè finalmente è possibile porre fine alle polemiche. Sbaglia chi invece cerca di drammatizzare; la permanenza di questi militanti per un anno in Italia si deve accompagnare alla ricerca di una soluzione per tutti. Ora - conclude il delegato palestinese - dovremo vedere a quali condizioni potranno soggiornare, ma l'importante è aver individuato una soluzione». Umberto Ranieri (Ds) vice-presidente della commissione Esteri della Camera sottolinea che «vi sono state debolezze e incertezze da parte dell'Europa, ma alla fine, dopo una laboriosa trattativa, si è giunti ad una prima conclusione che deve favorire ora la ripresa del dialogo. In quanto all'Italia occorre prevedere una sorveglianza che garantisca al tempo stesso i tre palestinesi e la nostra comunità».

Ospiti dell'Europa in libertà vigilata

Accordo fatto alla Ue. I tredici: «Non siamo Taleban, rispetteremo le vostre leggi»

Marina Mastroluca

«I nostri nuovi paesi non hanno nulla da temere, siamo normali, gente civile, rispetteremo la legge in ognuno dei nostri Stati». Affacciato al balcone dell'hotel Flamingo di Larnaca Abdullah Daoud scambia qualche frase con i giornalisti che dal 10 maggio scorso piantonano l'albergo. L'Unione Europea è finalmente riuscita a mettere insieme le tessere del puzzle, l'accordo sulla distribuzione dei 13 palestinesi reduci dall'assedio alla Natività e temporaneamente ospitati da Cipro è stato definitivamente approvato. O meglio, al momento l'accordo riguarda solo 12 miliziani, il tredicesimo - secondo qualcuno il più pericoloso - resterà ancora qualche tempo a carico di Nicosia, in attesa che si definisca quale paese dovrà ospitarlo. Il governo cipriota è già abbastanza soddisfatto per non essere stato citato nella lista degli Stati che parteciperanno all'impresa. Ma ci tiene a sottolineare che considera fuori questione la possibilità di tenersi il palestinese rimasto senza tetto.

Dunque è fatta. Come previsto Spagna e Italia ospiteranno tre miliziani ciascuna, Irlanda e Grecia due a testa, uno il Belgio e uno il Portogallo. C'è stato solo un fremito conclusivo, quando la procedura di silenzio-assenso per l'approvazione formale è slittata ulteriormente di un'ora rispetto al termine indicato dalla presidenza spagnola. Stavolta però l'accordo c'è davvero. «Il modo poteva essere migliore ma il risultato finale è senza dubbio positivo», dice il presidente della commissione europea Romano Prodi.

Un C-235 dell'aviazione militare spagnola è arrivato ieri in serata a Cipro, da dove ripartirà - stamattina forse - per smistare lo scomodo carico. Le modalità restano segrete. Inizialmente era previsto che l'aereo facesse scalo ad Atene, Roma e Madrid, da dove sarebbero partiti i voli diretti in Portogallo, Irlanda e Belgio. Ma ieri sera a Larnaca è atterrato anche un aereo italiano. La presidenza spagnola della Ue ha annunciato che non sarà fornita la lista dei nomi dei palestinesi che spetteranno ad ogni paese ospite. Per «motivi di sicurezza», ma anche per evitare altri strascichi polemici in una questione che è già stata sufficientemente spinosa.

Al loro arrivo a destinazione i miliziani «ovviamente non saranno arrestati: disporranno della loro libertà, anche se saranno sottoposti ad un certo controllo», spiega Miguel Angel Moratinos, inviato speciale della Ue per il Medio Oriente. Se vogliono potranno «lavorare o mettersi a studiare». Questioni che saranno comunque regolate dalle leggi nazionali dei paesi ospiti, come pure i problemi di alloggio e le relazioni con le rispettive famiglie.

L'accordo Ue stabilisce i criteri generali dell'accoglienza e lo status giuridico dei 13 palestinesi. Nel documento viene specificato che si tratta di ospitalità temporanea, concessa per motivi umanitari, il permesso di soggiorno - che sarà valido per il solo paese ospite - durerà fino ad un anno. Ogni stato adotterà le «misure appropriate» per proteggere la sicurezza dei miliziani e della stessa Unione Europea, impegnandosi a riammettere sul proprio territorio i palestinesi eventualmente entrati in modo illegale in un altro paese. Probabili richieste di estradizione verranno esaminate dalla Ue unitariamente.

Quanto alle modalità, la soluzione Ue indica nel preambolo come «desiderabile» il fatto che tutti i palestinesi ricevano un «trattamento comparabile», che da un paese all'altro non ci siano sensibili differenze. Ma sembra che ai miliziani sia già riservata un'accoglienza diversa. La Grecia, che ha sempre avuto ottime relazioni con l'Anp, ha annunciato che i suoi due ospiti «vivranno in regime di piena libertà», garantiti da un sistema di «protezione ma senza nessuna restrizione». Il Portogallo considerà «un uomo libero» il palestinese che gli è stato destinato e secondo il rappresentante dell'Anp a Lisbona, Isam Beseiso, il permesso di soggiorno si rinnoverà automaticamente di anno in anno, fino a quando non sarà proclamato uno Stato palestinese. In Spagna i tre miliziani attesi verranno inizialmente affidati alla Croce rossa locale, che sta cercando un «posto sicuro e tranquillo» per la loro sistemazione: solo in un secondo tempo i palestinesi potranno decidere dove risiedere, sempre restando all'interno dei confini spagnoli. La Croce rossa si farà carico anche della protezione della loro privacy, se i diretti interessati lo desiderano.

In Italia il trattamento previsto sembra decisamente più restrittivo. I tre palestinesi destinati al nostro paese avranno un trattamento analogo a quello dei collaboratori di giustizia, saranno liberi ma coperti da falsa identità e sottoposti a controllo (al punto che se dovessero abbandonare il luogo stabilito dalle autorità come loro residenza, perderebbero il diritto all'ospitalità).

Da Larnaca, in attesa di partire per una destinazione ancora sconosciuta, Abdullah Daoud, ringrazia l'Europa e rassicura i paesi che hanno dato la loro disponibilità. «I palestinesi non sono Taleban - dice -. Non siamo Al Qaeda».

Tre palestinesi sul balcone dell'albergo dove sono alloggiati a Cipro

Le regole Ue per il soggiorno degli esuli

Un preambolo in sette paragrafi e nove articoli. L'accordo siglato ieri dalla Ue stabilisce i criteri guida dell'ospitalità concessa ai tredici palestinesi reduci dall'assedio alla basilica della Natività a Betlemme.
In sintesi:
L'accoglienza sarà temporanea, concessa «esclusivamente per ragioni umanitarie», il permesso di soggiorno durerà fino a un anno.
Ogni paese adotterà misure adeguate per la protezione degli ospiti e la sicurezza propria e della Ue. I paesi che accolgono i miliziani «terranno conto delle questioni di ordine pubblico e sicurezza» dei restanti paesi dell'Ue e si impegnano a riammettere sul proprio territorio gli individui «che siano eventualmente entrati in modo illegale in un altro paese».
I paesi si scambieranno tutte le informazioni rilevanti sull'applicazione dell'accordo.
Le condizioni di ospitalità saranno regolate dai paesi ospiti - alloggio, possibilità di studiare e lavorare, relazione con le famiglie - ma è «desiderabile» che vengano assicurate condizioni analoghe in relazione alla durata del soggiorno e alla sicurezza.
Le richieste di estradizione saranno trattate secondo un «approccio comune».
L'accordo sarà riesaminato entro 11 mesi.

Prima tappa del viaggio in Europa. Domani il presidente sarà a Mosca. Scudo stellare e Nato i temi del vertice

Bush a Berlino tra le proteste dei no global

Bruno Marolo

BERLINO «Der Texaner». Il texano George Bush ha in pugno due pistole, come usava nel vecchio west, e guarda la Germania con una smorfia cattiva dal manifesto che annuncia una taglia per la sua cattura. Il fotomontaggio è firmato dall'«Asse della Pace», ultimo gruppo più o meno spontaneo nella galassia del movimento contro la globalizzazione. Decine di migliaia di dimostranti aspettano al varco il presidente americano, che arriva oggi a Berlino per incontrare il cancelliere Gerhard Schröder. «La nostra resistenza creativa - promette Reiner Braun, portavoce del movimento - trasformerà la visita in un fiasco». I ragazzi si sono vestiti da cow boy e vogliono fare un girotondo intorno a Bush. Più di 10 mila poliziotti bloccano le strade del centro per tenerli lontani dall'obiettivo, ma l'immagine festosa che i consiglieri della Casa Bianca cercavano di costruire è compromessa. I giovani europei sono rimasti i soli a protestare, il presidente americano verrà qui per celebrare un trionfo: ha convinto la Russia a salire con lui sul carro dello scudo stellare, e ovviamente ha scelto come sfondo la porta di Brandeburgo per annunciare solennemente, una volta di più, che la guerra fredda è finita. Senza cortei di protesta la coreografia sarebbe perfetta. «Paura?

> Diecimila poliziotti difenderanno il centro della capitale tedesca dalle manifestazioni di dissenso

Certamente no - commenta infastidito un alto funzionario al seguito - le dimostrazioni sono un fatto normale in una democrazia. Berlino non è soltanto il simbolo della Germania unita, ma anche dell'Europa unita. Durante la guerra fredda era un simbolo della libertà, del successo di decenni di sforzo comune. La visita di oggi è una grande occasione per ricordarlo. Le dimostrazioni? Sono cose che succedono, okay?».

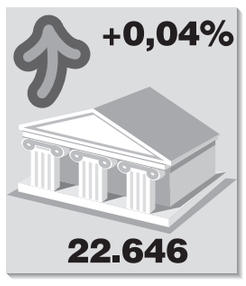
Bush si fermerà in Germania soltanto 19 ore. Domani raggiungerà Mosca, dove il presidente russo Vladimir Putin lo aspetta per voltare pagina. Finisce l'equilibrio del terrore nucleare, comincia una cooperazione strategica che ufficialmente è rivolta contro il terrorismo ma avrà l'effetto collaterale di lasciare sempre meno spazio al dissenso. Il 14 giugno scadrà ufficialmente il trattato Abm per la limitazione del numero di missili balistici, firmato nel 1972. Lo stesso giorno cominceranno in Alaska i lavori per la costruzione dei silos sotterranei dove saranno installati i nuovi missili americani per le guerre stellari. Bush e Putin firmeranno due accordi di importanza storica. Il primo è un documento molto breve, che impegna Russia e Stati Uniti ad accantonare i due terzi delle testate nucleari finora montate su missili intercontinentali. Ognuno dei due paesi potrà conservarne un numero compreso tra 1700 e 2200, a sua scelta. Ce ne saranno sempre più che abbastanza per assicurare la distruzione reciproca, e questo fattore rimarrà una garanzia contro il rischio che vengano usati. Il testo del secondo accordo è più lungo, più vago e molto più innovativo. Si tratta di una dichiarazione politica in cui vengono indicati «obiettivi strategici comuni», tra cui la cooperazione per la difesa missilistica, il nome ufficiale dello scudo stellare. Una commissione presieduta dai ministri degli Esteri e della Difesa avrà il compito di mettere in pratica questa dichiarazione di intenti. In parole povere, si tratta del progetto per la costruzione di uno scudo stellare a due piazze. I russi saranno informati, almeno in parte, dei disegni strategici americani, parteciperanno alle ricerche e probabilmente otterranno lucrose commesse per la loro industria missilistica. Hanno concesso a Bush quasi tutto quello che voleva e sono convinti di aver fatto un buon affare.

Il ministro della Difesa Sergei Ivanov ha confermato che i militari russi non prenderanno contromisure quando il 14 giugno gli americani daranno il via ai lavori in Alaska. «Noi - ha spiegato - rispondiamo ad eventi reali, non virtuali, e il programma per la difesa missilistica è ancora virtuale». Lo scudo stellare che Ronald Reagan sognava e ora George Bush comincia a costruire funzionerà soltanto tra parecchi anni, se mai funzionerà. In ogni caso alla Russia è stata offerta la possibilità di ripararsi sotto la stessa coperta. I nemici che il presidente americano vuole tenere a bada sono altri. L'elenco dei paesi che egli chiama «asse del male» viene aggiornato secondo il suo umore e i suoi interessi del momento, ma nemmeno lui sarebbe tanto ingenuo da provocare chi dispone di arsenali nucleari formidabili, come Russia o Cina. Il possesso di centinaia di missili, e non soltanto di qualche decina, è la migliore garanzia contro il rischio di essere classificati tra gli «stati canaglia». In cambio della collaborazione, la Russia ottiene la prospettiva di una integrazione sempre maggiore nella Nato. «Stiamo diventando alleati nel senso più pieno della parola», ha dichiarato l'ambasciatore americano a Mosca Alexander Vershbow.

> In Russia firma di due accordi: uno sulle testate nucleari, l'altro sulla cooperazione per la difesa antimissile

George Bush non è mai stato in Russia e quando era candidato accusava il presidente Clinton di assegnare una importanza eccessiva ai rapporti con questo paese. Ora accompagnerà Vladimir Putin nella sua città natale, Pietroburgo. È la stagione delle notti bianche, sulla prospettiva Nevsky la parata di belle ragazze dalle gonne corte procede 24 ore su 24, sembra lontanissimo il tempo in cui la città si chiamava Leningrado. Quando Pietro il Grande fondò la sua capitale sul golfo di Finlandia per ancorare la Russia all'Europa non avrebbe mai immaginato questa santa alleanza orchestrata da Washington.

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Duisenberg (Bce): «vigilanza estrema» su prezzi e salari

MILANO «Vigilanza estrema» sul fronte dei prezzi e dei salari «anche se non c'è motivo di allarme» e la politica monetaria adottata finora dalla Banca centrale europea resta «ancora quella opportuna». Parlando ad un'audizione della Commissione monetaria ed economica dell' Europarlamento, a Bruxelles, Wim Duisenberg ha confermato ieri che le prospettive dell'inflazione in Eurolandia appaiono meno favorevoli di qualche mese fa e la moderazione salariale resta più che mai «un fattore chiave».

Dal discorso del presidente della Banca centrale europea non è giunto alcun diretto riferimento alla possibilità di un prossimo rialzo dei tassi d'interesse (oggi al 3,25%, «un minimo storico», lo ha definito Duisenberg), ma è emersa chiara l'indicazione che «la Bce è determinata a non mettere a rischio i risultati conseguiti» in termini di stabilità dei prezzi. Il presidente dell'Istituto di Francoforte ha anche chiaramente ribadito che «tutti gli Stati membri devono onorare l'impegno di raggiungere posizioni di bilancio in pareggio o prossime al pareggio entro il 2003-2004» ed ha giudicato «vitale» il mantenimento di politiche economiche di rispetto del Patto di stabilità e di crescita.

La Bce è ancora fiduciosa che una ripresa economica sia in atto in Europa, ma ritiene che permangono «incertezze sul suo vigore». «Abbiamo toccato il fondo del calo dell'attività economica alla fine dello scorso anno - ha detto Duisenberg - : ora ci attendiamo una ripresa graduale della crescita che raggiungerà il suo livello potenziale nella seconda parte dell'anno».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

La Cgil: nuovo sciopero generale

Angeletti: non è il momento. Pezzotta: risponderò con una lettera

Giovanni Laccabò

MILANO Sergio Cofferati propone a Cisl e Uil di stabilire una piattaforma comune e, se necessario, nuove inziative di lotta, compreso un altro sciopero generale. La proposta, affidata ad una formale lettera di invito, non ha ricevuto accoglienze entusiastiche, ma nemmeno rifiuti: Cisl e Uil sono pronte a mobilitarsi se il governo insiste a negare il confronto e ad intaccare l'articolo 18, ma Luigi Angeletti ritiene più efficace un piano di lotte articolate, mentre Pezzotta preannuncia una replica formale: negli ambienti Cisl il passo di Cofferati crea disappunto perché è visto come un gesto da primadonna se non persino come un tentativo di "dare la linea" anticipando la decisione di sciopero generale senza il preventivo confronto a tre. Più che la lettera in sé, a irritare la Cisl è la pubblicità che le è stata data, ma la spinta unitaria dovrebbe presto affermarsi, alimentata anche dalle nuove regole del «modello milanese» alla vigilia di un durissimo scontro con governo e Confindustria: la tanto decantata (a parole) volontà di dialogo del governo, dal 16 aprile in poi è stata contraddetta dai fatti. L'articolo 18 e l'arbitrato minacciano i diritti e la decontribuzione tende l'agguato mortale al welfare. Nel conto di queste settimane entrano l'attacco di Maroni ai bilanci dei sindacati, e le filippiche antiscioperi del premier. Ed ora il centrodestra farà uso strumentale anche della «frenata» di Pezzotta. Qual è dunque la proposta Cgil?

Cofferati innanzitutto chiede a Cisl e Uil di riunire la segreteria per definire una piattaforma comune sul mercato del lavoro e stabilire un programma di iniziative e di lotta che la sostenga e, tra queste «a completamento», anche la possibilità di un nuovo sciopero generale. Tutto ciò in vista della ripresa del negoziato che sarà possibile solo, ricorda Cofferati, «con l'accoglimento della nostra comune richiesta, sostenuta con tutte le iniziative di lotta unitariamente prodotte, compreso lo sciopero generale del 16 aprile, di stralcio e cancellazione di qualsiasi norma legislativa (delega o altro) che intervenga sul negoziato e sull' arbitrato». Serve una nostra ferma ed ulteriore risposta ai gravi problemi derivanti dalle scelte che il governo ha effettuato con le deleghe in politica economica, fiscale e previdenziale, alla mancanta attuazione degli impegni contrattuali per il pubblico impiego e la scuola, all'assenza di politiche di sostegno per il Mezzogiorno e alla riconferma delle intenzioni di colpire i diritti dei lavoratori modificando l'articolo 18 e le norme dell'arbitrato. «La piattaforma sindacale insieme agli obiettivi già definiti» dovrà «fissare le priorità delle materie inerenti il mercato del lavoro, l'estensione dei diritti verso i lavoratori che ne sono privi, il rafforzamento della formazione collegato alla riforma degli ammortizzatori sociali, e la sollecitazione alla riforma del processo del lavoro».

La Cisl risponderà nei prossimi giorni, dopo aver riunito la segreteria. Un segnale di chiarezza viene tuttavia dal segretario confederale Cisl Pierpaolo Baretta, il quale ritiene più efficaci «iniziative articolate», piuttosto che lo sciopero generale, «per costringere la Confindustria ad uscire dal convento di clausura in cui si è rinchiusa». Anche il leader della Uil Luigi Angeletti non vede «la necessità di uno sciopero generale», anche se non esclude il ricorso all'arma estrema, ma senza fretta. Angeletti è d'accordo con il confronto con Cisl e Cgil: «Valuteremo e risponderemo nei prossimi giorni». L'incontro «potrebbe farsi la prossima settimana e sarà l'occasione per verificare quali sono gli obiettivi realmente condivisi, oltre allo stralcio all'articolo 18». Iniziative, comunque, saranno prese alla riapertura dei lavori parlamentari, se il governo deciderà di votare la delega sul mercato del lavoro così com'è: «Se andranno avanti in Parlamento - scandisce Angeletti - questo significa che hanno già scelto. Sarà allora che valuteremo le iniziative da mettere in campo».

Il leader della Cgil Sergio Cofferati — Cavicchi Guatelli /Ansa

diritti

L'Ulivo presenta lo Statuto dei lavori

MILANO «La flessibilità va regolata e per riattivare l'occupazione occorrono interventi strutturali finalizzati allo sviluppo economico, sostegno alla domanda, specie i neo servizi, investimenti in infrastrutture, riduzione della pressione contributiva delle imprese». È questa la strategia che ispira la stesura della Carta dei diritti dei lavoratori elaborata dall'Ulivo che verrà presentata oggi in una conferenza stampa da Rutelli, Fassino, Amato e Treu.«Riteniamo importante promuovere tutti i lavori anche nelle forme nuove - si legge nell'introduzione al documento - flessibili e autonome; ma vogliamo che la flessibilità non sia pagata con precarietà e con insicurezze oggi intollerabili».

In Italia su 22 milioni di occupati, «non sono più di 10 milioni quelli che godono delle garanzie dello Statuto dei lavoratori.

Vogliamo occuparci quindi di tutti i lavoratori, non solo dei subordinati «atipici» e temporanei, ma anche dei milioni di lavoratori giuridicamente autonomi, spesso però economicamente dipendenti, dei cosiddetti parasubordinati e collaboratori di varia natura. Questo è l'obiettivo della Carta dei diritti che non sostituisce, ma integra lo Statuto dei lavoratori. del 1970».

La Carta delinea un sistema di tutele per tutte le forme di lavoro, «modulato secondo le loro caratteristiche e il loro bisogno effettivo di protezione. In particolare, è prevista una rete comune di tutele di base per tutti i tipi di lavoro, compreso quello autonomo; mentre tutele specifiche sono previste per i lavori economicamente dipendenti, come per le collaborazioni coordinate e continuative e per il lavoro subordinato».

Nel documento predisposto da un gruppo di lavoro coordinato da Amato e Treu, viene chiarito che «le tutele non sono più solo quelle nel rapporto di lavoro, che riguardano il «posto» di lavoro, ma anche quelle che proteggono i lavoratori sul mercato del lavoro, nelle attività diversificate e mobili». Ecco perchè nella Carta dei diritti «hanno importanza centrale sia la formazione lungo l'intero arco della vita lavorativa, sia le forme di tutele attive del reddito, cioè forme di ammortizzatori sociali adatte alle caratteristiche dei nuovi lavori».

Berlusconi e Cofferati all'assemblea

D'Amato silura Benetton e mantiene Confalonieri, l'amico del premier

Bianca Di Giovanni

ROMA Appuntamento «caldissimo» quello di domani in Viale dell'Astronomia. Non solo perché tra gli ospiti dell'Assemblea di Confindustria compaiono i duellanti del momento: Silvio Berlusconi (che sarà anche oratore) e Sergio Cofferati. Ma anche perché attorno ad Antonio D'Amato si fa sempre più pressante il dissenso. E lui, il presidente contestato, si comporta di conseguenza. Voci insistenti parlano di un «sassolino» che D'Amato ha tutte le intenzioni di togliersi dalla scarpa. Si chiama Luciano Benetton ed avrebbe il torto di aver dissentito. Per questo il presidente sarebbe intenzionato a non riconfermarlo in qualità di membro del direttivo nominato da viale dell'Astronomia. Al suo posto dovrebbe arrivare Fedele Confalonieri, che per Statuto non è più rieleggibile dalla giunta, ma ci penserà D'Amato a farlo restare. Quanto all'altro membro nominato dal presidente, Cesare Romiti, si prevede una riconferma. Tra i dieci nomi che la giunta si appresterebbe a votare dopo l'assemblea compaiono due veneti (Luigi Rossi Luciani e Luigi Ziche); cinque lombardi (Michele Perini, Marino Vago, Elio Catania, Enrico Bondi, Emilio Riva); due piemontesi (Paolo Cantarella e Andrea Pininfarina) e un emiliano (Calisto Tanzi).

Una segnalazione: dalla rassegna stampa scompaiono *la Repubblica* e *l'Unità*

Dagli ambienti confindustriali trapelano anche altre indiscrezioni. Per esempio quella che racconta come le voci critiche piacciano tanto poco a D'Amato, che nella rassegna stampa di ieri diffusa via Internet per i vertici dell'associazione (per accedervi occorre una password privata) non comparivano né gli articoli dell'*Unità*, né quelli di *Repubblica*, guarda caso i due quotidiani meno teneri con la presidenza. L'appiattimento verso il pensiero unico (governativo) sembra stia diventando pesante anche nella redazione del Sole24Ore, dove non è piaciuta una «prima pagina» in cui compariva un «titolone» su un articolo scritto da Maurizio Sacconi (sottosegretario al Welfare) e commentato da Giuliano Cazzola. La cosa ha provocato le proteste del Cdr, che avrebbe ricordato al direttore una regola aurea. gli articoli li scrivono i giornalisti (non i sottosegretari). Sui commenti nulla da obiettare.

Cosa accadrà ancora domani? In primo piano è il secondo incontro ravvicinato tra D'Amato ed il premier, dopo quello di Parma un paio di mesi fa. Da Viale dell'Astronomia fanno sapere che il clima è sostanzialmente lo stesso (vanno a braccetto). Sta di fatto, comunque, che tra due mesi fa e oggi di mezzo ci sono settimane di stallo sul fronte dell'articolo 18, ed in più i dati economici tutt'altro che confortanti rivelati dall'Istat. È probabile che D'Amato chieda di più al governo. Ma è altrettanto probabile che cambi strategia visto lo stallo in cui ha costretto il dialogo sociale. Così si preannuncia un'apertura ai sindacati considerati «buoni», cioè Cisl e Uil. E la Cgil? Resta il grande nemico da eliminare. Almeno nei sogni.

Una proposta elaborata da un gruppo di parlamentari appartenenti ad aree diverse della sinistra indica una «terza via» per passare da una condizione lavorativa all'altra

Tra posto fisso e atipico, alla ricerca della flessibilità positiva

Bruno Ugolini

ROMA Non è un contro Statuto, è un innesto nel vecchio Statuto. Rappresenta una specie di trapianto di cuore, in grado di non ledere l'organismo, evitando scambi perversi tra vecchi e nuovi diritti. Stiamo parlando di un progetto che delinea una prospettiva innovativa per il futuro dei lavori in Italia. È un rifiuto di ruoli permanentemente statici tra chi gode di un posto di lavoro fisso e chi fluttua nei mestieri atipici. Immagina la possibilità di passare da un fronte all'altro, con una flessibilità positiva.

La novità è anche politica. Gli autori dell'iniziativa sono parlamentari appartenenti ad aree diverse della sinistra: Diesse, ma anche Rifondazione Comunista, anche Verdi. Tra i nomi: Grandi, Bandoli, Bellini, Buffo, Carboni, Cento, Folena, Dameri, Fumagalli, Gianni, Grillini, Mussi, Pinotti, Pisa, Siniscalchi, Zanotti.

È il tentativo ambizioso di venire incontro alle esigenze poste dai sindacati e in particolare dalla Cgil. Siamo di fronte ad una terza via tra chi propone di dare qualcosa agli «atipici» togliendolo ai «tipici» e chi insiste su un pacchetto di tutele solo per gli «atipici». Questa ultima era, in sostanza, la fisionomia della cosiddetta legge Smuraglia, invano portata all'esame del Parlamento nella scorsa legislatura. La nuova iniziativa è anche un contributo all'elaborazione promossa da Tiziano Treu e Giuliano Amato, ampiamente aggiornata nel corso del tempo. È la testimonianza della possibilità di uscire dalla trincea, proponendo una sfida innovativa, senza accodarsi a chi vorrebbe risolvere i problemi del mercato del lavoro cominciando ad introdurre i licenziamenti facili, con il ridimensionamento dell'articolo 18.

Giovani al lavoro in un call center

Il nuovo testo legislativo, in sintesi, propone quello che è chiamato un «contratto di lavoro per conto terzi». È un «contratto di lavoro unificato» che «prende il posto dei due attuali contratti di lavoro subordinato e di collaborazione autonoma coordinata e continuativa». Le parti, in sostanza, potranno «scegliere se l'attività lavorativa oggetto del contratto debba essere eterodiretta dal datore di lavoro o autoregolata dal prestatore d'opera». Potranno così essere stipulati accordi sindacali aziendali, capaci di regolare, limitare, o al contrario facilitare il «transito» nei due sensi, tra subordinato e parasubordinato. Il lavoratore assunto a termine, con questo nuovo «contratto di lavoro per conto terzi», potrà, tra l'altro, godere di un diritto di preferenza nel caso vengano a crearsi opportunità occupazionali nell'organico aziendale. Sarà inoltre introdotto «un limite temporale cumulativo alla possibilità di lavorare a termine».

Secondo gli estensori della proposta il lavoratore atipico godrebbe, tra l'altro, immediatamente, di tutte le garanzie previste dal diritto del lavoro, salvo le eccezioni previste. Verrebbe aperta la possibilità per il lavoratore di investire sulla propria professionalità, misurando la propria capacità di autogestire il proprio lavoro, fruendo di una flessibilità positiva, in condizione di sicurezza, e senza bisogno di risolvere un contratto per stipularne un altro, e con possibilità di «ritorno garantito».

Verrebbe altresì risolto il problema della rappresentanza sindacale e della contrattazione collettiva degli attuali collaboratori coordinati e continuativi, che entrerebbero immediatamente ed a ogni titolo nella ordinaria contrattazione nazionale di categoria e aziendale, salvo dedicare loro una specifica sezione del contratto collettivo per quanto necessario.

I Ds di Torino: se il Lingotto abdica nell'auto si aprono a ipotesi straniere

Fiat, Maroni provoca I sindacati se ne vanno

Il ministro leghista voleva al tavolo anche l'Ugl

Massimo Burzio

TORINO È saltato l'incontro tra Maroni e sindacati sul caso Fiat. Il ministro del Welfare ha infatti invitato all'appuntamento fissato per ieri sera anche i rappresentanti di Ugl e Cisal. Di fronte a questa «provocazione» (Ugl e Cisal non ha alcuna rappresentanza effettiva all'interno del Gruppo Fiat), i rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm e Fismic hanno deciso di non partecipare all'incontro: hanno girato i tacchi e se ne sono usciti dal ministero lasciando Maroni con i suoi ospiti indesiderati. Il Ministro si è sentito offeso e ha annunciato che non ha alcuna intenzione di rivedere i sindacati: «Non vedo. francamente, - ha dichiarato - perché dovrei riconvocare chi ha già deciso di non sedersi a questo tavolo».

«L'incontro è saltato - ha spiegato Cosmano Spagnolo, segretario nazionale della Fim Cisl - perché il ministro ha ritenuto, contrariamente a quanto di solito da noi praticato, di comporre un tavolo che in Fiat non è mai stato composto: vale a dire con altre organizzazioni oltre Fiom, Fim, Uilm e Fismic che sono firmatarie di accordi con Fiat». E infatti nell'incontro di lunedì a Roma scorso con i vertici del Lingotto, l'azienda non aveva invitato nessun altro sindacato all'infuori dei quattro firmatari di accordi.

Sul fronte della vertenza Fiat, ieri i Ds di Torino hanno avanzato l'ipotesi che, nel caso il Lingotto volesse abbandonare l'auto, la proprietà della produzione autoveicolistica nazionale possa eventualmente passare ad aziende estere. «Noi speriamo che la Fiat possa e voglia mantenere il proprio impegno nell'auto - ha dichiarato Rocco Larizza, segretario rpovinciale dei Ds - Ma qualora questo non si avverasse, per noi è fondamentale che non si sprechino tutte le risorse di conoscenze, di capacità di lavoro, di sistema produttivo presenti nell'area torinese. Siamo quindi per favorire, per rendere conveniente, qualsiasi investimento che possa garantire il futuro dell'auto a Torino. Anche altri, quindi, possono misurarsi con il futuro della produzione automobilistica nell'area torinese». E quegli «altri» sarebbero non soltanto la General Motors ma anche la Toyota visto che il costruttore giapponese sarebbe alla ricerca di un nuovo sito produttivo in Europa.

Al di là delle aperture a nuovi assetti azionari della Fiat, i Ds torinesi hanno soprattutto evidenziato «la priorità di stabilire un tavolo nazionale cui partecipino la Fiat e i sindacati per trovare le soluzioni per uscire dall'emergenza ed impostare una politica efficace per rilancio del settore. Serve un piano industriale ma serve anche una concertazione tra azienda, sindacato, governo e le istituzioni locali».

«La crisi della Fiat - ha aggiunto - è difficile ma gestibile. Non bastano, però, dei palliativi come gli ammortizzatori sociali. O meglio, servono anche quelli ma occorre intervenire alla radice pensando anche all'innovazione, alla ricerca, alla formazione e puntando su mezzi ecologici come possono essere i veicoli a metano». La mobilitazione e le strategie sulla vicenda Fiat da parte dei Ds torinesi avranno come punto di riferimento anche una Conferenza nazionale sull'auto che si terrà a metà giugno.

Fiat di Melfi un' operaia saldatrice alla linea della "Punto"

reazioni

Rinaldini (Fiom): perché chiamare soggetti estranei?

MILANO «Quella adottata dal ministro è stata una procedura singolare. Il tavolo di confronto con la Fiat ha come protagonisti Fiom, Fim, Uilm e Fismic». Non Ugl e Cisal. Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, spiega così la decisione delle quattro organizzazioni di disertare l'incontro convocato ieri sera al ministero del Lavoro per discutere della crisi del gruppo torinese.

Rinaldini, perchè questa decisione clamorosa?

«Il ministro non può decidere di allargare il tavolo per parlare del problema Fiat con soggetti che con la vicenda non hanno niente a che fare. All'incontro col Lingotto, la scorsa settimana, c'eravamo noi, la Fim, la Uilm e il Fismic. Non c'erano nè Ugl, né Failm-Cisal. A proposito di rappresentanza, quello messo in atto dal ministero è un modo di procedere singolare. Tanto più che il sottosegretario Maurizio Sacconi, nell'introdurre l'incontro, ha insistito che si trattava di un'audizione per acquisire elementi ulteriori di consocenza sullo stato delle cose. Quindi, volendo, l'incontro poteva essere condotto in due momenti diversi».

Nessuna pregiudiziale politica da parte vostra?

«Si è trattato di un comportamento conseguente rispetto alla dinamica delle relazioni sindacali. Ripeto, il ministero ha chiamato al tavolo soggetti estranei al tavolo Fiat».

Adesso?

«Abbiamo le nostre scadenze di lotta in calendario, concentrate quasi tutte per venerdì. Daremo loro seguito poi valuteremo come proseguire. Il nostro obiettivo è quello di aprire un confronto ed un negoziato vero, che abbia al centro la politica industriale del gruppo. Un negoziato che finora non c'è stato».

Su quali basi siete disposti a confrontarvi?

«Lo abbiamo già detto. Noi i licenziamenti non li accettiamo. Quindi non siamo disposti a discutere di ammortizzatori sociali».

a.f.

Il presidente dell'Inps mette in guardia sulle conseguenze della delega governativa

Paci: l'esecutivo progetta pensioni più povere in futuro

MILANO «Mi sembra di capire che caleranno le prestazioni». Il presidente dell'Inps, Massimo Paci, che nei giorni scorsi aveva ammonito sulle conseguenze della delega governativa sul futuro della previdenza pubblica, commenta così le parole del ministro del Welfare, Maroni. E sul futuro delle pensioni è sempre polemica.

Che cosa aveva detto Maroni? Parlando in occasione del rapporto annuale della Commissione di vigilanza sui fondi pensionistici integrativi (che hanno raggiunto ormai i due milioni di iscritti), era tornato ad affermare che le prestazioni pensionistiche future non sono in pericolo. Ma aveva anche sottolineato come, per i giovani, le risorse saranno garantite dal Tfr.

Parole alle quali il presidente dell'Inps ha replicato così: «Mi sembra di capire che il governo accede all'idea che, a fronte del taglio dei contributi, i trattamenti pensionistici debbano essere ridotti. Ci sarà un riequilibrio complessivo della spesa previdenziale. Su alcune perplessità che avevo manifestato ora sono più tranquillo, almeno dal punto di vista del sistema-Italia». Già, perchè per quel che riguarda le rendite il destino è quello di una riduzione delle prestazioni pubbliche. Che, dice Maroni, «dipenderanno dall'andamento dei conti pubblici».

Mentre il conferimento del Tfr servirà a far fronte alla prevista riduzione degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro.

Ma non è solo su questo il fronte di polemica. Il governo - sono sempre parole di Maroni - sulla delega previdenziale ha tutte le intenzioni di tirare dritto. Senza curarsi dell'opposizione manifestata dal sindacato (che anche per questo ha scioperato lo scorso 16 aprile). «Andremo avanti con determinazione - dice il ministro - e con la consapevolezza di aver delineato un provvedimento di ampio respiro, equo e più efficiente».

Ma le sue parole non convincono il sindacato. Anzi. «Con la decontribuzione (da tre a cinque punti per i neoassunti, ndr) prevista nella delega del governo sulla riforma previdenziale si mette a rischio il sistema pensionistico e l'equilibrio dei conti dell'Inps» - dice il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Anche se l'emendamento presentato dal sottosegretario Viespoli costituisce «un primo passo positivo».

L'allarme lanciato da Paci viewne condiviso anche da Giuliano Cazzola,consigliere di amministrazione dell'Inpdap: «Criticabile della delega del governo è il fatto che non ci siano misure adeguate per compensare la perdita di gettito, e il fatto che nella relazione tecnica si pensa di compensare gli effetti della decontribuzione mettendoli a carico della finanziaria. E questo fa sballare i conti».

Blu, lavoro interinale per 91 dipendenti di Palermo e Calenzano

MILANO *Blu ha trovato una soluzione tecnica temporanea che permetterà di dare continuità occupazionale a 91 lavoratori dei call center di Palermo e Calenzano/Firenze, prossimi alla scadenza del loro contratto biennale di Formazione Lavoro. Una società di lavoro interinale si è infatti impegnata ad assumere gli operatori che continueranno così a svolgere le loro mansioni per Blu per il mantenimento del livello di servizio.*
Dall'inizio dell'anno in Blu non sono stati rinnovati 184 contratti di formazione lavoro.
L'operazione annunciata ieri rappresenta comunque, secondo Blu, un «passaggio transitorio», visto che la risoluzione dipende dalla chiusura del processo di vendita. Il mantenimento dei 91 dipendenti è stato comunque pensato, ribadisce Blu, per preservare il valore dell'azienda, arginando il rischio di svalutazione del servizio customer care.

Sono più di mille i posti a rischio con l'abbandono del progetto del gassificatore

Sulcis, il consorzio getta la spugna

Davide Madeddu

CAGLIARI La campana per la chiusura delle miniere di carbone della Sardegna è suonata. Le società che avrebbero dovuto realizzare un impianto per la gassificazione del carbone del Sulcis, assicurando almeno mille buste paga ed energia per buona parte della Sardegna sud occidentale, hanno gettato la spugna.

Con una nota, inviata all'assessorato regionale all'Industria, Ansaldo Energia, la tedesca Mountain consultig, l'americana Destec e la Techint hanno rinunciato al progetto di rilanciare il settore carbonifero sardo che prevedeva un investimento di 2mila miliardi di vecchie lire e una valanga di denari pubblici. Motivo della rinuncia, che rischia di mettere sulla strada almeno mille lavoratori, la presunta «non bancabilità» del progetto. Ossia, l'investimento, legato alla privatizzazione di questo settore, per le banche che hanno anticipato i soldi non sarebbe più conveniente. Una decisione che fa saltare anche l'inserimento dei due gruppi Erg e Mission, che qualche mese fa avevano mostrato interesse.

Dalla camera del lavoro del Sulcis Iglesiente, le contestazioni partono dritte verso la maggioranza, Regionale e nazionale di centro destra. «Se il progetto non parte - fanno sapere - è solo perchè sin dal primo momento, e cioè dal 1994, hanno fatto di tutto per impedire la realizzazione di questo impianto».

Il progetto per la costruzione di un gassificatore, che prevedeva finanziamenti regionali per 450 miliardi per rimettere in funzione a pieno regime le due miniere di Seruci e Nuraxi Figus, e sgravi fiscali per altri duemila miliardi, venne presentato nel 1994, alla fine di una lunga serie di scioperi portati avanti dagli operai che occuparono la miniera di carbone per tre mesi. L'impianto avrebbe dovuto assicurare occupazione oltre ai 1084 lavoratori, divisi oggi tra la pensione, la cassa integrazione, le liste di mobilità e gli «affidamenti ad altre aziende», ad altrettante persone.

Nuovamente interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati denunciano: le aziende non vogliono nemmeno discutere

Tram e metropolitane, stop di otto ore il 21 giugno

MILANO Autobus, tram e metropolitane si fermeranno per otto ore il prossimo 21 giugno, con modalità ed orari che saranno stabiliti a livello locale, per uno sciopero nazionale proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto. La decisione è stata presa dai sindacati dopo l'incontro di ieri al ministero del Lavoro con i rappresentanti del governo e le controparti Asstra e Anav, che non è servito a sbloccare la vertenza. I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro in busta paga, pari al recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003: «Le controparti però - afferma il segretario generale della Filt Cgil, Guido Abbadessa - hanno confermato che non intendono aprire il tavolo negoziale, sostengono di non avere i soldi e continuano a chiederli a governo, Regioni ed Enti locali. Tutto questo è inaccettabile, anche i lavoratori del trasporto pubblico locale hanno diritto al contratto e alla tutela del reddito. Lo sciopero - prosegue Abbadessa - dimostra che tutti gli scioperi che abbiamo effettuato e quelli che saremo costretti a proclamare non sono affatto strumentali, come dichiara alla stampa il ministro Lunardi, ma guardano al merito delle vertenze. È il governo che alimenta il conflitto. Nei trasporti - conclude il segretario della Filt Cgil - ci sono vertenze aperte da molto tempo, nel settore ferroviario, nel trasporto aereo, nei porti, tra i marittimi, nel settore merci, e l'esecutivo, per quanto di sua competenza, non riesce a trovare soluzioni adeguate».

La polemica di Abbadessa nei confronti di Lunardi nasce dalle esilaranti dichiarazioni del ministro, secondo il quale «le responsabilità di quanto sta accadendo» sarebbero solo dei sindacati che avrebbero fatto «scioperi strumentali». Con una «lettera aperta», Abbadessa replica che è vero il contrario, perché a rifiutare il dialogo non sono i sindacati, «ma questo governo che ha messo in discussione un modello di relazioni basato sulla concertazione». Abbadessa ripercorre «la situazione dei principali settori del comparto dove - scrive a Lunardi - le responsabilità del suo dicastero, o più in generale del governo, sono dirette». Tra queste, il settore ferroviario, dove la questione «non é la negoziazione di un contratto aziendale ma di uno di settore dove, quindi, controparte non è Fs ma Confindustria e Agens». Una vertenza dove «lei come ministro dei Trasporti - prosegue la Filt-Cgil - dovrebbe, una volta assunte le precise informazioni sullo stato delle cose, farsi davvero promotore di un'accelerazione del negoziato per una definizione di un contratto fondamentale per tutti i lavoratori del comparto». Sul fronte del trasporto pubblico locale si ricorda invece che «lo sciopero di venerdì scorso è stato fatto dopo sette mesi dalla presentazione della piattaforma per il rinnovo del secondo biennio e che non è stata ancora avviata alcuna trattativa». Nella missiva Abbadessa sottolinea al ministro anche «le responsabilità» del governo relative alle vertenze aperte nel trasporto aereo, nei porti, tra i marittimi, nel settore merci e quelle relative alla vicenda Anas.

g.lac.

TRASPORTI: CALENDARIO SCIOPERI PROCLAMATI

24/05	AEREI	personale Enac	4 ORE (10,00-14,00)
24/05	AEREI	personale aziende operanti negli aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino	8 ORE (10,00-18,00)
29/05	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	personale macchina trasporto pubblico locale	4 ORE (10,00-14,00)
04/06	AEREI	personale Enav	4 ORE (12,00-16,00)
14/06	AEREI	personale società Adr handling di Roma	4 ORE (12,30-16,30)
21/06	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	personale trasporto pubblico locale	8 ORE (varie modalità)
26/06	AEREI	personale Enav	4 ORE (12,00-16,00)

fonte: Ministero delle infrastrutture e trasporti

Piaggio entra nel capitale Italjet Collaboreranno nella produzione di nuovi scooter e motocicli

MILANO *Piaggio Holding ed Italjet hanno firmato una lettera di intenti per l'ingresso di Piaggio nel capitale sociale di Italjet e lo sviluppo di collaborazioni in campo tecnico ed industriale. L'accordo prevede, sul piano societario, che Piaggio sottoscriva un aumento di capitale di Italjet pari al 20%. Italjet provvederà inoltre all'emissione, riservata a Piaggio, di obbligazioni convertibili in azioni. Dal punto di vista industriale le due società svilupperanno forme di collaborazione nelle aree della fornitura di motori per scooter e motocicli, nonchè della progettazione ed industrializzazione di nuovi veicoli.*
Secondo il Presidente di Italjet, Leopoldo Tartarini, «questo accordo segna una nuova fase dei rapporti che Italjet intrattiene, da lunga data, con il gruppo leader europeo delle due ruote». «Una collaborazione, oggi divenuta esclusiva e che consente ad Italjet di concentrarsi sullo sviluppo dei nuovi veicoli dal punto di vista stilistico e tecnico». Secondo Stefano Rosselli Del Turco, amministratore delegato di Piaggio, «il quadro economico e di mercato attuale impone ai costruttori italiani ed europei di due ruote di affrontare in modo del tutto innovativo il tema della competitività, rendendosi flessibili e disposti ad ogni possibile forma di collaborazione».

HYDROPRO DI JESI

Salta l'intesa Sciopero e assemblea

Rotte le trattative alla Hydropro di Jesi del gruppo Caterpillar che occupa 250 dipendenti.
Nell'incontro svolto con l'azienda su carichi di lavoro, prospettive ocupazionali e produttive nonchè sul premio di risultato, questa ha rifiutato qualsiasi accordo con il sindacato. Di qui la proclamazione per oggi di uno sciopero di un'ora con relativa assemblea per informare le maestranze della situazione e decidere ulteriori iniziative di lotta.

BERETTA

Sui mercati esteri il 93% delle vendite

Il bilancio 2001 della Beretta Holding SpA ha fatto registrare un utile di 6,7 milioni di euro (4,7 milioni di euro nell'esercizio 2000) dopo aver accantonato imposte di competenza dell'esercizio per 3,2 milioni di euro. Il bilancio consolidato ha segnato un utile di 29,2 milioni di euro (23,7 milioni nell'esercizio 2000) dopo aver accantonato imposte di competenza dell'esercizio per 17,3 milioni di euro. I ricavi consolidati pari a 348,6 milioni di euro aumentano dell'11% rispetto all'esercizio precedente. Le vendite sono state destinate per l'87% al settore civile/sportivo, per 18% al settore ordine pubblico e per il 5% al settore difesa. Il fatturato realizzato sui mercati esteri rappresenta l'83% delle vendite e per il 54% è riferito al mercato nordamericano.

JAGUAR

Immatricolazioni record in Italia

Con 602 vetture immatricolate nel mese di aprile, che hanno portato il totale dei primi quattro mesi dell'anno a 2.004, Jaguar Italia ha stabilito due nuovi record di vendite. Infatti, mai in passato, si era registrato nel nostro paese un numero così elevato di vetture Jaguar vendute in un solo mese e, nello stesso tempo, mai tante vetture erano state vendute in soli quattro mesi. Nello stesso periodo il fatturato ha superato i 70 milioni di euro.

Il Corriere della Sera non cambia padroni

Confermato l'accordo tra azionisti di Hdp. Esce Valentino, Ligresti alla finestra

Roberto Rossi

MILANO Alla fine l'appello lanciato dal senatore Gianni Agnelli, pochi giorni fa, per rinnovare fino al 2004 il patto di sindacato della Holding di Partecipazioni e difendere l'autonomia del Corriere della sera, che dalla Hdp è controllato, ha dato i suoi frutti.

Il patto parasociale, che di fatto governa la holding di via Turati, è stato confermato per tutti i principali azionisti fino alla scadenza del primo luglio 2004. Con l'unica eccezione della Valint, la società dello stilista Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti.

L'uscita di scena della Valint è stata comunicata dal presidente del patto, Luigi Lucchini con una nota nella quale l'industriale ha spiegato che solo la Valint si è avvalsa della possibilità di recedere anticipatamente dall'accordo, con effetto dal 31 maggio. Il termine per la disdetta scadeva alla mezzanotte di sabato 18. Il ritiro della Valint era data per scontata da tempo dopo la cessione della Valentino alla Marzotto, come era dato ormai per scontato, soprattutto dopo l'appello di Gianni Agnelli, il mantenimento dello status quo tra gli altri grandi soci.

Il sindacato di controllo di Hdp raccoglie, esclusa la Valint, 11 azionisti con il 44,9% del capitale. Non sempre tra questi c'è stata pace e armonia. Si erano sempre distinte due parti. Una legata alla Fiat - che dell'Hdp è primo azionista con Sicind (10,2%) - l'altra vicina a Mediobanca (9,4%) e la Gemina della famiglia Romiti (9,2%). A creare attrito la strategia dell'amministratore delegato di Hdp, Maurizio Romiti, di puntare oltre che sull'editoria anche sulla moda, rivelatasi poi vero buco nero per la società.

La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano — Ferraro/Ansa

Che Valint uscisse, come detto, era nelle attese. Il pacchetto che fa capo allo stilista è rappresentato tutt'ora in consiglio d'amministrazione dallo stesso Giammetti. La nota di Lucchini non ha spiegato naturalmente che fine farà il pacchetto uscito dal patto. Secondo le prime anticipazioni, è anche possibile che la quota resti comunque in portafoglio allo stilista e al socio per un paio d'anni. Il testo del presidente del patto ha reso noto che Valint ha utilizzato la finestra della disdetta anticipata che si è chiusa sabato scorso e che l'uscita dal patto ha effetto dal 31 maggio prossimo e niente più.

Ci potrebbero essere però più soluzioni teoriche per la sistemazione della quota Valint. Secondo alcune fonti finanziarie, la soluzione non appare urgente e non arriverebbe quindi a breve: i soci, ora ricompattati, appaiono infatti concentrati soprattutto sulla rinnovata strategia nei media della holding e sulla sua prossima riorganizzazione. La prima soluzione, forse la più probabile, è che gli attuali grandi azionisti della finanziaria comprino la partecipazione pro quota. La seconda è che le azioni escano dal patto, rimangano congelate per un paio d'anni e, alla fine, Valentino e Giammetti vendano le azioni a terzi.

Ma si potrebbe prefigurare una terza via, anche se appare la più remota vista la ritrovata stabilità e compattezza dell'azionariato: se gli attuali azionisti fossero d'accordo al 100%, potrebbe entrare un nuovo azionista conferendo una quota analoga a Valint, con lo stesso peso relativo. Ma al momento non c'e nulla di deciso. Anche se non bisogna dimenticare che da tempo si sta parlando di una fusione tra Hdp e Rcs. Una cosa che la società guidata da Romiti sta valutando e che aprirebbe le porte della Borsa alla Rcs e possibilmente all'ingresso di nuovi soci, come Salvatori Ligresti. Il quale per ora aspetta alla finestra.

sai-fondiaria

Gavazzi o Ciani, duello al vertice

MILANO Accordo vicino tra Fondiaria e Sai per la fusione, che potrebbe avere il libera dei due consigli d'amministrazione forse già entro la fine della settimana, in vista dell'assemblea di Firenze del 30 maggio. Ma resta da sciogliere la posizione dell'attuale amministratore delegato della compagnia fiorentina, Roberto Gavazzi, nel nuovo polo assicurativo. I soci fiorentini vorrebbero che Gavazzi conservasse le deleghe operative, mentre la compagnia di Ligresti e i «cavalieri bianchi» (Jp Morgan, Interbanca, Francesco Micheli, Commerzbank e Mittel) potrebbero puntare ad estrometterlo affidando i pieni poteri a Carlo Ciani, attuale amministratore delegato di Sai. Tuttavia, nel caso di muro contro muro, la scelta potrebbe cadere su un manager di rilievo che possa in qualche modo garantire tutti. Un elenco che include anche Lino Benassi, ex amministratore delegato di IntesaBci e di Ina.

Di certo le parti in campo, dopo le decisioni del tribunale di Firenze e della Consob, puntano a una chiusura amichevole del contenzioso, iniziato il primo luglio dello scorso anno, prima dell'assemblea dei soci di Firenze di fine mese. Una doppia svolta, sia sul fronte giudiziario sia su quello della Commissione di Borsa, che ha spuntato le armi a disposizione dei fiorentini. Non a caso anche il rapporto di concambio è adesso di 3,8-3,9 titoli Fondiaria per ogni azione Sai. Vale a dire sugli stessi livelli di concambio sui quali scommette il mercato in caso di fusione.

Ieri a Piazza Affari Fondiaria ha chiuso con un flessione dell'1,06% per un prezzo di riferimento di 4,74 euro (-4,74% a 4,4 euro le risparmio); Sai è scivolata del 2,89% a 18,371 euro (-2,43% a 8,421 euro le rnc). Gli advisor, Jp Morgan per Sai e Lehman Brothers per Fondiaria, stanno lavorando per chiudere la partita definitivamente, dopo un braccio di ferro durato quasi un anno. E, in caso di una nuova, clamorosa rottura delle trattative, i «cavalieri bianchi», che hanno poco meno del 30% di Fondiaria, sono pronti a votare una loro lista, mandando a casa il consiglio di amministrazione guidato da Gavazzi e dal presidente Alberto Pecci.

Con la scelta dell'ex manager della Siemens si completa la prima tornata per la nomina delle cariche nelle società statali. Alle Fs Cimoli potrebbe essere ridimensionato

Gasparri benedice Sarmi alle Poste, ora tocca alle Ferrovie

MILANO Con la designazione di Massimo Sarmi alle Poste, si è completata la prima travagliata tornata di nomine ai vertici delle aziende controllate dallo Stato.

Sarmi, ex manager della Siemens, ha ricevuto ieri la benidizione del ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri.«Condivido - ha detto Gasparri - la scelta del ministro Tremonti di indicare come amministratore delegato di Poste Italiane Massimo Sarmi. È una decisione rispetto alla quale il Ministro delle Comunicazioni non interviene direttamente in quanto esercita il ruolo terzo di Autorità di regolazione del settore ma che personalmente condivido: si tratta di persona capace, competente e con un curriculum professionale di alto profilo».

Dopo il giro di poltrone alla Rai, Finmeccanica, Enel, Eni e, come detto, Poste, si prepara il turno delle Ferrovie dello Stato. Giancarlo Cimoli, amministratore delegato e presidente, potrebbe essere ridimensionato. È vero che Cimoli ha incassato i complimenti del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sul bilancio 2001, ma difficilmente potrà mantenere la doppia carica. A lui dovrebbe essere affiancato o un nuovo presidente o un amministratore delegato.

Ad aprire la nuova stagione delle nomine era stata, nel febbraio scorso, viale Mazzini. A seguire, era stata la volta di Finmeccanica, dove la diarchia composta da Roberto Testore (ex amministratore delegato di Fiat Auto) e Pierfrancesco Guarguaglini, ha sostituito il duo formato da Alberto Lina e Giuseppe Bono, con quest'ultimo andato a ricoprire la carica di aamministratore delagato in Fincantieri lasciata dallo stesso Guarguaglini.

Alla presidenza della Tirrenia il tesoro aveva nominato invece Carlo Tamburi, ex condirettore della finanza Iri che nell'ottobre 2000 fu chiamato al ministero di via XX settembre da Mario Draghi, come dirigente generale per finanza e privatizzazioni. Il momento clou era arrivato invece a metà maggio, con la designazione da parte del Tesoro dei nuovi vertici Enel e Eni. Dopo settimane di indiscrezioni e toto-nomine, a sorpresa era stato sostituito Franco Tatò con Paolo Scaroni al timone del gruppo elettrico (con Piero Gnudi presidente).

All'Eni Vittorio Mincato aveva incassato il gradimento dei mercati e mantenuto la poltrona di amministratore delagato, È stata di pochi giorni fa, invece, la designazione per la Ragioneria generale dello Stato di Vittorio Grilli al posto di Andrea Monorchio, passato alla presidenza della Infrastrutture spa.

Infine le Poste. con la nomina dei nuovi vertici. Ora l'attenzione, come stottolineato, si sposta sulle Ferrovie dello Stato. I pronostici sono per uno sdoppiamento, nell'ambito della holding, della carica di presidente da quella di amministratore delegato, oggi accorpate nelle sole mani del presidente Giancarlo Cimoli.

Anche la Toscana avrà la sua Silicon Valley

FIRENZE *Un grande centro di sviluppo dell'economia digitale nel cuore della «Arnovalley», nell'area metropolitana fiorentina, proprio come è avvenuto nella Silicon Valley statunitense. Un sistema di incubazione di imprese tecnologiche e un programma di scambio di giovani di talento. Sono gli argomentati affrontati dall'Assessore alla Nuova economia del Comune di Firenze, Simone Tani, a Stanford (Stati Uniti). «L'obiettivo - ha detto Tani - è quello di capire come fare leva sugli elementi di forza del tessuto sociale e istituzionale, per favorire la crescita economica e tecnologica delle comunità, proprio come è avvenuto a Silicon Valley». «I modelli economici vincenti saranno quelli che riusciranno a coniugare opportunità tecnologiche e un modello di coesione forte e dinamico. Il capitale sociale di una comunità non è un freno, ma deve essere un grande elemento di sviluppo, insieme al capitale intellettuale». «La Toscana - ha continuato Tani- similmente alla Silicon Valley, può offrire servizi di molteplici istituzioni pubbliche e private, fondazioni, associazioni, università, soggetti del no-profit e del mondo della cooperazione». L'assessore Tani ha poi rilanciato il sistema di incubazione di imprese tecnologiche: «Un giovane ingegnere con un valido progetto tecnologico ha difficoltà anche a trovare poche migliaia di euro per partire, se non ha la famiglia alle spalle».*

fame di pace

Ogni mese insieme alla rivista Capitalismo Natura Socialismo

Rivoluzioni

IL 26 MAGGIO IN EDICOLA CON Liberazione

I CAMBI

1 euro	0,9213 dollari	+0,001
1 euro	115,0200 yen	-0,570
1 euro	0,6321 sterline	+0,002
1 euro	1,4525 fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4378 cor. danese	+0,000
1 euro	30,7300 cor. ceca	+0,142
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,5360 cor. norvegese	-0,015
1 euro	9,1733 cor. svedese	-0,039
1 euro	1,6591 dol. australiano	-0,009
1 euro	1,4169 dol. canadese	-0,001
1 euro	1,9730 dol. neozelandese	-0,003
1 euro	245,8600 fior. ungherese	-0,120
1 euro	0,5787 lira cipriota	+0,001
1 euro	225,3108 tallero sloveno	+0,015
1 euro	3,7748 zloty pol.	+0,005

BOT

Bot a 3 mesi	99,50	2,94
Bot a 6 mesi	98,32	3,16
Bot a 12 mesi	96,22	3,54
Bot a 12 mesi	96,55	3,49

Borsa

Piazza Affari chiude la giornata di contrattazioni sui valori dell'apertura, con il Mibtel a +0,04%, dopo una seduta al rialzo, che ha ceduto terreno solo nel finale sulla scia della debolezza di Wall Street.
Una seduta in larga parte positiva, spinta dai titoli bancari, premiati dal mercato dopo il giudizio positivo di una banca d'affari, e dagli energetici, con le Eni pimpanti, così come le Snam Rete Gas, in deciso recupero dopo il tonfo di ieri che ha fatto scendere il titolo sotto il prezzo di collocamento.
Intonati col listino i telefonici, mentre chiudono contrastati gli assicurativi, con Sai e Fondiaria ancora in affanno.

Pa Investment rileva il restante 10%, ma lo stilista acquista a sua volta il 2,8% di It Holding, società quotata a Piazza Affari

Ferrè cede le ultime azioni e si allea con Perna

MILANO Lo stilista Gianfranco Ferrè ha acquistato il 2,83% del capitale di It Holding da Pa Investment, cui ha contemporaneamente ceduto il 10% delle azioni della maison ancora in suo possesso. Lo stilista ha già reso noto che sottoscriverà l'aumento di capitale che il consiglio d'amministrazione di It Holding ha adesso la facoltà di deliberare, esercitando la delega ricevuta dall'assemblea straordinaria della società lo scorso 6 maggio.

Quanto a Pa Investment, fa capo a Gtp Holding, la finanziaria di Tonino Perna titolare del 69,3% di It Holding. Pa Investment lo scorso 28 marzo aveva ceduto per 161 milioni di euro il 90% della Ferrè alla controllata It Holding. Un'operazione che sarà ora perfezionata entro il 30 del mese di giugno.

A questo punto Pa Investment entro la fine del prossimo mese trasferirà alla holding molisana quotata in Piazza Affari anche la partecipazione del 10% appena rilevata da Ferrè. Il 10% - precisa inoltre una nota - sarà ceduto da Pa Investment a It Holding alle medesime condizioni previste lo scorso 28 marzo per il passaggio del 90%.

«Questa operazione è la dimostrazione della stima e della fiducia reciproca che lega il gruppo It Holding all'architetto Ferrè - ha affermato il presidente e amministratore delegato della società, Tonino Perna». Gli ha puntualmente fatto eco lo stesso Gianfranco Ferrè: «La scelta di partecipare al capitale di It Holding testimonia la mia piena condivisione per i piani di sviluppo del gruppo».

La completa integrazione della maison Ferrè, acquisita da Perna più di un anno fa e ora in via passaggio alla quotata It Holding, rappresenta la tappa più rilevante di un processo che, dal 1999 al 2001, ha portato all'aggregazione in It Holding di marchi e aziende quali Malo, Extè, Romeo Gigli, Gentryportofino, Allison, Itf. L'azionista più importante dopo Tonino Perna (che con la vendita del 3% a Ferrè passa a circa il 64% del capitale) è Luigi Giribaldi, arrivato a una quota del 25% circa.

Gianfranco Ferrè

Opa residuale su Marangoni

MILANO *Un'opa residuale su Marangoni sul 13,81% del capitale a 2,70 euro: obbiettivo la revoca dalla quotazione. L'offerta viene lanciata da Finma - che ha già il 25% - e da Magima (18,56%). Oggi i soci stabili sono uniti da un patto di sindacato che ha in portafoglio l'86,19%. Previsto il lancio dell'opa in giugno con conclusione in luglio. L'offerta, affermano i promotori, si inserisce in una più ampia operazione di riorganizzazione societaria del gruppo di appartenenza della Marangoni e della struttura societaria di quest'ultimo che prevede la revoca della quotazione delle azioni al fine di agevolare, con la flessibilità che ne deriverebbe, «le iniziative strutturali, finanziarie e industriali necessarie e opportune per superare la delicata fase del settore». Caritro ha messo a disposizione degli offerenti una linea di credito di un massimo di 7,5 milioni di euro. L'efficacia dell'offerta è subordinata al raggiungimento del 90,01% del capitale da parte del sindacato di cui fanno parte le due società offerenti.*

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	4229	2,18	2,20	1,71	-25,84	20	2,13	3,75	-	113,57
	ACEA	13358	6,90	6,89	0,23	-8,73	141	6,39	7,58	0,0981	1469,24
	ACEGAS	13337	6,89	6,90	1,07	2,09	41	6,41	7,35	-	245,06
	ACQ MARCIA	526	0,27	0,27	-1,09	-1,06	74	0,25	0,30	0,0207	104,99
	ACQ NICOLAY	4130	2,13	2,15	-2,71	2,30	1	1,91	2,50	0,0800	28,62
	ACQ POTABILI	28618	14,78	14,78	-0,81	11,13	0	12,00	14,80	0,1100	120,49
	ACSM	4556	2,35	2,36	-0,84	-	17	2,23	2,57	0,0516	87,53
	ACTELIOS	13354	6,90	6,93	2,41	-	239	1,79	9,26	-	117,25
	ADF	28583	14,76	14,46	-4,79	10,44	27	13,18	15,97	0,2400	133,37
	AEDES	7503	3,88	3,90	-0,76	2,68	15	3,63	4,57	0,1400	142,41
	AEDES RNC	7290	3,77	3,70	-2,32	25,08	4	3,01	3,97	0,1500	15,81
	AEM	3381	1,75	1,76	0,40	-22,09	773	1,73	2,24	0,0413	3142,88
	AEM TO	4374	2,26	2,24	-2,06	26,27	95	1,78	2,33	0,0310	782,31
	AIR DOLOMITI	23650	12,21	12,30	0,41	32,82	7	9,20	12,43	-	101,68
	ALITALIA	1504	0,78	0,78	-0,96	-22,74	2170	0,69	1,04	0,0413	1202,37
	ALLEANZA	20726	10,70	10,68	0,53	-13,17	1363	10,32	12,53	0,1600	9059,25
	AMGA	2176	1,12	1,12	-0,27	0,09	140	0,95	1,15	0,0150	366,44
	AMPLIFON	46548	24,04	24,20	0,75	24,90	8	18,26	24,05	0,0500	471,69
	ARQUATI	2465	1,27	1,28	-1,00	25,42	7	0,97	1,82	0,0100	31,25
	AUTO TO MI	15465	7,99	8,07	1,00	16,62	68	6,07	8,56	0,3600	702,86
	AUTOGRILL	24641	12,73	12,65	-2,92	22,26	923	10,41	13,06	0,0413	3237,49
	AUTOSTRADE	16582	8,56	8,56	-1,09	9,81	5912	7,58	9,03	0,2300	10132,53
B	B AGR MANTOV	19111	9,87	9,87	-0,01	-1,18	21	8,84	10,16	0,4600	1325,56
	B ANTONVENET	36743	18,98	19,01	-0,95	-	656	18,98	21,63	0,6000	4415,48
	B BILBAO	26295	13,58	13,58	0,59	2,88	0	12,52	14,25	0,1280	43399,67
	B CARIGE	3661	1,89	1,88	-0,32	-2,88	386	1,87	1,97	0,0723	1929,86
	B CHIAVARI	9573	4,94	4,94	0,45	16,11	94	3,93	5,42	0,2000	346,08
	B DESIO-BR	5315	2,75	2,77	1,09	4,65	68	2,48	2,91	0,0680	321,17
	B DESIO-BR R	3888	2,01	2,02	0,80	7,04	6	1,86	2,17	0,0820	26,51
	B FIDEURAM	14464	7,47	7,44	0,47	-17,61	2031	7,07	9,55	0,2300	6792,14
	B LOMBARDA	20681	10,68	10,65	0,08	12,74	51	9,47	11,63	0,3300	3061,74
	B NAPOLI RNC	2231	1,15	1,14	-2,47	-5,81	66	1,15	1,30	0,0494	147,55
	B PROFILO	4457	2,30	2,31	-0,13	-12,07	54	2,26	2,83	0,0955	279,18
	B ROMA	5522	2,85	2,86	0,99	28,99	2470	2,21	3,13	0,0500	3918,88
	B SANTANDER	18931	9,78	9,64	-5,34	-1,14	0	8,56	10,38	0,0631	45554,59
	B SARDEG RNC	17268	8,92	8,95	0,60	1,76	7	7,74	9,88	0,6200	58,86
	B TOSCANA	8649	4,47	4,45	-1,22	11,34	123	3,70	4,55	0,1800	1418,93
	BASICNET	2083	1,08	1,07	0,37	0,56	16	0,92	1,14	0,0930	31,61
	BASTOGI	310	0,16	0,16	-0,13	8,47	74	0,14	0,18	-	108,15
	BAYER	68931	35,60	36,13	2,44	-1,36	5	33,15	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	11937	6,17	6,15	-1,76	-15,34	41	6,15	7,43	0,0800	554,85
	BEGHELLI	1597	0,82	0,82	-0,72	-8,17	14	0,81	1,03	0,0258	164,92
	BENETTON	28119	14,52	14,49	-1,27	16,10	468	12,50	16,08	0,4100	2636,60
	BENI STABILI	1192	0,62	0,62	1,25	15,91	3942	0,52	0,63	0,0150	1047,48
	BIESSE	7877	4,07	4,09	0,29	-13,08	7	3,31	4,73	-	111,43
	BIM	9321	4,81	4,83	-0,12	4,99	12	4,32	5,68	0,1290	599,83
	BIM 04 W	846	0,44	0,45	13,81	-20,55	79	0,39	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	3921	2,02	2,00	-0,45	7,66	12171	1,36	2,13	0,0671	3977,34
	BNL	4273	2,21	2,22	0,96	-4,46	10172	2,21	2,66	0,0801	4689,20
	BNL RNC	4144	2,14	2,15	-0,14	-2,86	13	2,14	2,50	0,0415	49,64
	BOERO	18588	9,60	9,60	-	6,67	0	8,60	9,60	0,2500	41,67
	BON FERRAR	19235	9,93	9,59	0,31	2,84	11	9,40	10,56	0,1800	49,67
	BONAPARTE	1619	0,84	0,83	-0,52	1,58	139	0,72	0,86	0,0026	76,13
	BONAPARTE R	1658	0,86	0,85	-2,52	-6,92	14	0,79	0,92	0,0500	5,49
	BREMBO	14900	7,70	7,70	0,50	-16,30	101	6,64	9,19	0,1100	428,64
	BRIOSCHI	530	0,27	0,28	0,11	39,90	374	0,17	0,28	0,0026	131,78
	BRIOSCHI W	89	0,05	0,05	-	6,98	0	0,04	0,06	-	-
	BULGARI	16100	8,31	8,36	1,04	-4,91	936	7,91	10,08	0,0620	2460,67
	BURANI F.G.	13569	7,01	7,04	-0,71	-3,84	44	7,01	7,45	0,0550	196,22
	BUZZI UNIC	17972	9,28	9,35	0,06	25,03	140	7,33	9,71	0,2300	1180,75
	BUZZI UNIC R	14679	7,58	7,75	0,39	28,67	10	5,89	8,18	0,2540	95,48
C	C LATTE TO	6016	3,11	3,10	-0,29	21,84	10	2,53	3,11	0,0300	31,07
	CALP	5325	2,75	2,75	0,55	7,17	1	2,56	2,82	0,1100	76,82
	CALTAG EDIT	13593	7,02	7,00	-1,51	1,36	73	6,25	7,98	0,2500	877,50
	CALTAGIRON R	9623	4,97	4,99	-	15,58	0	3,90	5,91	0,0700	4,52
	CALTAGIRONE	9441	4,88	4,82	-1,43	9,99	1	4,12	5,17	0,0500	528,02
	CAMFIN	8154	4,21	4,15	-2,33	14,12	6	3,69	5,01	0,0520	410,18
	CAMPARI	68602	35,43	35,28	-0,76	34,92	10	25,44	36,60	0,8800	1028,89
	CARRARO	2910	1,50	1,50	0,67	13,95	30	1,25	1,82	0,1540	63,13
	CATTOLICA AS	50730	26,20	26,20	1,04	9,08	21	23,65	28,69	1,0000	1128,78
	CEMBRE	5412	2,80	2,81	1,22	16,46	4	2,38	2,85	0,0878	47,52
	CEMENTIR	5648	2,92	2,91	0,83	20,79	36	2,41	3,11	0,0600	464,15
	CENTENAR ZIN	2711	1,40	1,40	-	-11,95	0	1,38	1,62	0,0361	19,95
	CIR	2628	1,36	1,36	0,07	46,99	1191	0,92	1,38	0,0413	1045,39
	CIRIO FIN	600	0,31	0,31	-1,10	-0,26	43	0,28	0,34	0,0129	114,82
	CLASS EDIT	6006	3,10	3,12	0,03	-13,04	785	3,04	4,06	0,0440	286,11
	CMI	4448	2,30	2,31	1,54	61,31	59	1,38	2,54	0,0207	117,15
	COFIDE	1215	0,63	0,64	3,26	29,24	1182	0,49	0,69	0,0155	451,38
	CR ARTIGIANO	6223	3,21	3,25	2,01	-10,02	26	3,17	3,62	0,1229	362,92
	CR BERGAM	28897	14,92	14,94	1,34	5,00	0	14,15	16,26	0,6500	921,21
	CR FIRENZE	2676	1,38	1,39	0,22	19,24	593	1,14	1,41	0,0520	1501,18
	CR VALTEL	15955	8,24	8,24	-0,22	-8,05	16	8,16	9,04	0,3615	412,97
	CREDEM	13368	6,90	6,86	-2,45	21,85	198	5,67	7,45	0,2000	1881,59
	CREMONINI	3249	1,68	1,69	-0,59	4,94	61	1,60	1,83	0,0230	237,97
	CRESPI	2045	1,06	1,05	-0,66	-3,56	3	1,04	1,22	0,0671	63,36
	CSP	5485	2,83	2,84	-2,57	1,80	130	2,54	2,91	0,0516	69,41
	CUCIRINI	1907	0,99	0,99	-1,20	-11,18	1	0,95	1,11	0,0516	11,82
D	DALMINE	350	0,18	0,18	-0,06	-11,95	3051	0,18	0,22	0,0023	208,78
	DANIELI	6111	3,16	3,13	-0,57	4,06	3	2,64	3,43	0,0465	129,01
	DANIELI RNC	3565	1,84	1,83	-3,84	4,37	40	1,61	1,96	0,0671	74,42
	DANIELI W03	243	0,13	0,13	-	-17,75	0	0,12	0,17	-	-
	DE FERRARI	13734	7,09	7,09	-0,14	45,95	6	3,99	7,19	0,1070	158,72
	DE FERRARI R	5886	3,04	3,04	1,00	-0,33	2	2,90	3,29	0,1120	45,79
	DE'LONGHI	10152	5,24	5,28	0,27	53,98	79	3,37	5,60	0,0330	783,83
	DUCATI	3847	1,99	2,00	0,35	10,88	141	1,71	2,04	-	314,94
E	EDISON	4572	2,36	2,35	-0,17	-8,70	125	2,19	2,72	0,0300	6806,56
	EDISON R	4146	2,14	2,13	-0,65	5,36	159	1,90	2,20	0,0600	165,74
	EMAK	5207	2,69	2,68	-0,30	14,43	8	2,30	2,85	0,1300	74,36
	ENEL	12710	6,56	6,54	-0,37	4,69	15761	6,19	6,80	0,1301	39798,03
	ENI	32169	16,61	16,62	0,64	19,61	9989	13,71	17,15	0,2117	66484,08
	EPLANET W02	407	0,21	0,21	1,02	-58,57	92	0,19	0,54	-	-
	EPLANET W03	406	0,21	0,21	0,67	-49,53	77	0,20	0,44	-	-
	EPLANET W04	411	0,21	0,21	1,23	-47,91	47	0,20	0,45	-	-
	ERG	8504	4,39	4,40	0,66	8,96	124	3,82	4,73	0,2000	705,62
	ERICSSON	57875	29,89	30,10	1,21	11,32	19	23,12	32,20	0,2396	769,37
	ESAOTE	7954	4,11	4,15	-0,31	20,82	40	3,21	4,17	0,0600	191,59
	ESPRESSO	8924	4,61	4,59	0,26	36,81	793	3,03	4,84	0,0850	1984,84
F	FERRETTI	7269	3,75	3,73	-1,61	1,27	118	3,31	4,11	0,0300	581,87
	FIAT	26488	13,68	13,67	0,43	-22,74	1692	12,48	18,16	0,6200	5926,46
	FIAT PRIV	19479	10,06	9,92	-0,62	-16,39	137	9,05	12,28	0,6200	1039,12
	FIAT RNC	18700	9,66	9,67	0,36	-14,04	107	8,95	11,55	0,7750	771,80
	FIAT W07	1015	0,52	0,52	-0,65	-	445	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	2227	1,15	1,13	-4,66	-2,87	5	1,12	1,38	0,0500	12,25
	FIN PART	1816	0,94	0,94	-1,04	-9,58	208	0,94	1,08	0,0168	219,56
	FIN PART W	138	0,07	0,07	-	-25,16	100	0,07	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	3214	1,66	1,68	1,20	-21,33	6	1,64	2,21	0,0362	41,50
	FINCASA	726	0,38	0,37	-1,78	-0,53	90	0,33	0,41	0,0258	63,71
	FINMECCANICA	1753	0,91	0,90	-0,13	-5,67	15044	0,86	1,04	0,0723	7627,46
	FOND ASSIC	9205	4,75	4,74	-1,06	-18,82	1258	4,75	6,25	0,1033	1829,68
	FOND ASSIC R	8562	4,42	4,40	-4,74	-6,83	14	4,04	5,02	0,1239	59,47
G	GABETTI	5011	2,59	2,58	-0,69	27,30	23	1,91	2,88	0,0500	82,82
	GANDALF W04	1038	0,54	0,54	-0,50	-	25	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1510	0,78	0,78	-	-4,18	0	0,76	0,88	0,1033	21,06
	GEFRAN	8113	4,19	4,20	0,72	-2,40	15	4,00	4,40	0,2000	60,34
	GEMINA	2078	1,07	1,07	-0,92	51,92	265	0,69	1,07	0,0100	391,08
	GEMINA RNC	2655	1,37	1,38	-	3,39	0	1,14	1,42	0,0500	5,16
	GENERALI	50014	25,83	25,82	0,16	-17,05	3461	25,83	31,27	0,2800	32940,55
	GEWISS	7656	3,95	3,96	0,08	11,51	28	3,32	4,78	0,0500	474,48
	GIACOMELLI	4242	2,19	2,17	-2,03	10,27	17	1,86	2,43	-	119,96
	GILDEMEISTER	8413	4,34	4,32	-0,71	8,35	1	4,01	4,41	0,1000	126,05
	GIM	1913	0,99	0,99	-1,70	16,24	79	0,78	1,06	0,0310	146,87
	GIM RNC	2535	1,31	1,31	2,10	8,45	40	1,16	1,32	0,0723	17,88
	GIUGIARO	7741	4,00	4,00	-0,50	3,66	51	3,72	4,42	0,1376	199,90
	GRANDI NAVI	4260	2,20	2,20	-	-1,48	14	2,08	2,49	0,0700	143,00
	GRANDI VIAGG	1585	0,82	0,81	-3,39	32,92	110	0,60	1,08	0,0129	36,83
	GRANITIFIAND	15436	7,97	7,95	-0,53	12,97	41	6,29	8,10	0,0900	293,87
	GRUPPO COIN	13500	6,97	6,91	-2,15	-23,37	120	6,88	9,37	-	457,44
H	HDP	5644	2,92	2,98	3,90	-13,91	2368	2,91	3,80	0,0400	2131,48
	HDP RNC	3679	1,90	1,90	0,74	-10,12	23	1,88	2,17	0,0600	55,76
I	IDRA PRESSE	4238	2,19	2,19	-0,68	-4,62	2	2,12	2,30	0,0516	32,99
	IFI PRIV	39209	20,25	20,25	-0,83	-15,52	10	19,21	25,33	0,6300	625,22
	IFIL	9586	4,95	4,97	-0,28	-4,51	76	4,47	5,32	0,1800	1275,65
	IFIL RNC	7548	3,90	3,92	0,64	-2,21	292	3,64	4,14	0,2007	717,55
	IM LOMB W03	25	0,01	0,01	3,17	-14,47	1950	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	343	0,18	0,18	2,28	28,45	212	0,12	0,19	-	106,16
	IMA	22716	11,73	11,49	-3,75	34,68	27	8,40	12,06	0,3600	423,53
	IMMSI	1636	0,85	0,84	-3,18	20,49	56	0,66	0,91	-	185,90
	IMPREGIL RNC	1316	0,68	0,68	-	13,42	0	0,59	0,70	0,0400	10,98
	IMPREGIL W03	192	0,10	0,10	-1,00	17,86	135	0,08	0,12	-	-
	IMPREGILO	1313	0,68	0,68	-0,12	16,80	851	0,51	0,70	0,0100	489,54
	INTBCI R W02	950	0,49	0,49	5,22	62,68	6969	0,24	0,55	-	-
	INTBCI W PUT	5478	2,83	2,81	-3,37	-24,46	403	2,36	4,16	-	-
	INTBCI W02	1137	0,59	0,59	3,23	53,45	2345	0,29	0,70	-	-
	INTEK	763	0,39	0,39	-1,45	-6,70	118	0,36	0,44	0,0155	36,94
	INTEK RNC	726	0,38	0,38	1,89	-9,72	28	0,35	0,43	0,0206	13,75
	INTERBANCA	33538	17,32	17,61	3,14	17,24	49	14,62	19,92	1,7500	863,97
	INTERPUMP	8545	4,41	4,36	-2,81	5,00	119	3,81	4,70	0,1000	364,26
	INTESABCI	6457	3,34	3,33	2,18	21,36	45956	2,42	3,70	0,0450	19574,44
	INTESABCI R	4785	2,47	2,48	3,47	25,05	6462	1,75	2,76	0,0800	2076,15
	INV IMM LOMB	8401	4,34	4,34	-	38,71	12	2,92	4,40	0,0300	206,10
	IPI	7817	4,04	4,03	2,83	8,58	124	3,51	4,09	0,1800	164,65
	IRCE	5363	2,77	2,80	0,04	1,02	29	2,71	3,12	0,0700	77,91
	IT HOLDING	8415	4,35	4,37	0,48	25,97	606	2,30	4,35	0,0258	869,76
	ITALCEM	19413	10,03	10,01	-0,16	14,09	180	8,45	10,62	0,2400	1775,78
	ITALCEM RNC	10495	5,42	5,43	-0,75	25,90	263	4,22	5,70	0,2700	571,44
	ITALGAS	20695	10,69	10,67	-0,07	0,96	1187	10,50	11,23	0,1800	3724,91
	ITALMOBIL	77218	39,88	39,48	-1,40	17,29	10	34,00	42,86	0,9400	884,64
	ITALMOBIL R	43005	22,21	22,28	-0,71	19,78	19	18,54	24,73	1,0180	362,98
J	JOLLY HOTELS	13231	6,83	6,82	-2,79	36,01	30	4,80	7,38	0,1033	136,35
	JOLLY RNC	77354	39,95	39,95	-	604,83	0	4,90	40,00	0,1808	1,79
	JUVENTUS FC	5470	2,83	2,81	-0,81	-20,49	46	2,79	3,67	0,0110	341,63
L	LA DORIA	4113	2,12	2,14	-	-3,89	0	2,11	2,21	0,0516	65,84
	LA GAIANA	2438	1,26	1,26	-	1,94	0	1,23	1,40	0,0400	22,61
	LAVORWASH	5662	2,92	2,95	-	-30,66	2	2,92	4,22	0,1549	38,99
	LAZIO	2970	1,53	1,55	0,98	-11,84	14	1,44	1,76	-	141,80
	LINIFICIO	2461	1,27	1,25	-	-12,89	2	1,21	1,46	0,0200	15,10
	LINIFICIO R	2149	1,11	1,11	0,73	-5,13	5	1,06	1,23	0,0500	6,96
	LOCAT	1524	0,79	0,78	2,63	9,26	312	0,69	0,85	0,0325	425,71
	LOTTOMATICA	17399	8,99	8,95	-0,80	51,36	121	5,94	10,01	1,5000	1583,90
	LUXOTTICA	41010	21,18	21,21	0,38	15,61	141	18,22	22,91	0,1400	9614,78
M	MAFFEI	2519	1,30	1,28	-	5,69	0	1,22	1,39	0,0430	39,03
	MANULI RUB	2324	1,20	1,20	-1,64	22,64	4	0,83	1,27	0,0260	100,36
	MARANGONI	4709	2,43	2,41	-	-8,57	0	2,16	2,73	0,0516	48,64
	MARCOLIN	3199	1,65	1,63	-3,27	25,15	20	1,26	1,79	0,0250	74,96
	MARZOTTO	20211	10,44	10,38	-0,72	15,46	37	8,40	10,81	0,3200	692,44
	MARZOTTO RIS	20815	10,75	10,75	-	24,28	0	8,65	11,06	0,3400	36,09
	MARZOTTO RNC	16505	8,52	8,42	1,42	11,54	18	7,40	8,73	0,3800	21,25
	MEDIASET	17502	9,04	9,06	-0,75	11,51	3153	8,00	10,38	0,2100	10677,12
	MEDIOBANCA	21001	10,85	10,79	-2,40	-13,88	2172	10,85	12,60	0,1550	8443,93
	MEDIOLANUM	15841	8,18	8,13	-1,14	-19,58	3905	7,81	10,71	0,1000	5931,39
	MELIORBANCA	10421	5,38	5,38	-0,43	8,66	27	4,59	5,84	0,2300	394,88
	MERLONI	19909	10,28	10,31	1,32	74,48	161	5,59	10,72	0,2200	1103,71
	MERLONI RNC	14191	7,33	7,26	-1,55	74,75	23	4,14	8,01	0,2380	18,34
	MIL ASS W05	293	0,15	0,15	-0,99	-4,55	40	0,14	0,17	-	-
	MILANO ASS	6153	3,18	3,17	-0,81	-10,38	501	3,10	3,72	0,2100	1077,55
	MILANO ASS R	5737	2,96	2,96	-0,44	-4,70	113	2,96	3,35	0,2300	91,08
	MIRATO	10609	5,48	5,44	-2,21	36,46	95	3,66	5,48	0,1800	94,24
	MITTEL	6810	3,52	3,49	-0,85	12,02	4	3,14	3,63	0,2000	137,16
	MONDADORI	14617	7,55	7,61	2,07	8,29	879	6,28	8,69	0,6200	1957,29
	MONDADORI R	33405	17,25	17,07	-1,85	93,13	0	8,93	23,58	0,6252	2,61
	MONRIF	1562	0,81	0,81	-0,39	-7,33	28	0,72	1,03	0,0258	121,02
	MONTE PASCHI	6814	3,52	3,50	0,63	26,36	5746	2,73	3,81	0,1033	9144,90
	MONTEFIBRE	1321	0,68	0,68	0,60	14,42	26	0,54	0,70	0,0300	88,69
	MONTEFIBRE R	1374	0,71	0,71	-2,07	11,94	32	0,62	0,76	0,0500	18,45
N	NAV MONTAN	2401	1,24	1,24	0,40	6,07	178	1,06	1,29	0,0400	152,34
	NECCHI	306	0,16	0,16	-0,94	-28,14	225	0,15	0,23	0,0516	34,55
	NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
	NECCHI W05	207	0,11	0,11	-4,76	-24,75	85	0,10	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	5290	2,73	2,71	-0,91	-4,21	3	2,18	2,85	0,0400	60,10
O	OLCESE	996	0,51	0,51	-1,03	14,31	73	0,43	0,55	0,0775	30,93
	OLI EXTEC04W	277	0,14	0,14	-1,77	-40,54	260	0,14	0,24	-	-
	OLIDATA	5017	2,59	2,58	-1,19	-3,89	13	2,13	2,97	0,0909	88,09
	OLIVETTI	2506	1,29	1,29	-0,15	-9,70	56091	1,16	1,48	0,0350	11382,02
	OLIVETTI W	1535	0,79	0,80	1,99	-21,13	45	0,70	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	99	0,05	0,05	11,42	-67,59	7030	0,03	0,16	-	-
P	P BG-C VA	38677	19,98	19,93	-1,10	9,46	254	18,25	22,51	1,0000	2642,14
	P BG-C VA W4	845	0,44	0,43	-0,44	6,54	120	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	17345	8,96	8,96	0,11	-11,30	68	8,60	10,75	0,6197	873,33
	P COM IN W	202	0,10	0,10	-1,89	-24,16	49	0,10	0,14	-	-
	P CREMONA	21669	11,19	11,38	1,68	31,71	66	7,97	11,85	0,1700	375,86
	P ETR-LAZIO	23365	12,07	12,02	0,15	17,11	9	9,99	12,19	0,3700	310,00
	P INTRA	24194	12,49	12,51	0,36	12,77	24	10,30	13,11	0,4000	369,45
	P LODI	23609	12,19	12,48	7,30	41,47	2405	8,16	12,19	0,1800	1705,46
	P MILANO	8835	4,56	4,56	-1,17	16,64	595	3,90	4,89	0,2272	1753,51
	P NOVARA	12746	6,58	6,64	0,90	27,82	1023	5,15	6,64	1,8400	1862,41
	P SPOLETO	11811	6,10	6,10	1,67	8,58	0	5,32	7,00	0,3200	92,21
	P VER-S GEM	26680	13,78	13,87	1,09	25,26	717	10,90	14,30	0,3750	3225,52
	PAGNOSSIN	4990	2,58	2,59	1,41	-16,33	2	2,48	3,08	0,0749	51,54
	PARMALAT	6837	3,53	3,50	-0,54	16,38	5559	3,03	3,99	0,0200	2830,48
	PARMALAT W03	2153	1,11	1,10	-0,18	30,96	44	0,85	1,32	-	-
	PERLIER	366	0,19	0,19	-1,05	-4,06	1	0,18	0,22	0,0050	9,16
	PERMASTEELIS	41610	21,49	21,51	-0,74	32,70	97	15,92	21,68	0,2000	593,12
	PININFAR RNC	47051	24,30	24,30	9,46	36,06	1	17,50	24,30	0,3770	-
	PININFARINA	40758	21,05	21,07	-2,63	12,20	7	17,24	24,89	0,3357	194,74
	PIRELLI	3073	1,59	1,58	-1,74	-19,07	14570	1,56	2,10	0,0800	3045,33
	PIRELLI R	3125	1,61	1,59	-4,05	-11,12	37	1,59	1,90	0,0904	142,04
	PIRELLI&CO	5484	2,83	2,76	-3,73	2,65	374	2,56	3,55	0,0800	1750,95
	PIRELLI&CO R	5276	2,73	2,73	1,00	5,78	21	2,50	3,05	0,0904	93,79
	POL EDITOR	2467	1,27	1,27	-0,23	23,45	45	0,90	1,57	0,0413	168,17
	PREMAFIN	2997	1,55	1,56	-4,13	8,48	341	1,43	1,70	0,1033	250,74
	PREMUDA	2306	1,19	1,20	1,44	6,34	62	1,11	1,41	0,0800	73,70
	PREMUDA R	3582	1,85	1,85	8,70	15,26	6	1,31	2,04	0,1000	0,40
R	R DEMEDICI	2966	1,53	1,54	0,98	16,59	267	1,25	1,59	0,0165	207,28
	R DEMEDICI R	2932	1,51	1,52	0,66	18,28	3	1,23	1,61	0,0275	5,01
	RAS	27594	14,25	14,32	-0,13	9,09	2235	12,50	15,32	0,3700	10253,61
	RAS RNC	25632	13,24	13,23	-0,14	22,19	6	10,38	14,32	0,4100	127,55
	RATTI	1543	0,80	0,80	2,15	2,69	7	0,65	0,89	0,0516	24,86
	RECORDATI	53460	27,61	27,58	-1,61	23,76	166	22,31	28,04	0,2500	1378,18
	RICCHETTI	919	0,47	0,48	-0,15	-8,82	39	0,43	0,53	0,0100	101,66
	RICH GINORI	2494	1,29	1,28	-1,39	-11,78	50	1,23	1,47	0,0491	116,95
	RINASCENTE	7501	3,87	3,87	-1,43	-0,49	205	3,81	4,34	0,1033	1158,04
	RINASCENTE P	6655	3,44	3,51	-5,19	-12,43	4	3,43	4,08	0,1033	10,81
	RINASCENTE R	6852	3,54	3,56	1,11	5,93	27	3,26	3,73	0,1343	363,92
	RISANAMENTO	3861	1,99	1,99	-	-11,38	12	1,99	2,35	0,0504	140,73
	ROLAND EUROP	2047	1,06	1,07	-0,65	20,94	5	0,78	1,41	0,0780	23,25
	ROLO BANCA	36231	18,71	18,68	0,42	7,81	658	15,93	19,14	0,0300	9110,38
	RONCADIN	1649	0,85	0,85	-0,84	27,18	139	0,54	1,09	0,0413	34,56
	ROTONDI EV	6583	3,40	3,40	-	41,37	4	2,40	3,44	0,1200	67,32
S	SABAF	27876	14,40	14,38	-0,35	13,34	16	11,99	14,48	0,3400	163,17
	SADI	4908	2,54	2,50	-2,38	-7,52	15	2,54	2,75	0,1500	26,11
	SAECO	6250	3,23	3,23	0,59	20,18	345	2,63	3,32	0,0300	645,60
	SAES GETT	22803	11,78	11,83	0,77	-1,71	0	10,78	12,91	0,2500	163,41
	SAES GETT R	16270	8,40	8,65	3,64	2,89	55	7,50	8,69	0,2650	80,88
	SAI	35744	18,46	18,37	-2,89	30,25	30	14,17	19,87	0,4000	1132,52
	SAI RIS	16348	8,44	8,42	-2,43	6,31	1262	7,44	9,11	0,4414	307,10
	SAIAG	6940	3,58	3,58	1,13	-5,88	1	3,41	3,87	0,0650	62,39
	SAIAG RNC	4690	2,42	2,45	-	-4,04	0	2,24	2,66	0,0754	23,59
	SAIPEM	14123	7,29	7,32	-1,33	33,74	1843	5,45	7,58	0,1270	3210,32
	SAIPEM RIS	29044	15,00	15,00	-	181,85	0	5,32	15,00	0,1570	3,21
	SAV DEL BENE	5530	2,86	2,82	-3,19	34,15	34	2,13	2,90	0,0800	104,84
	SCHIAPPAREL	262	0,14	0,14	-2,16	-7,20	183	0,13	0,15	0,0155	29,02
	SEAT PG	1710	0,88	0,89	1,30	-3,16	21652	0,75	0,94	0,1048	9875,32
	SEAT PG RNC	1226	0,63	0,64	2,65	-5,08	335	0,57	0,68	0,0013	118,88
	SIAS	8498	4,39	4,40	0,05	-	66	3,75	4,51	-	386,23
	SIRTI	2211	1,14	1,13	-1,65	46,69	1241	0,69	1,56	0,5000	251,24
	SMI METAL R	1086	0,56	0,57	0,51	6,35	249	0,51	0,59	0,0362	32,09
	SMI METALLI	1095	0,57	0,56	-0,78	11,89	497	0,49	0,60	0,0258	364,69
	SMURFIT SISA	1738	0,90	0,90	-	40,77	25	0,60	0,92	0,0100	55,28
	SNAI	7139	3,69	3,69	-0,81	-25,93	72	3,64	5,04	0,0387	202,58
	SNAM GAS	5594	2,89	2,92	4,28	-1,60	29795	2,81	3,21	0,0936	5647,99
	SNIA	4074	2,10	2,10	-0,43	39,71	325	1,42	2,17	0,0650	1055,64
	SNIA RIS	5563	2,87	2,87	-2,74	96,51	2	1,43	3,42	0,0970	10,86
	SNIA RNC	3921	2,02	2,00	-2,87	44,33	5	1,40	2,25	0,1070	30,74
	SOGEFI	4440	2,29	2,30	1,05	12,24	44	1,90	2,37	0,1240	249,47
	SOL	4889	2,52	2,55	-	39,50	275	1,75	2,60	0,0543	229,02
	SOPAF	590	0,30	0,31	0,62	2,59	103	0,25	0,39	0,0620	35,61
	SOPAF RNC	546	0,28	0,28	0,60	19,80	36	0,22	0,36	0,0723	11,47
	SPAOLO IMI	21165	10,93	10,90	1,68	-9,53	8578	10,53	13,77	0,5700	15351,95
	STAYER	678	0,35	0,35	-2,78	-21,33	4	0,35	0,45	0,0258	7,53
	STEFANEL	3861	1,99	1,99	-0,30	-3,48	11	1,95	2,14	0,0300	107,77
	STEFANEL RNC	6641	3,43	3,43	-4,72	22,90	1	2,75	3,60	0,0300	0,34
	STMICROEL	63529	32,81	32,35	-1,64	-10,04	6030	30,93	39,10	0,0450	29499,44
T	TARGETTI	6330	3,27	3,25	-1,46	13,51	5	2,71	3,36	0,0830	57,86
	TECNODIF W04	2986	1,54	1,52	-4,09	-18,76	33	1,50	2,07	-	-
	TELECOM IT	17031	8,80	8,80	-0,02	-9,05	16806	8,35	9,89	0,3125	46289,96
	TELECOM IT R	11135	5,75	5,71	-0,44	-3,13	12544	5,35	6,36	0,3237	11807,50
	TERME ACQ R	561	0,29	0,29	3,05	26,26	500	0,21	0,30	0,0100	15,78
	TERME ACQUI	753	0,39	0,39	0,63	19,44	679	0,30	0,42	0,0060	31,76
	TIM	9360	4,83	4,83	0,19	-22,49	64671	4,56	6,42	0,2342	40769,98
	TIM RNC	7956	4,11	4,10	-0,34	-3,91	144	3,98	4,64	0,2462	542,67
	TOD'S	101906	52,63	52,80	1,68	14,84	36	44,03	57,69	0,3500	1592,06
	TREVI FIN	3268	1,69	1,68	-2,95	-6,53	36	1,40	1,92	0,0150	108,03
U	UNICREDIT	9561	4,94	4,93	0,33	9,95	25649	4,12	5,25	0,1410	25230,19
	UNICREDIT R	8328	4,30	4,30	-0,74	18,88	23	3,59	4,57	0,1560	93,36
	UNIMED	3559	1,84	1,85	2,32	33,19	8	1,38	1,99	0,0800	159,67
	UNIPOL	7881	4,07	4,07	-0,07	5,47	52	3,83	4,13	0,0950	1298,92
	UNIPOL P	3567	1,84	1,85	-	8,61	269	1,67	2,04	0,1002	339,68
	UNIPOL P W05	247	0,13	0,13	-1,16	19,62	637	0,11	0,15	-	-
	UNIPOL W05	343	0,18	0,18	-	18,04	155	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	5497	2,84	2,90	2,40	63,16	29	1,71	3,36	0,0700	92,27
	VEMER SIBER	1215	0,63	0,63	-1,15	-51,91	306	0,63	1,35	0,0516	33,58
	VIANINI IND	4204	2,17	2,19	-0,91	-6,86	3	1,98	2,34	0,0300	65,36
	VIANINI LAV	9191	4,75	4,79	-	1,26	4	4,22	5,05	0,1000	207,91
	VITTORIA ASS	8307	4,29	4,30	-0,16	2,61	7	3,92	4,34	0,1100	128,70
	VOLKSWAGEN	110503	57,07	57,05	0,05	10,20	2	49,05	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	28109	14,52	14,52	-1,02	22,39	65	11,70	15,94	0,5500	362,93
	ZUCCHI	8283	4,28	4,31	-0,09	-4,93	4	4,04	4,50	0,2500	104,28
	ZUCCHI RNC	9193	4,75	4,69	-2,25	11,98	1	3,95	4,88	0,2800	16,27

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	54119	27,95	27,96	0,04	-8,18	1	22,68	33,56	0,4000	116,55
AISOFTWARE	12113	6,26	6,31	-0,79	-24,55	20	6,26	8,77	-	42,73
ALGOL	9151	4,73	4,79	1,55	-35,30	7	4,73	7,49	-	16,62
ART'E'	52744	27,24	27,14	0,11	-8,44	2	23,78	30,17	0,4000	78,45
BB BIOTECH	115344	59,57	59,50	-1,41	-27,87	3	57,68	82,59	-	1656,05
BIOSEARCH IT	26846	13,87	14,08	3,55	-16,00	64	13,62	19,48	-	168,61
CAD IT	37631	19,43	19,02	-2,86	-23,66	5	19,43	25,60	0,6500	174,53
CAIRO COMMUN	48291	24,94	25,15	0,48	-9,18	3	24,58	29,33	0,4000	193,28
CARDNET GR	10462	5,40	5,41	-0,24	-19,26	4	5,05	7,04	-	27,93
CDB WEB TECH	5565	2,87	2,86	-1,04	-23,16	68	2,77	3,83	-	289,70
CDC	19010	9,82	9,88	4,95	-14,56	20	8,88	11,96	-	120,38
CHL	7337	3,79	3,77	-0,08	-40,19	43	3,79	6,34	-	38,45
CTO	10903	5,63	5,59	-0,53	-48,84	18	5,63	11,11	0,2453	56,31
DADA	18216	9,41	9,42	-0,79	-18,51	5	9,36	12,93	-	119,26
DATA SERVICE	100609	51,96	51,31	-3,08	2,77	4	47,73	54,19	0,5200	259,67
DATALOGIC	21376	11,04	11,01	-1,27	-8,75	4	10,73	12,15	-	131,41
DATAMAT	15742	8,13	8,13	1,76	2,42	20	7,59	8,56	-	218,16
DIGITAL BROS	9604	4,96	4,91	-0,63	-24,87	9	4,92	6,79	-	63,98
DMAIL.IT	9455	4,88	4,84	-2,08	-48,57	16	4,88	9,89	-	31,50
E.BISCOM	76386	39,45	39,18	-0,84	-22,66	45	34,68	52,73	-	1911,35
EL.EN.	23336	12,05	12,01	0,88	4,81	4	10,67	15,85	0,2000	55,44
ENGINEERING	46780	24,16	23,69	1,85	-23,25	63	23,62	31,48	0,1239	302,00
EPLANET	2149	1,11	1,12	0,99	-33,81	583	1,11	1,82	-	120,71
ESPRINET	29098	15,03	15,01	-0,53	17,28	6	11,93	15,78	0,5000	71,84
EUPHON	39577	20,44	20,34	-2,45	-4,84	23	20,13	25,53	0,6000	97,29
FIDIA	18158	9,38	9,08	-1,30	-7,39	12	8,60	10,73	0,1400	44,08
FINMATICA	26002	13,43	13,41	1,30	-28,88	69	13,10	20,06	0,0258	608,96
FREEDOMLAND	17212	8,89	8,97	3,20	-24,18	17	8,31	13,30	-	128,10
GANDALF	9341	4,82	4,82	0,54	-21,74	26	4,54	9,65	-	27,69
I.NET	130195	67,24	67,15	2,36	-22,64	13	64,21	88,66	-	275,68
INFERENTIA	25886	13,37	13,18	-0,63	-30,10	9	12,17	19,45	-	92,98
IT WAY	16036	8,28	8,25	-2,34	-32,20	1	8,04	12,23	-	36,58
MONDO TV	66801	34,50	34,28	-1,69	1,26	5	30,60	37,98	0,3000	131,79
NOVUSPHARMA	61302	31,66	31,57	-0,41	-5,55	1	30,47	35,66	-	207,89
ON BANCA	52492	27,11	27,35	1,03	-12,77	0	24,22	32,17	-	70,00
OPENGATE GR	22044	11,38	11,42	-0,47	-34,20	6	10,93	18,04	0,2066	101,54
POLIGRAF S F	69744	36,02	36,00	0,28	-14,46	0	34,53	42,36	0,3615	32,42
PRIMA INDUST	19111	9,87	9,90	0,01	-22,89	1	9,87	13,05	-	40,96
REPLY	29840	15,41	15,35	-0,44	-14,16	5	14,38	18,01	-	125,79
TAS	63742	32,92	32,96	0,64	-19,94	0	32,52	42,24	1,0000	57,11
TC SISTEMA	46800	24,17	24,35	0,41	-4,05	0	23,52	26,37	-	104,41
TECNODIFFUS	41688	21,53	22,00	2,33	-20,20	10	20,22	27,51	-	106,25
TISCALI	16292	8,41	8,32	-1,79	-17,23	5274	7,83	10,78	-	3021,31
TXT	56055	28,95	28,77	-2,14	-23,76	4	28,95	40,29	-	72,38
VITAMINIC	33920	17,52	17,53	0,42	-19,49	5	17,48	22,37	-	121,05

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,380	99,200
BTP AG 02/17	96,680	96,560
BTP AG 93/03	106,700	106,720
BTP AG 94/04	107,950	107,940
BTP AP 00/03	100,710	100,680
BTP AP 94/04	107,220	107,200
BTP AP 95/05	115,320	115,300
BTP AP 99/04	98,130	98,040
BTP DC 00/05	101,650	101,540
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,090	101,090
BTP FB 01/12	97,300	97,110
BTP FB 02/33	100,790	100,520
BTP FB 96/06	115,770	115,720
BTP FB 97/07	107,520	107,450
BTP FB 98/03	100,770	100,780
BTP FB 99/04	98,340	98,330
BTP GE 00/03	100,460	100,450
BTP GE 93/03	104,540	104,520
BTP GE 94/04	106,450	106,440
BTP GE 95/05	111,620	111,600
BTP GN 00/03	100,960	100,970
BTP GN 93/03	106,680	106,680
BTP GN 99/02	99,960	99,960
BTP LG 00/05	100,250	100,270
BTP LG 01/04	100,190	100,150
BTP LG 02/05	98,100	98,070
BTP LG 96/06	114,360	114,300
BTP LG 97/07	107,900	107,770
BTP LG 98/03	100,460	100,460
BTP LG 99/04	99,230	99,200
BTP MG 02/05	99,630	99,590
BTP MG 98/03	100,690	100,690
BTP MG 98/08	99,790	99,680
BTP MG 98/09	96,150	96,010
BTP MG 99/31	103,900	103,600
BTP MZ 01/04	100,300	100,290
BTP MZ 01/06	99,970	99,880
BTP MZ 01/07	98,210	98,100
BTP MZ 02/05	98,480	98,440
BTP MZ 93/03	105,400	105,440
BTP NV 93/23	140,500	140,250
BTP NV 96/06	111,250	111,180
BTP NV 96/26	119,710	119,450
BTP NV 97/07	104,660	104,530
BTP NV 97/27	109,960	109,780
BTP NV 98/29	93,630	93,320
BTP NV 99/09	94,090	93,940
BTP NV 99/10	101,410	101,190
BTP OT 00/03	101,440	101,420
BTP OT 01/04	98,970	98,940
BTP OT 02/07	99,960	99,870
BTP OT 93/03	106,270	106,270
BTP OT 98/03	99,890	99,910
BTP ST 92/02	101,810	0,000
BTP ST 95/05	117,390	117,300
BTP ST 97/02	100,670	0,000
BTP ST 99/02	100,050	100,050
CCT AG 00/07	100,700	100,680
CCT AG 95/02	100,060	100,060
CCT AP 01/08	100,670	100,670
CCT AP 02/09	100,680	100,670
CCT AP 96/03	100,540	100,540
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,280	100,290
CCT DC 99/06	100,670	100,680
CCT FB 96/03	100,370	100,380
CCT GE 95/03	100,280	100,290
CCT GE 96/06	104,980	103,480
CCT GE 97/04	100,460	100,450
CCT GE 97/07	101,990	102,000
CCT GE2 96/06	102,000	102,000
CCT GN 95/02	99,890	99,900
CCT LG 00/07	100,840	101,000
CCT LG 01/08	100,750	100,750
CCT LG 02/09	100,660	100,670
CCT LG 96/03	100,600	100,600
CCT LG 98/05	100,580	101,000
CCT MG 96/03	100,490	100,500
CCT MG 97/04	100,540	100,540
CCT MG 98/05	100,670	100,660
CCT MZ 97/04	100,460	100,470
CCT MZ 99/06	100,580	100,580
CCT NV 95/02	100,180	100,170
CCT NV 96/03	100,340	100,340
CCT OT 95/02	100,170	100,180
CCT OT 98/05	100,790	100,790
CCT ST 01/08	100,660	100,660
CCT ST 96/03	100,670	100,670
CCT ST 97/04	100,530	100,530
CTZ DC 01/02	97,801	97,795
CTZ DC 02/03	93,430	93,429
CTZ GN 01/03	95,875	95,850
CTZ LG 00/02	99,519	99,515
CTZ MZ 01/03	96,775	96,765
CTZ MZ 02/04	92,314	92,280
CTZ ST 01/03	94,789	94,725

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	99,600	99,650
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,000	98,970
BCA INTESA 96/03 IND	99,630	99,640
BCA INTESA 98/05 SUB	99,400	99,430
BCA ROMA /09 SUB	100,500	100,500
BCA ROMA 08 261 ZC	72,000	72,000
BCA SELLA TV AP04	99,920	99,990
BEI /06 STICKY FL	99,650	99,650
BEI /19 EU. ST. B.	69,100	69,850
BEI 96/03 ZC	95,250	95,200
BEI 96/16 ZC	43,450	43,150
BEI 97/04 IND	100,000	100,000
BEI 99/14 CMS LINKED	91,560	91,770
BEI 99/29 FIXED	71,950	71,900
BERS /24 SD LIFE	65,020	65,500
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	79,000	78,250
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	65,510	66,000
BIPOP 97/02 6%	100,500	100,410
BIRS 97/04 IND	100,000	99,950
BNL /03 EUROPEAN BANKS	114,780	114,710
BNL /04 NIKKEI FLOORED	95,650	95,700
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	97,730	97,210
BNL/03 DOP CEN 3	95,710	96,260
BNL/05 DOP CEN 5	97,380	97,660
BNL/06 BIS OICR	89,640	89,400
BNL/06 DOP CEN 5	100,220	100,100
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,100	99,060
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,860	99,900
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,120	100,090
CENTROB /18 ZC	34,700	34,700
CENTROB 97/04 IND	99,910	99,910
COMIT /08 TV 2	98,010	98,540
COMIT /09	99,000	99,350
COMIT 96/06 IND	99,690	99,770
COMIT 97/02 IND	99,830	99,900
COMIT 97/03 IND	99,800	99,770
COMIT 97/07 SUB TV	99,030	99,090
COMIT 97/27 ZC	19,010	18,900
COMIT 98/08 SUB TV	98,250	98,000
COMIT 98/28 ZC	18,160	17,550
CR BO OF 96/03 298 TV	99,900	99,840
CR BO OF 97/04 314 TV	99,040	99,030
DANIELI 03 EXW 2,50%	97,710	97,710
EFIBANCA /04 IND	106,700	106,990
EFIBANCA /14 REV FLOAT	73,300	72,830
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	82,110	82,590
ENI 93/03 IND	107,120	107,160
FIAT STEP UP/11	84,500	87,010
IMI 96/06 2 7,1%	108,000	107,000
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	112,600	112,410
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	110,860	111,070
INTBCI 01/04 DC	98,190	98,250
INTERB /04 373 IND	94,500	94,300
INTERB /04 384	103,700	103,810
IRFIS BULLET/06 53	94,300	94,010
ITALEASE /03 TV	99,900	99,910
MED CENT/05 DJEU	93,810	93,710
MED LOM /05 18	93,000	93,000
MED LOM /09 33	91,210	91,690
MED LOM /19 1 SD	74,810	75,390
MEDIO /04 EURO BEST BASKET	90,700	90,660
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	87,630	87,900
MEDIO LOMB 04 38 NIKKEI	90,850	91,090
MEDIO LOMB 97/07 ZC	77,530	78,140
MEDIO/06 TRI OPZ	95,970	95,750
MEDIOB /02 IND TM	165,700	165,800
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,150	96,200
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	95,150	95,100
MEDIOB /08 RUSSIA	70,900	70,420
MEDIOB 94/04	100,320	100,450
MEDIOB 96/06 DM ZC	78,520	79,490
MEDIOB 96/06 ZC	81,980	81,600
MEDIOB 96/11 ZC	57,650	57,500
MEDIOB 97/07 IND	100,370	100,500
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	103,470	103,520
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	109,750	109,350
MEDIOB 98/08 TT	96,000	95,800
MEDIOCR C/03 IND MIB	112,580	112,630
MEDIOCR C/28 ZC	17,800	17,850
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	18,000	17,800
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,220	100,700
MPASCHI /03 6A 5%	100,460	100,440
MPASCHI /05 43 TF	100,900	100,980
MPASCHI /08 7A 5,35%	101,800	101,420
MPASCHI /08 I TEC10	99,900	100,000
MPASCHI 99/09 2	92,650	91,950
OLIVETTI FIN/04 TV	100,100	100,100
P COM IND/05 44	101,300	101,300
P LODI/04 IND DC	94,890	94,980
PARMALAT /07 2	97,790	97,790
PARMALAT FIN /03 IND	99,910	100,160
POP BG CV /06 TV	100,250	100,500
POP LODI/06 IND	94,980	95,180
POP NOVARA /03 TV	99,980	99,910
REP GRECA 97/04	103,300	103,320
SPAOLO /05 CONC	87,600	87,450
SPAOLO /13 ST DOWN	83,450	83,450
SPAOLO /16 FIX R VIII	77,200	77,500
SPAOLO 97/22 115 ZC	26,820	26,550
UNICR/10 S-U	100,510	100,550

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	8,818	8,886	17074	-9,827
ALBOINO RE	7,716	7,786	14940	-16,781
APULIA AZIONARIO	11,361	11,443	21998	-14,437
ARCA AZITALIA	20,250	20,411	39209	-13,800
ARTIG. AZIONIITALIA	4,809	4,847	9312	-4,203
AUREO PREVIDENZA	19,236	19,373	37246	-15,860
AZIMUT CRESCITA ITA.	23,127	23,326	44780	-15,139
BIM AZION.ITALIA	7,174	7,216	13891	-13,846
BIPIELLE F.ITALIA	23,221	23,398	44962	-13,817
BIPIELLE F.SMALL CAP	12,345	12,389	23903	-19,518
BIPIEMME ITALIA	15,355	15,414	29731	-9,527
BN AZIONI ITALIA	12,403	12,476	24016	-12,630
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,888	4,922	9464	0,000
BPB TIZIANO	16,005	16,136	30990	-13,719
BPVI AZ. ITALIA	4,498	4,534	8709	-8,892
C.S. AZ. ITALIA	12,331	12,423	23876	-15,593
CAPITALG. ITALIA	17,386	17,530	33664	-16,948
CENTRALE ITALIA	14,386	14,482	27855	-14,521
CISALPINO INDICE	14,053	14,160	27210	-19,026
DUCATO AZ. ITALIA	13,439	13,525	26022	-14,045
EFFE AZ. ITALIA	6,452	6,494	12493	-14,701
EPTA AZIONI ITALIA	12,373	12,440	23957	-17,159
EPTA MID CAP ITALIA	4,197	4,218	8127	-8,182
EUROCONSULT AZ.ITAL	11,279	11,367	21839	-16,296
EUROM. AZ. ITALIANE	22,296	22,471	43171	-16,647
F&F GESTIONE ITALIA	21,254	21,378	41153	-12,904
F&F LAGEST ITALIA	3,954	3,979	7656	-16,015
F&F SELECT ITALIA	12,675	12,747	24542	-13,053
FONDERSEL ITALIA	18,775	18,884	36353	-11,953
FONDERSEL P.M.I.	13,718	13,770	26562	-5,957
GEPOCAPITAL	17,081	17,190	33073	-10,575
GESTIELLE ITALIA	14,765	14,911	28589	-16,203
GESTIFONDI AZ.IT.	14,205	14,297	27505	-13,331
GESTNORD P.AFFARI	10,754	10,833	20823	-14,765
GRIFOGLOBAL	11,778	11,834	22805	-12,496
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,979	5,013	9641	0,000
IMI ITALY	20,442	20,567	39581	-14,411
ING AZIONARIO	22,365	22,474	43305	-12,643
INVESTIRE AZION.	19,480	19,598	37719	-14,234
ITALY STOCK MAN.	13,446	13,532	26035	-10,645
LEONARDO AZ. ITALIA	8,517	8,571	16491	-11,603
LEONARDO SMALL CAPS	8,377	8,431	16220	-13,976
MIDA AZIONARIO	19,775	19,915	38290	-14,364
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,923	4,958	9532	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	12,295	12,378	23806	-14,801
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,607	17,719	34092	-12,477
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,476	4,481	8667	-5,289
NEXTRA ITALIA INDEX	4,223	4,242	8177	-16,060
NEXTRA PIAZZA AFFARI	9,251	9,314	17912	-16,310
OASI AZ. ITALIA	11,660	11,717	22577	-13,616
OASI CRESCITA AZION.	14,616	14,708	28301	-15,553
OASI ITAL EQUITYRISK	17,065	17,158	33042	-12,302
OLTREMARE AZIONARIO	12,943	13,015	25061	-16,155
OPTIMA AZIONARIO	5,666	5,699	10971	-15,571
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,616	5,636	10874	0,000
PADANO INDICE ITALIA	11,392	11,473	22058	-16,155
PRIME ITALY	18,035	18,133	34921	-15,791
PRIMECAPITAL	48,870	49,138	94626	-15,519
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,994	6,032	11606	-12,636
RAS CAPITAL	21,842	21,948	42292	-14,849
RAS PIAZZA AFFARI	9,038	9,085	17500	-14,534
RISPARMIO IT.CRESC.	15,915	15,994	30816	-11,740
ROLOITALY	11,990	12,060	23216	-12,641
ROMAGEST AZ.ITALIA	29,873	30,076	57842	-13,361
ROMAGEST SC ITALY	4,215	4,235	8161	-3,635
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,099	4,126	7937	-10,871
SAI ITALIA	18,602	18,707	36018	-12,477
SANPAOLO AZIONI ITA.	28,129	28,318	54465	-17,483
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,578	4,611	8864	-9,274
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,744	13,821	26612	-12,408
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,721	13,797	26568	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,930	17,032	32781	-12,097
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,926	17,026	32773	0,000
ZENIT AZIONARIO	11,255	11,327	21793	-17,750
ZETA AZIONARIO	19,127	19,230	37035	-13,157

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	4,749	4,787	9195	0,000
ALPI AZIONARIO	9,348	9,415	18100	-18,100
ALTO AZIONARIO	15,501	15,511	30014	-9,329
AUREO E.M.U.	11,356	11,437	21988	-19,358
BIPIELLE F.EURO	11,191	11,258	21669	-16,528
BIPIELLE F.MEDITERAN	14,051	14,133	27207	-13,876
BPB PRUM.AZ.EURO	4,900	4,918	9488	0,000
BSI AZIONARIO EURO	5,016	5,048	9712	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	4,865	4,914	9420	0,000
CISALPINO AZIONARIO	13,680	13,791	26488	-28,041
CISALPINO EURO VALUE	5,525	5,559	10698	0,000
EPSILON QEQUITY	4,300	4,319	8326	-12,011
EUROM. EURO EQUITY	3,857	3,878	7468	-15,601
KAIROS PARTNERS S.C.	5,262	5,260	10189	0,000
LEONARDO EURO	5,109	5,138	9892	-13,844
MIDA AZIONARIO EURO	5,155	5,193	9981	-20,459
NEXTRA AZ.EURO DIN.	13,009	13,095	25189	-18,254
NEXTRA EUROPA INDEX	4,248	4,273	8225	-19,116
OASI AZ. EURO	4,387	4,413	8494	-17,723
PRIME EURO INNOVAT.	2,715	2,728	5257	-22,825
SANPAOLO EURO	16,615	16,724	32171	-21,612
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	9,191	9,235	17796	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	9,167	9,211	17750	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,194	5,235	10057	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	6,545	6,578	12673	-14,656
ANIMA EUROPA	4,070	4,091	7881	-23,236
ARCA AZEUROPA	10,370	10,420	20079	-16,411
ARTIG. EUROAZIONI	3,729	3,747	7220	-17,682
ASTESE EUROAZIONI	5,626	5,660	10893	-15,803
AZIMUT EUROPA	14,532	14,605	28138	-10,274
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,035	4,048	7813	-2,347
BIPIELLE H.EUROPA	6,944	6,979	13445	-13,963
BIPIEMME EUROPA	13,329	13,397	25809	-15,639
BIPIEMME IN.EUROPA	5,116	5,126	9906	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,272	8,313	16017	-15,909
BPVI AZ. EUROPA	4,260	4,282	8249	-16,092
CAPITALG. EUROPA	7,065	7,102	13680	-20,052
CENTRALE EUROPA	20,555	20,663	39800	-16,129
CONSULTINVEST AZIONE	9,442	9,479	18282	-22,771
DUCATO @ N.MERCATI	1,460	1,477	2827	-39,393
DUCATO AZ. EUROPA	9,299	9,342	18005	-10,741
EFFE AZ. EUROPA	3,252	3,269	6297	-17,125
EPSILON QVALUE	5,149	5,174	9970	1,238
EPTA SELEZ. EUROPA	5,374	5,413	10406	-13,836
EUROCONSULT AZ.EUR.	5,757	5,791	11147	-18,270
EUROM. EUROPE E.F.	16,483	16,564	31916	-15,250
EUROPA 2000	17,109	17,205	33128	-13,028
F&F LAGEST AZ.EUROPA	23,030	23,150	44592	-15,052
F&F POTENZ. EUROPA	6,629	6,667	12836	-19,881
F&F SELECT EUROPA	19,047	19,147	36880	-14,774
F&F TOP 50 EUROPA	3,869	3,894	7491	-16,055
FONDERSEL EUROPA	13,337	13,406	25824	-16,203
FS BEST OF EUR.	5,082	5,089	9840	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	4,006	3,950	7757	-10,719
GEPOEUROPA	4,413	4,437	8545	-14,921
GESTIELLE EUROPA	12,763	12,816	24713	-15,772
GESTNORD EUROPA	9,474	9,523	18344	-16,814
GESTNORD NEW MARKET	4,849	4,890	9389	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	5,137	5,152	9947	-7,391
IIS TRADING AZ.EUR.	4,951	4,981	9586	0,000
IMI EUROPE	18,860	18,947	36518	-14,594
ING EUROPA	18,968	19,077	36727	-14,218
ING SELEZIONE EUROPA	12,861	12,928	24902	-15,131
INVESTIRE EUROPA	12,263	12,324	23744	-17,465
INVESTITORI EUROPA	4,925	4,949	9536	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,768	3,789	7296	-16,526
MC EU-AZ EUROPA	3,878	3,902	7509	-19,292
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,913	4,928	9513	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	6,492	6,529	12570	-15,808
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	19,412	19,518	37587	-15,870
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	3,207	3,228	6210	-19,056
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	12,051	12,113	23334	-14,154
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	4,052	4,075	7846	-16,159
NEXTRA AZ.EUROTOP	4,148	4,172	8032	-16,923
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,370	6,358	12334	-26,773
OPEN FUND AZ EUROPA	3,894	3,909	7540	-15,126
OPTIMA EUROPA	3,395	3,411	6574	-20,323
PRIME EUROPA	4,192	4,217	8117	-16,660
PRIME FUNDS EUROPA	23,738	23,857	45963	-9,351
PUTNAM EUROPE EQUITY	8,905	8,933	17242	-14,776
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,314	14,384	27716	-12,124
RAS EUROPE FUND	15,901	15,979	30789	-16,935
ROLOEUROPA	9,856	9,902	19084	-13,846
ROMAGEST AZ.EUROPA	13,121	13,196	25406	-15,658
SAI EUROPA	10,965	11,036	21231	-18,999
SANPAOLO EUROPE	8,744	8,788	16931	-17,400
UNICREDIT-AZ.EU-A	16,764	16,859	32460	-13,752
UNICREDIT-AZ.EU-B	16,734	16,816	32402	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,826	4,848	9344	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,882	4,908	9453	-18,087
ZETASWISS	24,832	24,823	48081	-2,943

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,295	6,383	12189	-15,024
AMERICA 2000	13,155	13,298	25472	-19,279
ANIMA AMERICA	4,533	4,573	8777	-11,152
ARCA AZAMERICA	21,298	21,545	41239	-17,311
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,179	4,228	8092	-17,263
AUREO AMERICHE	3,902	3,956	7555	-18,521
AZIMUT AMERICA	12,180	12,318	23584	-18,391
BIPIELLE H.AMERICA	9,315	9,415	18036	-17,741
BIPIEMME AMERICHE	10,673	10,808	20666	-20,207
BN AZIONI AMERICA	8,251	8,368	15976	-16,037
BPB PRUM.AZ..USA	4,622	4,687	8949	0,000
CAPITALG. AMERICA	10,760	10,905	20834	-18,037
CRISTOFORO COLOMBO	16,828	17,020	32584	-14,781
DUCATO AZ. AMERICA	6,251	6,344	12104	-22,636
EFFE AZ. AMERICA	3,225	3,276	6244	-21,091
EPTA SELEZ. AMERICA	5,235	5,307	10136	-24,437
EUROM. AM.EQ. FUND	19,619	19,907	37988	-17,908
F&F L.AZIONI AMERICA	4,844	4,917	9379	0,000
F&F SELECT AMERICA	13,490	13,710	26120	-17,173
FONDERSEL AMERICA	14,562	14,774	28196	-14,265
FS BEST.OF.AM.	4,756	4,774	9209	0,000
GEO US EQUITY	3,465	3,334	6709	-13,741
GEPOAMERICA	4,319	4,388	8363	-21,229
GESTIELLE AMERICA	15,885	16,050	30758	-14,976
GESTNORD AMERICA	16,861	17,132	32647	-20,139
IIS TRADING AZ.AMER.	4,532	4,575	8775	0,000
IMIWEST	21,471	21,722	41574	-18,417
ING AMERICA	18,860	19,161	36518	-18,853
INVESTIRE AMERICA	19,926	20,150	38582	-18,060
INVESTITORI AMERICA	4,639	4,694	8982	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,720	4,800	9139	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	7,768	7,850	15041	-17,937
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	23,261	23,510	45040	-16,459
NEXTRA AZ.PMI AM.	20,300	20,466	39306	-5,948
OPEN FUND AZ AMERICA	3,678	3,687	7122	-18,682
OPTIMA AMERICHE	5,290	5,385	10243	-17,857
PRIME FUNDS AMERICA	23,195	23,551	44912	-17,373
PRIME USA	3,421	3,484	6624	-20,700
PUTNAM US SMC VAL	6,193	6,254	11991	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,699	5,724	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,434	6,464	0	-21,513
PUTNAM USA EQUITY	6,992	7,063	13538	-21,517
PUTNAM USA OP.-$	5,934	5,983	0	-24,382
PUTNAM USA OPPORT.	6,449	6,537	12487	-24,378
PUTNAM USA V.$ USA	4,412	4,434	0	-8,556
PUTNAM USA V.EURO	4,795	4,845	9284	-8,544
RAS AMERICA FUND	17,466	17,682	33819	-23,138
ROLOAMERICA	11,963	12,151	23164	-21,461
ROMAGEST AZ.NORDA.	13,446	13,668	26035	-18,429
SAI AMERICA	14,079	14,254	27261	-12,607
SANPAOLO AMERICA	11,216	11,342	21717	-17,650
UNICREDIT-AZ.AM-A	9,825	9,996	19024	-20,342
UNICREDIT-AZ.AM-B	9,796	9,968	18968	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,697	4,761	9095	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	4,865	4,951	9420	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,291	5,289	10245	-10,625
ANIMA ASIA	4,804	4,782	9302	-3,920
ARCA AZFAR EAST	6,029	6,011	11674	-16,356
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,551	3,537	6876	-14,495
AUREO PACIFICO	3,821	3,811	7398	-12,742
AZIMUT PACIFICO	6,781	6,741	13130	-7,388
BIPIELLE H.ORIENTE	3,828	3,845	7412	2,025
BIPIEMME PACIFICO	4,653	4,660	9009	-12,832
BN AZIONI ASIA	7,506	7,491	14534	-19,472
BPB PRUM.AZ.PACIF.	5,064	5,089	9805	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,581	3,573	6934	-23,694
DUCATO AZ. ASIA	4,533	4,570	8777	-4,002
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,711	3,688	7185	-20,279
EFFE AZ. PACIFICO	3,266	3,281	6324	-11,610
EPTA SELEZ. PACIFIC	7,067	7,094	13684	-10,826
EUROM. JAPAN EQUITY	3,606	3,578	6982	-17,407
EUROM. TIGER	9,994	10,124	19351	-2,211
F&F SELECT PACIFICO	7,515	7,525	14551	-9,773
F&F TOP 50 ORIENTE	3,811	3,843	7379	1,680
FERDINANDO MAGELLANO	5,772	5,708	11176	-6,601
FONDERSEL ORIENTE	4,808	4,821	9310	-16,513
FS BEST OF JAP.	5,482	5,487	10615	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	3,144	3,090	6088	-23,035
GEPOPACIFICO	3,759	3,749	7278	-17,457
GESTIELLE GIAPPONE	5,402	5,371	10460	-21,493
GESTIELLE PACIFICO	8,984	9,019	17395	-4,425
GESTNORD FAR EAST	7,028	7,026	13608	-14,313
IIS TRADING AZ.GIAP.	5,134	5,069	9941	0,000
IMI EAST	6,499	6,477	12584	-17,125
ING ASIA	4,914	4,906	9515	-10,197
INVESTIRE PACIFICO	6,251	6,233	12104	-19,621
INVESTITORI FAR EAST	5,091	5,066	9858	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	4,103	4,085	7945	-14,716
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	6,802	6,865	13171	2,009
NEXTRA AZ.GIAPPONE	4,214	4,170	8159	-21,600
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,612	5,586	10866	-15,786
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,508	3,502	6792	-13,850
OPTIMA FAR EAST	3,515	3,512	6806	-12,800
ORIENTE 2000	8,003	7,915	15496	-14,616
PRIME FUNDS PACIFICO	14,719	14,730	28500	-16,705
PRIME JAPAN	3,221	3,210	6237	-20,370
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,367	4,351	0	-14,680
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,746	4,754	9190	-14,670
RAS FAR EAST FUND	5,736	5,715	11106	-16,917
ROLOORIENTE	5,470	5,454	10591	-15,403
ROMAGEST AZ.PACIFICO	5,127	5,117	9927	-15,143
SAI PACIFICO	3,525	3,531	6825	-6,696
SANPAOLO PACIFIC	5,483	5,475	10617	-15,814
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	5,450	5,407	10553	-20,750
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	5,459	5,415	10570	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,664	4,714	9031	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,728	9,832	18836	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,554	5,542	10754	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,459	5,427	10570	-15,351
F&F SELECT GERMANIA	10,325	10,415	19992	-16,504
GESTIELLE EAST EUROP	6,798	6,771	13163	0,000
OASI FRANCOFORTE	11,243	11,308	21769	-16,140
OASI LONDRA	5,688	5,703	11014	-11,936
OASI NEW YORK	8,946	9,049	17322	-12,670
OASI PARIGI	13,636	13,728	26403	-18,244
OASI TOKYO	5,383	5,333	10423	-14,650

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,913	4,928	9513	5,655
ARCA AZPAESI EMERG.	5,269	5,305	10202	2,370
AUREO MERC.EMERG.	4,266	4,309	8260	2,424
AZIMUT EMERGING	4,451	4,481	8618	-5,136
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,952	5,993	11525	-11,190
BIPIELLE H.PAESI EM	10,197	10,262	19744	-0,594
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,935	4,993	9555	0,000
CAPITALG. EQ EM	13,487	13,613	26114	4,932
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,682	3,714	7129	-0,513
EPTA MERCATI EMERG.	6,944	6,993	13445	-2,471
EUROM. EM.M.E.F.	5,289	5,366	10241	-1,066
F&F SELECT NUOVIMERC	5,445	5,478	10543	0,646
GESTIELLE EM. MARKET	7,722	7,763	14952	0,822
GESTNORD PAESI EM.	5,706	5,771	11048	0,528
IIS TRADING AZ.EMER.	6,497	6,533	12580	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	5,750	5,814	11134	8,204
INVESTIRE PAESI EME.	5,186	5,236	10041	5,299
LEONARDO EM MKTS	4,222	4,271	8175	-5,080
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	8,047	8,111	15581	-10,628
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,104	7,037	13755	3,632
NEXTRA AZ.PAESI EMER	5,066	5,098	9809	2,302
OASI AZ. EMERGENTI	4,151	4,186	8037	2,696
PRIME EMERGING MKT	6,647	6,707	12870	-1,802
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,207	4,223	0	0,242
PUTNAM EMERG. MARK.	4,572	4,614	8853	0,241
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,567	5,613	10779	3,958
ROLOEMERGENTI	6,467	6,512	12522	2,423
SAI PAESI EMERGENTI	3,788	3,834	7335	0,932
SANPAOLO ECON. EMER.	5,903	5,939	11430	1,096
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,893	6,986	13347	-7,625
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,876	6,967	13314	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,737	5,780	11108	-4,827
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,720	5,763	11075	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,159	7,153	13862	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,138	7,143	13821	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,196	5,259	10061	-17,208
ANIMA FONDO TRADING	11,804	11,837	22856	-10,872
APULIA INTERNAZ.	7,510	7,588	14541	-20,072
ARCA 27	13,830	13,943	26779	-17,016
ARCA 5STELLE E	3,982	3,990	7710	-12,675
ARCA MULTFIFONDO F	4,915	4,921	9517	0,000
AUREO BLUE CHIPS	4,423	4,483	8564	-19,625
AUREO GLOBAL	10,459	10,548	20251	-17,548
AZIMUT BORSE INT.	12,841	12,941	24864	-14,575
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,030	4,066	7803	0,000
BIM AZION.GLOBALE	4,044	4,074	7830	-23,147
BIPIELLE H.GLOBALE	19,465	19,604	37689	-16,986
BIPIEMME COMPARTO 90	4,577	4,590	8862	0,000
BIPIEMME GLOBALE	22,169	22,357	42925	-17,932
BIPIEMME TREND	3,553	3,580	6880	-16,985
BN AZIONI INTERN.	11,616	11,721	22492	-16,443
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,330	3,327	6448	-19,526
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,432	4,431	8582	-8,543
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,765	4,818	9226	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	4,807	4,865	9308	0,000
BPB RUBENS	8,762	8,830	16966	-17,105
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,196	4,228	8125	-15,112
BSI AZIONARIO INTER.	5,330	5,395	10320	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,423	8,530	16309	-20,747
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,927	4,960	9540	0,000
CARIGE AZ	7,120	7,168	13786	-17,093
CENTRALE G8 BLUE C.	10,565	10,634	20457	-18,755
CENTRALE GLOBAL	15,766	15,867	30527	-17,321
CONSULTINVEST GLOBAL	4,120	4,145	7977	-17,467
DUCATO AZ. INTERNAZ.	24,291	24,479	47034	-18,723
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,158	4,162	8051	-16,923
DUCATO IMM. ATTIVO	7,682	7,685	14874	4,802
DUCATO MEGATRENDS	4,259	4,266	8247	-15,496
DUCATO TREND	3,371	3,403	6527	-20,626
EFFE AZ. GLOBALE	3,525	3,568	6825	-20,140
EFFE AZ. TOP 100	3,361	3,406	6508	-21,873
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,327	4,335	8378	-16,013
EPTA CARIGE EQUITY	3,252	3,280	6297	-22,051
EPTA EXECUTIVE RED	4,457	4,484	8630	0,000
EPTAINTERNATIONAL	12,547	12,655	24294	-21,869
EUROCONS.TECNOL.	4,792	4,897	9279	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	6,588	6,679	12756	-25,085
EUROM. BLUE CHIPS	13,995	14,137	27098	-17,744
EUROM. GROWTH E.F.	8,454	8,539	16369	-14,812
F&F GESTIONE INTERN.	14,838	14,968	28730	-15,741
F&F LAGEST AZ.INTER.	12,746	12,857	24680	-15,734
F&F TOP 50	5,905	5,956	11434	-15,522
FIDEURAM AZIONE	14,227	14,338	27547	-17,591
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,323	4,320	8370	0,000
GEPOBLUECHIPS	5,897	5,957	11418	-20,632
GESTIELLE INTERNAZ.	12,722	12,804	24633	-17,576
GESTIFONDI AZ. INT.	11,983	12,110	23202	-17,563
GESTNORD C.AZ.H.RISK	5,016	5,040	9712	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,177	3,208	6152	-19,057
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,352	7,369	14235	-12,818
ING INDICE GLOBALE	14,093	14,241	27288	-18,097
ING WSF GLOBALE	4,123	4,130	7983	0,000
ING WSF TEMATICO	4,327	4,343	8378	0,000
INTERN. STOCK MAN.	13,783	13,941	26688	-17,184
INVESTIRE INT.	10,647	10,719	20615	-17,317
LEONARDO EQUITY	3,389	3,419	6562	-23,464
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,294	4,316	8314	-11,023
MGRECIAAZ.	6,422	6,466	12435	-16,985
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,494	3,532	6765	-16,451
ML MSERIES EQUITIES	4,828	4,831	9348	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	4,970	4,965	9623	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,788	4,835	9271	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	4,166	4,164	8067	-16,680
NEXTRA AZ.ARIETE	12,643	12,725	24480	-17,100
NEXTRA AZ.IN. DIN	23,644	23,806	45781	-17,038
NEXTRA AZ.INTER.	17,505	17,615	33894	-18,304
NEXTRA AZ.INTER. LTE	6,877	6,920	13316	-8,962
NEXTRA AZ.PMI INT.	13,335	13,380	25820	-15,766
NEXTRA BLUE CHIPS I	22,681	22,828	43917	-18,440
OASI PANIERE BORSE	6,247	6,304	12096	-18,039
OLTREMARE STOCK	8,682	8,756	16811	-22,482
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,587	3,596	6945	-18,532
OPTIMA INTERNAZION.	5,574	5,640	10793	-22,712
PADANO EQUITY INTER.	4,645	4,677	8994	-17,685
PARITALIA O.AZ.INT.C	87,292	87,552	169021	0,000
PARITALIA O.AZ.INT.L	87,292	87,552	169021	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,209	4,206	8150	-15,820
PRIME GLOBAL	15,075	15,222	29189	-18,553
PRIME WORLD TOP 50	3,710	3,769	7184	-25,785
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,852	5,867	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,539	5,547	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	6,360	6,411	12315	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	6,019	6,061	11654	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,186	4,193	0	-12,842
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,549	4,582	8808	-12,837
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,121	7,144	0	-18,958
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,738	7,806	14983	-18,965
RAS BLUE CHIPS	4,156	4,192	8047	-19,159
RAS GLOBAL FUND	14,061	14,194	27226	-18,211
RAS MULTIPARTNER90	4,305	4,309	8336	-14,634
RAS RESEARCH	3,816	3,853	7389	-16,021
RISPARMIO AZ.TOP 100	13,985	14,092	27079	-18,288
RISPARMIO IT.BORSEI.	17,948	18,063	34752	-16,205
ROLOTREND	10,592	10,710	20509	-20,018
ROMAGEST AZ.INTERN.	9,726	9,825	18832	-17,548
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,756	3,798	7273	-15,099
SAI GLOBALE	11,918	12,029	23076	-18,246
SANPAOLO INTERNAT.	13,669	13,765	26467	-20,343
SG VENT.STR.AGGRESS.	5,102	5,109	9879	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,416	6,444	12423	-14,929
SPAZIO AZION. GLOB	3,926	3,958	7602	-19,647
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	15,031	15,192	29104	-19,796
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	14,991	15,154	29027	0,000
ZETA GROWTH	3,323	3,348	6434	-20,004
ZETASTOCK	14,581	14,699	28233	-19,954

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,963	5,005	9610	-3,649
AUREO FINANZA	4,667	4,721	9037	-12,340
AUREO MATERIE PRIME	5,135	5,162	9943	-7,410
AUREO PHARMA	4,728	4,773	9155	-11,971
AUREO TECNOLOGIA	2,170	2,199	4202	-31,588
AZIMUT CONSUMERS	5,390	5,416	10436	-7,863
AZIMUT ENERGY	4,986	4,992	9654	-13,751
AZIMUT GENERATION	6,015	6,074	11647	-10,822
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,456	3,501	6692	-31,305
AZIMUT REAL ESTATE	5,518	5,498	10684	3,198
BIPIEMME BENESSERE	5,022	5,056	9724	-6,270
BIPIEMME FINANZA	4,602	4,639	8911	-10,187
BIPIEMME INNOVAZIONE	8,721	8,860	16886	-27,246
BIPIEMME RIS. BASE	5,255	5,285	10175	-7,466
BIPIEMME TEMPO L.	5,042	5,068	9763	0,000
BN COMMODITIES	10,958	10,963	21218	-4,746
BN ENERGY & UTILIT.	10,309	10,330	19961	-12,248
BN FASHION	11,356	11,424	21988	1,628
BN FOOD	11,769	11,853	22788	2,499
BN PROPERTY STOCKS	9,967	9,965	19299	-5,211
CAPITALG. C. GOODS	14,886	15,004	28823	-10,341
CAPITALG. H. TECH	2,134	2,162	4132	-35,254
DUCATO HIGH TECH	3,570	3,580	6912	-29,627
DUCATO WEB	1,842	1,880	3567	-37,282
EFFE AZ. B. SECTOR	3,135	3,186	6070	-23,870
EPTA FINANCE FUND	5,021	5,080	9722	-5,210
EPTA H. CARE FUND	4,217	4,273	8165	-12,182
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,357	2,398	4564	-25,880
EPTA UTILITIES FUND	3,835	3,813	7426	-32,399
EUROM. GREEN E.F.	11,133	11,227	21556	-11,276
EUROM. HI-TECH E.F.	13,722	13,972	26569	-30,064
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,277	5,274	10218	-1,493
F&F SELECT FASHION	4,951	4,998	9586	-9,653
F&F SELECT HIGH TECH	1,803	1,817	3491	-34,933
F&F SELECT N FINANZA	4,690	4,752	9081	-8,896
FS INFO TECNOLOG.	4,581	4,610	8870	0,000
GEPO HIGH TECH	2,081	2,124	4029	-30,471
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,772	5,833	11176	-9,102
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,717	4,769	9133	-12,225
GEPOENERGIA	5,468	5,479	10588	-17,063
GESTIELLE HIGH TECH	2,251	2,296	4359	-31,330
GESTIELLE PHARMATECH	3,494	3,543	6765	-19,825
GESTIELLE W.CONSUMER	5,326	5,347	10313	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	6,567	6,594	12715	-33,350
GESTIELLE WORLD FIN	4,726	4,764	9151	-10,373
GESTIELLE WORLD NET	1,656	1,681	3206	-37,462
GESTIELLE WORLD UTI	4,593	4,585	8893	-16,536
GESTNORD AMBIENTE	7,315	7,323	14164	-9,847
GESTNORD BANKING	10,978	11,085	21256	-7,840
GESTNORD BIOTECH	3,827	3,913	7410	0,000
GESTNORD EDILIZIA	5,212	5,220	10092	0,000
GESTNORD ENERGIA	5,150	5,178	9972	0,000
GESTNORD PHARMA	4,575	4,617	8858	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,434	1,464	2777	-34,847
GESTNORD TELECOM	4,271	4,289	8270	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,579	4,618	8866	-20,888
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,286	4,364	8299	0,000
ING COM TECH	1,252	1,268	2424	-52,665
ING GLOBAL BRAND NAM	5,225	5,307	10117	-10,177
ING I.T. FUND	6,228	6,350	12059	-39,197
ING INTERNET	2,707	2,751	5241	-36,707
ING QUALITA' VITA	5,639	5,694	10919	-11,821
ING REAL ESTATE FUND	5,228	5,246	10123	-0,589
KAIROS PAR.H-T FUND	2,480	2,502	4802	-30,337
MC HW-AZ SET.BENINV	3,692	3,756	7149	-23,418
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,223	2,236	4304	-27,754
NEXTRA AZ.BENI CONS.	8,162	8,189	15804	-9,851
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	7,370	7,378	14270	-16,506
NEXTRA AZ.FINANZA	7,186	7,250	13914	-10,399
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,427	6,422	12444	3,145
NEXTRA AZ.INDUST.	5,991	6,037	11600	1,028
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	7,856	7,891	15211	-7,194
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	4,737	4,834	9172	-32,037
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,951	7,971	15395	-29,129
NEXTRA AZ.UTILITIES	5,472	5,402	10595	-6,285
NEXTRA AZ.WEB	2,010	2,045	3892	-38,607
OPTIMA TECNOLOGIA	3,652	3,733	7071	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,377	4,416	8475	-12,178
PRIME HEL. EUROPA	4,298	4,305	8322	-13,764
PRIME TMT EUROPA	3,171	3,196	6140	-36,401
PRIME UTIL. EUROPA	4,760	4,762	9217	-4,475
RAS ADVANCED SERVIC.	2,781	2,814	5385	-26,448
RAS CONSUMER GOODS	7,351	7,391	14234	-3,021
RAS ENERGY	6,578	6,579	12737	-18,407
RAS FINANCIAL SERV	5,394	5,437	10444	-12,321
RAS HIGH TECH	2,693	2,733	5214	-28,982
RAS INDIVID. CARE	7,800	7,855	15103	-15,884
RAS LUXURY	4,330	4,360	8384	-23,955
RAS MULTIMEDIA	5,665	5,724	10969	-33,077
SANPAOLO FINANCE	27,205	27,441	52676	-11,505
SANPAOLO HIGH TECH	5,272	5,368	10208	-31,771
SANPAOLO INDUSTRIAL	12,136	12,233	23499	-21,444
SANPAOLO SALUTE AMB.	18,335	18,474	35502	-13,379
SPAZIO EURO.NM	1,869	1,892	3619	-38,071
ZENIT INTERNETFUND	1,889	1,933	3658	-38,106

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	4,566	4,613	8841	-17,147
AUREO FF AGGRESSIVO	3,888	3,880	7528	-11,936
AUREO MULTIAZIONI	8,461	8,531	16383	-18,330
BIPIELLE H.CRESTITA	4,779	4,822	9253	0,000
BIPIELLE H.LEADER	4,856	4,881	9403	0,000
BIPIELLE H.VALORE	5,049	5,060	9776	0,000
BN NEW LISTING	6,705	6,743	12983	-13,271
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,524	3,531	6823	-13,266
CAPITALG. SMALL CAP	5,970	5,999	11560	-7,613
DUCATO AMBIENTE	4,221	4,263	8173	0,000
DUCATO COMMODITY	4,657	4,676	9017	-7,175
DUCATO FINANZA	4,277	4,328	8281	-10,840
DUCATO INDUSTRIA	3,705	3,742	7174	-17,002
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,368	3,396	6521	-8,078
DUCATO SMALL CAPS	4,552	4,561	8814	-9,825
EUROM. RISK FUND	30,978	31,243	59982	-15,339
IIS AZIONI GROWTH	5,052	5,096	9782	0,000
IIS AZIONI PMI	5,834	5,865	11296	0,000
IIS AZIONI VALUE	5,064	5,102	9805	0,000
ING INIZIATIVA	19,514	19,597	37784	-18,958
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,505	4,516	8723	-4,777
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,726	4,732	9151	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	2,166	2,216	4194	-34,003
PARITALIA O.MEG.L	83,737	84,059	162137	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	87,061	87,327	168574	0,000
PRIME SPECIAL	9,778	9,885	18933	-25,147
PUTNAM INTER.OPP.	5,066	5,077	9809	-10,841
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,662	4,646	0	-10,834
SANPAOLO AZ.INT.ETI	7,774	7,831	15053	-16,855
UNICREDIT-PH-A	14,477	14,627	28031	-12,504
UNICREDIT-PH-B	14,401	14,552	27884	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,376	5,404	10409	-8,306
UNICREDIT-RISN-B	5,351	5,378	10361	0,000
UNICREDIT-SERV-A	14,359	14,485	27803	-18,944
UNICREDIT-SERV-B	14,318	14,446	27724	0,000
ZETA MEDIUM CAP	5,168	5,191	10007	-8,724

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,036	14,047	27177	-4,801
ARCA 5STELLE B	4,731	4,741	9160	-4,269
ARCA 5STELLE C	4,526	4,535	8764	-6,584
ARCA BB	29,265	29,357	56665	-7,509
ARCA MULTFIFONDO D	4,894	4,908	9476	0,000
ARTIG. MIX	4,595	4,605	8897	-7,021
AUREO BILANCIATO	23,199	23,285	44920	-9,361
AZIMUT BIL.	18,900	18,962	36596	-6,124
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,510	6,533	12605	-5,720
BIM BILANCIATO	18,812	18,875	36425	-10,999
BIPIELLE FONDICRI BI	11,962	11,994	23162	-10,174
BIPIEMME COMPARTO 50	4,768	4,783	9232	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,164	12,222	23553	-10,519
BN BILANCIATO	7,960	7,998	15413	-8,715
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,300	4,298	8326	-6,764
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,953	3,951	7654	-10,179
BNL SKIPPER 3	4,735	4,749	9168	-5,639
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,927	4,941	9540	0,000
CAPITALG. BILANC.	19,423	19,507	37608	-12,905
CISALPINO BILANCIATO	17,839	17,879	34541	-12,562
DUCATO BIL. GLOBALE	4,857	4,872	9404	-11,384
DUCATO BIL.EUROPA	5,116	5,125	9906	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,536	4,544	8783	-9,370
DUCATO EQUITY 50	4,545	4,553	8800	-9,190
EFFE LIN. DINAMICA	4,551	4,558	8812	-10,342
EPSILON LONG RUN	4,608	4,621	8922	-4,239
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,710	4,730	9120	0,000
EPTACAPITAL	13,705	13,727	26537	-7,561
EUROCONSULT BIL.INTE	5,893	5,926	11410	-12,657
EUROM. CAPITALFIT	28,560	28,704	55300	-5,386
F&F EURORISPARMIO	20,473	20,520	39641	-5,278
F&F LAGEST PORT. 2	5,267	5,295	10198	-10,073
F&F PROFESSIONALE	52,908	53,178	102444	-7,017
FIDEURAM PERFORMANCE	12,176	12,220	23576	-9,794
FONDERSEL	42,377	42,509	82053	-8,255
FONDERSEL TREND	9,267	9,308	17943	-10,307
FONDO CENTRALE	18,747	18,793	36299	-8,399
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,626	4,626	8957	-7,480
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,308	4,255	8341	-9,343
GEPOREINVEST	15,707	15,758	30413	-5,116
GEPOWORLD	10,205	10,266	19760	-12,829
GESTIELLE BIL. 70	11,712	11,698	22678	-8,313
GRIFOCAPITAL	16,401	16,390	31757	-8,660
IMI CAPITAL	29,436	29,540	56996	-7,419
ING PORTFOLIO	30,518	30,596	59091	-9,495
ING WSF MODERATO	4,485	4,494	8684	0,000
INVESTIRE BIL.	13,533	13,578	26204	-8,684
MULTIFONDO C. B50/50	4,975	4,970	9633	0,000
NAGRACAPITAL	18,443	18,536	35711	-8,303
NEXTAM P.BILANCIATO	4,950	4,970	9585	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	9,358	9,382	18120	-8,227
NEXTRA BILANCIATO	28,966	29,036	56086	-6,750
NEXTRA LIBRA BILAN.	30,883	30,948	59798	-6,184
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,479	4,482	8673	-6,021
NORDCAPITAL	13,283	13,328	25719	-9,497
NORDMIX	12,492	12,552	24188	-10,688
OASI FINANZA P.25	4,775	4,791	9246	-8,752
OPEN FUND BILANCIATO	4,443	4,454	8603	-9,878
OPEN FUND GNF MULTIF	4,357	4,376	8436	-10,515
PARITALIA O. ADAGIOC	95,577	95,640	185063	0,000
PARITALIA O.ADAGIO L	95,169	95,304	184273	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,673	4,671	9048	-6,540
PRIMEREND	24,084	24,165	46633	-13,301
PUTNAM GL BAL	4,883	4,899	9455	-5,404
PUTNAM GL BAL-$	4,493	4,484	0	-5,418
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,424	9,456	18247	-10,384
RAS BILANCIATO	24,436	24,522	47315	-9,496
RAS MULTI FUND	11,737	11,795	22726	-9,310
RAS MULTIPARTNER50	4,667	4,670	9037	-7,013
ROLOINTERNATIONAL	12,304	12,376	23824	-12,189
ROLOMIX	12,025	12,061	23284	-9,844
ROMAGEST PROF.ATT.	5,303	5,331	10268	-8,300
SAI BILANCIATO	3,926	3,950	7602	-11,636
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,604	5,613	10851	-5,561
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,907	23,967	46290	-7,904
SG VENT.STR.BILANC.	5,046	5,050	9770	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,783	5,793	11197	-4,000
UNICREDIT-BI.EU-A	21,254	21,319	41153	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	21,201	21,268	41051	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	14,687	14,773	28438	-12,258
UNICREDIT-BI.GLOB-B	14,639	14,726	28345	0,000
ZETA BILANCIATO	17,510	17,582	33904	-11,355
ZETA GROWTH & INCOME	4,162	4,181	8059	-11,068

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	4,251	4,259	8231	-9,591
ARCA MULTFIFONDO E	4,877	4,886	9443	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,935	3,928	7619	-11,273
BIPIEMME COMPARTO 70	4,693	4,706	9087	0,000
BIPIEMME VALORE	4,667	4,693	9037	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,749	11,782	22749	-9,713
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,729	3,728	7220	-13,520
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,899	4,922	9486	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,757	4,780	9211	-14,886
DUCATO EQUITY 70	4,410	4,416	8539	-11,852
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,563	4,588	8835	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,397	5,439	10450	-13,523
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,445	4,445	8607	0,000
IMINDUSTRIA	12,662	12,728	24517	-12,355
ING WSF AGGRESSIVO	4,356	4,365	8434	0,000
MULTIFONDO C. C30/70	4,993	4,989	9668	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	4,165	4,169	8065	-9,770
OASI FINANZA P.35	4,052	4,084	7846	-14,370
PARITALIA O.ALLEG.L	91,111	91,253	176415	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	91,111	91,253	176415	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,410	4,409	8539	-11,800
RAS MULTIPARTNER70	4,494	4,496	8702	-10,762
ROMAGEST PROF.DINA.	4,829	4,875	9350	-16,453
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,313	20,397	39331	-11,847
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,235	8,285	15945	-16,217

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,951	4,965	9586	-1,979
ARCA MULTFIFONDO B	4,928	4,942	9542	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,913	4,928	9513	0,000
ARCA TE	14,810	14,819	28676	-4,525
AUREO FF PONDERATO	4,664	4,665	9031	-4,719
AZIMUT PROTEZIONE	6,530	6,536	12644	0,476
BIPIELLE F.70/30	7,554	7,554	14627	-0,748
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,974	4,973	9631	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,846	4,862	9383	0,000
BIPIEMME MIX	4,976	4,980	9635	-0,519
BIPIEMME VISCONTEO	27,740	27,775	53712	-3,479
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,646	4,646	8996	-2,579
BNL SKIPPER 1	5,066	5,069	9809	-0,019
BNL SKIPPER 2	4,903	4,912	9494	-2,872
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,983	4,987	9648	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,968	4,974	9619	0,000
BPC STRADIVARI	4,906	4,906	9499	-3,291
DUCATO EQUITY 30	4,634	4,643	8973	-7,394
DUCATO REDDITO GLOB.	5,138	5,148	9949	-7,904
EFFE LIN. PRUDENTE	4,711	4,715	9122	-5,458
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,792	4,812	9279	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,012	5,012	9705	-0,179
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,587	4,598	8882	-5,325
F&F LAGEST PORT. 1	5,749	5,763	11132	-5,147
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,875	4,877	9439	-2,500
GESTIELLE BIL. 40	11,853	11,838	22951	-4,070
MULTIFONDO C. A70/30	4,939	4,939	9563	0,000
OASI FINANZA P.15	5,203	5,217	10074	-4,198
PARITALIA O.PIANO C	97,958	97,961	189673	0,000
PARITALIA O.PIANO L	98,107	98,167	189962	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,929	4,931	9544	-1,420
RAS MULTIPARTNER20	4,945	4,948	9575	-1,257
ROMAGEST PROF.MODER.	10,556	10,587	20439	-2,826
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,982	5,983	11583	0,234
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,282	6,284	12164	-1,412
SG VENT.STR.PRUDENTE	5,007	5,007	9695	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,778	6,782	13124	1,603
ANIMA FONDIMPIEGO	14,599	14,584	28268	-6,697
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,671	6,659	12917	1,167
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,644	5,635	10928	-0,563
AZIMUT SOLIDITY	6,770	6,766	13109	2,019
BIM GLOBAL CONV.	5,039	5,048	9757	-0,296
BIPIELLE F.80/20	8,424	8,422	16311	-3,416
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,475	9,477	18346	2,211
BIPIEMME PLUS	5,148	5,148	9968	1,658
BIPIEMME SFORZESCO	7,870	7,875	15238	0,485
BN OBB. DINAMICO	11,791	11,793	22831	-1,733
BNL PER TELETHON	5,052	5,049	9782	-0,098
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,976	4,979	9635	0,000
BPB TIEPOLO	7,026	7,015	13604	1,151
BPC MONTEVERDI	5,136	5,128	9945	-0,194
CISALPINO IMPIEGO	5,472	5,470	10595	2,013
CR TRIESTE OBBL.	5,661	5,661	10961	1,331
DUCATO EURO PLUS	17,616	17,595	34109	-1,712
EPSILON LIMITED RISK	5,187	5,187	10043	1,965
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,114	5,110	9902	0,987
EUROCONSULT OBBL.MI	6,080	6,084	11773	-4,342
GEPO CORPORATE BOND	5,344	5,342	10347	1,327
GEPOBONDEURO	5,320	5,318	10301	0,853
GESTIELLE OBB. 20	7,641	7,634	14795	2,084
GESTIELLE OBB. MISTO	9,235	9,222	17881	1,083
GRIFOBOND	6,573	6,557	12727	-2,521
GRIFOREND	7,387	7,380	14303	0,263
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,095	19,087	36973	0,078
LEONARDO 80/20	5,096	5,100	9867	-1,469
M.G.OBBLIG.DIN.	4,916	4,923	9519	0,000
NAGRAREND	8,446	8,455	16354	0,607
NEXTAM P.OBBL.MI	4,996	4,995	9674	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,434	4,436	8585	-9,823
NEXTRA EQUILIBRIO	7,427	7,427	14381	-3,807
NEXTRA RENDITA	6,301	6,303	12200	1,471
NEXTRA RISPARMIO	4,911	4,912	9509	1,013
NORDFONDO ETICO	5,445	5,442	10543	0,479
OASI RENDIMENTO	5,081	5,086	9838	0,833
PADANO EQUILIBRIO	5,408	5,408	10471	-4,367
PRIMECASH	5,320	5,318	10301	-0,374
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,656	7,675	14824	-6,849
RAS LONG TERM BOND F	5,515	5,515	10679	0,363
ROLOGEST	15,488	15,488	29989	0,077
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,384	5,388	10425	0,616
ROMAGEST VALORE PR85	5,012	5,019	9705	-0,476
ROMAGEST VALORE PR90	5,095	5,099	9865	1,111
ROMAGEST VALORE PR95	5,165	5,165	10001	2,398
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,523	5,518	10694	1,024
TEODORICO MISTO INT.	5,073	5,067	9823	-1,418
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,456	7,456	14437	0,525
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,447	7,447	14419	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,704	6,699	12981	-0,327

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,061	6,059	11736	2,850
ARCA BT	7,555	7,553	14629	3,210
ARCA MM	11,936	11,925	23111	3,315
ARTIG. BREVE TERMINE	5,298	5,293	10258	3,274
ASTESE MONETARIO	5,332	5,329	10324	3,235
AUREO MONETARIO	5,590	5,587	10824	1,904
BANCOPOSTA MONETARIO	5,128	5,125	9929	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,431	5,430	10516	2,976
BIPIELLE F.MONETARIO	12,261	12,249	23741	2,645
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,067	8,054	15620	-0,603
BIPIEMME MONETARIO	10,173	10,170	19698	3,247
BIPIEMME TESORERIA	5,774	5,772	11180	3,923
BN EURO MONETARIO	10,487	10,483	20306	3,208
BN REDDITO	6,123	6,122	11856	3,080
BPB PRUM.EURO B.T.	5,013	5,010	9707	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,217	5,213	10102	3,327
C.S. MON. ITALIA	6,743	6,741	13056	2,978
CAPITALG. BOND BT	8,818	8,815	17074	3,158
CARIGE MON.	9,714	9,710	18809	3,000
CENTRALE CASH EURO	7,556	7,552	14630	3,097
CISALPINO CASH	7,649	7,646	14811	2,795
CR CENTO VALORE	5,805	5,801	11240	3,236
DUCATO OBBL. EURO BT	5,267	5,261	10198	1,659
DUCATO OBBL. TV	5,249	5,248	10163	2,579
EFFE OB. EURO BT	5,321	5,318	10303	2,801
EPSILON LOW COSTCASH	5,296	5,296	10254	3,316
EPTA CARIGE CASH	5,374	5,371	10406	3,465
EPTA TV	6,027	6,026	11670	2,937
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,413	7,409	14354	3,345
EUROM. CONTOVIVO	10,518	10,514	20366	3,097
EUROM. LIQUIDITA'	6,216	6,213	12036	3,204
EUROM. RENDIFIT	7,117	7,113	13780	3,474
F&F LAGEST MONETARIO	7,091	7,088	13730	2,932
F&F MONETA	6,129	6,126	11867	3,547
F&F RISERVA EURO	7,186	7,183	13914	3,321
FIDEURAM SECURITY	8,463	8,461	16387	2,806
FONDERSEL REDDITO	11,835	11,827	22916	3,263
GEO EUROPA ST BOND 1	5,489	5,494	10628	3,781
GEO EUROPA ST BOND 2	5,508	5,513	10665	3,924
GEO EUROPA ST BOND 3	5,496	5,502	10642	3,678
GEO EUROPA ST BOND 4	5,488	5,491	10626	4,037
GEO EUROPA ST BOND 5	5,498	5,502	10646	3,814
GEO EUROPA ST BOND 6	5,503	5,508	10655	3,751
GEPOCASH	6,241	6,239	12084	3,003
GESTIELLE BT EURO	6,359	6,356	12313	2,498
GESTIFONDI MONET.	8,593	8,592	16638	2,959
GRIFOCASH	5,910	5,903	11443	2,705
IMI 2000	14,984	14,981	29013	2,721
ING EUROBOND	7,624	7,619	14762	2,915
INVESTIRE EURO BT	6,127	6,121	11864	3,061
LAURIN MONEY	5,873	5,870	11372	2,710
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,444	5,442	10541	3,028
MGRECMON.	8,180	8,177	15839	3,178
NEXTRA BREVE T.	6,492	6,488	12570	3,260
NEXTRA CORP. BREVET.	6,717	6,713	13006	3,227
NEXTRA EURO BT	11,405	11,396	22083	3,287
NEXTRA EURO MON.	13,059	13,056	25286	3,233
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,053	6,052	11720	3,117
NORDFONDO CASH	7,646	7,643	14805	2,768
OASI FAMIGLIA	6,416	6,414	12423	2,869
OASI MONETARIO	8,272	8,269	16017	3,438
OLTREMARE MONETARIO	6,922	6,917	13403	3,236
OPTIMA REDDITO	5,582	5,579	10808	2,931
PADANO MONETARIO	6,156	6,153	11920	3,029
PASSADORE MONETARIO	5,954	5,951	11529	3,063
PERSEO RENDITA	5,954	5,949	11529	3,529
PRIME MONETARIO EURO	13,990	13,981	27088	3,186
QUADRIFOGLIO MON.	5,734	5,732	11103	0,826
RAS CASH	5,890	5,888	11405	2,577
RAS MONETARIO	13,377	13,372	25901	2,726
RISPARMIO IT.CORR.	11,590	11,586	22441	3,178
ROLOMONEY	9,443	9,438	18284	2,831
ROMAGEST MONETARIO	11,349	11,345	21975	3,060
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,392	5,391	10440	3,692
SAI EUROMONETARIO	14,030	14,031	27166	1,888
SANPAOLO OB. EURO BT	6,445	6,439	12479	3,384
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,341	8,334	16150	3,524
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,184	5,179	10038	2,463
SICILFONDO MONETARIO	7,940	7,938	15374	3,981
SPAZIO MONETARIO	5,808	5,805	11246	2,960
TEODORICO MONETARIO	6,174	6,173	11955	3,157
UNICREDIT-MON-A	10,997	10,990	21293	2,775
UNICREDIT-MON-B	10,983	10,976	21266	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,058	5,055	9794	0,000
ZENIT MONETARIO	6,362	6,359	12319	2,762
ZETA MONETARIO	7,180	7,176	13902	3,205

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	4,968	4,950	9619	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,279	5,274	10222	2,272
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,070	6,057	11753	2,742
ANIMA OBBL. EURO	5,362	5,355	10382	3,814
APULIA OBBLIGAZ.	6,305	6,294	12208	3,208
ARCA RR	6,788	6,771	13143	3,521
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,444	5,427	10541	3,813
ASTESE OBBLIGAZION.	5,145	5,135	9962	3,616
AZIMUT FIXED RATE	7,927	7,907	15349	3,323
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,158	5,151	9987	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,113	5,101	9900	2,773
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,324	5,306	10309	2,601
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,519	12,486	24240	1,929
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,542	5,536	10731	3,183
BN OBB. EUROPA	6,053	6,043	11720	3,187
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,009	5,000	9699	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,229	5,219	10125	3,853
BSI OBBLIG. EURO	5,050	5,045	9778	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	6,961	6,947	13478	3,509
CAPITALG. BOND EUR	8,470	8,462	16400	3,292
CARIGE OBBL	8,651	8,638	16751	3,160
CENTRALE REDDITO	17,248	17,223	33397	3,071
CISALPINO CEDOLA	5,346	5,336	10351	3,401
CONSULTINVEST REDDIT	6,407	6,401	12406	-2,123
DUCATO OBBL. EURO MT	5,898	5,882	11420	1,322
EFFE OB. ML TERMINE	6,005	5,995	11627	3,534
EPSILON Q INCOME	5,387	5,374	10431	4,036
EPTA CARIGE BOND	5,399	5,389	10454	3,667
EPTA LT	6,713	6,688	12998	3,675
EPTA MT	6,279	6,264	12158	3,648
EPTABOND	17,895	17,863	34650	3,661
EUROM. EURO LONGTERM	6,471	6,458	12530	4,102
EUROM. REDDITO	12,316	12,298	23847	4,461
F&F CORPOR.EUROBOND	5,889	5,880	11403	-5,564
F&F EUROREDDITO	10,775	10,762	20863	1,612
F&F LAGEST OBBL.	15,117	15,096	29271	0,961
FONDERSEL EURO	6,073	6,062	11759	3,054
GEPOREND	5,656	5,649	10952	3,319
GESTIELLE LT EURO	5,876	5,861	11378	1,643
GESTIELLE MT EURO	11,524	11,503	22314	2,499
GESTNORD C.E.BOND	4,954	4,954	9592	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	4,973	4,961	9629	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,999	4,997	9679	0,000
IMIREND	8,437	8,428	16336	3,458
ING REDDITO	15,047	15,010	29135	3,366
INVESTIRE EURO BOND	5,397	5,380	10450	3,629
ITALMONEY	6,642	6,635	12861	3,071
ITALY B. MANAGEMENT	7,321	7,312	14175	4,347
LEONARDO OBBL.	5,554	5,541	10754	3,253
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,428	5,414	10510	1,724
MC OM-OBB MED.TERM.	5,531	5,522	10710	3,286
MIDA OBBLIGAZ.	14,546	14,522	28165	4,167
NEXTRA BONDALA	8,334	8,322	16137	3,258
NEXTRA BONDEURO	5,785	5,770	11201	2,917
NEXTRA LONG BOND E	6,931	6,908	13420	2,910
NEXTRA REDDITO FISSO	5,497	5,484	10644	3,854
NORDFONDO	13,595	13,571	26324	2,603
OASI EURO RISK	10,615	10,608	20554	3,895
OASI OBBL. EURO	5,611	5,601	10864	0,681
OASI OBBL. ITALIA	11,220	11,223	21725	2,540
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,215	7,204	13970	3,307
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,442	5,434	10537	2,563
PADANO OBBLIGAZ.	7,968	7,956	15428	3,426
PRIME BOND EURO	7,645	7,623	14803	3,436
QUADRIFOGLIO OBB.	13,303	13,267	25758	1,923
RAS OBBLIGAZ.	24,465	24,429	47371	2,664
ROLORENDITA	5,457	5,449	10566	2,749
ROMAG EUROBB MT	5,079	5,074	9834	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,431	7,420	14388	3,079
SAI EUROBBLIG.	10,065	10,057	19489	3,156
SANPAOLO OB. EURO D.	10,332	10,308	20006	3,516
SANPAOLO OB. EURO LT	5,968	5,951	11556	3,972
SANPAOLO OB. EURO MT	6,272	6,264	12144	2,752
TEODORICO OB. EURO	5,303	5,295	10268	2,632
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,334	6,324	12264	2,858
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,326	6,316	12249	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,429	14,406	27938	3,507
ZETA REDDITO	6,339	6,332	12274	3,358

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,789	15,760	30572	0,823
AZIMUT REDDITO EURO	12,546	12,531	24292	3,267
BIPIELLE F.CEDOLA	6,187	6,167	11980	1,582
CAPITALG. B.EUROPA	8,333	8,325	16135	2,484
CISALPINO REDDITO	12,161	12,138	23547	3,586
EPTA EUROPA	5,754	5,738	11141	3,526
EUROM. EUROPE BOND	5,369	5,362	10396	3,708
EUROMONEY	6,836	6,831	13236	2,851
F&F BOND EUROPA	7,982	7,976	15455	3,729
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,746	6,729	13062	3,149
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,168	6,155	11943	0,308
NORDFONDO EUROPA	6,924	6,914	13407	2,760
OASI OBBL. EUROPA	11,789	11,782	22827	2,843
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,704	5,703	11044	2,313
UNICREDIT-OB.EU-A	5,421	5,415	10497	2,896
UNICREDIT-OB.EU-B	5,415	5,408	10485	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	4,971	4,963	9625	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,952	8,931	17333	1,015
ARTIG. AREADOLLARO	5,655	5,646	10950	-0,194
AUREO DOLLARO	6,063	6,070	11740	-0,785
AZIMUT REDDITO USA	6,293	6,276	12185	0,079
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,096	8,083	15676	0,709
BIPIEMME US BOND	4,984	4,973	9650	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,889	4,898	9466	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,512	7,526	14545	-0,897
COLUMBUS INT. BOND	9,393	9,392	18187	-1,777
COLUMBUS INT. BOND-$	8,654	8,650	0	-1,652
DUCATO MON. DOLLARO	5,035	5,056	9749	-2,403
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,741	7,750	14989	-1,626
EFFE OB. DOLLARO	5,917	5,941	11457	1,093
EUROM. NORTH AM.BOND	9,315	9,340	18036	1,514
F&F RIS.DOLLARI $	7,151	7,136	0	1,032
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,772	7,798	15049	1,040
FONDERSEL DOLLARO	9,305	9,322	18017	0,889
GEO USA ST BOND 1	5,697	5,709	11031	6,287
GEO USA ST BOND 2	5,690	5,698	11017	6,255
GEPOBOND DOLLARI	7,560	7,580	14638	0,158
GESTIELLE BOND-$	8,515	8,495	16487	0,400
GESTIELLE CASH DLR	6,541	6,542	12665	-1,297
HSBC CLUB A BOND USD	4,756	4,766	9209	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,814	4,831	9321	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,295	6,282	12189	0,752
NEXTRA AMERICABOND	8,573	8,552	16600	0,716
NEXTRA AMERICABOND-$	7,898	7,876	0	0,832
NEXTRA BONDDOLLARO	8,926	8,906	17283	-0,722
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,224	8,202	0	-0,593
NEXTRA CASHDOLLARO	14,815	14,810	28686	-0,743
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,649	13,640	0	-0,628
NORDFONDO AREA DOLL	14,698	14,732	28459	-0,996
OASI DOLLARI	7,824	7,842	15149	0,928
PRIME BOND DOLLARI	6,992	7,016	13538	0,000
PUTNAM USA BOND	6,744	6,744	13058	2,492
PUTNAM USA BOND-$	6,206	6,172	0	2,499
RAS US BOND FUND	6,479	6,464	12545	-0,491
SANPAOLO BONDS DOL.	7,357	7,336	14245	-0,176
UNICREDIT-OB.AM-A	6,400	6,414	12392	0,946
UNICREDIT-OB.AM-B	6,395	6,409	12382	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,839	4,842	9370	-5,247
CAPITALG. BOND YEN	5,623	5,624	10888	-5,016
EUROM. YEN BOND	9,267	9,262	17943	-6,761
INVESTIRE PACIFIC B.	4,995	4,996	9672	-5,914
OASI YEN	4,846	4,846	9383	-5,296
SANPAOLO BONDS YEN	6,375	6,375	12344	-5,681

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,807	7,815	15116	0,385
AUREO ALTO REND.	6,038	6,057	11691	0,349
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,721	6,719	13014	10,506
CAPITALG. BOND EM	7,088	7,110	13724	4,311
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,932	8,967	17295	4,651
EFFE OB. PAESI EMERG	5,085	5,090	9846	-3,013
EPTA HIGH YIELD	6,241	6,241	12084	-0,048
F&F EMERG. MKT. BOND	7,556	7,585	14630	5,530
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,919	6,954	13397	3,826
GESTIELLE E.MKTS BND	7,468	7,466	14460	3,334
ING EMERGING MARKETS	15,229	15,288	29487	7,930
INVESTIRE EMERG.BOND	15,165	15,171	29364	3,051
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,420	8,412	16303	3,592
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,682	6,681	12938	5,477
NORDFONDO EMERG.BOND	6,365	6,385	12324	-0,031
OASI OBBL. EMERG.	5,218	5,240	10103	5,222
OPTIMA OBB EM MARKET	5,302	5,305	10266	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,136	7,177	13817	7,810
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,118	7,151	13782	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,682	5,686	11002	0,584
ARCA BOND	11,105	11,081	21502	0,370
ARCA MULTFIFONDO A	4,948	4,962	9581	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,463	5,443	10578	-1,389
AUREO BOND	7,149	7,147	13842	-2,416
AUREO FF PRUDENTE	5,102	5,107	9879	-0,273
AZIMUT REND. INT.	8,181	8,163	15841	2,300
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,541	5,537	10729	0,580
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,172	10,153	19696	0,972
BIPIEMME PIANETA	7,719	7,712	14946	2,062
BN OBBL. INTERN.	8,448	8,444	16358	-2,074
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,966	4,965	9616	0,000
BPB REMBRANDT	7,551	7,534	14621	0,385
BPVI OBBL. INTERN.	5,171	5,160	10012	0,603
BSI OBBLIG. INTER.	5,056	5,068	9790	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,452	7,450	14429	0,309
CAPITALG. GLOBAL B	8,324	8,324	16118	-1,688
CENTRALE MONEY	13,100	13,078	25365	-0,486
CONSULTINVEST H YIE.	4,626	4,627	8957	-7,664
DUCATO GLOBAL BOND	4,831	4,844	9354	-3,437
DUCATO OBBL. INTER.	7,879	7,879	15256	-2,668
EFFE OB. GLOBALE	5,338	5,339	10336	0,470
EPTA 92	11,067	11,047	21429	-0,886
EUROCONSULT OBB.INT.	6,658	6,657	12892	-1,406
EUROM. INTER. BOND	8,734	8,731	16911	2,068
F&F LAGEST OBBL.INT.	10,975	10,981	21251	0,623
F&F REDDITO INTERNAZ	7,304	7,306	14143	0,398
FONDERSEL INTERN.	12,506	12,501	24215	0,417
GEPOBOND	7,673	7,672	14857	-0,221
GESTIELLE BOND	9,468	9,455	18333	-2,381
GESTIELLE BT OCSE	6,574	6,571	12729	0,673
GESTIELLE OBB. INTER	5,623	5,614	10888	-0,881
GESTIFONDI OBBL. INT	7,981	7,976	15453	1,050
IMI BOND	13,892	13,873	26899	-0,136
ING BOND	14,425	14,426	27931	0,944
INTERMONEY	7,467	7,459	14458	0,015
INTERN. BOND MANAG.	7,072	7,065	13693	1,799
INVESTIRE GLOB.BOND	8,557	8,545	16569	-0,500
LAURIN BOND	5,410	5,398	10475	1,102
LEONARDO BOND	5,131	5,126	9935	0,410
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,264	11,263	21810	1,149
ML MSERIES BND	4,871	4,875	9432	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,734	6,723	13039	0,297
NEXTRA BONDGLOBALI	6,796	6,786	13159	-0,102
NEXTRA BONDINTER.	7,958	7,944	15409	-0,325
NEXTRA BONDTOPRATING	7,605	7,592	14725	-0,549
NORDFONDO GLOBAL	11,915	11,910	23071	0,210
OASI BOND RISK	9,643	9,646	18671	2,323
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,009	11,009	21316	1,167
OLTREMARE BOND	7,315	7,305	14164	-0,027
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,497	5,484	10644	1,196
PADANO BOND	8,379	8,363	16224	-0,758
PRIME BOND INTERNAZ.	13,113	13,121	25390	-0,771
PUTNAM GLOBAL BOND	7,683	7,682	14876	2,440
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,070	7,031	0	2,437
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,472	5,472	10595	-2,840
RAS BOND FUND	14,490	14,475	28057	-0,158
ROLOBONDS	8,535	8,542	16526	-1,123
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,047	13,035	25263	0,376
ROMAGEST SEL.BOND	5,209	5,205	10086	1,283
SAI OBBLIG. INTERN.	7,951	7,948	15395	1,844
SANPAOLO BONDS	6,860	6,850	13283	-1,223
SOFID SIM BOND	6,573	6,562	12727	-0,257
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,540	5,539	10727	0,180
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,808	10,814	20927	-0,542
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,799	10,806	20910	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,918	4,915	9523	0,000
ZENIT BOND	6,547	6,551	12677	-0,727
ZETA INCOME	5,299	5,299	10260	0,283
ZETABOND	13,923	13,921	26959	0,614

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,470	14,461	28018	3,519
ANIMA CONVERTIBILE	4,585	4,583	8878	-6,504
ARCA BOND CORPORATE	5,290	5,279	10243	4,566
AUREO GESTIOBB	8,893	8,886	17219	-0,902
AZIMUT FLOATING RATE	6,674	6,673	12923	2,471
AZIMUT TREND TASSI	7,327	7,322	14187	4,328
BIPIELLE H.COR.BOND	4,282	4,277	8291	-9,605
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,454	5,446	10560	1,318
BIPIEMME PREMIUM	5,269	5,264	10202	3,071
BIPIEMME RISPARMIO	7,085	7,076	13718	3,069
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,919	9,898	19206	-2,218
BN VALUTA FORTE-CHF	12,048	12,087	0	-1,568
BNL BUSS.FDF G H Y	4,947	4,954	9579	-1,845
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,977	4,976	9637	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	4,991	4,981	9664	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,450	5,444	10553	2,251
DUCATO REDDITO IMPR.	4,956	4,959	9596	-3,860
EFFE OB. CORPORATE	5,202	5,201	10072	1,681
EUROM. RISK BOND	5,005	5,016	9691	-3,060
FS SH.TERM OPTIM.	5,005	5,007	9691	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,393	5,394	10442	3,452
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,382	5,380	10421	3,599
GESTIELLE CORP. BOND	5,128	5,119	9929	2,375
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,051	6,057	11716	-2,497
GESTIELLE H.R. BOND	3,961	3,963	7670	-16,977
MGRECIAOBB	6,272	6,257	12144	1,719
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,297	5,286	10256	3,134
NEXTRA BONDATTIVO	15,968	15,948	30918	4,066
NEXTRA BONDCORP.DLR	5,099	5,091	9873	-1,028
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,334	5,321	10328	3,432
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,870	4,868	9430	-7,922
NEXTRA CORP. BOND	5,493	5,479	10636	3,700
NORDFONDO C.BOND	5,531	5,518	10710	1,766
NORDFONDO CONV. BOND	4,935	4,943	9555	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,816	4,818	9325	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,035	7,034	13622	2,790
PRIME CONV.B.EUROPA	4,927	4,938	9540	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,142	5,135	9956	2,778
PUTNAM GLOBAL HY	5,277	5,282	10218	-1,216
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,856	4,834	0	-1,221
RAS CEDOLA	6,203	6,198	12011	2,594
RAS SPREAD FUND	4,627	4,626	8959	-9,664
RISPARMIO IT.REDDITO	12,769	12,758	24724	-0,657
ROMAGEST PROF.CONS.	5,402	5,398	10460	3,170
SANPAOLO BOND HY	5,145	5,142	9962	-6,215
SANPAOLO BONDS FSV	5,961	5,958	11542	7,231
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,129	6,119	11867	-0,551
SANPAOLO OB. ETICO	5,197	5,188	10063	3,297
SANPAOLO VEGA COUPON	6,041	6,035	11697	2,770
SPAZIO CORPORATE B.	5,148	5,137	9968	-3,123
VASCO DE GAMA	10,380	10,369	20098	5,164
ZETA CORPORATE BOND	5,405	5,396	10466	3,346

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,670	4,690	9042	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,074	5,076	9825	0,000
SYMPH. MS AMERICA	5,055	5,060	9788	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,739	5,732	11112	0,000
SYMPH. MS EUROPA	5,079	5,086	9834	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,172	5,175	10014	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,966	6,970	13488	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,281	5,287	10225	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,421	8,486	16305	-20,111
SYMPH. S AZ. ITALIA	11,566	11,640	22395	-12,299
SYMPH. S C.AZ.EURNM	4,454	4,500	8624	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,312	5,336	10285	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,258	6,256	12117	3,506
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,041	7,028	13633	3,926
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,056	6,055	11726	2,314
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,069	5,086	9815	-7,415
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,741	2,749	5307	-13,967

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,387	5,385	10431	3,456
ARTIG. LIQUIDITA'	5,233	5,232	10133	2,930
AZIMUT GARANZIA	10,848	10,845	21005	2,824
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,975	6,973	13505	3,104
BN LIQUIDITA'	6,104	6,103	11819	3,038
BNL CASH	19,238	19,236	37250	2,789
BNL MONETARIO	8,832	8,830	17101	2,937
CAPITALG. LIQUID.	6,241	6,239	12084	3,191
CASH ROMAGEST	5,413	5,412	10481	3,045
CENTRALE C/C	8,731	8,729	16906	2,899
DUCATO MON. EURO	7,316	7,314	14166	1,993
EFFE LIQ. AREA EURO	5,829	5,828	11287	2,623
EPTAMONEY	12,156	12,152	23537	3,209
EUGANEO	6,417	6,415	12425	2,919
EUROM. TESORERIA	9,777	9,775	18931	3,013
FIDEURAM MONETA	12,822	12,820	24827	2,748
FONDERSEL CASH	7,840	7,839	15180	3,090
GESTIELLE CASH EURO	6,115	6,113	11840	3,119
ING EUROCASH	5,739	5,737	11112	2,849
MIDA MONETAR.	10,661	10,660	20643	2,925
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,006	5,005	9693	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,463	5,461	10578	3,211
NEXTRA TESORERIA	6,596	6,594	12772	3,078
NORDFONDO MONETA	5,349	5,348	10357	2,806
OASI CRESCITA RISP.	7,150	7,149	13844	2,966
OASI LIQUIDITA'	6,396	6,395	12384	2,978
OASI TESOR. IMPRESE	7,138	7,137	13821	3,539
OPTIMA MONEY	5,343	5,342	10345	2,750
PERSEO MONETARIO	6,420	6,418	12431	3,115
PRIME LIQUIDITA'	5,669	5,668	10977	2,848
RISPARMIO IT.MON.	5,425	5,423	10504	2,789
ROLOCASH	7,255	7,253	14048	2,922
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,286	5,285	10235	3,302
SAI LIQUIDITA'	9,508	9,502	18410	2,911
SANPAOLO LIQ.CL B	6,424	6,422	12439	3,147
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,407	6,405	12406	2,874
UNICREDIT-LIQ-A	7,200	7,198	13941	2,915
UNICREDIT-LIQ-B	7,191	7,189	13924	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,902	4,898	9492	0,000
ALARICO RE	4,796	4,832	9286	-4,156
ANIMA FONDATTIVO	12,072	12,097	23375	-8,973
ARIES FUND	4,856	4,868	9403	0,000
AUREO FLESSIBILE	5,070	5,108	9817	0,078
AZIMUT TREND	18,017	18,043	34886	0,144
AZIMUT TREND I	14,246	14,389	27584	-16,411
BIM FLESSIBILE	4,393	4,417	8506	-18,102
BIPIELLE F.FREE	4,803	4,855	9300	-26,638
BIPIELLE F.FREE50/50	5,053	5,074	9784	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,200	5,211	10069	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,069	5,097	9815	-13,097
BNL TREND	21,072	21,184	40801	-13,847
CAPITALG. RED.PIU'	6,153	6,154	11914	0,506
CAPITALG. RISK	7,540	7,587	14599	-21,319
CISALPINO ATTIVO	3,329	3,342	6446	-6,646
DUCATO CIVITA	4,984	5,009	9650	0,000
DUCATO SECURPAC	10,989	11,043	21278	-11,848
DUCATO STRATEGY	4,488	4,498	8690	-10,311
EUROM. STRATEGIC	3,897	3,939	7546	-11,512
FORMULA 1 BALANCED	5,872	5,868	11370	0,582
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,899	5,892	11422	3,654
FORMULA 1 HIGH RISK	5,631	5,632	10903	-5,297
FORMULA 1 LOW RISK	5,860	5,854	11347	3,478
FORMULA 1 RISK	5,612	5,613	10866	-3,107
FS GLOBAL THEME	4,950	4,969	9585	0,000
FS TREND GBL.OPP.	4,885	4,903	9459	0,000
GENERALI INST.BOND	5,009	5,004	9699	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,941	4,884	9567	-2,525
GESTIELLE FLESSIBILE	12,858	12,874	24897	-15,927
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,038	5,051	9755	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,116	5,106	9906	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,209	5,272	10086	0,000
GESTNORD TRADING	5,590	5,633	10824	-12,478
HSBC CLUB IT.OPP.	5,106	5,116	9887	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,418	5,436	10491	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,289	5,310	10241	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,331	5,328	10322	5,439
KAIROS PARTNERS FUND	4,377	4,379	8475	-9,528
LEONARDO FLEX	2,499	2,516	4839	-24,909
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,202	5,203	10072	2,220
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,903	4,907	9494	-0,587
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,536	4,543	8783	-4,303
NEXTRA PORTFOLIO 4	4,122	4,131	7981	-8,865
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,980	6,979	13515	3,407
NEXTRA TOP DYNAMIC	6,010	6,035	11637	7,802
NEXTRA TREND	3,322	3,336	6432	-15,599
OASI HIGH RISK	7,673	7,742	14857	-14,640
OASI TREND	4,243	4,273	8216	-17,338
QUADRIFOGLIO FLESS.	17,523	17,576	33929	-6,269
RAS OPPORTUNITIES	4,940	4,941	9565	-17,100
SAGITTARIUS FUND	4,823	4,825	9339	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,590	6,617	12760	-6,907
SANPAOLO HIGH RISK	5,303	5,346	10268	-22,865
SPAZIO AZIONARIO	5,727	5,755	11089	-11,946
SPAZIO CONCENTRATO	3,177	3,202	6152	-22,398
UNICREDIT-OPP-A	4,774	4,814	9244	-17,547
UNICREDIT-OPP-B	4,762	4,802	9221	0,000
ZENIT TARGET	7,234	7,274	14007	-18,937

lo sport in tv

11,00	Rally di Portogallo **Eurosport**
14,00	Calcio, Corea-Inghilterra **Eurosport**
14,30	Usa Sport **Tele+**
15,30	Giro d'Italia, Maddaloni-Benevento **Rai3**
17,00	Giro d'Italia, Processo alla tappa **Rai3**
18,25	Ferrari Challange **Tele+**
19,45	Equitazione, C. delle Nazioni **Eurosport**
20,30	Basket, Nba **Tele+**
20,55	Calcio Europei U21, Svizzera-Italia **Rete4**
22,35	Calcio Europei U21, Portog.-Inghilt. **Tele+**

GIRANDO CANALE

Bulbarelli Falso Allarme

Roberto Ferrucci

Verrebbe da dire che non ci sono più i telecronisti di una volta. È troppo facile e banale. Eppure sapeste che nostalgia, guardando con attenzione le intere cronache dal Giro, per i vari Ferretti, Zavoli, De Zan. Dopo le valanghe di notiziole da giornaletti rosa (e la Gazzetta stavolta non c'entra), con informazioni fondamentali tipo "Tonkov oggi è diventato papà", ci mancava lo scoop a tutti i costi. Del resto, in Rai avrebbero fatto carte false per dare la notizia dell'esito delle controanalisi a Garzelli in diretta. E ci hanno provato.
Sono più o meno le 16.15, manca qualche decina di chilometri al traguardo e Auro Bulbarelli, tono invasato più che solenne, annuncia che Stefano Garzelli è risultato negativo alle controanalisi. Tu spettatore - è ovvio - resti a bocca aperta, il popcorn ti penzola dal labbro, la cocacola ti va di traverso, il gelato ti si scioglie in mano mentre fissi attonito lo schermo. Ma come? Il bel Garzelli - troppo bello per il ciclismo, ha detto qualcuno - dopo tutto 'sto casino non ha combinato niente? Finalmente un innocente nel marcio mondo del ciclismo? Be', se lo dice la tv sarà vero no? No.
No. Soprattutto perché lo dice Bulbarelli. Scopriremo a fine tappa che dopo Ivan Gotti, anche Mario Cipollini non ne può più della supponenza di quest'Auro dall'aria - insopportabile - da primo della classe. A scuola dovevano tutti volergli un bene da matti. Aveva detto a Cipollini, mesi fa, che era un corridore finito. E Cipollini è uno che non dimentica. Dà a lui e a Fabretti - il Pinotto della situazione - dei "ciaccoloni", saluta e se ne va. Grande Super Mario, e non solo perché ha vinto in volata per la terza volta. Dovremmo eleggerlo a portabandiera del comitato "Tojetece Bulbarelli", dovremmo proporre dei girotondi attorno alla sua panza. Ovviamente si era sbagliato, aveva letto male un'agenzia Ansa, o gliela avevano letta male. Poco importa.
Poi la squalifica arriva. Puntuale (hanno fatto le analisi in Svizzera, no?). E adesso il rischio è che il bel Garzelli mantenga la promessa: ha detto di volersi ritirare e darsi alla televisione.
Per dare l'esempio ai giovani forse gli affideranno lo Zecchino d'oro, chissà. In questa Rai, del resto, un posto glielo trovano di sicuro. Speriamo continui a fare il ciclista.
Dopato o meno, poco importa.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Garzelli è positivo: fuori dal Giro

La conferma dalle controanalisi. La squadra del ciclista prepara una denuncia contro ignoti

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

CASERTA Sulla guancia non c'è più il rossetto amaranto, quello che un'ammiratrice gli ha stampato poco prima. Quando Stefano Garzelli era ancora un ciclista. Tre ore più tardi, nella pancia dell'hotel Vanvitelli piantato alla periferia di Caserta come una cattedrale, è tornato ad essere un ragazzo di provincia. Quello che rincorreva la gloria sulle rampe delle prealpi varesine. Ora il suo futuro è molto più corto. Per adesso anzi dura appena un viaggio. Oggi va a prendere la fidanzata e parte per le vacanze. Cercando la voglia di pedalare ancora, invece di conchiglie rare. Ce lo spediscono venti nanogrammi di Probenecid.

Nessuno aveva dubbi che da Losanna arrivasse una fumata nera, ma i momenti della verità sono sempre più corti del necessario. Il Giro ha perso il suo favorito per venti milionesimi di milligrammi, ma sentirlo mollare la spugna era ancora più imbarazzante. La faccia pulita e le parole imbarazzate di un gregario che è diventato principe, uno che ha scalato le montagne e soprattutto il fantasma di Pantani, per parlare del doping che lo ha tirato giù dalla sella. «Qualche cosa è successo?». «Sarebbe assurdo dire cosa, ma qualcosa è successo se hanno trovato questa roba nelle mie urine. Diciamo che è comunque un'esperienza di vita, questo Giro mi ha insegnato molte cose. Tutto questo comunque mi sembra da film, sono cose che non dovrebbero succedere: ma siamo molto vulnerabili. Se qualcuno vuole fare qualcosa lo spazio e il tempo l'ha avuto. Negli ultimi quattro giorni le abbiamo pensate tutte, io e il mio compagno di stanza Bramati. Ma le pensi tutte e niente».

Sono passate le otto da poco, Garzelli ha una ginocchio appoggiato al tavolo e un'impensabile fluidità nel raccontare la sua resa. Alterna sorrisi a occhiate nel vuoto, la faccia è tirata come i quadricipiti che lo issano sui pendii di montagna. «Visto quello che è successo sulla mia pelle, dico che qualcosa nel sistema è da cambiare». Poi i tasti dell'amarezza, l'altro film. Dopo quello dell'incredulità, la cronaca dei quattro giorni che hanno tolto un altro piedistallo al ciclismo. «Il momento più difficile è stato alla partenza da Cuneo, avevo già la rassegnazione ma anche un po' di speranza, anche se minima. Dopo venti chilometri quando mi si è avvicinato un caro amico, Masotto, non ce l'ho fatta e sono scoppiato a piangere. È stato l'unico cedimento che ho avuto in questi giorni. Del resto la speranza ce l'hai sempre, quando sai di essere innocente, ma nel profondo della mia coscienza ho capito subito che non c'era niente da fare. Per questo quando mi hanno dato la notizia non ho avuto grosse emozioni».

Può darsi che il peggio debba ancora arrivare, anzi. Non per la squalifica in arrivo, ma per il tempo sospeso in cui non avrà gregari al fianco. La prossima scalata dovrà farla tutta da solo. «Ho sentito la gente che davanti alla reggia mi gridava "non mollare mai", la gente crede in me ed è fiduciosa. Vuol dire che ho fatto buone cose. Volevo arrivare fino a qui e ci sono riuscito. Adesso mi fanno mollare, mi tocca andare a casa e lascio un Giro che potevo vincere, a parte il fatto che rischio di chiudere col ciclismo». La sua giornata più lunga finisce contro un muro. Ce lo premono le telecamere e i microfoni non ancora sazi della sua assenza. Garzelli è rimasto sul traguardo di Limone Piemonte, dove ha vinto a braccia alzate e si è messo in tasca le chiavi dell'Eurogiro. Al suo posto nella sala con gli stucchi gialli e le poltrone rosse c'è un pesce grosso che scuoterà terribilmente la rete del ciclismo. Credere è difficile anche per lui, se sfila la tuta blu che lo fascia e lo stacca dalla scena. «Mi rendo conto che non è semplice credere a me, a questa storia, ma penso che dipenda dall'intelligenza e dalla coscienza di chi mi ascolta».

Lo guarda e gli sorride Alvaro Crespi, il team manager della Mapei che lo affianca nella conferenza stampa. Parla adagio e stempera i toni, invita ad usare la prudenza e dice che la squadra a cubetti continua a raccogliere elementi e prove. Intanto hanno circoscritto il fattaccio alla notte passata a Colonia dalla Mapei prima della tappa di Liegi, o al limite alla colazione del giorno dopo. «Una quantità così modesta che non impedisce nemmeno ai tubuli renali di assorbire altre sostanze. Vale a dire che non serve nemmeno a coprire altri prodotti. Per questo, escludendo un'assunzione volontaria, si può solo ipotizzare un'involontaria. E quindi si tratta solo di stabilire se è stata casuale, o indotta da qualcun altro». Nel frattempo la Mapei prepara una denuncia contro ignoti, dovendo poi decidere il destino di Garzelli che potrebbe essere sospeso, o perfino licenziato. La decisione toccherà a Giorgio Squinzi, il signor Mapei. Il paladino della lotta al doping nelle squadre. Il patron che voleva un ciclismo pulito. Il presidente della trasparenza.

Il Giro riparte da Maddaloni, ma il cerchio è già chiuso.

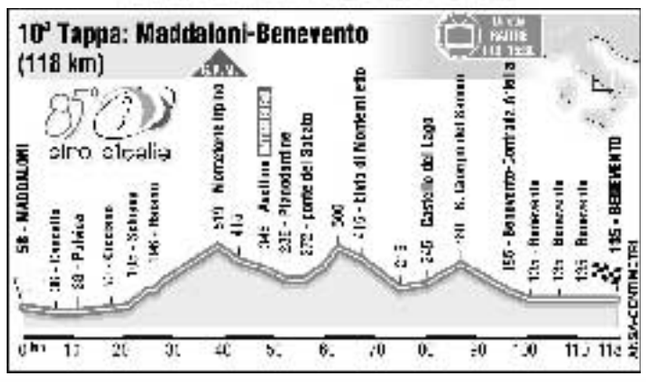
ARRIVO

1) **Mario Cipollini (Ita/Acqua e Sapone)** in 4h38'56" alla media oraria di km. 43,236 (abb.12")
2) Robbie McEwen (Aus) ..... **s.t. abb.8"**
3) Cristian Moreni (Ita) ..... **s.t. abb.4"**
4) Fabrizio Guidi (Ita) ..... **s.t.**
5) Ivan Quaranta (Ita) ..... **s.t.**
6) Angelo Furlan (Ita) ..... **s.t.**
7) Moreno Di Biase (Ita) ..... **s.t.**
8) Mykhaylo Khalilov (Ucr) ..... **s.t.**
9) Sven Teutenberg (Ger) ..... **s.t.**
10) Angel Miguel Meza (Mex) ..... **s.t.**
11) Steven De Jongh (Ola) ..... **s.t.**
12) Zoran Klemencic (Slo) ..... **s.t.**
13) Massimo Strazzer (Ita) ..... **s.t.**

CLASSIFICA

1) **Jens Heppner (Ger/Team Telekom)** in 45h52'24" alla media oraria di km. 39,641
2) Yaroslav Popovych (Ucr) ..... **a 3'50"**
3) Eddy Mazzoleni (Ita) ..... **a 3'57"**
4) Francesco Casagrande (Ita) ..... **a 4'08"**
6) Paolo Savoldelli (Ita) ..... **a 4'27"**
7) Gilberto Simoni (Ita) ..... **a 4'29"**
8) Wladimir Belli (Ita) ..... **a 4'39"**
16) Dario Frigo (Ita) ..... **a 5'02"**
21) Franco Pellizotti (Ita) ..... **a 5'19"**
28) Pavel Tonkov (Rus) ..... **a 5'38"**
37) Ivan Gotti (Ita) ..... **a 8'47"**
42) Fabrizio Guidi (Ita) ..... **a 10'29"**
48) Marco Pantani (Ita) ..... **a 10'29"**

LA TAPPA DI OGGI



Stefano Garzelli ha saputo ieri in serata l'esito delle controanalisi La positività comunicata dal laboratorio di Losanna ha determinato la sua esclusione In classifica era al secondo posto **Ansa**

GiNo d'Italia

Vittoria italiana? Occhio ad Hamilton l'americano

L'ultimo forestiero a vincere il Giro d'Italia è stato il russo Pavel Tonkov che nel gruppo di oggi sembra lontano dalle condizioni del '96, quando ebbe la meglio su Zaina, Olano, Ugrumov e Gotti. Prima di Tonkov si erano imposti Rominger e Berzin. Prima ancora la doppietta di Miguel Indurain, pedalatore di statura superiore, capace di aggiudicarsi cinque Tour de France di seguito. Non voglio andare a tempi più lontani pur precisando che dal 1909 ad oggi sono stati venticinque gli stranieri che hanno gioito nell'avventura per la maglia rosa. Fra costoro tipi come Koblet, Gaul, Anquetil, Merckx, Inault e Fignon. Per quanto riguarda l'edizione che stiamo vivendo è opinione generale che il due giugno sarà un ragazzo di casa nostra a cogliere il trionfo di Milano. È però ancora un Giro tutto da scoprire. Qualcosa di più sapremo domani con l'arrivo di Campitello Matese, sabato a conclusione di un'altra prova che s'annuncia interessante per il suo profilo montagnoso e domenica dopo una cronometro per corridori capaci di dar corpo all'azione su strade di un percorso altalenante. Ma la domanda che mi pongo è questa: scontato, sicuro il successo di un italiano? La prudenza mi induce a qualche riflessione. Sulla carta Simoni e Casagrande dovrebbero avvicinarsi ai tapponi dolomitici senza grossi problemi, L'attuale «leader» della classifica generale (il tedesco Heppner) può rimanere al comando per diversi giorni disponendo di buoni mezzi e di una notevole esperienza. L'età avanzata (37 primavere) non è però dalla sua e tutto sommato penso che prima o poi dovrà scendere dal piedistallo. Chi si fa particolarmente temere è il ventinovenne Hamilton, un americano che dopo essere stato uno dei più valenti scudieri di Amstrong si è accasato in una squadra danese diretta da quel marpione di Byarne Riis, vincitore del Tour '96. Ebbene, questo Hamilton, pur danneggiato da un paio di cadute, ha già dimostrato la sua completezza e non nasconde propositi e ambizioni. Conosce già i punti cruciali del Giro, a suo tempo ha visitato i tornanti che portano alle grandi vette e si propone come un aspirante alla vittoria finale. Vedremo e intanto devo prendere nota che ieri Mario Cipollini si è portato a meno quattro dal record di Alfredo Binda e a questo punto Re Leone può veramente sperare di diventare il numero uno nella graduatoria che al momento vede il suo illustre predecessore a quota 41 anche perché nonostante i suoi 35 anni sembra lontano il giorno in cui il toscano scenderà dalla bici.

Gino Sala

Mario Cipollini festeggia la sua terza vittoria sparando a zero contro chi ha rovinato il ciclismo

«Pochi professionisti e tanti affaristi»

DALL'INVIATO

CASERTA L'unica che nel delirio collettivo non fa una piega è una ragazzina appoggiata al muro, la testa sulle mani. Piange il fidanzato sbagliato, o forse quello giusto. Ha una maglietta azzurra, i pantaloni scuri ed i capelli lunghi sulle spalle. E' un'eccezione che fa rumore, perché intorno a lei la folla impazzisce per Mario Cipollini mentre brucia lo striscione e l'australiano Mc Ewen.

Caserta, tappa numero nove. Ventotto gradi e un sole che non perdona, la reggia del Vanvitelli assiste al trionfo numero 37 del toscano che ormai vede la coda di Binda: gli mancano quattro vittorie per pareggiare il fatturato al Giro. Qui si è preso la terza in questa corsa, dopo le volate in Germania e Lussemburgo il primo colpo di reni di qua dalle Alpi. Vivaddio. D'altronde da Tivoli alla Terra di Lavoro hanno disegnato un biliardo di asfalto cucito su misura per sciogliere le briglia al Re Leone.

Duecento chilometri stampati per terra e consegnati alla sua squadra, il treno Acqua e Sapone che continua a dare lezioni a pendolini ed eurostar. Poco male. La sferragliante macchina da volate porta le sue maglie zebrate al sodo, dove Cipollini deve solo dare l'ultima pedalata. Lui ringrazia la "one-man-team", nemmeno Maradona aveva una squadra tutta per sé, ed erode i contorni della cronaca. Per acclamazione e per disperazione Cipollini è diventato il manifesto del ciclismo che pensa positivo e si slancia in alto, ma poi sprofonda soffrendo di cleptomania ed amnesie. Un po' come la reggia che si innalza per 41 metri verso il cielo, maestosa ed esemplare. Ma scava un'identica profondità nel sottosuolo: due palazzi identici, uno sopra e uno sotto.

Una bicicletta diventata double face: marcia per il doping e lucidata dal suo simbolo, il Mario nazionale. Stesso bagno di folla ad ogni tappa, stesso clima nazionalpopolare da festa di paese. Tanto che qualcuno ne ha approfittato e ha innalzato un lenzuolo di Alleanza Nazionale, inghiottito però in fretta nella selva oscura delle scritte pubblicitarie e dei cartelloni logistici. "Votate Di Fonzo" ma bevete il nostro the, poi magari spalmatevi questa crema.

Il Giro è un palinsesto di vita, basta vedere i militari dell'aeronautica, le signorine a spasso e le mamme accaldate in un quadretto afoso e rassicurante. E poi, mentre qualche operaio passa in tuta da lavoro e in sella alle uniche bici al di sopra di ogni sospetto, la seconda volata del Re Leone. Quella davanti ai taccuini che cercano un altro padrone per questo Giro, o forse addirittura un Don Chisciotte per quel che resta del ciclismo. «Lo sento per le strade, tutti i giorni, che il sottoscritto viene considerato il portabandiera di questo sport. D'altronde sono 15 anni che vinco e faccio conoscere questo mondo ad altri che ci considerano poco, o magari per niente». La sala di stucchi, specchi e marmo è il palcoscenico ideale per il mattatore. La volata che ha chiuso la tappa, la fuga di Piccoli come quella di Guidi il giorno prima, sono solo cronaca. Cipollini vuole la storia. Per questo si getta di nuovo allo sprint. «Nei giorni scorsi ero nervoso perché avvertivo un principio di affondamento per questo sport in difficoltà. Ho sentito discorsi da bischero e mi ha dato fastidio. I giornali che non celebrano mai le nostre imprese hanno spalato quella cosa lì addosso a questo ambiente che ha storia, cultura, tradizione ma soprattutto campioni». Non è tutto, anzi arriva il colpo di grazia. Non è tutto sbagliato, ma è tutto da rifare, parafrasando un tale. «Il ciclismo va rivisto completamente - continua Cipollini -. Ci vuole un'altra cultura per questo sport. La maggior parte dei ciclisti del gruppo non meriterebbe neppure di corre coi dilettanti. Il professionismo ha regole e criteri che non si possono improvvisare. Qui ci sono direttori sportivi che fanno il business coi ciclisti, nel senso proprio di affari. L'ultimo vero ciclismo è stato quello di Moser e Saronni, adesso siamo rimasti in pochi a rispettare certe regole non scritte. E a me pare sempre più di scontrarmi con un muro di gomma».

Finisce lì, fuori lo aspettano gli ultimi recidivi dell'autografo e della foto. Sorride e si fa portare via. Con l'aria che tira, è un privilegiato: non ci sono divise e lampeggianti accesi.

s. m. r.

flash dal mondo

GIAPPONE

Incollate le pietre attorno ai binari così gli hooligans non le usano

Incollare le pietre attorno ai binari per impedire che vengano utilizzate come armi dagli hooligans. È l'ultima trovata giapponese per prevenire incidenti ai mondiali di calcio.
La compagnia ferroviaria nipponica ha commissionato a una squadra di venti uomini di spargere colla sulle pietre utilizzate eper attutire vibrazioni e rumore nelle due stazioni più vicine allo stadio di Shizuoka, dove l'11 giugno il Camerun affronta la Germania.

Festa per gli azzurri con il sindaco Veltroni e 15mila romani

ROMA Il sindaco di Roma Walter Veltroni e 15 mila romani hanno salutato ieri pomeriggio la nazionale italiana in partenza per l'avventura mondiale. Sull' erba dello stadio Flaminio il sindaco, accompagnato dal delegato allo sport Gianni Rivera, ha ricevuto dalle mani del capitano Maldini una coppa firmata da tutti i giocatori e una maglia azzurra, la numero 9, come quella donata al presidente Ciampi nella mattinata, si è intrattenuto a lungo con il Trap, ha salutato uno per uno i giocatori e i dirigenti azzurri.
«L'idea era quella di non fare un saluto tradizionale - ha spiegato il sindaco - ma far sì che il piacere di incontrare la Nazionale fosse condiviso da migliaia di romani. Così è andata ed è stato molto bello». Veltroni ha poi detto che è allo studio la possibilità di mettere dei maxischermi in alcune piazze della periferia cittadina per permettere a tutti di seguire le partite della Nazionale.
Elogiando le qualità del Flaminio - «uno stadio splendido, una meraviglia a cui bisognerà ridare vocazione sportiva» ha detto - Veltroni ha affrontato la questione dell'Olimpico. «È il momento - ha spiegato convinto - che l'Olimpico sia venduto o concesso a Roma e Lazio. È improponibile che si facciano altri stadi e, anzi, l'Olimpico deve e può diventare una struttura aperta sette giorni su sette, con bar, ristoranti e musei esattamente come lo stadio del Manchester. Mi auguro che lo Stato decida di cederlo a Roma e Lazio».
Veltroni ha inoltre annunciato che il consiglio comunale ha approvato proprio lunedì il nuovo regolamento degli impianti sportivi e ad ottobre sarà pronto il piano regolatore per gli impianti stessi.
Dal sindaco è arrivato anche un plauso a Ciampi. «Il lavoro che il Presidente ha fatto per restituire dignità all'Italia - ha detto - porterà un tifo per gli azzurri maggiore del solito e chissà che Ciampi non possa fare come Pertini». Il sindaco ha infine risposto volentieri alle domande sugli azzurri.
L'assenza di Baggio? «Fa male al cuore ma non alla mente». Il leader della nazionale? «Totti è il leader simbolico perché unisce le doti caratteristiche del giocatore italiano alla sfrontatezza del fuoriclasse».

FIFA WORLD CUP -9

Francesco Caremani

Alvaro Recoba (a destra) durante un momento di relax della nazionale uruguayana

L'attaccante danese, Dennis Rommedahl, tra due difensori del Camerun durante l'amichevole di venerdì scorso

Nulla di dantesco per la Francia

La novità Senegal e la lotta per il secondo posto tra Danimarca e Uruguay

Francia campione del mondo, in carica e prossimo futuro. Questo almeno dice la cabala delle ultime competizioni internazionali. I francesi, infatti, hanno incontrato la Danimarca sia nel girone eliminatorio dei Mondiali ('98) che in quello degli Europei (2000), andando poi a vincere le rispettive manifestazioni. Francia e Danimarca si trovano di fronte anche questa volta in un gruppo che, per i valori in campo e per il blasone (vero o presunto) delle partecipanti, appare dopo l'F il più insidioso. Destino, poi, vuole che le due qualificate dell'A vadano a incontrare (prima contro seconda e viceversa) le qualificate del gruppo F, quello di Argentina, Inghilterra, Nigeria e Svezia, ovvero il più duro di tutti, definito il "girone della morte". In pratica, l'esito finale del mondiale, escludendo Brasile e Italia, dipenderà molto da come andranno a finire questi due gironi, visto che se la Francia si qualifica prima dovrà affrontare l'Argentina o l'Inghilterra, ergo? Una delle pretendenti al titolo uscirà già negli ottavi di finale. Inutile dire che tutti, tifosi, stampa e computer, si aspettano una Francia dominatrice incontrastata del girone A, con il primo posto già sulle spalle e con la testa agli ottavi di finale. Attenzione, però, perché l'esordio mondiale per i campioni in carica non è mai facile. L'Argentina ha perso sia nell'82 che nel '90, l'Italia nell'86 pareggiò con la Bulgaria, mentre Germania e Brasile hanno vinto, ma con grande fatica. I francesi, infatti, apriranno la rassegna iridata venerdì 31 contro il Senegal. Un derby tutto transalpino, visto che la squadra africana è composta da giocatori che militano in campionati europei, quasi tutti in quello francese, la maggior parte di loro nel Lens. Al Senegal, squadra rivelazione del continente africano grazie alla finale di Coppa d'Africa (persa col Camerun) e all'inattesa qualificazione mondiale, gli stimoli non mancheranno ma difficilmente potrà avere ragione del trio Zidane-Trezeguet-Henry. Tre stelle, tre vincenti che vengono da una stagione esaltante e che si presentano a questo mondiale come i campioni del mondo e d'Europa in carica. Il primo ha vinto la sua prima Champions League, il secondo ha fatto il "double" con l'Arsenal, il terzo ha conquistato scudetto e classifica marcatori con la Juventus. Peccato, peccato per il Senegal che con un esordio diverso avrebbe potuto giocarsi maggiori chance di qualificazione. Mentre Francia-Senegal ha un esito scontato, o quasi, Uruguay-Danimarca dell'1 giugno è un vero e proprio spareggio, soprattutto per i sudamericani. Anche sulla testa di Recoba & compagni pesa il calendario. Perdere contro i danesi vorrebbe dire essere già spacciati, visto che gara-2 sarà contro la Francia, decisa a chiudere i conti per riposarsi in vista degli ottavi. Per la Danimarca vincere e poi affrontare il Senegal vorrebbe dire avere già un piede oltre l'ostacolo. I biancorossi hanno una buona squadra con due attaccanti di valore europeo come Sand (Schalke 04) e Tomasson (Feyenoord, fresco vincitore della Coppa Uefa), oltre a un gioco sperimentato negli anni e sempre efficace, a volte anche bello da vedere. C'è molta curiosità intorno alla Danimarca, priva di Schmeichel e dei fratelli Laudrup, ma attenzione al portiere Sorensen, molti elementi ci dicono che sarà lui il vero fenomeno di questa squadra. Curiosità anche intorno ai bicampioni del mondo dell'Uruguay. Certo fa effetto vedere gli eredi di Varela presentarsi a un mondiale quasi come una "Cenerentola". Non basterà la classe di Recoba, la forza di Montero e l'esuberanza di Carini per restare in corsa. Inoltre, l'unico precedente con la Danimarca risale all'86 e fu un umiliante 6-1, contro una squadra che si spense sul più bello. Le gare del Senegal saranno tutte primizie per una fase finale iridata; detto di Francia-Danimarca e di Danimarca-Uruguay, c'è un precedente anche tra Uruguay e Francia: risale ai Mondiali del '66, girone eliminatorio. Vinse l'Uruguay per 2-1, contro una Francia che riuscì a pareggiare solo col Messico, perdendo anche la gara con l'Inghilterra. Quasi tutti i giocatori di questo girone sono conosciuti dalle grandi platee. Attenzione, per i più distratti, a Lembo (difensore del Nacional, Uruguay), all'eventuale esplosione di Zalayeta (Juventus, Uruguay) e ai senegalesi Diouf, Fadiga, H. Camara, già stelle del campionato francese.

GRUPPO A

FRANCIA
SENEGAL
URUGUAY
DANIMARCA

Seul
venerdì 31/5 ore 13.30
Francia - Senegal

Ulsan
sabato 1/6 ore 11.00
Uruguay - Danimarca

Busan
giovedì 6/6 ore 13.30
Francia - Uruguay

Taegu
giovedì 6/6 ore 8.30
Danimarca - Senegal

Inchon
martedì 11/6 ore 8.30
Danimarca - Francia

Suwon
martedì 11/6 ore 8.30
Senegal - Uruguay

IL PCCt

Anche il computer dice Bleus al 56%

Non c'è storia, anche per il computer. Il girone A sarà dominato dalla Francia, dal suo calcio, dal suo strapotere tecnico e dalle sue stelle, così tante che si fa fatica a ricordarle tutte.

Anche in questo caso, infatti, il nostro pc ha messo in memoria migliaia di dati riferiti alle nazionali che prendono parte al mondiale e ai giocatori che ne compongono le rose. Come per il campionato di Serie A e altri tornei, ha giocato le partite e ci ha dato le percentuali di qualificazione, percentuali che come già accennato sono a pieno appannaggio della Francia, campione del mondo in carica. Per i "Bleus" il 56%, ciò significa che con molta probabilità domineranno il girone e si qualificheranno come primi, mettendo in riga le rivali: Danimarca, Uruguay e Senegal.

L'ordine non è casuale, infatti, il calcolatore assegna il secondo posto ai danesi con un buon 25 per cento, il terzo posto agli uruguayani con il 12 per cento di possibilità di qualificazione e solo il 7% al Senegal, che dovrà accontentarsi dell'ultima piazza. Sugli africani, una delle nazionali emergenti del continente e forse di tutte le qualificazioni, peserà come un macigno l'esordio con la Francia.

Per molti di loro è quasi un derby, visto che la maggior parte dei calciatori della nazionale senegalese militano in Francia, il numero più cospicuo nel Lens. Il Senegal, secondo il nostro pc, ha ottime individualità, come i già citati H. Camara, Fadiga, Diouf, ed esprimerà certamente un buon calcio, non così buono però da permettergli di superare indenne il match d'apertura contro la Francia. Sotto il profilo del gioco, invece, non ci sarà da leccarsi i "byte" per l'Uruguay che sulla carta appare come la mina vagante del girone, ma che il computer boccia senza mezzi termini. Recoba è una stella di prima grandezza, ma questo non basta per fare strada in un Mondiale.

Sulla forza della Francia nessuno ha dubbi, tanto meno il nostro pc, che la disegna imbattibile, almeno contro questi primi avversari, in un girone che sembra facile e forse lo è, come è pieno d'insidie. Non per il nostro computer. Qualificate: Francia e Danimarca; eliminate: Uruguay e Senegal.

fra.car.

(cifre a cura di Luca Marri)

IL PERSONAGGIO Non sarà famoso come Totti o Baggio ma ha tutte le carte per diventare la stella dei mondiali

Zidane, le sette vite del «gatto nero»

Zinedine Zidane, l'uomo che non corre ricama, il fantasista che disegna acquarelli nell'aria ogni volta che scaglia il pallone verso nuove dimensioni. La stella indiscussa di questo mondiale è sicuramente il francese d'origine algerina. In Giappone e Corea del Sud non sarà famoso quanto i nostri Totti, Del Piero, Baggio, ma la sensazione è che lo conosceranno e impareranno ad amarlo in fretta. Arrivato alla Juventus dopo il deludente Europeo inglese vince due scudetti consecutivi, non è carismatico e goleador come Platini, ma in mezzo al campo la sua presenza è costante. Il popolo juventino, però, sogna il bis in Europa, la Champions League, appuntamento che Zinedine cicca per ben due volte. Due finali in cui brilla per la sua assenza, nell'ultima sembra quasi tirare indietro la gamba in vista dei mondiali francesi. Si conquista il soprannome di "gatto nero", la sua sfortuna è la sfortuna della Juventus, nella coppa che i bianconeri anelano, da sempre, più d'ogni altro trofeo. Non dimenticando che aveva perso una finale anche con il Bordeaux, quella di Uefa. Poi il "brutto anatroccolo" si trasforma in cigno. Il "suo" mondiale inizia in sordina, viene anche espulso. La finalissima dello "Stade de France" non sembra pane per i suoi denti, ma Zidane zittisce tutti con due sonore e roboanti capocciate: la Francia vince, Zinedine è campione del mondo. Neanche Platini era riuscito in simile impresa. I paragoni si sprecano, Kopa, Fontaine, Platini… il franco-algerino sotto porta è lontanissimo dalle performance dei tre mostri sacri, ma inizia a essere decisivo e, soprattutto, non sbaglia più gli appuntamenti che contano. Peccato che con la Juventus la ruota giri sempre per il verso sbagliato. Due scudetti consecutivi, questa volta persi per un soffio all'ultima giornata. Il ritornello? Ci sono gli Europei da onorare e Zinedine giochicchia. Nessuna squadra ha vinto il Campionato Europeo per Nazioni da campione del mondo, nessuna prima della Francia. C'è ancora Zidane, ma c'è soprattutto Trezeguet e quel maledettissimo golden gol che condanna una bellissima Italia alla sconfitta… in fondo gli Europei non ci sono mai stati "amici". Tutta la Nazionale transalpina entra nella leggenda e con essa anche Zinedine Zidane. L'ultimo capitolo è una querelle familiare. La corte del Real Madrid, la moglie d'origine spagnola che spinge per andarsene dalla spenta Torino, i tifosi irriconoscenti che ricordano solamente le due Champions League perse e i due scudetti svaniti negli ultimi novanta minuti. Non è facile restare per uno come Zidane, tanto forte quanto umile, perché uno come lui ha bisogno di sentirsi amato, stimato e a Torino non lo è più, neanche dalla dirigenza che inizia a contare i 140 miliardi (di vecchie lire) offerti dal Real. Si conclude così, senza tanto clamore e con molti rammarichi l'avventura italiana di Zidane. Un'addio in piena regola. Il fantasista franco-algerino arriva a questi mondiali dopo una stagione controversa. A Madrid ha giocato (con il numero 5) spesso sulla sinistra e non dietro le punte come in Italia. Ha offerto quasi sempre un calcio spettacolare, con numeri d'alta scuola. Peccato che quei numeri non siano serviti a vincere la Coppa di Spagna e la Liga, appannaggio rispettivamente di Deportivo La Coruña e Valencia. Sembrava l'ennesima stagione da "gatto nero", mentre Trezeguet (altra stella di questo mondiale) vinceva lo scudetto a suon di gol con la Juventus. Poi a Glasgow Zidane ha tolto dal cilindro un colpo da maestro e ha vinto la sua prima Champions… certo il Real Madrid, per i soldi spesi e la squadra allestita, pensava di fare il vuoto e vincere tutto, ma non aveva fatto i conti con i Mondiali.

fra.car.

Rai&Mondiali

Tutto su Raiuno 500 ore di partite sintesi, repliche e un rischio sciopero

ROMA Cinquecento ore di trasmissioni televisive (tredici al giorno), una pattuglia di ottantacinque persone inviate; servizi speciali per la nazionale, una spesa di produzione complessiva di circa 13-14 miliardi di lire e un rischio sciopero: così Rai1 si trasforma nel canale Mondiali. Qui verranno trasmesse tutte le partite (tranne quattro la domenica per lasciare spazio alla messa).

Sarà, in pratica, una televisione tutta dedicata ai Mondiali con tre grandi grandi trasmissioni, mattina, pomeriggio e sera (con pomeriggio e sera dedicati a sintesi, approfondimenti e commenti) e la notte dedicata alle repliche. Visti gli orari (si gioca alle 8,30, alle 11 e alle 13,30 ora italiana) il piatto forte (le dirette) ci sarà nella trasmissione del mattino, affidata a Jacopo Volpi, con un pre-partita e un post-partita particolarmente lunghi in occasione delle partite degli azzurri; poi, alle 15,30 (fino alle 16,20), la «palla» passerà a Gianfranco De Laurentiis («Mondiale Dribbling»). Poi, ancora, alle 18,30 («Mondiale sera») condotto da Fabrizio Maffei con Giorgio Tosatti ed Ela Weber e la moviola di Carlo Longhi; quando giocherà l'Italia, la trasmissione inizierà alle 17,30 per permettere la replica della gara. Infine, alle 22.45, «Notti mondiali», condotto da Giampiero Galeazzi, Marco Mazzocchi e Luisa Corna: l'appuntamento si occuperà soprattutto delle partite del giorno dopo e della rassegna stampa.

Ieri, a Viale Mazzini, durante la conferenza stampa, grandi elogi sono stati esternati ai tecnici che in pochissimo tempo (l'acquisizione definitiva dei Mondiali è avvenuta solo a dicembre) hanno allestito due studi interi, a Sepang e a Seul, nonostante i tagli imposti dai limiti del bilancio.

«Il taglio - ha detto Giovanni Bruno, direttore di Raisport - riguarda il fatto che, invece che rafforzare le dirette dal Giappone dalla Corea, rafforzeremo gli spazi dall'Italia. E abbiamo ridotto di 35 persone l'organico che partirà».

Tra le novità sulle gare degli azzurri, due telecamere dedicate ai protagonisti delle gare e una telecamera che consente una migliore lettura tattica.

A seguire la nazionale saranno Fabrizio Failla, Amedeo Goria e Carlo Paris. Decisa anche la squadra dei telecronisti: Bruno Pizzul affiancato da Giacomo Bulgarelli per le partite dell'Italia; cosa che ha suscitato la perplessità del sindacati. Bulgarelli, infatti, è il commentatore di una trasmissione Mediaset, così come Luisa Corna. Perplessità che sono sfociate in un rischio sciopero.

Sullo share c'è incertezza. Ieri è stato detto che, visti gli orari, ci si accontenta di raggiungere quelli della trasmissione serale di Cucuzza, ma in realtà di spera di superarlo abbondantemente.

a.q.

è satira!

DAGLI AL LEPENISTA CON LO YORKSHIRE

Alberto Crespi

Il critico lepenista ha tentato il travestimento finale. Dall'inizio del festival si era camuffato nelle guise più grottesche e orripilanti, spacciandosi, giorno dopo giorno, per: 1) Obelix, l'amico di Asterix; 2) la Marianna; 3) il boia di Bethune; 4) D'Artagnan; 5) Zinedine Zidane; 6) l'ispettore Dreyfus, il nemico di Clouseau; 7) un giornalista. Ieri si è diabolicamente tramutato nella sottospecie umana che domina qui a Cannes (e che, per inciso, vota sistematicamente Le Pen): la carampana - traduzione: vecchia signora elegante e un po' «fanée» - con piccolo Yorkshire al guinzaglio, naturalmente con cappottino a quadri d'ordinanza. Durante il film di Ken Loach, lo Yorkshire abbaiava ogni volta che i personaggi dicevano «fuck» (quindi, ogni 30 secondi) e la carampana lanciava violente invettive contro i cineasti comunisti che a suo dire appestano la Croisette e la Francia tutta. Stavamo già per comporre il numero dell'ispettore Clouseau e consentirgli finalmente di arrestare l'energumeno, quando è successo l'imprevedibile, e abbiamo scoperto di non essere soli al mondo. Tutti i critici francesi di sinistra, anche loro coalizzati contro il fascio, hanno circondato il critico lepenista. È stata una scena incredibile, perché dovete sapere che i critici «gauchistes» accreditati al festival sono 13.748. La composizione di questa cittadella della cultura, secondo le più accreditate analisi filmico-sociologiche comparse sulla rivista «Positif», è la seguente: 50 di loro scrivono su «Libération», uno sull'«Humanité», 674 sono equamente suddivisi fra le 43 correnti dei vari partitini trotzkisti rappresentati in Parlamento, uno scrive in incognito su «Le Figaro» ed è l'unico che ha votato Jospin al primo turno (pare che i colleghi lo schifino un po') e tutti i rimanenti, circa 13.000 uno più uno meno, sono collaboratori dei «Cahiers du Cinéma» e gireranno entro il 2003 il loro lungometraggio d'esordio. I 674 trotzkisti, come dicevamo, sono estremamente divisi al loro interno: alcuni si spartiscono addirittura gli spazi negli articoli. Se sul film di Ken Loach bisogna scrivere 100 righe, i trotzkisti ortodossi ne scrivono 70, i trotzkisti-spartachisti-menscevichi ne aggiungono 20, la rappresentanza dei marinai di Kronstadt verga le ultime 10 ovviamente confutando dialetticamente le prime 70; alla sparuta quota di nostalgici di Marchais è permesso solo scrivere «W Stalin» (anzi, «Staline», come usano i francesi) in fondo al pezzo, al posto della firma. Per farla in breve, questo colorito corteo ha circondato il critico lepenista cantando «Allons enfants» e inneggiando a «le joli mai», ma il destrorso travestito da vecchietta aveva un'arma segreta: ha scatenato lo Yorkshire, che sentendo odore di classe operaia (si fa per dire: nessuno dei 13.748 critici suddetti ha mai lavorato in vita sua) ha cominciato ad azzannare a destra e soprattutto a sinistra, disperdendo ben presto le masse. Il critico lepenista è riuscito a fuggire, ma nel tafferuglio ha perso un ritaglio del «Corriere della Sera» che ci ha messi, forse, sulla pista giusta. Non perdete le prossime puntate, vi attendono rivelazioni clamorose.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

IL FESTIVAL

Su la testa sinistra

Il regista ha portato a Cannes la storia di un ragazzo scozzese senza futuro E dice: italiani, esportate in Europa la vostra voglia di resistere alla destra

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

CANNES Piovono pietre. Continuano a piovere. Dall'era Thatcher a quella Blair. E Ken Loach, col suo cinema, continua ad essere il testimone critico delle trasformazioni sociali dei nostri tempi. Dopo *Paul, Mick e gli altri*, commedia nera sui drammi della flessibilità, stavolta il regista inglese porta a Cannes, in concorso, *Sweet Sixteen*, in cui rivolge lo sguardo all'universo giovanile, tornando nella Scozia di *My Name is Joe*. In particolare a Greenock, una cittadina non lontana da Glasgow, dove la chiusura dei cantieri navali ha segnato l'economia locale, portando disoccupazione e crisi. Qui vive Liam, un quindicenne che si arrangia con piccoli traffici. Sua madre «si buca» ed è in galera, mentre lui sogna una famiglia che non ha mai avuto. Aspetta che la madre esca - proprio il giorno del suo sedicesimo compleanno - per riavere finalmente una casa, degli affetti. Ma anche per questo servono soldi. E per uno come lui la strada è obbligata: mettersi al servizio del boss locale nello spaccio di droga. Risultato, avrà la casa, il «focolare», ma non sua madre che preferirà tornare dal suo compagno, malavitoso e spacciatore.

«I ragazzi di oggi, gli adolescenti - racconta Ken Loach - vengono imbrogliati, traditi continuamente. Perché la vita deve essere altro che la disoccupazione, l'emarginazione, il precariato e i fast food. Ed è in questo panorama desolante che vanno ricercate le ragioni della incredibile ascesa della destra in tutta Europa. E tutti noi, per questo, ci dobbiamo sentire responsabili».

Per girare *Sweet Sixteen* il regista e il suo «fedele» sceneggiatore Paul Laverty hanno raccolto centinaia e centinaia di testimonianze di ragazzi compresi tra i quattordici e i diciassette anni. «Il racconto del film - spiega Loach - è pura fiction, ma è simile alle storie vissute che abbiamo ascoltando». In particolare quelle «raccolte» dallo sceneggiatore tra i giovani dei «corsi di formazione», altro simbolo dell'era della flessibilità. «Lì - dice Laverty - ho incontrato due ragazzi elettricisti il cui contratto veniva rinnovato di settimana in settimana. Come si fa a fare progetti per il futuro di fronte a una tale precarietà?».

Per questo non meno politico degli altri film di Ken Loach, *Sweet Sixteen*, racconta sempre Paul Laverty, «mette in scena le contraddizioni sociali degli ultimi dieci anni». Descrivendo uno scenario desolante frutto, spiega il regista, «del crollo della democrazia sociale in Europa che non rappresenta più la classe dei lavoratori. Ma, al contrario, è inquinata dalle privatizzazioni selvagge, dalla deregulation, mentre la vita della gente peggiora e cresce l'insoddisfazione». Provocando, così, lo spostamento a destra di tutta l'Europa, dall'Italia, all' Olanda, alla Francia «mentre la sinistra - prosegue Loach - resta a guardare, immobile, senza fare niente. Quando, invece, la sfida è proprio lì, nel rispondere in modo deciso all'avanzata delle destre». Cercando la radicalità.

«Jospin - continua il regista - in Francia ha fallito perché, anche lui, ha accettato le leggi del business. Comunque andando ad analizzare i risultati elettorali si scopre che un 10% dei voti appartengono ad una sinistra vera che, con i Verdi, avrebbe potuto raggiungere un 15%. Una base forte da cui si potrebbe ripartire».

Per Ken Loach, infatti, «la vera tragedia sarebbe se la sinistra europea si lasciasse prendere dai settarismi», rinunciando insomma a fare fronte comune. Parla di tutto Loach, da osservatore informato. Ed è anche perfettamente al corrente della battaglia politica che si sta svolgendo in Italia intorno all'articolo 18. «Questo in particolare - dice il regista - mi sembra il tentativo di Berlusconi di portare l'Italia sulla linea politica già percorsa da noi dalla Thatcher. L'obiettivo è sempre quello, rendere più vulnerabile possibile la classe dei lavoratori».

Ma quel che è peggio, nonostante le anomalie tutte italiane, aggiunge Loach, «è che il progetto degli industriali europei non è tanto diverso da quello di Berlusconi. La mobilità è il mezzo per gestire la classe lavoratrice come meglio si crede. Purtroppo l'euro è stato fatto per questo, per spingere ulteriormente sulla mobilità nel mondo del lavoro, non certo per facilitare le vacanze in Italia».

Eppure Ken Loach è convinto che proprio dal nostro paese sta arrivando un segnale importante. «Abbiamo assistito - dice - a grandi manifestazioni. Alla voglia della gente di tornare in piazza, di rimettersi in movimento, di tornare alla politica. Alle battaglie dei lavoratori italiani dò il mio completo appoggio e, soprattutto, dò solidarietà a chi resiste». E di una cosa, poi, è convinto il regista di «*Riff Raff*»: «Se in Italia queste grandi manifestazioni continueranno potranno essere un segnale, una spinta forte per tutta l'Europa». Per rimettere in moto quella sinistra, conclude il regista, che sembra essersi addormentata.

frattaglie

– **NANNI MORETTI DÀ LEZIONE DI CINEMA**
Grande attesa al Festival di Cannes per la «lezione di cinema» che Nanni moretti terrà oggi. Il regista arriverà solo in mattinata e, dopo aver pranzato con il presidente del Festival Gilles Jacob e forse aver incontrato Martin Scorsese, terrà la lezione che da qualche anno è la tradizione a Cannes. Vincitore lo scorso anno della Palma d'Oro, Moretti ha mantenuto il consueto riserbo sul contenuto della lezione di cinema che dovrebbe comunque prendere spunto proprio da *La stanza del figlio*.

– **UN DOCUMENTARIO SU ARAFAT FIRMATO OLIVER STONE**
Oliver Stone prepara un documentario su Yasser Arafat. Sarà il secondo di una trilogia che Stone dedica a personaggio politici, dopo aver già girato *Looking for Fidel* su Castro. Stone ha filmato in Israele e Palestina a Pasqua per circa un mese, incontrando, oltre ad Arafat, anche Sharon, Peres e Barak.

– **MONICA BELLUCCI STAR DELLE COPERTINE**
Attrici italiane protagoniste nella «guerra delle copertine» dei giornali francesi. In attesa della chiacchierata uscita del film *Irresistible* di Gaspar, giovedì, Monica Bellucci ruba a *Star Wars* la copertina di «Studio Magazine». In auge anche Valeria Golino, in programma con *Respiro* di Emanuele Crialese: «Le Figaro» la descrive come una «sirena» del Sud per «sensualità e indipendenza di spirito».

«Sweet sixteen», un altro duro viaggio nella famiglia inglese . «Spider», del regista canadese, un incubo con libretto d'istruzioni

Loach è amaro. Ma Cronenberg dove va?

Una scena del film «Sweet sixteen» di Ken Loach Sopra, il regista inglese

CANNES 96 minuti ad aspettare che Ralph Fiennes si trasformasse in ragno, e invece nulla: in un certo senso *Spider* ci ha delusi, perché un film di David Cronenberg senza uno straccio di effetto speciale è, lo ammetterete, una stranezza. Ripensando a *La mosca* siamo andati a vedere *Ragno* (*Spider*, appunto) paventando la mazzata da un momento all'altro. Invece il cineasta canadese ha firmato un film di pure atmosfere ispirandosi a un romanzo di Patrick McGrath, anche autore della sceneggiatura. Tutto è demandato alla fotografia di Peter Suschitzky e alle scenografie di Andrew Sanders, decisive nel creare un non-mondo che potrebbe essere l'Inghilterra sottoproletaria ma anche, per quel che ne sappiamo, il pianeta Papalla. Diciamo che in una città senza nome arriva un uomo (Ralph Fiennes) male in arnese, balbuziente, sporco. L'uomo, che tutti chiamano Spider, va ad alloggiare in una squallida pensione e comincia a spiare le vicende di una famiglia del posto: padre idraulico e fedifrago, madre frustrata, bambino inquieto. Scopriamo quasi subito che il bambino è lo stesso Spider, e che passato e futuro si stanno incrociando in un presente da incubo: forse è il piccolo Spider che sogna il proprio essere adulto, forse è l'adulto che rivive la propria tragica infanzia che ben presto sfocerà nel matricidio. In conferenza stampa Cronenberg ha spiegato come McGrath, sapendo di scrivere un copione per lui, l'avesse infarcito di mostri, visioni ed effetti speciali. Lui li ha tolti, arrivando all'essenza di quello che ha definito un «dramma beckettiano». Purtroppo, di Beckett, qui manca la cosa fondamentale: l'ambiguità. Confermandosi un artista che ha visioni folgoranti ma racconta, stringi stringi, storie banali, Cronenberg è stavolta fin troppo didascalico e finisce per fornirci un film senza mistero con il libretto d'istruzioni allegato. Semmai, ne viene fuori una riflessione sulla famiglia anglosassone che va ad aggiungersi a *All Or Nothing* di Mike Leigh, a *Punch-Drunk Love* di Paul Thomas Anderson e, curiosamente, all'altro film in concorso di ieri, *Sweet Sixteen* di Ken Loach per darci un quadro davvero disperante dei rapporti interpersonali in quelle società. Il «16» del titolo di Loach allude agli anni che sta per compiere Liam, adolescente difficile in quel di Greenock, Scozia. Liam ha la mamma ex tossica in galera e vive con nonno e patrigno, due sciagurati che lo disprezzano e lo riempiono di botte. Invece Liam è un duro: per comprare una casetta alla mamma che sta per uscire dal carcere, e rifarsi una vita con lei, comincia a spacciare droga in proprio e diventa un piccolo ras. I guadagni sono buoni e il boss gli regala addirittura un appartamento, ma la delusione è in agguato: mamma esce, ma non ha la minima attenzione di lasciare il suo ganzo per vivere con Liam.

Sweet Sixteen, scritto dallo stesso Paul Laverty di *La canzone di Carla* e *My Name Is Joe*, è tra i film più amari di Loach: forse mai come in questa storia il vecchio compagno ci ha raccontato una working-class che vuole solo omologarsi, conquistarsi la casetta e il conto in banca, iscriversi nei ranghi della piccola borghesia. E che il mezzo sia l'eroina rende il tutto ancora più tragico. Come sempre, il film ha spunti ilari nella prima mezz'ora, poi diventa una cupa tragedia familiare nella quale campeggia un attore adolescente semplicemente sovrumano. Si chiama Martin Compston, non aveva mai recitato e sogna di fare il calciatore. Secondo Loach, la sua bravura con il pallone è stata fondamentale: «Il ciak sul set è come il fischio dell'arbitro: devi entrare in campo e giocare». In inglese - non finiremo mai di dirlo - giocare, recitare (e suonare) si dicono tutti «play», il verbo più bello del mondo.

al.c.

scelti per voi

Rete4 15,50
IL CIRCO A TRE PISTE
Regia di Joseph Pevney - con Dean Martin, Jerry Lewis. Usa 1954. 103 minuti. Commedia.
Due amici che hanno cominciato a lavorare in un circo quasi per gioco fanno carriera. Uno di loro, Pete, diventa direttore e per amore di una donna crudele, diventa egoista inimicandosi i lavoratori del circo. Liberatosi della donna si rende conto degli errori e, con l'amicizia, ritrova l'amore vero.

Canale5 21,00
IL SIGNOR QUINDICIPALLE
Regia di Francesco Nuti - con Francesco Nuti, Sabrina Ferilli. Usa 1998. Commedia.
Francesco è un imbattibile campione mondiale di biliardo. Assillato dai familiari che lo vorrebbero accasato, il giovanotto ha "affitta" una prostituta d'alto bordo da presentare ai suoi come ragazza "tutta casa e chiesa". I due finiranno presto per innamorarsi e la ragazza abbandonerà la "vita".

Raitre 23,00
TG3 SPECIALE PRIMO PIANO - QUELL'ESTATE DEL '92
Alla vigilia dell'anniversario della tremenda strage di Capaci, Raitre manda in onda una puntata speciale dedicata a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino, i giudici tragicamente uccisi con i membri delle loro scorte dalla mafia nella primavera-estate del 1992. Un' inchiesta per ricordare il lavoro svolto dai due magistrati, martiri della guerra alla mafia.

Canale5 2,01
LA CONVERSAZIONE
Regia di Francis F. Coppola - con Gene Hackman, John Cazale. Usa 1973. 115 minuti. Thriller.
Un esperto in intercettazioni ambientali, viene incaricato di trovare le prove dell'infedeltà di una donna, ma una frase registrata gli fa venire il sospetto che si stia per consumare un omicidio. Cercherà di andare più a fondo, ma si troverà a passare da investigatore ad investigato.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Con Paola Saluzzi, Luca Giurato. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.05 LINEA VERDE - METEO VERDE. Rubrica
10.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.25 RELAZIONE ANNUALE PER L'ANNO 2001 DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO.
11.30 TG 1
11.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Morte teleguidata"
12.30 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA . Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.40 LA VITA IN DIRETTA SERA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Con Monica Leofreddi

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità.
20.40 SETTE IN CONDOTTA. Talk show. Conduce Johnny Dorelli
20.55 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Giuseppe Pambieri, Delia Boccardo. Regia di Alessandro Cane, Leandro Castellani
23.00 TG 1
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
0.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 STAMPA OGGI. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.00 VUOTI DI MEMORIA - DONNE E UOMINI DA NON DIMENTICARE. Documenti. "Alzare il cielo. Carla Lonzi 1931-1982"

Rai Due

6.05 SCANZONATISSIMA. Varietà
6.30 RIDERE FA BENE. Videoframmenti
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.05 IL VIRGINIANO. Telefilm. "La trappola"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 NEON CINEMA. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conduce Massimo Giletti
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica. Conduce Federica Panicucci
14.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Colpevole o innocente?"
17.00 FINALMENTE DISNEY
17.50 TG 2 NET. Telegiornale
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica.
18.30 SPORTSERA. News
18.50 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.20 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Guardia del corpo". Con Michael T. Weiss, Andrea Parker, Patrick Bauchau, Ryan Merrimn
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Stefania Orlando
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 STREGHE. Telefilm. "Una vita normale" - "Doppio volto". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano, Rose McGowan, Brian Krause
22.35 CONVENSCION EDIZIONE STRAORDINARIA. Varietà. Conducono Natasha Stefanenko, Enrico Bertolino
23.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
23.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
23.40 TG 2 NEON CINEMA. Rubrica
23.50 METEO 2
23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.00 BOX OF MOONLIGHT. Film (USA, 1996). Con John Turturro, Sam Rockwell, Catherine Keener, Lisa Blount
1.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica.(R)

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica "L'Italia unita: sviluppo e modernità. La ripresa democratica". Conduce Michele Mirabella. Regia di Luca Mancini
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conduce Pino Strabioli.
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani. Regia di Daniela Giambarba
11.30 SI GIRA: CITTÀ PER CITTÀ L'85° GIRO D'ITALIA. Rubrica "Maddaloni". Conduce Emanuele Dotto. All'interno:
12.25 VELISTI PER CASO. Rubrica. Conducono Syusy Blady, Patrizio Roversi
12.30 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Quiz
—.— MESSAGGI AUTOGESTITI. Per le regioni interessate
13.20 TRIBUNE AMMINISTRATIVE 2002. Per le regioni interessate
14.00 TGR REGIONE / METEO REGIONALE
14.20 TG 3 / METEO
14.50 ZONA FRANKA. Rubrica.
—.— MESSAGGI AUTOGESTITI. Per le regioni interessate
15.30 CICLISMO. 85° GIRO D'ITALIA. 10ª tappa: Maddaloni - Benevento. All'interno: **Ciclismo. Giro corsa.**
16.05 CICLISMO. GIRO ALL'ARRIVO.
17.00 IL PROCESSO ALLA TAPPA.
18.25 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TGR REGIONE / METEO REGIONALE
20.00 TGIRO. Rubrica di sport
—.— ANTEPRIMA GIRO. Rubrica
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi, Alberto Rossi, Francesco Vitiello, Marina Tagliaferri
20.50 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Piero Marrazzo. Regia di Fulvio Loru
22.45 TG 3
22.50 TGR REGIONE
23.00 TG 3 SPECIALE PRIMO PIANO. Documenti.
24.00 TG 3
0.10 GIRO NOTTE. Rubrica
0.40 MEDIAMENTE. Rubrica
1.10 GIORNO DOPO GIORNO. Quiz
1.55 VELISTI PER CASO. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.25 GR 1 SPORT
8.35 GOLEM
8.50 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha
9.08 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 BEHA A COLORI
13.20 GR 1 SPORT
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ.
14.10 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
16.33 SPECIALE 85° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.39 BAOBAB
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.45 STREGHE (O.M.)
21.06 ZONA CESARINI
22.33 UOMINI E CAMION
23.35 SPECIALE BAOBARNUM: DEMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
7.00 JACK FOLLA C'È
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NEL-L'OCCHIO
8.48 DYLAN DOG. 8ª parte
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
13.00 FANTONI ANIMATI.
13.42 JACK FOLLA C'È.
14.33 ATLANTIS
16.33 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
20.35 DISPENSER. Conduce Ferrato
20.45 INCANTESIMO (O.M.).
21.00 ULTRASUONI COCKTAIL
21.36 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2: CATTIVI PENSIERI

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.01 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH.
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE.
11.30 PRIMA VISTA.
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A....
12.15 CENTO LIRE.
12.30 NOTE DI CUORE.
12.50 ARRIVI E PARTENZE.
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SALA GIOCHI
14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Rossi
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ.
18.15 STORYVILLE.
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE.
20.30 STAGIONE DI CONCERTI 2001/2002.
22.30 OLTRE IL SIPARIO.
22.50 NOTTE TRE.
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok
6.40 MILAGROS. Telenovela.
7.40 SUPER PARTES. Rubrica Conduce Piero Vigorelli
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Con Roberto Gervaso.
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.35 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar, Arnaldo André
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. Con Miriana Trevisan, Damiano Gagliani. A cura di Carolina Borella
15.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
15.50 IL CIRCO A TRE PISTE. Film (USA, 1954). Con Jerry Lewis, Dean Martin, Joanne Dru, Zsa Zsa Gabor
17.55 MIAMI VICE. Telefilm. "Codice d'onore". Con Don Johnson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao
20.20 CALCIO. UNDER 21. Svizzera - Italia
22.30 SPECIALE UNDER 21. Rubrica di sport
23.05 YESTERDAY. Musicale. Conduce Red Ronnie. Regia di Paolo Baldini
0.05 INNOCENZA TRADITA. Film (USA, 1993). Con Helen Slater, Alan Thicke, Kelly LeBrock, Billy Zane. All'interno: 1.20 Tgfin. Rubrica
1.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
2.15 LA MONACA DI MONZA. Film (Italia, 1962). Con Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti, Lilla Brignone
3.55 L'ALBERO DI ADAMO. Film (Italia, 1936). Con Elsa Merlini, Antonio Gandusio, Dria Paola

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo (R)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Con Maurizio Costanzo(R)
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Peste nera". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dike, Charlie Schlatter
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Susan Flannery, Daniel McVicar, John McCook, Darlene Conley. Regia di Nancy Eckels
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 DOVE TI PORTA IL CUORE. Film Tv (USA, 2000). Con Sherry Stringfield, Jason Robards. Regia di Ian Barry. All'interno: 17.00 Tgcom
18.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scott
20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
21.00 IL SIGNOR QUINDICIPALLE. Film commedia (Italia, 1998). Con Francesco Nuti, Sabrina Ferilli, Novello Novelli, Patrizia Piccinini. Regia di Francesco Nuti. All'interno: 22.00 Tgcom
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 (R)
1.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. (R)
2.01 LA CONVERSAZIONE. Film (USA, 1974). Con Gene Hackman, John Cazale, Allen Garfield, Frederic Forrest. All'interno: 2.40 Meteo 5

ITALIA 1

9.00 CASA KEATON. Situation Comedy. "Donne e motori". Con Michael J. Fox, Justine Bateman, Meredith Baxter, Michael Gross
9.25 A-TEAM. Telefilm. "L'agente segreto Logan Ross". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Gioco stretto". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Elyssa Davalos, John Anderson
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Trappola a Chinatown". Con Wolf Larson, Steven Williams, Dawn Radenbough, Renee Tenison
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Hilary ha un lavoro". Con Will Smith, Janet Hubert-Whitten, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
14.35 SPICE GIRLS - IL FILM. Film (GB, 1997). Con Melanie Brown, Victoria Adams, Melanie Chisholm, Emma Bunton. Regia di Bob Spiers.
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e Davide contro Golia". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 IL MEGLIO DI SARANNO FAMOSI. Show. Regia di Roberto Benci
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
20.40 TOM & JERRY - IL FILM. Film animazione (USA, 1992). Regia di Phil Roman
22.40 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO. Film commedia (USA, 1986). Con Michael J. Fox, Helen Slater, Richard Jordan, Mercedes Ruehl. Regia di Herbert Ross
0.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.30 STUDIO SPORT. News. A cura di Fabio Cazzaniga
0.55 IL MEGLIO DI SARANNO FAMOSI. Show. (R)
1.50 APPARTAMENTO PER DUE. Sitcom. "Meteo Show" - "Chi mi ama mi segua"
2.50 TUTTI IN PALESTRA. Telefilm. Con Mauro Di Francesco, Pamela Prati

LA 7

6.00 METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 MATTINO. Rubrica
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 ISOLE. Documentario
9.45 PUNTO TG / LINEA MERCATI
9.55 OMNIBUS LA7
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
10.50 EFFETTO REALE. Attualità. Conduce Armando Sommajuolo
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
11.50 OMNIBUS LA7. Contenitore
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
13.30 OMNIBUS LA7. Contenitore
13.45 PUNTO TG / LINEA MERCATI
13.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
14.15 100%. Quiz.
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
14.50 TREND. Rubrica. Con Tamara Donà
15.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.50 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm.
16.45 PUNTO TG / LINEA MERCATI
16.55 GOOD MORNING AMERICA. Rubrica
17.25 OMNIBUS LA7. Contenitore
17.45 PUNTO TG. Telegiornale
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Doc.
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara
21.30 WHITE FEAR - IN NOME DELLA GIUSTIZIA. Film Tv (Svizzera, 2001). Con Martin Schenkel. Regia di Stefan Jager
23.20 OMNIBUS LA7. Contenitore. Regia di Alessandra Gigante, Danilo Di Santo
23.25 SEX AND THE CITY. Telefilm
0.05 TG LA7. Telegiornale
0.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.20 TREND. Rubrica (R)
1.40 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
2.30 FOX NEWS. Attualità.

cine movie

15.15 BACIAMO LE MANI. Film dramm. (Italia, 1973). Con Arthur Kennedy
16.45 C'ERA UNA SALA. Rubrica (R)
17.15 L'AVVENTURIERA. Film (Fra, 1939). Con J. Chavrier. Regia di L. Joannon
18.45 CINEMA AL DETTAGLIO. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 GLI UOMINI NON SONO INGRATI. Film commedia (Italia, 1937). Con Gino Cervi. Regia di Guido Brignone
21.00 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA. Rubrica di cinema
21.30 DELITTO SULL'AUTOSTRADA. Film poliziesco (Italia, 1982). Con Tomas Milian
23.15 LA POLIZIA HA LE MANI LEGATE. Film poliziesco. (Ita, 1975). Con Claudio Cassinelli. Regia di Luciano Ercoli

cinema

14.35 TERRITORI D'OMBRA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Pino Quartullo. Regia di Paolo Modugno
16.05 I MESTIERI DEL CINEMA. Rubrica
16.35 MERCY (SENZA PIETÀ). Film drammatico (USA, 2000). Con Ellen Barkin. Regia di D. Harris
18.20 LA VALIGIA DELL'ATTORE. Rubrica
18.50 MARLENE DIETRICH HER OWN SONG. Film doc. (Germania/USA, 2001). Con Burt Bacharach. Regia di David Riva
20.30 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 INTIMITÀ MORTALE. Film thriller (USA, 1991). Con J. Russo. Regia di A. Holzman
22.35 IL SEGNAFILM. Rubrica

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

18.00 L'EUROPA. Documentario
19.00 IL PIANETA POPOLATO. Documentario. "Il regno dell'orso"
20.00 NATURA. Doc. "L'uomo elefante"
21.00 AVVENTURA. Documentario
21.30 IN DIRETTA DALLA PREISTORIA. Doc. "Campo base"
22.00 IN DIRETTA DALLA PREISTORIA. Documentario. "Quando i maiali dominavano il mondo"
23.00 IN DIRETTA DALLA PREISTORIA. Documentario. "Mammut dell'era glaciale"
24.00 PANORAMICA AFRICANA. Documentario. "Coccodrilli nel nido"
0.30 INSETTI. Doc. "Soci segreti"
1.00 NATURA. Documentario. "La natura di Panama"

TELE +

14.40 FAST FOOD, FAST WOMEN. Film commedia (USA/Fra, 2000). Con Anna Thomson. Regia di Amos Kollek
16.15 SETTIMANA+. Rubrica (R)
16.45 TRUFFA AL LICEO. Film drammatico (USA, 2000). Con J. Daniels. Regia di John Stockwell
18.30 BATTAGLIA PER LA TERRA. Film fantascienza (USA, 2000). Con John Travolta. Regia di Roger Christian
20.25 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema. "Cannes"
21.00 LA PRINCIPESSA E IL GUERRIERO. Film drammatico (Germania, 2000). Con Franka Potente. Regia di Tom Tykwer
23.15 AMORI IN CITTÀ... E TRADIMENTI IN CAMPAGNA. Film commedia (USA, 2000). Con Andie MacDowelll

TELE +

14.00 MOTONAUTICA. F.1 INSHORE. Tappa di Campione d'Italia
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
15.00 FOOTBALL AMERICANO. NFL EUROPE LEAGUE. Highlights
15.30 CALCIO. EUROPEI UNDER 21. Belgio - Francia. (R)
17.00 CALCIO MAGAZINE
18.25 FERRARI CHALLENGE. Rubrica di sport. "Misano". (R)
20.30 BASKET. NBA. Playoffs: New Jersey - Boston
22.05 FOOTBALL AMERICANO. NFL EUROPE LEAGUE. Hilites. (R)
22.40 CALCIO. EUROPEI UNDER 21. Portogallo - Inghilterra
0.25 CALCIO. EUROPEI UNDER 21. Svizzera - Italia

TELE +

15.05 IL TEMPO DEI CAVALLI UBRIACHI. Film drammatico (Francia/Iran, 2000). Con Nezhad Ekhtiar-Dini
16.20 STORIE. Film drammatico (Fra/Ger/Romania, 2000). Con Juliette Binoche. Regia di Michael Haneke
18.20 HOMICIDE. Tf. "Amore fraterno"
19.05 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
19.30 PER AMORE DI JACEY. Film Tv dramm.(USA, 2000). Con Gena Rowands
21.00 BIG MAMA. Film commedia. (USA, 2000). Con Martin Lawrence. Regia di Raja Gosnell
22.40 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
23.25 BUBBLE BOY. Film comm. (USA, 2001). Con J. Gyllenhaal. Regia di B. Hayes
0.50 MOLLY. Film commedia (USA, 1999). Con Elisabeth Shue

MTV

13.00 VIDEOCLASH. Musicale
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 CA' VOLO. Talk show. Conduce Fabio Volo. Regia di Cristian Biondani
18.30 ET. Rubrica. Con Victoria Cabello
19.00 VIDEOCLASH. Musicale
20.00 DANCE FLOOR CHART. Rubrica
21.00 SAY WHAT?. Show.
22.00 DISMISSED. Real Tv. "Dating Game"
22.30 CA' VOLO. Talk show
23.30 ET. Rubrica. Con Victoria Cabello
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale

IL TEMPO

SEREMO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

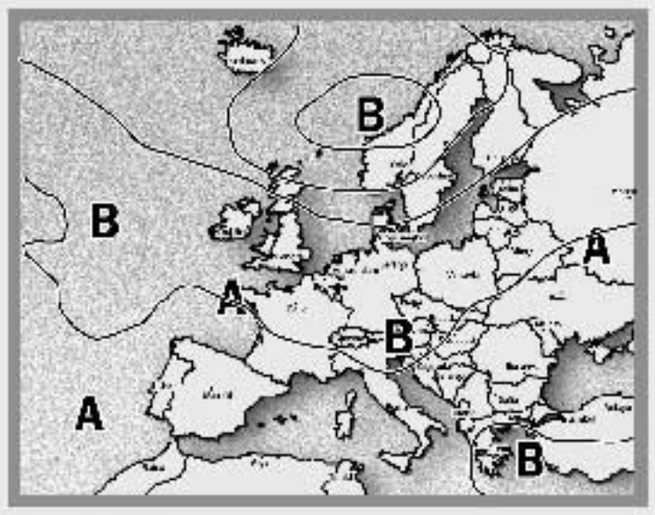
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord e Centro Italia cielo inizialmente poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore occidentale. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sui rilievi.

DOMANI

Nord: cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse in intensificazione ed estensione dal settore occidentale a quelle orientale; possibili temporali in serata. Sul resto dell'Italia cielo inizialmente nuvoloso per nubi alte e stratiformi, con possibilità di ampie schiarite.



LA SITUAZIONE

La pressione sull'Italia va gradualmente aumentando. Tuttavia un sistema frontale in transito sul centro-Europa interesserà marginalmente le zone alpine e prealpine.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	14	23	VERONA	15	24	AOSTA	14	22
TRIESTE	17	21	VENEZIA	15	22	MILANO	15	25
TORINO	14	20	MONDOVÌ	16	18	CUNEO	14	20
GENOVA	16	21	IMPERIA	16	20	BOLOGNA	13	24
FIRENZE	13	26	PISA	11	25	ANCONA	13	22
PERUGIA	12	24	PESCARA	11	21	L'AQUILA	7	20
ROMA	14	22	CAMPOBASSO	11	20	BARI	13	22
NAPOLI	14	22	POTENZA	11	21	S. M. DI LEUCA	15	18
R. CALABRIA	17	25	PALERMO	14	21	MESSINA	18	23
CATANIA	14	24	CAGLIARI	14	24	ALGHERO	10	26

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	5	13	OSLO	9	12	STOCCOLMA	8	19
COPENAGHEN	7	16	MOSCA	1	4	BERLINO	11	20
VARSAVIA	8	20	LONDRA	13	19	BRUXELLES	14	22
BONN	12	23	FRANCOFORTE	11	23	PARIGI	14	22
VIENNA	12	18	MONACO	11	16	ZURIGO	8	21
GINEVRA	9	22	BELGRADO	14	20	PRAGA	11	18
BARCELLONA	11	19	ISTANBUL	17	29	MADRID	13	28
LISBONA	13	22	ATENE	19	27	AMSTERDAM	14	23
ALGERI	17	29	MALTA	15	22	BUCAREST	19	30

schermo colle

SHINING ALL'HERMITAGE

Enrico Ghezzi

*Il film della nostra vita è una ininterrotta ineludibile soggettiva, qualunque ne sia il supporto (carta, pellicola, video, aria, la mente di...). Sappiamo bene che ogni film include per esser vis(su)to le piccole morti degli intervalli neri, vero apocalittico tecnico cuore di tenebra della visione. E che il montaggio, con le sue sincopi e˘ sinapsi, con i suoi arresti cardiaci le asfissie gli elettrochoch i massaggi, cerca di esorcizzare la grande morte della finespettacolo con tante morti e tagli e violenze ulteriori che attenuino col ritmo la somiglianza disturbante con il nostro pianosequenza.˘*Mulholland Drive *è il film che più chiaramente (dichiarando nel titolo la propria radicale spazialità) ha indicato e percorso la via del tempo palindromo e in definitiva annullato e annullantesi.˘* Russian Ark *di Sokurov è la prima e forse già definitiva apparizione del fantasma del cinema (quello sfidato per esempio da straubhuillet nel deserto delle tentazioni) mediante la forma materiale della soggettiva. Deriva opposta a quella tutta interna all'immagine della splendida Elegia del Viaggio (nel milletempi che è lo spazio anche di una sola immagine) vista a Venezia, questa trova le mille immagini visive e sonore della storia russa dentro un solo spazio. Un museo, «il» museo, l'Hermitage di Pietroburgo. Gigantesca* haunted house *dove si accede alla visione stessa come museo, come deposito di infinite traiettorie di corpi e di sguardi (quelli sovrimpressi e condensati in* Elegia del Viaggio*). Qui il rischio immenso è la scelta di indossare, nel pianosequenza infinito, il gesto stesso del vedere/immaginare, di essere e˘ farci essere il fantasma del tutto impersonale e oltreumano del cinema. «Aprii gli occhi e non vidi nulla» dice la voce/autore sul nero, nell'incipit kafkiano. Da quel momento, il cineasta visionario che in tutti gli ultimi film ha inventato un vedere mai fermo, una torsione e deformazione dell'inquadratura e soprattutto della tessitura del «visto», rifiuta ogni sovraccarico visivo per un puro «girare»/aggirarsi nello spazio museale che è di tutti e di nessuno. Di un angelo/demone plurimo: non c'è una guida, ma solo un personaggio a sua volta gettato «in campo» a indossare una lingua non sua, il russo; la voce fuoricampo, e infine il gesto prepotente ma poi inavvertibile (sappiamo da mesi, patetici «informati», che il film consiste di un solo pianosequenza; ma la cosa è ancor più dimenticabile che nell'Hitchcock di* The Rope*) della soggettiva. Il potere sulle visioni (la pinacoteca personale dello Zar) e il potere della visione˘ (quello non tanto di dar forma e visibilità al mondo, ma di far obliare nella contemplazione da quale nostra assenza e buio provenga la «voce» che articola il vedere. A sproposito: nella compilazione di porno dei primi decenni proposta dalla Quinzaine, pasticciata e orribilmente musicata col solito intento ironicoesorcistico invece che lasciata al silenzio antico dei corpi, spiccava una didascalia,˘ «l'effetto di una visione», a commentare l'inquadratura di un signore intento a goffa masturbazione). La fluidità apparente evidente è quella di un'acqua che tutto ha ricoperto, dove l'occhio dell'angelo che sogna un sogno di unità è continuamente deviato su nuove apparizioni nuovi dipinti, ufficiali, suore, famiglie imperiali, concrezioni diverse della visione e insieme maschere nomi tipi precisi della storia russa. Dopo il gran ballo ciminiano e di spettralità «Titanica», riconciliante con lo «spettacolo» fino a farci godere Gergiev/Glinka che dirige l'orchestra del Marinskij, Sokurov affianca De Oliveira (dove infatti sono decisive le «visite» ricorrenti alla statua icona di Giovanna d'Arco) nella capacità di dirci dove (non) siamo. L'infinita sfilata finale, derisoria e struggente, di chi ha ballato e abitato lo spazio, delle immagini stesse che allagano l'arca, dei volti ora esaltati ora giovani ora spenti e fissi incantati da presagi mortali, mostra il nostro sfilare e migrare quotidiano affannoso e mai sedato da una s(c)ala˘di proiezione all'altra, visitatori e oggetto dell'erede ultimo (in attesa che tale si confermi il mondo) del museo/arca alla deriva sul mare nebbioso. Effetti di una visione.*

Bravo Garrone, viva l'Italia in regia

«L'imbalsamatore», un bel noir allucinato. Bilancio positivo per i nostri film a Cannes

Alberto Crespi

Una scena del film «L'imbalsamatore» di Matteo Garrone, presentato ieri al festival

CANNES Applausi convinti alla proiezione mattutina della Quinzaine (con pubblico in buona misura pagante, quindi vero) per *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone, film con il quale possiamo considerare virtualmente chiusa la spedizione italiana a Cannes 2002 (oggi passa alla Semaine *Dazeroadieci* di Luciano Ligabue, film che però il pubblico italiano già conosce). Il bilancio complessivo è ottimo: con *L'ora di religione* in concorso, *Respiro* alla Semaine, *Angela* alla Quinzaine e i due documentari sul G8, il cinema italiano ha dato di sé un'immagine vitale ed estremamente diversificata. Aggiungiamo che, come *Angela* per Roberta Torre, così *L'imbalsamatore* per Matteo Garrone è un film di svolta, la vera opera prima di una carriera che oggi appare ancora più promettente di ieri. Garrone si è ispirato a un fatto di cronaca letto nel bel libro «Fattacci» di Vincenzo Cerami: l'imbalsamatore del titolo era, nella realtà, un nano omosessuale che aveva circuito un ragazzo e ne era stato ucciso. Assieme agli sceneggiatori Ugo Chiti e Massimo Gaudioso, Garrone ha «digerito» la storia vera per tentare, parole sue, di «restituirne l'anima». Il film è, dunque, di pura fantasia, e si svolge in un'Italia «inventata» e francamente agghiacciante.

Peppino, il «nano» (in realtà è semplicemente un uomo molto piccolo di statura, ma per nulla deforme), è un tassidermista che un bel giorno allo zoo abborda Valerio, un aitante ragazzo che ama gli animali, e lo invita a visitare il suo studio. Il passo successivo è offrirgli un posto d'apprendista; quello definitivo, è portarselo a vivere in casa. Non capiremo mai, se non alla fine, se Peppino è effettivamente attratto da Valerio: lo usa come «esca» per abbordare donnine facili, e in realtà li unisce la passione, sicuramente macabra ma in qualche misura «artistica», di imbalsamare gli animali (anche se Peppino non disdegna, su commissione del boss camorrista locale, di cimentarsi di tanto in tanto anche con cadaveri umani usati come «valigie» per il trasporto della droga). Finché nel loro ménage non arriva Deborah, una ragazza bella e strampalata per la quale Valerio perde la testa. Peppino si giostra i due, sembra accarezzare l'idea di un triangolo, ma alla resa dei conti i giovani lo lasciano solo: se ne vanno al Nord, ad abitare con la borghesissima famiglia di lei. Ma Peppino non molla: si piazza in un motel, rivede Valerio all'insaputa di Deborah, gli propone di fuggire con lui in Kenya, o a Cuba; fino allo «showdown» finale, morboso, durissimo, del cui esito ovviamente taceremo. Il film uscirà in settembre, memorizzate il titolo e non perdetelo. Garrone sostiene, scherzando fino a un certo punto, che *L'imbalsamatore* è un noir come *La fiamma del peccato* e Valerio è la dark lady. Bella battuta che però spiega solo fino a un certo punto i meriti del film. Che avrà qualche difettuccio, soprattutto di sceneggiatura (il personaggio di Deborah non è centrato come quelli maschili, inoltre l'attrice - Elisabetta Rocchetti - è brava ma non dovrebbe, essendo nella finzione cremonese, avere l'accento romano), ma è davvero notevole perché non si limita a reinventare la cronaca, ma di fatto «crea» un proprio mondo. Grazie al quale Garrone, che si era sempre tenuto nei paraggi del documentario in tutti i suoi film precedenti (*Terra di mezzo*, *Ospiti*, *Estate romana*), si conquista i gradi di regista adulto. Ciò che è incredibile, nel film, è l'atmosfera, che di tanto in tanto fa pensare a David Lynch: grazie alla fotografia di Marco Onorato e alle scenografie di Paolo Bonfini, *L'imbalsamatore* è un viaggio in un universo notturno, allucinato, onirico. Forse, letteralmente, in un altro mondo, perché Peppino e Valerio frequentano quotidianamente la morte, la bloccano nel tempo e forse vivono già, senza saperlo, agli inferi. Il loro rapporto è disturbante, ambiguo, volutamente sgradevole. Garrone ci costringe a guardare in un pozzo nero e a scoprirne i colori, gli odori, forse persino la paradossale, funerea vitalità.

Inutile aggiungere che il film non sarebbe così originale e potente senza due attori a dir poco eroici. Valerio è il giovane Valerio Foglia Manzillo: è molto bravo e non si offenderà se scriviamo che la vera rivelazione del film è il Peppino interpretato dal napoletano Ernesto Mahieux, che per anni ha fatto il guantaio («ma ad alti livelli, ero l'Armani dei guanti») per poi diventare famoso, a Napoli e nel mondo, grazie alle sceneggiate al fianco di Mario Merola: «Soprattutto - ci ha raccontato -grazie a una scena del film *Giuramento* in cui sfido Merola a scopa e lo sconfiggo. Con don Mario ho fatto 4 o 5 sceneggiate, la più famosa delle quali è *Chiamate Napoli 081*. Ma dall'85 ho fatto tanto teatro di prosa, con Calenda in *Questa sera Amleto*, con il Maggio, con Cobelli a Torino e da diversi anni con Tato Russo allo Stabile di Napoli. Cinema, poco: però ho avuto l'onore di "uccidere" Mastroianni nella sequenza della sceneggiata, sempre lei, in *Maccheroni* di Scola. Al cinema, questo è il primo ruolo da protagonista, e non lo volevo fare! Mi preoccupava l'aspetto dell'omosessualità: temevo il giudizio dei miei figli, e poi sono stati loro a dirmi, papà, ma si' scemo?». Dopo *L'imbalsamatore* che l'ha portato a Cannes, cosa che non sognava nemmeno nei sogni più selvaggi, ha fatto due parti nel nuovo film di Squitieri che potrebbe portarlo a Venezia: una bella accoppiata, vero? «Se è così, mi faccio scrivere una canzone e vado pure a Sanremo!».

Saranno inaugurati a settembre gli stabilimenti sulla Pontina: in lavorazione il nuovo De Palma e una serie di «peplum» per la tv

«Roma studios», nasce l'altra Cinecittà

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

CANNES Col nuovo film di Brian de Palma e una serie di «peplum» per la tv si inaugurerà a settembre «Roma Studios», gli stabilimenti sulla Pontina, alle porte di Roma, celebri in passato come «Dinocittà», dal nome del loro creatore, Dino De Laurentiis. L'annuncio arriva dalla vetrina internazionale di Cannes, dove l'altro giorno è stato presentato il lavoro di restauro e rilancio degli studi di posa, rimasti inutilizzati per molti anni, nonostante i progetti di recupero messi in piedi, in passato, da diversi imprenditori e società. Alla fine a spuntarla, con qualche coda polemica nei confronti di Cinecittà Studios, è stata appunto Roma Studios, società in cui figurano il produttore tunisino Tarak Ben Ammar e socio di riferimento, Raimondo Lagostena (titolare della Compagnia europea di cinema e tv), Riccardo Pisa e Mauro Enrico Parretti, figlio del più celebre Giancarlo. A loro, insomma, spetterà il compito di rilanciare i celebri stabilimenti che sono stati il set di tanto cinema italiano e straniero, dalla *Bibbia* di Huston a *Una vita difficile* di Dino Risi fino a *La voce della luna* di Federico Fellini.

L'idea, secondo i responsabili di Roma Studios, è quella di creare una vera e propria città del cinema. Una parte del complesso sarà destinata alla produzione: cinque teatri di posa che coprono un'area di circa 10mila metri quadrati. Cento ettari di esterni per le riprese all'aperto. E poi il reparto costruzioni, composto da falegnami, pittori, gessisti e fabbri in grado di realizzare sul posto le scenografie. Mentre il resto dell'area sarà destinato alla creazione di un parco tematico, per visitatori e turisti che potranno ritrovare vecchi set, costumi e tutto l'immaginario cinematografico. Ma per chi teme una Disneyland del cinema, i responsabili assicurano: il primo obiettivo di Roma Studios è la produzione di film. Senza per questo, garantiscono, entrare in concorrenza con gli stabilimenti di Cinecittà che, in un primo momento, avrebbero voluto vedere il loro marchio sugli studi pontini. Piuttosto il loro obiettivo è fare concorrenza ai centri di produzione dell'est europeo, del Portogallo e del nord Africa, dove ultimamente si è spostata tutta la produzione di cinema e fiction per evidenti motivi di convenienza economica. Tanto che Roma Studios non esclude la possibilità di «collaborare» con i vicini «parenti» di via Tuscolana, con i quali dicono continua il dialogo.

Per il momento, nonostante il restauro non sia completato, già a giugno gli Studios inizieranno a lavorare. E si parte, potremmo dire, da dove gli stabilimenti erano partiti. Cioè da un'imponente serie televisiva sull'antica Roma, battezzata appunto, *Roma vetus*. La prima serie è strutturata in otto episodi, tratti dai bestseller di Colleen McCullough, l'autrice di *Uccelli di rovo*. La produzione è curata da Federico Mullersu, mentre il cast, annunciano, sarà formato da attori internazionali famosi, tra i quali, per il momento dovrebbe esserci Gérard Depardieu. Come nei peplum della Hollywood sul Tevere, anche per *Roma vetus* le caratteristiche saranno grandi set interni ed esterni che prevedono la ricostruzione a grandezza naturale dell'antica Roma. Dove ritroveremo persino il foro romano interamente ricostruito. E per il momento si stima già un coinvolgimento sul set di oltre cinquecento persone tra tecnici specializzati e mano d'opera, oltre a più di mille figuranti. I lavori di recupero degli studios saranno ultimati a settembre quando ci sarà l'inaugurazione ufficiale. E, allora, entro l'anno partiranno le riprese del nuovo film di Brian De Palma, sul quale per il momento, però, è tutto top-secret.

Visionario eppur concreto, il grandioso viaggio al Teatro Greco di Siracusa nei mondi di Eschilo, Euripide e Aristofane è uno dei momenti più alti del lavoro teatrale del regista

Ronconi, nel presente della politica gracidano le Rane

Maria Grazia Gregori

SIRACUSA Bisogna cominciare dalla fine e non dall'inizio per raccontare queste tre giornate siracusane, cioé dall'impatto massmediatico, con il suo riscontro politico, artistico, teatrale, della trilogia antica messa in scena al Teatro Greco di Siracusa (coproduzione Piccolo Teatro-Inda) da Luca Ronconi. Bisogna, insomma, fare un percorso all'incontrario e cominciare dalle *Rane* della censura e della discordia politica, dall'immagine che questo testo, attraverso il lavoro di Ronconi e le scenografie mai sovraccariche di Margherita Palli, ci restituisce di una città degradata, abitata da esseri degradati, da macchine e da scavatrici e da strani veicoli da guerra su cui è scesa la polvere del tempo. Bisogna partire dalle occhiaie vuote dei quadri dai quali sono state tolte le caricature di Berlusconi, Fini e Bossi (non li vedremo mai, resteranno in magazzino, ha detto il regista; per quel che ci riguarda avremmo preferito vederle fin dal primo momento in scena) dalla pervicace insipienza di certe dichiarazioni politiche, dall'abilità di altre, che, dopo duemilacinquecento anni, riportano di stretta attualità un grande scrittore sostanzialmente «conservatore», ma libertario e libero, come Aristofane. Questa magnifica commedia (la traduzione è di Raffaele Cantarella) racconta di un viaggio nell'Ade da parte di Dioniso (lo interpreta Massimo Popolizio, il vero, applauditissimo «mattatore» dell'operazione) e del suo servo Xantia, per riportare in vita uno dei due massimi poeti tragici, Eschilo o Euripide, (rispettivamente Giovanni Crippa e Riccardo Bini) , che lì giacciono, «abitando», come lumache nel loro guscio due gigantesche maschere tragiche. Ma parla anche di una polis da *blade runner*, che ha perso l'illusione della politica, il senso dei grandi progetti, di uno sbandamento, di una storditaggine, magari ammantata da enormi peti. Parla di un'epoca molto lontana e parla anche di noi. E il presente incombente non è sottolineato solo dagli eventi recenti, ma anche, teatralmente, dalla regia stessa di Ronconi, visionaria e concreta, ironica e profonda che raggiunge il suo culmine nel certame che contrappone Eschilo a Euripide dove le loro parole vengono, letteralmente, pesate con una gigantesca barra di bilancia come se valessero un tanto al chilo. Una visione senza illusioni fra il fango, la melma, il gracidare delle rane (guidate dalla gracchiante corifea interpretata da una spiritosa Annamaria Guarnieri), l'inquietudine, di rara incisività. Aristofane, frequentato da Ronconi in più di uno spettacolo sino alla mitica *Utopia* degli anni '70, è la chiusura ideale di una sfida in crescendo che ha visto in scena *Prometeo incatenato* di Eschilo e *Baccanti* di Euripide. Dalla tragedia quasi solitaria di Prometeo, il titano buono, «l'intellettuale» - che pensa al bene degli uomini, ma che sarà schiacciato dagli dei - e dai picchi vertiginosi della poesia di Eschilo, alla lotta senza esclusione di colpi contro l'invidia divina per i destini degli uomini, a una divinità imperscrutabile che reclama il culto che le è dovuto richiedendo, addirittura, la morte sacrificale del suo oppositore in *Baccanti*. Tre testi, dunque, che ci raccontano come sia difficile essere uomini ieri come oggi ma come ne valga comunque la pena anche se la sconfitta rischia d'essere dietro l'angolo. In questa trilogia i segni classici si mescolano a quelli contemporanei. Ecco l'enorme statua del titano dalla cui testa, come a suggerire una nascita tutta maschile, appare Prometeo (un illuminista, ribelle Franco Branciaroli dalla forte presenza attorale), legato alla catena, in attesa dell'aquila che gli divorerà il fegato, mentre attorno a lui una schiera di Oceanine quasi nate dall'acqua lo consola del terribile supplizio mentre il padre Oceano (Warner Bentivegna) arriva volteggiando da altezze vertiginose trasportato da una gru - uccello (ma è una controfigura), il dio Ermes di Stefano Santospago gli consiglia la calma e il duro Kratos (Emanuele Vezzoli), stigmatizza il troppo umano Prometeo destinato a soccombere nella sua sfida a Zeus e la folle Io (la seduttiva Laura Marinoni) trasformata da Zeus in giovenca per sfuggire all'ira di Giunone, resa folle dal tafano, gli racconta le sue pene. Se Prometeo ci fa penetrare nel significato più profondo dell'essere uomini in grado di decidere il proprio destino, il crescendo di questo pensiero dentro le *Baccanti* è addirittura impressionante. In scena c'è un giovane dio selvaggio (lo straordinario Popolizio), bello e femminile con un abito orientale scollato e un giovane re saggio, troppo saggio (Crippa, bravissimo), vestito come un motociclista con casco da inizi del '900 (i riuscitissimi costumi sono di Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi), che a questo culto si oppone e che, dopo una vera e propria scena di seduzione maschile, irretito dal dio, si travestirà da donna, per spiare le Baccanti guidate dalla sua selvaggia madre (la sensitiva, duttile Galatea Ranzi) e verrà da lei e dalla sue seguaci, rese folli da Dioniso, squartato e sacrificato. Ma prima e dopo ci saranno i vaticini del cieco Tiresia (Luciano Virgilio) e i vertiginosi racconti dei due messaggeri (Luciano Roman e Massimo De Francovich, applauditi a scena aperta). Alla fine di questo spettacolo, forse il più alto di tutta la trilogia, resta solo una città deserta da abbandonare per Agave e per suo padre Cadmo, destinati a separarsi mentre brilla la fiamma distruttrice di Dioniso. Una trilogia (la interpretano, fra gli altri, spesso in più di un ruolo, Paola Bigatto, Francesco Colella, Mauro Malinverno, ma sono da lodare tutti i sessanta, fra interpreti e figuranti, impegnati in questo progetto) che, da qualsiasi parte la si guardi, segna indubbiamente un punto molto alto nel lavoro di Ronconi, seguita da un pubblico vero fra il quale moltissimi giovani entusiasti. Vince il teatro, insomma: ma perché, allora, ci si sente amareggiati per tutto quel che è successo con la convinzione di essere approdati a una commedia dove tutti (o quasi) sono spiritosi? Sai le risate.

Montecristo
avventura
di K. Reynolds, con J. Caviezel, G. Pearce

Ennesima versione del famoso romanzo di Dumas, stavolta in salsa hollywoodiana: spiccano nel film gli occhioni di Jim Caviezel, il protagonista della *Sottile linea rossa* di Terry Malick, ma per il resto è facilmente dimenticabile.

A Beautiful Mind
drammatico
di R. Howard, con R.Crowe, J. Connelly

Dopo i successi nei panni del gladiatore Russell Crowe veste ora quelli del genio e fa incetta di nomination all'Oscar. Nel film si racconta la vera storia di John Forbes Nash geniale matematico in bilico tra genio e schizzofrenia. Ossessionato dalle visioni l'uomo sarà ricoverato in un ospedale psichiatrico salvo poi recuperare il lume dell'intelletto e stupire tutti conquistando il Nobel.

I Tenenbaum
commedia
di W. Anderson, con G. Hackman. B. Stiller

Divertente e folle commedia sulla famiglia attraverso la storia della coppia Tenembaum. I tre figli di Royal e Etheline sono, infatti, una sorta di bimbi prodigio. Crescendo, però, le cose cambiano e i ragazzi accumolano soltanto una serie di insuccessi. In cosa hanno sbagliato i coniugi Tenenbaum?

L'ora di religione
drammatico
di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig

Riflessione profonda sul rapporto conflittuale tra pensiero laico e religione. Al centro del film è Ernesto, celebre artista, con un matrimonio finito alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiglia ha avviato un processo di beatificazione per sua madre... Osannato dalla critica, «demonizzato» dalla Chiesa il film rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes.

Italiano per principianti
commedia
di L. Scherfig, con W. Berthelsen, A. Stovelbaek

Sarà politicamente scorretto dire che il Dogma ci ha stufati? Che questa commediola dalle immagini traballanti abbia vinto l'Orso d'argento a Berlino è abbastanza sorprendente. Lone Scherfig lo dirige seguendo i dettami enunciati a suo tempo da Lars Von Trier: camera digitale a mano, dialoghi in presa diretta, niente musiche, eccetera. Tutto gira intorno a sei giovanotti danesi con il mito dell'Italia (realizzeranno il loro sogno andando in gondola a Venezia).

L'era glaciale
animazione
di C. Wedge

Anche la Fox si butta nel cartoon digitale, come la Dreamworks di *Shrek* e la Pixar di *Monster & Co.* Lo fa buttandola sullo slapstick: il film è divertentissimo, e dimostra come una ghianda «surgelata» da uno scoiattolo possa dare il via alla glaciazione del pianeta. La regia è di Chris Wedge. Il sito internet del film, www.iceagemovie.com, è semplicemente strepitoso.

Il re scorpione
avventura
di C. Russell, con D. Johnson, S. Brand

Produce Stephen Sommers, regista della *Mummia*, dirige Chuck Russell. La storia: nella Gomorrah di cinquemila anni fa un tiranno vuole distruggere le tribù nomadi. Costoro, per difendersi, assoldano il sicario Mathayus (Lothar? Magari…) per uccidere uno stregone caro al tiranno. Lo stregone si rivelerà una bellissima ragazza. Lo vendono come il «prequel» della suddetta *Mummia*, sicuramente è un filmone di effetti speciali che cavalca la moda dei mitologici post-Predatori.

Tanguy
commedia
di Etienne Chatillez, con S. Azema, A. Dussolier

È il caso francese dell'anno, dopo *Il favoloso mondo di Amélie*. Tanguy è il figlio modello che ogni genitore vorrebbe avere. È carino, educato, intelligente. Solo che a trent'anni suonati non ha alcuna intenzione di abbandonare la casa dei genitori. Così mamma e papà cercheranno di convincerlo a diventare adulto. Tanta ironia e risate assicurate.

Rue des Plaisirs
commedia
di P. Leconte, con L. Casta, P. Timsit

La bella Casta nei panni di una prostituta nella Parigi degli anni Quaranta. È Marion ed è la ragazza più desiderata del Palazzo Orientale, un elegante bordello che sta per interrompere l'attività. La giovane e affascinante signorina sogna il successo e l'amore, mentre il tuttofare della casa di tolleranza è follemente innamorato di lei. Consapevole che la bella Marion non sarà «mai sua», l'uomo deciderà di farla felice mettendosi lui in cerca del «principe azzurro».

Semana Santa
thriller
di P. Danquart, con M. Sorvino, O. Martinez

Serial killer a Siviglia durante la settimana santa. La poliziotta Maria Delgado (Mira Sorvino), che ha lasciato Madrid per motivi personali, indaga insieme con due colleghi maschi, sullo sfondo di corride, sette ecclesiastiche e memorie del franchismo. Diretto da Pepe Danquart, è un curioso tentativo di thriller folkloristico che funziona, sì e no, al 50%. Colpisce, comunque, il ritorno di Alida Valli, nei panni di una nobildonna decaduta (e a suo tempo repubblicana, quindi anti-franchista) che è un po' la memoria storica del film.

Panic Room
thriller
di D. Fincher, con J. Foster, F. Whitaker

La panic romm, come dice il titolo, è la stanza della paura dove non aver paura. Il luogo della casa più sicuro dove rifugiarsi in caso di pericolo e, di questi tempi, metafora della paura americana dell'aggressione esterna. Ebbene, nella panic room, si ritrovano appunto, una madre e una figlia per evitare l'assalto di tre rapinatori. Ma la stanza si trasformerà presto in una trappola...

Il signore degli anelli
fantasy
di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il *Titanic* dell'anno 2002? Staremo a vedere.

ROMA

ADMIRAL
Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195
373 posti — **Parla con lei** 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 — **Montecristo** — 162 posti — 15,20-17,4520,20-22,45 (E 5,00)
Sala 2 — **Bloody Sunday** — 162 posti — 15,30-17,4020,30-22,40 (E 5,00)
Sala 3 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 365 posti — 16,00-18,3021,00 (E 5,00)
Sala 4 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 512 posti — 15,00-17,4020,15-22,55 (E 5,00)
Sala 5 — **John Q.** — 319 posti — 15,20-17,4020,30-22,50 (E 5,00)
Sala 6 — **L'era glaciale** — 244 posti — 15,10-17,00-18,5020,30-22,45 (E 5,00)
Sala 7 — **Il più bel giorno della mia vita** — 258 posti — 15,10-17,00-18,5020,45-22,45 (E 5,00)
Sala 8 — **Parla con lei** — 95 posti — 15,20-17,4020,30-22,45 (E 5,00)
Sala 9 — **Lantana** — 95 posti — 15,20-17,4020,30-22,40 (E 5,00)
Sala 10 — **L'ora di religione** — 15,30-17,4020,30-22,40 (E 5,00)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
210 posti — **Respiro** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,50)

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 — **John Q.** — 240 posti — 15,30-17,5020,15-22,30 (E 4,50)
Sala 2 — **Best** — 220 posti — 16,00-18,1520,30-22,40 (E 4,50)
Sala 3 — **L'era glaciale** — 140 posti — 15,15-17,0018,50-20,40-22,30 (E 4,50)

AMBASSADE
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 922 posti — 17,0019,45-22,30 (E 4,15)
Sala 2 — **Il più bel giorno della mia vita** — 200 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)
Sala 3 — **L'era glaciale** — 140 posti — 16,00-17,4019,20-21,00-22,40 (E 4,15)

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649
Sala 1 — **40 giorni & 40 notti** — 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 5,25)
Sala 2 — **Don't say a word** — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 3 — **Showtime** — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 4 — **Panic Room** — 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 5 — **Casomai** — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 6 — **The Majestic** — 16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 5,25)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 400 posti — 15,00-17,4020,20-23,00 (E 5,00)
Sala 2 — **L'era glaciale** — 103 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,00)

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 544 posti — 17,0019,45-22,30 (E 4,15)
Sala 2 — **John Q.** — 505 posti — 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)
Sala 3 — **Il Re Scorpione** — 140 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)
Sala 4 — **Il segno della libellula - Dragonfly** — 140 posti — 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)
Sala 5 — **Best** — 140 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)
Sala 6 — **L'era glaciale** — 238 posti — 16,00-17,4019,20-21,00-22,40 (E 4,15)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 — **Parla con lei** — 400 posti — 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)
Sala 2 — **A beautiful mind** — 180 posti — 17,3020,00-22,30 (E 4,15)

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 — **Best** — 500 posti — 10,00-12,10-14,15-16,20-18,30 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 5,50)
Sala 2 — **40 giorni & 40 notti** — 350 posti — 10,30-12,30-14,30-16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 5,50)
Sala 3 — **Sulle mie labbra** — 150 posti — 11,00-13,20-15,45-18,00 (E 4,50) 20,15-22,45 (E 5,50)
Sala 4 — **N'gopp** — 150 posti — 12,00-14,15-16,20-18,30 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 5,50)
Sala 5 — **Montecristo** — 83 posti — 10,15-12,50-15,20-17,50 (E 4,50) 20,20-22,45 (E 5,50)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 174 posti — 17,0019,45-22,30 (E 4,15)
Sala 2 — **Best** — 288 posti — 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 5,15)
Sala 3 — **L'era glaciale** — 198 posti — 16,00-17,4019,20-21,00-22,40 (E 4,15)

CAPITOL
Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
675 posti — **Best** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 600 posti — 17,0019,45-22,30 (E 4,13)
Sala 2 — **John Q.** — 95 posti — 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,13)

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841
Sala 1 — **Parla con lei** — 114 posti — 15,20-17,5020,25-22,45 (E 5,50)
Sala 2 — **40 giorni & 40 notti** — 251 posti — 15,45-17,5520,10-22,25 (E 5,50)
Sala 3 — **John Q.** — 412 posti — 15,30-17,5020,15-22,35 (E 5,50)
Sala 4 — **Montecristo** — 161 posti — 15,15-17,5020,20-22,50 (E 5,50)
Sala 5 — **Best** — 16,00-18,1520,30-22,45 (E 5,50)
Sala 6 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 412 posti — 14,30-17,1520,00-22,45 (E 5,50)
Sala 7 — **L'ora di religione** — 126 posti — 16,15-18,2020,25-22,30 (E 5,50)
Sala 8 — **L'era glaciale** — 154 posti — 16,00-18,0020,00-22,00 (E 5,50)
Sala 9 — **Casomai** — 126 posti — 15,45-18,0020,15-22,30 (E 5,50)
Sala 10 — **Il segno della libellula - Dragonfly** — 157 posti — 15,40-18,1020,30-22,55 (E 5,50)
Sala 11 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 450 posti — 17,3020,15-22,50 (E 5,50)
Sala 12 — **L'era glaciale** — 157 posti — 14,30-16,3018,30-20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 13 — **Il Re Scorpione** — 126 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,50)
Sala 14 — **Il più bel giorno della mia vita** — 152 posti — 16,00-18,1020,20-22,30 (E 5,50)

COLA DI RIENZO KIDS
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693
598 posti — **Monsters & Co.** 15,00-16,40-18,20 (E 4,50)
Il segno della libellula - Dragonfly 20,30-22,30 (E 4,50)

DEI PICCOLI
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti — **Monsters & Co.** 17,00-18,45 (E 4,50)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti — **Amnesia** 20,20-22,30 (E 4,50)

DELLE MIMOSE
Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019
Sala 1 — **Panic Room** — 265 posti — 15,30 (E 4,50) 17,50-20,10-22,30 (E 4,50)
Sala 2 — **40 giorni & 40 notti** — 163 posti — 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 4,50)
Sala 3 — **The Anniversary Party** — 150 posti — 15,30 (E 4,50) 17,50-20,10-22,30 (E 4,50)
Sala 4 — **Don't say a word** — 90 posti — 15,30 (E 4,50) 17,50-20,10-22,30 (E 4,50)

DORIA
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 230 posti — 15,00-17,4020,20-23,00 (E 5,00)
Sala 2 — **L'era glaciale** — 120 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,00)
Sala 3 — **Parla con lei** — 110 posti — 15,10-17,4020,10-22,40 (E 5,00)

DRIVE IN
P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649
Il Re Scorpione 21,30-23,30 (E 6,00)

EDEN FILM CENTER
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 — **Casomai** — 300 posti — 16,00-18,1020,20-22,40 (E 4,50)
Sala 2 — **Amen.** — 180 posti — 15,30-17,4520,05-22,30 (E 4,50)
Sala 3 — **Chi lo sa?** 16,0019,00-22,15 (E 4,50)
Sala 4 — **Tanguy** 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,50)

EMBASSY
Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245
768 posti — **The Majestic** 16,00 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 5,25)

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
864 posti — **Il più bel giorno della mia vita** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

ETOILE
Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125
Chiuso

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 — **40 giorni & 40 notti** — 429 posti — 16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 5,25)
Sala 2 — **Casomai** — 220 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 3 — **Don't say a word** — 220 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 4 — **The Majestic** — 53 posti — 16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 5,25)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
700 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 15,00-17,4020,20-23,00 (E 5,00)

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
290 posti — **Gosford Park** 17,4520,05-22,30 (E 4,13)

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 — **Gosford Park** — 590 posti — 17,20 (E 4,25) 19,55-22,30 (E 5,25)
Sala 2 — **The Anniversary Party** — 173 posti — 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)

FILMSTUDIO
Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. INFO: 06-70450394
Uno
Pierrot le fou 15,30 (E 4,10) Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
Vivre sa vie 17,30-19,10 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
Le petit soldat 20,50-22,30 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
Due
Una femme est une femme 15,30 (E 4,10) 17,05 Rass, Nouvelle Vague sottotitolato (E 5,10)
Le mépris 18,40-20,35-22,40 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
Le petit soldat 22,30 (E 5,10)

GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove — **L'era glaciale** — 450 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,50)
Sala Marte — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 180 posti — 15,00-17,4020,20-23,00 (E 4,50)
Sala Mercurio — **Big Trouble - Una valigia piena di guai** — 155 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,50)
Sala Saturno — **Il Re Scorpione** — 300 posti — 16,10-18,2020,30-22,40 (E 4,50)
Sala Venere — **John Q.** — 410 posti — 15,10-17,4020,10-22,40 (E 4,50)

GIOIELLO
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
217 posti — **Tanguy** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 — **40 giorni & 40 notti** — 404 posti — 16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 5,25)
Sala 2 — **The Anniversary Party** — 237 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 3 — **Don't say a word** — 231 posti — 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)

GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 — **Italiano per principianti** — 230 posti — 15,45-17,2519,10-20,55-22,40 (E 4,50)
Sala 2 — **Casomai** — 148 posti — 16,00-18,1520,30-22,40 (E 4,50)
Sala 3 — **Bloody Sunday** — 60 posti — 16,15-18,2020,30-22,40 (E 4,50)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600
606 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,0019,45-22,30 (E 4,15)

HOLIDAY
Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326
375 posti — **Lantana** 16,00-18,1520,30-22,45 (E 4,15)

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 — **Best** — 210 posti — 16,15-18,2020,30-22,40 (E 4,50)
Sala 2 — **Lantana** — 120 posti — 16,00-18,1520,30-22,40 (E 4,50)
Sala 3 — **Chi lo sa?** — 33 posti — 16,1519,15-22,00 (E 4,50)

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190
Sala 1 — **40 giorni & 40 notti** — 337 posti — 16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 5,25)
Sala 2 — **Panic Room** — 188 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 3 — **The Majestic** — 125 posti — 16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 5,25)
Sala 4 — **Don't say a word** — 140 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 — **Don't say a word** — 235 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 2 — **40 giorni & 40 notti** — 231 posti — 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 5,25)

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
331 posti — **I Tenenbaum** 16,15-18,2020,30-22,30 (E 4,50)

LUX MULTISCREEN
Via Massaciuccoli, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 — **Best** — 276 posti — 15,30-17,30 (E 5,50) 20,40-22,50 (E 7,50)
Sala 2 — **Apri gli occhi… e sogna** — 88 posti — 15,00-17,00 (E 5,50) 20,40-22,40 (E 7,50)
Sala 3 — **Arancia meccanica** — 115 posti — 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,55 (E 7,50)
Sala 4 — **Bloody Sunday** — 82 posti — 15,30-17,50 (E 5,50) 20,25-22,45 (E 7,50)
Sala 5 — **John Q.** — 175 posti — 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 6 — **Il Re Scorpione** — 96 posti — 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 7 — **Prossima apertura**
Sala 8 — **I Tenenbaum** — 110 posti — 15,30-17,40 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 9 — **Voci** — 110 posti — 15,15-17,45 (E 5,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 10 — **Casomai** — 200 posti — 15,30-17,50 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 — **Parla con lei** — 300 posti — 16,15-18,20 (E 4,15) 20,25-22,35 (E 6,20)
Sala 2 — **Tanguy** — 300 posti — 16,15-18,15 (E 4,15) 20,30-22,35 (E 6,20)
Sala 3 — **Amen.** — 150 posti — 15,30-17,50 (E 4,15) 20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 4 — **A beautiful mind** — 100 posti — 15,40-17,50 (E 4,15) 20,10-22,30 (E 6,20)

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086
Sala 1 — **40 giorni & 40 notti** — 634 posti — 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 5,25)
Sala 2 — **Panic Room** — 130 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 3 — **Respiro** — 140 posti — 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 5,25)
Sala 4 — **Casomai** — 139 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 — **The Majestic** — 812 posti — 16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 5,25)
Sala 2 — **Panic Room** — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 3 — **40 giorni & 40 notti** — 16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 con sottotitoli (E 5,25)
Sala 4 — **Respiro** — 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 5,25)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 — **Una rondine fa primavera** — 325 posti — 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 4,50)
Sala 2 — **Amen.** — 102 posti — 15,30-17,5020,10-22,30 (E 4,50)

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 — **Il più bel giorno della mia vita** — 450 posti — 16,30-18,20 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 — **Parla con lei** — 200 posti — 16,15-18,20 (E 4,15) 20,25-22,30 (E 6,20)
Sala 3 — **L'era glaciale** — 100 posti — 16,00-17,30 (E 4,15) 18,55 (E 6,20)
Il favoloso mondo di Amelie 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 4 — **A beautiful mind** 16,00-18,15 (E 4,15) 20,30 (E 6,20)
L'era glaciale 22,40 (E 6,20)

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068
Sala A — **Nevrijeme - Il temporale** — 260 posti — 16,00-18,1520,30-22,40 (E 4,50)
Sala B — **Abuna Messias** — 93 posti — 17,00-18,5020,40-22,30 Ingr, Gratuito (E 4,50)

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
360 posti — **Sulle mie labbra** 15,45-18,00 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISCREEN
Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 — **Casomai** — 269 posti — 15,30-17,50 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 2 — **Il più bel giorno della mia vita** — 126 posti — 15,00-17,00 (E 5,50) 18,50-20,50-22,55 (E 7,50)
Sala 3 — **Bloody Sunday** — 88 posti — 15,30-17,50 (E 5,50) 20,25-22,45 (E 7,50)
Sala 4 — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco** — 106 posti — 15,00-17,30 (E 5,50) 20,40-22,50 (E 7,50)
Sala 5 — **Prossima apertura**

PARIS
Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
1166 posti — **Parla con lei** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 4,15)

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5803622
Sala 1 — **Prigione di vetro** — 166 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,13)
Sala 2 Forrester — **Scoprendo Forrester - Finding** — 78 posti — 16,1519,15-22,15 (E 4,13)
Sala 3 — **Birthday girl** — 46 posti — 16,15-18,1520,15-22,15 (E 4,13)

POLITECNICO FANDANGO
Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240
95 posti — **Lantana** 18,3020,45 (E 4,50)
L'erba proibita 23,00 (E 4,50)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 — **L'ora di religione** — 345 posti — 16,15-18,2020,30-22,30 (E 4,50)
Sala 2 — **Italiano per principianti** — 200 posti — 15,45-17,2519,10-20,55-22,40 (E 4,50)
Sala 3 — **Sei come sei** — 140 posti — 16,15-18,2020,30-22,40 (E 4,50)
Sala 4 — **Mademoiselle** — 70 posti — 16,00-17,3019,10-20,55-22,40 (E 4,50)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 — **Lantana** — 350 posti — 17,3020,00-22,30 (E 4,15)
Sala 2 — **Bloody Sunday** — 150 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

QUIRINETTA
Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012
Chiuso

REALE
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 725 posti — 17,0019,45-22,30 (E 4,15)
Sala 2 — **John Q.** — 300 posti — 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
Chiuso per lavori

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
370 posti — **Casomai** 15,45-18,0 (E 4,50) -20,15-22,30 (E 4,50)

ROMA
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884
274 posti — **L'ora di religione** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

ROXYPARIOLI
Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606
Sala Rubino — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 150 posti — 16,0019,00-22,00 (E 4,50)
Sala Smeraldo — **L'era glaciale** — 80 posti — 15,45-17,3019,15-21,00 (E 4,50)
Sala Topazio — **Parla con lei** — 80 posti — 15,45-18,0520,25-22,40 (E 4,50)
Sala Zaffiro — **L'ora di religione** — 150 posti — 16,00-18,1020,30-22,40 (E 4,50)

ROYAL
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 709 posti — 17,0019,45-22,30 (E 4,15)
Sala 2 — **John Q.** — 292 posti — 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)

SAVOY
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948
Sala 1 — **John Q.** — 400 posti — 15,10-17,4020,10-22,40 (E 5,00)
Sala 2 — **L'era glaciale** — 336 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,00)
Sala 3 — **Parla con lei** — 123 posti — 15,10-17,4020,10-22,40 (E 5,00)
Sala 4 — **Soul Survivors - Altre vite** — 97 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,00)

TIBUR
Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762
Sala 1 — **Bloody Sunday** — 200 posti — 16,30-18,3020,30-22,40 (E 4,50)
Sala 2 — **Casomai** — 130 posti — 16,00-18,1520,30-22,40 (E 4,50)

TRIANON
Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 550 posti — 15,00-17,4020,20-23,00 (E 5,00)
Sala 2 — **L'era glaciale** — 150 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,00)
Sala 3 — **Lantana** — 200 posti — 15,10-17,4020,10-22,40 (E 5,00)
Sala 4 — **Big Trouble - Una valigia piena di guai** — 200 posti — 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,00)
Sala 5 — **Il più bel giorno della mia vita** — 110 posti — 16,10-18,2020,30-22,40 (E 5,00)

TRISTAR MULTIPLEX
Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484
Sala Blu — **John Q.** — 320 posti — 15,30-17,5520,20-22,45 (E 4,15)
Sala Rossa — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 170 posti — 16,0019,00-22,00 (E 4,15)
Sala Verde — **L'era glaciale** — 145 posti — 15,30-17,2019,10-21,00-22,40 (E 4,15)

UCI CINEMAS MARCONI
Via Enrico Fermi, 161 Tel. 199123321
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 320 posti — 17,00-19,50-22,40 (E 7,00)
Sala 2 — **John Q.** — 135 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **Panic Room** — 135 posti — 17,40-20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 4 — **L'era glaciale** — 135 posti — 17,50-20,20-22,20 (E 7,00)
Sala 5 — **40 giorni & 40 notti** — 137 posti — 16,20-18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 6 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 137 posti — 16,00-18,50-21,40 (E 7,00)
Sala 7 — **Monsters & Co.** — 137 posti — 16,20 (E 7,00)
Il segno della libellula - Dragonfly 18,30-20,40-22,50 (E 7,00)

UNIVERSAL
Via Bari, 18 Tel. 06/44231216
829 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,0019,45-22,30 (E 4,15)

WARNER VILLAGE CINEMAS
Parco de' Medici Tel. 06/65855111
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 262 posti — 17,00-20,00-23,00 (E 5,50)
Sala 2 — **Panic Room** — 176 posti — 17,20-19,50-22,30 (E 5,50)
Sala 3 — **La regina dei dannati** — 152 posti — 15,40-18,05-20,20-22,40 (E 5,50)
Sala 4 — **Il Re Scorpione** — 198 posti — 15,15-17,30-19,45-22,10 (E 5,50)
Sala 5 — **Casomai** — 198 posti — 16,55-19,30-22,00 (E 5,50)
Sala 6 — **N'gopp** — 152 posti — 15,20-17,25-19,25-21,40 (E 5,50)
Sala 7 — **40 giorni & 40 notti** — 270 posti — 15,50-18,00-20,10-22,20 (E 5,50)
Sala 8 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 386 posti — 15,30-18,30-21,30 (E 5,50)
Sala 9 — **L'era glaciale** — 240 posti — 15,45-17,40-19,35-21,50 (E 5,50)
Sala 10 — **L'era glaciale** — 240 posti — 16,20-18,15 (E 5,50)
Soul Survivors - Altre vite 20,15-22,35 (E 5,50)
Sala 11 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 386 posti — 16,15-19,15-22,15 (E 5,50)
Sala 12 — **John Q.** — 270 posti — 14,55-17,25-19,55-22,25 (E 5,50)
Sala 13 — **Montecristo** — 152 posti — 16,25-19,05-22,05 (E 5,50)
Sala 14 — **Showtime** — 198 posti — 16,05-18,25-20,35-22,45 (E 5,50)
Sala 15 — **The Majestic** — 198 posti — 15,15-18,20-21,45 (E 5,50)
Sala 16 — **Il segno della libellula - Dragonfly** — 152 posti — 16,55-19,25-21,55 (E 5,50)
Sala 17 — **Big Trouble - Una valigia piena di guai** — 176 posti — 15,35-17,35-19,35-21,35 (E 5,50)
Sala 18 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** — 262 posti — 17,45-20,45 (E 5,50)

SPETTACOLI A ROMA

TEATRO
Iugula

TEATRO COLOSSEO RIDOTTO
h 20:45, dom h 18:00, lunedì riposo - Via Capo d'Africa, 5a - 06.7004932 - Botteghino: h 19:00-22:30, dom h 16:00-19:00. Prezzi: 10 euro, ridotti 7 euro, tess 2,58 euro. Fino al 2 giugno.
IUGULA di Maurizio Mura
Regia di Chiara Pavoni - Interpreti: Pierre Bresolin, Antonio Messina, Vasco Montez, Fabio Morici, Maurizio Mura, Francesca Parlagreco, Chiara Pavoni.
Due condannati a morte si confrontano con loro stessi e con le persone che li circondano. Dal secondino alla psicologa, dal giudice al sacerdote, tutte figure diverse e a tratti inquietanti che li aiutano ad affrontare il loro destino. Seppur chiusi in due celle separate e con uno dei due muto, non mancano spunti per riflettere, astratti castelli filosofici, azione e colpi di scena. Con il patrocinio dell'associazione "Nessuno tocchi Caino".

TEATRO
Silvio Spaccesi

TEATRO MANZONI
h 21:00, dom h 17:30, lun riposo - Via Monte Zebio, 14 - 06.3223634 - Botteghino: h 10:00-20:00, dom h 11:00-13:00/15:00-20:00 - Prezzi: 20,50 euro. Fino al 16 giugno.
L'AVARO di Plauto e Moliére
Regia di Silvio Giordani - Interpreti: Silvio Spaccesi.
Il denaro come ragione di vita, come pensiero dominante in cui si nascondono insicurezze e paure. L'avaro" di Silvio Spaccesi è il condensato di tutti gli avari del teatro antico, (Plauto, Moliére, Shakespeare) e moderno (Bernardone in "Forza venite gente") e della cultura contemporanea, fino a Paperon de Paperoni del fumetto di oggi. Il nostro grave avaro ha nascosto la famosa pentola del tesoro e vigila ossessivamente fino a creare egli stesso, per eccesso d'ansia, le premesse del furto tanto paventato. A sua insaputa intanto la figlia, per la quale progetta un matrimonio d'interesse, è invece prossima al parto… Le due vicende corrono parallele, abilmente articolate in un intreccio di equivoci divertenti.

ESPOSIZIONI
Primo Festival della Fotografia di Roma

SALA 1
h 17:00-20:00 - P.zza di Porta S. Giovanni, 10 - 06.7009329 - Ingresso libero. Fino al 15 giugno.
NUOVI CERCATORI D'INFINITO di Stefano Fontebasso
Con questo titolo Stefano Fontebasso De Martino ha raccolto una serie di ritratti d'artista. Dietro di essi si cela più di una volontà. La prima, forse la più importante, è quella di non cadere in una delle tante forme in cui si esprime la mondanità. Molti, troppi fotografi nascondono dietro il prestigio del personaggio ritratto la mancanza di una poetica ; come se il personaggio bastasse a riscattare le ragioni del fatto fotografico. Dunque non l'uomo nel suo essere mondano ma l'artista nella sua spiritualità è l'oggetto del suo interesse. Nelle sue istantanee l'autore ha colto alcuni lati del lavoro dell'artista a volte celate ai visitatori come la fatica e il lavoro che accompagnano la creazione delle opere d'arte.

WARNER VILLAGE MODERNO
Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202
Sala 1 147 posti — **40 giorni & 40 notti** 15,40-17,55-20,10-22,20 (E 5,50)
Sala 2 217 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 15,00-18,05-21,00 (E 5,50)
Sala 3 446 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,00-19,00-22,00 (E 5,50)
Sala 4 196 posti — **John Q.** 15,05-17,30-20,00-22,30 (E 5,50)
Sala 5 130 posti — **L'era glaciale** 15,10-17,10-19,10-21,10 (E 5,50)

D'ESSAI

ALPHAVILLE
Via Casilina Vecchia, 42 - c/o Circolo degli Artisti Tel. 339/3618216
Sogni d'oro
21,00 Ingresso gratuito + tessera

ARCOBALENO D'ESSAI
Via F. Redi, 1/a Tel. 06/4402719
Riposo

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 Tel. 06/39737161
Sala Chaplin 130 posti — **I dimenticati** 18,30 (E 5,00)
I nostri anni 20,30 (E 5,00)
La ragion pura 22,30 (E 5,00)
Sala Lumiere 60 posti — **Papà é in viaggio d'affari** 18,20 (E 5,00)
Ti ricordi di Dolly Bell? 20,30 (E 5,00)
Gatto nero gatto bianco 22,30 (E 5,00)

CARAVAGGIO D'ESSAI
Via Paisiello, 24/b Tel. 06/8554210
Riposo

CINECLUB COLOSSEO
Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495
50 posti — **L'amico americano** 21,15 (E 3,10)

DELLE PROVINCIE D'ESSAI
Viale delle Provincie, 41 Tel. 06/44236021
380 posti — **Brucio nel vento** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 3,00)

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612
Riposo

GRAUCO
Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167
36 posti — **Jarrapellejos** 19,00
Alma gitana 21,00

LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283
Sala A 95 posti — **Mulholland Drive** 20,00-22,30 (E 3,50)
Sala B 60 posti — **Monster's Ball - L'ombra della vita** 20,30-22,30 (E 3,50)
Sala C 40 posti — **A torto o a ragione** 20,30-22,30 (E 3,50)

RAFFAELLO
Via Terni, 98 (Villa Fiorelli) Tel. 06/70302515
Riposo

TIZIANO D'ESSAI
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
350 posti — **A beautiful mind** 17,30-20,00-22,30 (E 4,13)

VILLAGGIO GLOBALE
Lungotevere Testaccio (Ex-Mattatoio) Tel. 06/57300329
60 posti — **Legami!** 22,00 (E 2,00)

ALBANO

FLORIDA
Via Cavour, 13 Tel. 06/9321339
Non pervenuto

ANZIO

ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587
Sala 1 300 posti — **John Q.** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 2 90 posti — **Il più bel giorno della mia vita** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)

MODERNO MULTISALA
Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141
Magnum — **L'era glaciale** 18,30-20,30-22,30
Medium — **Il Re Scorpione** 18,30-20,30-22,30
Minimum 1 — **Panic Room** 18,30-20,30-22,30
Minimum 2 — **Tanguy** 18,30-20,30-22,30

ANZIO PADIGLIONE

LIDO
Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/98989825
Sala 1 300 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
Sala 2 147 posti — **L'era glaciale** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 3 147 posti — **Best** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 4 147 posti — **40 giorni & 40 notti** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)

BRACCIANO

VIRGILIO
Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996
Sala 1 584 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30-19,30-22,30 (E 4,13)
Sala 2 170 posti — **Casomai** 17,30-20,00-22,30 (E 4,13)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA GARIBALDI
Viale Garibaldi Tel. 0766/25772
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 17,00-19,45-22,30 (E 4,13)

ROYAL
P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391
Non pervenuto

COLLEFERRO

ARISTON
Via Consolare Latina Tel. 06/9700588
Sala Corbucci 230 posti — **Il Re Scorpione** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala De Sica 170 posti — **Best** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Fellini 130 posti — **Montecristo** 17,00-20,00-22,30 (E 3,62)
Sala Mastroianni 100 posti — **L'ora di religione** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Rossellini 350 posti — **L'era glaciale** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Sergio Leone 800 posti — **John Q.** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Tognazzi 592 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,00-19,45-22,30 (E 3,62)
Sala Troisi 100 posti — **40 giorni & 40 notti** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Visconti 287 posti — **Il segno della libellula - Dragonfly** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)

VITTORIO VENETO
Via Artigianato, 47 Tel. 06/9781015
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249
L'era glaciale 16,00-18,00-20,00-22,00
L'ora di religione 15,45-18,00-20,15-22,30
40 giorni & 40 notti 16,00-18,10-20,20-22,30
Best 15,30-17,50-20,10-22,30
Il segno della libellula - Dragonfly 16,10-18,15-20,20-22,25
Panic Room 16,00-18,05-20,10
Soul Survivors - Altre vite 22,20
Montecristo 15,00-17,30-20,00-22,30
John Q. 15,30-17,50-20,10-22,30
Il Re Scorpione 16,05-18,05-20,05
La regina dei dannati 22,15
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,45-18,45-21,45

FIUMICINO

CINE GREEN
Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021
230 posti — **L'era glaciale** 17,1519,00-21,00 (E 4,20)

FRASCATI

POLITEAMA
Via Artigianato, 47 Tel. 9420479
Sala 1 500 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,3019,30-22,30 (E 4,13)
Sala 2 180 posti — **40 giorni & 40 notti** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,13)
Sala 3 150 posti — **L'era glaciale** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,13)

SUPERCINEMA
Largo Panizza, 5 Tel. 06/9420193
Sala 1 250 posti — **John Q.** 17,0020,10-22,30 (E 4,13)
Sala 2 140 posti — **Casomai** 17,0020,10-22,30 (E 4,13)

GENZANO

CYNTHIANUM
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484
Sala Blu — **Parla con lei** 18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
Sala Verde 400 posti — **Montecristo** 17,30-20,00-22,30 (E 4,50)

MODERNISSIMO
Via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 16,0019,00-22,00 (E 4,13)

GROTTAFERRATA

ALFELLINI
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664
Sala 1 250 posti — **L'ora di religione** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,13)
Sala 2 150 posti — **Bloody Sunday** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 3 77 posti — **Best** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,13)

GUIDONIA MONTECELIO

PLANET MULTICINEMA
Via Roma Tel. 0774/3061
A1 — **Soul Survivors - Altre vite** 16,3018,30 (E 4,50)
Panic Room 20,30-22,45 (E 4,50)
A3 — **L'era glaciale** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,50)
A5 — **John Q.** 16,00-18,1020,30-22,45 (E 4,50)
A7 — **40 giorni & 40 notti** 16,20-18,2020,30-22,30 (E 4,50)
A9 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,3019,30-22,30 (E 4,50)
B10 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,3020,30 (E 4,50)
B2 — **Bloody Sunday** 16,00-18,1020,30-22,45 (E 4,50)
B4 — **Casomai** 16,00-18,1020,30-22,50 (E 4,50)
B6 — **Il Re Scorpione** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,50)
B8 — **Best** 16,10-18,2020,40-22,50 (E 4,50)

VILLA FIORITA
Via S. Maria, 25 Tel. 0774/511470
Riposo

LADISPOLI

LUCCIOLA
P.zza A. Martini Marescotti Tel. 06/99222698
369 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 18,30-21,30 (E 4,10)

LAVINIO

ENEA
Corso S. Francesco Tel. 06/9815363
Il dottor Dolittle 2 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)

MANZIANA

QUANTESTORIE
Via IV Novembre Tel. 06/9962946
Tredici variazioni sul tema 18,00 (E 3,60) 19,45-21,30 (E 5,20)

MENTANA

ROXY
P.zza Garibaldi, 6 Tel. 06/9095355
Chiuso

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888
Sala 1 250 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,45-19,15-22,00 (E 4,13)
Sala 2 130 posti — **John Q.** 18,00-20,00-22,00 (E 4,13)

PALESTRINA

PRINCIPE
Corso Pierluigi, 60 Tel. 06/9536421
Riposo

PALOMBARA

NUOVO TEATRO
Via Isonzo 44 Tel. 0774/637305
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

POMEZIA

MULTIPLEX LA GALLERIA
Via della Motomeccanica Tel. 06/9122893
Sala 1 470 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,0019,00-22,00 (E 3,62)
Sala 2 250 posti — **L'era glaciale** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 3,62)
Sala 3 300 posti — **Bloody Sunday** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 3,62)
Sala 4 250 posti — **Il più bel giorno della mia vita** 16,30-18,30-20,30 (E 3,62)
Soul Survivors - Altre vite 22,30 (E 3,62)
Sala 5 350 posti — **John Q.** 16,00-18,1020,20-22,30 (E 3,62)
Sala 6 360 posti — **40 giorni & 40 notti** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 3,62)

SAN BENEDETTO
Via Orazio, 6 Tel. 06/9107992
Riposo

TIVOLI

GIUSEPPETTI
P.zza Nicodemi, 5 Tel. 0774/335087
Sala Adriana 510 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30-19,15-22,00 (E 4,13)
Sala Vesta 112 posti — **L'era glaciale** (E 4,13)

TREVIGNANO ROMANO

PALMA
V.le Garibaldi Tel. 06/9999796
Riposo

VALMONTONE

VALLE
Via G. Matteotti, 2 Tel. 06/9590523
380 posti — **Il Re Scorpione** 18,00-20,00-22,00 (E 4,13)

teatri

ALFELLINI
Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 06.5757570
Oggi ore 22.30 **Spettacolo di Cabaret**

AMBRA JOVINELLI
Via Guglielmo Pepe, 41/47 - Tel. 06.44340262
Oggi ore 21.00 **Recital** musiche di N. Piovani con S. Guzzanti

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 - Tel. 06.5750827
Venerdì 24 maggio ore 21.00 Prima **Non ti conosco più** di A. De Benedetti regia di S. Tixon con T. Marra e W. Marrazzo

ARCILIUTO
P.zza Montevecchio, 5 - Tel. 06.6879419
Sala Anfiteatro: venerdì 24 maggio ore 20.30 **Numeri al Lotto**
Salotto musicale: oggi dalle ore 22.00 **Mille anni di Musica e Poesia** di E. Samaritani con E. Samaritani, D. Romacker, M. Cavaceppi

ARGOT STUDIO
Via Natale del Grande, 27 - Tel. 06.5898111-5814023
Oggi ore 21.00 **La Maria Zanella** di S. Pierattini regia di M. Panici con M. Paiato

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a - Tel. 06.5894875
Oggi ore 21.00 **East is East** di A. Khan-Din con B. Alessandro, M. Morosini, G. Crisafi presentato da Trend e Teatro Spazio Uno

COLOSSEO SALA GRANDE
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 21.00 **Il tesoro di Cesira!** 2 atti brillanti di C. Pernazza regia di P. Mellucci con C. Pernazza, P. Simeoni, M. Angeli presentato da Gruppo Teatrale Punto & Virgola

COLOSSEO RIDOTTO
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 20.45 **Jugula** di M. Mura regia di C. Pavoni con P. Bresolin, A. Messina, V. Montez, F. Morici

DAFNE SALA A
Via Mar Rosso, 329 - Tel. 06.5667824
Domani ore 21.00 **Gastone** di E. Petrolini regia di G. Pontillo con P. Beffa, S. Mancini, V. Pacilli

DEI SATIRI (SALA A)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Spettacolare** con F. Reggiani

DEI SATIRI (SALA GIANNI AGUS)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Sesso? Vulisse 'a Maronna** di C. Belsito regia di C. Belsito con F. Abategiovanni, C. Belsito, F. Eleuteri, A. Paolotti

DELLE MUSE
Via Forlì, 43 - Tel. 06.44233649
Oggi ore 21.00 **Girotondo** Settimana del Teatro di Base VI° Edizione a cura del Dopolavoro Ferroviario di Roma di A. Schnitzler regia di C. Frisone

DUE
Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 06.6788259
Domani ore 21.00 **L'Arca di Gegé** di V. Franceschi con P. Triestino, S. Antonucci, E. Vanni

DUSE
Via Crema, 8 - Tel. 06.7013522
Oggi ore 21.00 **Che seccatura essere qui da soli… Tra deliri improvvisi** due atti unici di S. Prestinari, G. Servino e P. Pratinò regia di G. Servino con A. Bognanni, A. Bonanotte, S. Prestinari

ELISEO PICCOLO
Via Nazionale, 183 - Tel. 06.4882114
Oggi ore 17.00 Turno 68 **I Venexiani** di G. Manfridi regia di L. De Fusco con M. Malatesta, M. Musy, L. Diberti

ELISEO
Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114
Oggi ore 17.00. Turno F2 **Le Ultime Lune** di F. Bordon regia di F. Bordon con G. Tedeschi, M. Laszlo, W. Mramor

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Domani ore 21.00 Spettacolo ad Inviti **Ipasvi** Collegio Provinciale Infermieri Professionali

GRAN TEATRO
Viale Tor di Quinto snc - Tel. 06.33221273
Oggi ore 21.00 **Notre Dame de Paris** opera musicale in due atti di R. Cocciante

GRECO
Via R. Leoncavallo, 10/16 - Tel. 06.8607513.14
Oggi ore 21.00 **Destinoclandestino** presentato da La Comp. Giuseppina Von Binghen

IL PUFF
Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 06.5810721
Oggi ore 22.30. Orario servizio ristorante ore 20.00 **Non ci resta che Bingo** movimenti coreografici di Gabriella Panenti, costumi di Graziella Pera di Natili, Longo e Fiorini, musiche di Luigi De Angelis regia di L. Fiorini con L. Fiorini, M. Cipolla, C. Toscano, P. Mancini presentato da Il Puff

IL VASCELLO
Via G. Carini, 72 - Tel. 06.5881021
Oggi ore 21.00 **Il Gabbiano** di A. Cechov regia di G. Nanni con M. Kustermann presentato da T.S. I. La Fabbrica dell'attore

IN PORTICO
Circ. Ostiense, 195/b - Tel. 06.5744854
Oggi ore 21.00 **Il medico dei pazzi** di E. Scarpetta, lib. adatt. di G. Cogliandro regia di M. Russo con G. Cogliandro, G. Fiorenzano, F. Di Domenico, E. D'Annibale, L. Auriuso

INDIA SALA A
Lung. dei Papareschi - Tel. 06.55300894
Oggi ore 21.00 **Luparella** ovvero foto di bordello con Nanà di E. Moscato regia di E. Moscato con I. Danieli

LA CHANSON
Largo Brancaccio, 82/a - Tel. 06.4873164
Oggi ore 21.30 **«Volare» (omaggio Domenico Modugno)** con G. Cannavacciuolo al pianoforte P. Troiani

LA COMUNITÀ
Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 06.5817413
Oggi ore 21.30 **Favole** di O. Wilde con A. Duronio, G. Enria, A. Pirolli, S. Rosseau, F. Potenza, A. Voce

MANZONI
Via Montezebio, 14/c - Tel. 06.3223634
Oggi ore 21.00 **L'avaro** regia di S. Giordani con S. Spaccesi, S. Bosi, M. Di Franco, C. Ettorre, L. Negroni, G. Zoppi, P. Gattini

METATEATRO CASA DELLE CULTURE
Via San Crisogono, 45 - Tel. 06.58333253
Oggi ore 21.00 **Le allegre comari di Windsor** di W. Shakespeare con G. Onorato presentato da Centro Diurno Sperimentale Integrato

OROLOGIO - SALA GASSMAN
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.30 **Perfida tu brilli ovvero nessuna gioia sia troppa** liberamente tratto da prose e poesie di G. Gozzano regia di F. Sala con V. Pornaro, E. Ottaviano presentato da La Bottega del Pane

OROLOGIO - SALA GRANDE
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.00 **Aspettando Godot** di S. Beckett regia di G. Leonetti con S. Ricci, G. Magnarelli, F. Laruffa, L. Milesi presentato da Teatro Instabile

OROLOGIO - SALA ORFEO
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.68308330
Oggi ore 21.00 **La commedia nella tempesta** da W. Shakespeare regia di D. Scattina con D. Scattina, M. Cetti, G. Tamboni

PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 06.8022329
Oggi ore 21.30 **Colto in flagrante** di D. Benfleld regia di C. Insegno con P. Insegno, R. Lanfranchi, C. Insegno

POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo, 13/a - Tel. 06.3219891
Oggi ore 21.00 **La Famiglia Gli zii di Sicilia** di C. Collovà, con G. Pojero, N. Uetri, A. Luberti, S. Malato

PRATI
Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503
Oggi ore 21.00 **Uomo e galantuomo** di E. De Filippo regia di F. Gravina con F. Gravina, C. Ruoppo, D. Gagliarde, S. Bennato

ROSSINI
Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 06.6832281
Oggi ore 21.00 **Tre mariti e porto diuno** di A. Gangarossa regia di A. Alfieri con A. Alfieri, R. Merlino, M. Paliani

SALA 21
Via Tito Labieno, 80/84 - Tel. 06.7101301
Domani ore 21.00 **Monologhi dei Servi** letture, monologhi e sfoghi di cameriere tratti da vari testi letterari con F. Palmer, S. Brilli

SALA PETROLINI
Via Rubattino, 5 - Tel. 06.5757488
Oggi ore 21.00 **L'Anniversario, Tragico controvoglia, La domanda di matrimonio** di A. Checov regia di M. Bonanni, R. Landi presentato da Tealtro

SALA UNO
P.zza S. Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 06.7009329
Oggi ore 21.00 **Tutto il mondo é palcoscenico** di G. Nicolosi regia di M. Grotta e G. Nicolosi con M. Grotta, R. Belli, C. Anfitona

SETTE
Via Benevento, 23 - Tel. 06.44236382
Oggi ore 21.00 **Nessuno** di M. Bruno regia di M. Bruno con P. Alessandri, L.Angeletti, F. Di Sante, F. Domenici, V. Lat, L. Lelli, F. Clivi, E. Passaro, S. Rosiello, C. Vaccaro, F. Zecca

SISTINA
Via Sistina, 129 - Tel. 06.4200711
Oggi ore 21.00. Turno ME4 **Emozioni** canzoni di Lucio Battisti e Mogol regia di S. Japino

SPAZIO UNO
Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 06.5895765
Oggi ore 21.15 **Pericolo di morte** di I. Grcko con S. Galateri, F. Falabella, M. Melani

STABILE DEL GIALLO
Via Cassia, 871 - Tel. 06.30311335-30311078
Oggi ore 21.30 **Una stanza nel buio** di G. Manfridi regia di M. Francesconi con N. D'Agata, V. Tomada

STANZE SEGRETE
Via della Penitenza, 3 - Tel. 06.6872690
Domani ore 21.15 **Parole, parole d'amore** recital di poesie e musica di F. Magrin con E. Frag e M. Persichetti al pianoforte

TEATRO DEI COCCI
Via Galvani, 69 - Tel. 06.5783501
Oggi ore 21.00 **Puggili** di A. Canale regia di A. Avallone con A. Avallone, M. C. Fioretti

TEATRO FURIO CAMILLO
Via Camilla, 44 - Tel. 06.7804476
Domani ore 21.00 **La vera storia de la Storia vera** di L. da Samosata Salpato regia di R. Castelluzzo con G. Riggi, R. Castelluzzo

TEATRO MOLIERE
Via Podgora, 1 - Tel. 06.32609084
Oggi ore 21.00 **Un Dio balbuziente** di A. Bilo Canella con A. B. Canella e A. Maresca presentato da Edizioni Interculturali l'Offiina dell'Arte

TEATRO STABILE SANTA FRANCESCA ROMANA - SALA ROSSA
Piazza Nerazzini (P.zza dei Navigatori) - Tel. 06.5125531
Oggi ore 21.00 **Da Giovedì a Giovedì** commedia brillante in due atti di A. De Benedetti regia di M. Santangelo

TEATRO TESTACCIO
Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 06.57287414
Sala Testaccio: oggi ore 21.00 **Maschio non mi somigli affatto** di G. Pignotta, I. Dammassa e G. Gensini

VALLE E.T.I.
Via del Teatro Valle, 21 - Tel. 06.68803794
Oggi ore 20.45 **Giulio Cesare** regia di R. Castellucci presentato da Soc. Raffaello Sanzio

VELAVEVODETTO
Via Monte Testaccio, 97 - Tel. 06.5744194
Oggi ore 20.30 **Coccodrilli e Mandrilli** di P. Castellacci con G. Valeri, A. Valeri, C. Toscano

Musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Via Flaminia, 118 - Tel. 06.3201752
Teatro Olimpico P.za G. da Fabriano, 17: domani ore 21.00 **Spettacolo della Paul Taylor Dance Company di New York** con balletti nuovi per Roma

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 06.68801044
Domenica 26 maggio ore 17.30. turno A **Concerto** Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra di Liszt; Sinfonia n. 11 in sol minore op 103 «L'anno 1905» di Sostakovic Direttore Y. Kreizberg con l'Orchestrea dell'Accademia di Santa Cecilia e J. Y. Thibaudet pianoforte

ASS. MUSICALE EUTERPE
Tel. 06.5923034
Auditorio del Seraphicum in via del Serafico, 1: oggi ore 21.00 **Concerto del pianista Riccardo Gregoratti** musiche di Verdi, Liszt, Schubert, Chopin

ASS. ROMA SINFONIETTA
Via Germanico, 99 - Tel. 06.39372000
Auditorium Facoltà di Lettere, Università di Tor Vergata: oggi ore 18.00 **Concerto** La chitarra: classica: Stefano Cardi, etnica: Gonzalo Salazar - Jazz: Uwe Kropin

ASS. VIVERE IN MUSICA
Chiesa di S. Maria della Consolazione al Foro Romano: oggi ore 20.30 ingresso libero **Coro della Macedonia** musiche sacre e religiose di compositori russi e macedoni

ASS.NE NOVA AMADEUS
Via Pasquale Tola, 16 - Tel. 06.7880789
Chiesa Americana S. Paolo entro le Mura: domani ore 20.30 **Concerto** Sinfonia K550 n. 40 in sol minore e Requiem K626 per Soli, Coro e Orchestra di W.A. Mozart Direttore C. Micheli e Direttore del coro G. Molinari con l'Orchestra Sinfonica Nova Amadeus e i cori polifonici R. Giovannelli - Corale Tuscolana

CHIESA S. EUSTACCHIO
Piazza S. Eustacchio - Tel. 06.86800131
Oggi ore 21.00 **Il Coro Polifonico L.U.M.S.A. Gospel Singers** musica corale sacra dal gregoriano al Novecento direttore M. Topa

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
Via dei Greci, 18 - Tel. 06.3609671.2.3
Domani ore 20.30 ingresso libero **Concerto dell'Orchestra e Coro del Conservatorio** musiche di Puccini, Rota, Ciccaglioni
Chiesa S. Maria in Portico: domenica 26 maggio ore 20.30 **Messa di Gloria** di G. Puccini Direttore L. Fico, direttore del coro L. De Romanis con l'Orchestra e il Coro del Conservatorio di S. Cecilia
Mercoledì 29 maggio ore 20.30 **Concerto della Kaukametsa Juvenalia Chamber Orchestra (Finlandia)** opere di Barber, Schostakowich, Crusell, Klaml, Karppanen M° Janne Hanijarvi
Sala dei Medaglioni del Conservatorio: oggi ore 18.00 **Incontro con il compositore Elisabetta Capurso**

FESTIVAL DI PASQUA 2002
Tel. 06.68809107
Riposo

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Giovedì 30 maggio ore 21.00 **Euromusica Master Series - In Memoria del M° Fausto Zadra** musiche di Chopin, Mendelssohn, Schumann, Liszt con A. Drago al pianoforte

GONFALONE
Via del Gonfalone, 32 - Tel. 06.6875952
Domani ore 21.00 **Concerto** musiche di Baldassarri, Pasquini, Caldara, Martini, Torelli con S. Verzari tromba e G. Libertucci organo

MILLENIUM IN MUSICA
Chiesa di S. Maria della Consolazione al Foro Romano: oggi ore 20.30 ingresso libero **Concerto di musiche sacre e religiose** musiche di Caikovski e di compositori macedoni Direttore P. Josifov con il coro della Macedonia «SW. Kliment Ohridski»

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991
Domani ore 21.00 **Spettacolo della Paul Taylor Dance Company di New York** con balletti nuovi per Roma

ORCHESTRA DI ROMA E DEL LAZIO
Via Nicola Ricciotti, 11 - Tel. 06.9766711
Auditorio di Via della Conciliazione: domenica 26 maggio ore 21.00 **I Concerti di Roma** musiche di L. Van Beethoven Dir. Lu Jia con l'Orchestra di Roma e del Lazio, pianoforte: O. Kern, vincitore del primo concorso pianistico internazionale Beethoven di Vienna

PRIMARIA ASS. CATTOLICA «ARTISTICO-OPERAIA
Tel. 06.6793609
Via della Greca, 4 - Roma: venerdì 24 maggio ore 18.30 ingresso libero **Concerto duo pianistico: Maria Pia Milani e Flavia Bolognesi** musiche di Moszkowshi, Rubistein, Rossini, Liszt, Ciaikowskij e Saint Saens

TEATRO DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 - Tel. 06.6795130
Venerdì 24 maggio ore 21.00 **La Follia** spettacolo di danza rinascimentale

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 06.48160255 - 4817003
E' possibile acquistare i biglietti per l'intera stagione 2002 la biglietteria del Teatro dell'Opera Piazza Beniamino Gigli, 1 - Roma, sarà aperta dal martedì al sabato dalle 9.OO alle 17.00 , la domenica dalle 9.00 alle 13.30, lunedì chiuso
Oggi ore 20.30. Turno A. Prima **Lady in the Dark** Una signora nelle tenebre musica di K. Weill
Teatro Brancaccio: domani ore 20.30 **La vedova allegra** di F. Lehar regia di G. Landi Dir. d'orchestra C. Franklin

TEATRO LIBERO
Via Innocenzo X, 2 - Tel. 06.58331120
Sabato 25 maggio ore 21.00 **Fragmenta de Archana Historia** regia di E. Faina con la Compagnia di Teatro Eleusis Teatro presentato da Contaminazioni 2002

TEATRO SAN LUCA
Via Renzo da Ceri, 136 - Tel. 06.66017910
Oggi ore 20.45 **La traviata** di G. Verdi regia di G. Muller Direttore M. Petrolo con l'Orchestra Lirico-Sinfonica Mugi e il coro della Nuova Accademia Musicale Mugi presentato da Roma e ... Musica

Altri

ARRIBA ARRIBA
Via delle Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
Oggi dalle ore 22.30 **Animazioni e sorprese** con il dj Joe Cool e Boogie Up, balli di gruppo con Roby

CLASSICO VILLAGE
Via Libetta, 3 - Tel. 06.57288857
Oggi in programma **M-Artelive** serata dedicata alle diverse forme d'arte

EL SOMBRERO
Via degli Orti di Cesare - Tel. 06.58333494
Oggi dalle ore 23.30 **Musica Revival '60 '70 e '80** happy e commerciale selezionata dai djs Daniele Franzon e Angelino

GERONIMO'S LIVE MUSIC
Via Appia Vecchia Sede, 57 - Tel. 06.9309344
Oggi ore 22.00 **Undercover** tributo ai Rolling Stones

GUSTO
Piazza Augusto Imperatore, 9 - Tel. 06.3226273
Domani ore 22.00 **Jim Porto** musica brasiliana

JAILBREAK
Via Tiburtina, 870 - Tel. 349.6692455
Oggi ore 22.00 **No More Dolls**

LA PALMA CLUB
Via G. Mirri, 35 - Tel. 06.43566581
Domani ore 22.00 **Gabin Dabiré**

LIBERA...MENTE
Via dei Sabelli, 2 - Tel. 06.4957010
Oggi in programma **Subway Underground** reggae nigth

LOCALE
Vicolo del Fico, 3 - Tel. 06.6879075
Domani ore 23.30 **Valentina Gravili**

NEW ORLEANS CAFÉ
Via XX Settembre, 52 - Tel. 06.42014785
Oggi ore 22.00 **Carlo Loffredo & His New Orleans Jazz**

PABLO
Via Fincati, 26 (vicino Palladium) - Tel. 06.5126845
Oggi ore 22.00 **La musica più conosciuta di Roma**

SPEEDY GONZALES
Via Libetta, 13 - Tel. 06.57287338
Oggi ore 23.30 **Posta stravagante - Serata dedicata alla messaggeria**

ex libris

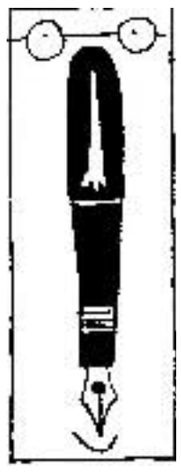
Se volete avvelenare una nazione, avvelenatene le storie

Ben Okri, «La tigre nella bocca del diamante»

tocco&ritocco

«Secolo d'Italia», foto di gruppo ben riuscita

Bruno Gravagnuolo



Il retrogusto del supplemento. Furibonda replica del *Secolo d'Italia* a un nostro editoriale di sabato, dedicato all'inserto celebrativo del quotidiano, diretto da Gennaro Malgieri e non da Francesco Malgeri, come scrivemmo. Dolenti. Ma poi *Il Secolo* - che ci taccia di «livoroso», «giacobino» «scorretto» - ci chiede pure di «cambiare vino». Eppure quel supplemento lo avevamo «degustato» sobriamente. Senza acrimonia. Con educata gentilezza. Riferendo altresì del suo sapore: sciapo, trionfalista, fascisteggiante al retrogusto, infantilmente gossip. E alquanto parrocchiale, come mostrava la foto calcistica da oratorio, con Fini, Storace e Gasparri. E con titolo «coatto»: «A scuola alle Frattocchie de' noantri»! Di che si adontano Lor signori? Abbiam persino scritto che *Il Secolo* quotidiano è molto meglio di quel corrivo supplemento. Dove non c'erano straccio di dibattito, né firme esterne. E Fisichella era solo evocato. Chissà, forse per tutto questo abbiam confuso inconsciamente un finto Malgeri col vero Malgieri... Purtroppo, malgrado gli sforzi, stavolta al *Secolo* si son fatti riconoscere. E la stura dei ricordi li ha fatti venir fuori al naturale. Con Evola e quella «certa idea d'Italia»....

Il Voltaire Grasso. Voltaireggia Aldo Grasso sul *Corriere*, a difesa del *Conduttore Duale* propugnato da Ferrara contro il *Conduttore Unico*, idea escogitata per blindare, con una finta *par condicio*, l'odierna *impar condicio mediatica*. «Ci batteremo - prorompe - con tutte le forze perché ciò avvenga». Nobile l'argomento: rivalutare «il deuteragonista della tragedia greca». Con repentina caduta nel *ridiculum:* «...nonché la spalla della tradizione comica». Domanda: e chi sceglierà di volta in volta il cretino che viene avanti? Baldassarre o Saccà?

Arene & tribune. Plaude Mieli, sul *Corriere*, a quanti da sinistra invitano a non considerare «un'arena» la Commissione Rai di vigilanza. D'accordo, che sia però un'*autorithy severa* e non un concistoro di Conti Zio. Ricordandosi altresì di quando il Polo ne aveva fatto una Curva sud. Con Landolfi e Storace.

Xenofobia. Se ne è discusso a lungo. Che vuol dire? Vuol dire *terror panico* (e *ripulsa*) dello straniero. Da *Fobos*, terrore plateale, distinto da *Deinos*, paura interiore. Perciò *Xenofobia* è lemma negativo che allude al *patologico*. È impossibile «riabilitare» la parola.

Il Culturame ripescato. Camillo Langone sul *Giornale*, nel recensire *Entre nous* di Daria Galateria, annota: «L'antico popolo italiano...santamente illetterato, percepiva bene la vera natura della Francia. Affascinata era *l'élite* o sarebbe meglio dire il culturame, parola inventata da un altro che aveva capito tutto, Mario Scelba». Complimenti alle pagine culturali del *Giornale*, «santamente illetterate». Questi qui hanno capito proprio tutto. E anche noi di loro.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

SCIENZA

Il ragazzo terribile dell'evoluzionismo

Interessi eclettici, una statura fuori dal comune e una grande capacità divulgativa: difese la libertà scientifica e il buon senso

Muore Stephen Jay Gould Scienziato eccezionale rivoltò come un calzino il darwinismo

Pietro Greco

Lo scorso lunedì a New York, al termine di una lunga malattia, è morto Stephen Jay Gould. Aveva solo 60 anni. Con lui se n'è andato uno scienziato d'altri tempi. O, forse, uno scienziato in eccezionale anticipo sui tempi.

Stephen Jay Gould, newyorkese per nascita e per vocazione, era nato nel 1941. A cinque anni aveva già incontrato le sue grandi passioni: la biologia e il baseball. La biologia l'aveva incontrata frequentando l'American Museum of Natural History. Il baseball l'aveva incontrato frequentando lo stadio dei New York Yankees. Si era laureato in geologia nel 1963 e aveva conseguito il PhD in paleontologia nel 1967 alla Columbia University. Era poi diventato: professore di geologia e zoologia presso la Harvard University, curatore di paleontologia degli invertebrati presso l'Harvard Museum of Comparative Zoology, membro del Dipartimento di storia della scienza sempre ad Harvard. Dal 1996 era anche professore di biologia alla New York University. Era stato presidente della American Society of Naturalists, della Paleontological Society, della Society for the Study of Evolution e infine, nel 1998, era diventato presidente eletto della American Association for the Advancement of Science, la più grande organizzazione scientifica degli Stati Uniti.

Stephen Jay Gould era, inoltre, un grande comunicatore di scienza al pubblico dei non esperti. Verrebbe da dire «il» più grande (e tra un attimo spiegheremo perché). Innumerevoli i libri che ha pubblicato, molti dei quali tradotti in italiano. A puro titolo di esempio ne citiamo due, forse i più belli: *Intelligenza e pregiudizio*, pubblicato dagli Editori Riuniti, e *La vita meravigliosa*, uscito per i tipi della Feltrinelli. In uno delle sue ultime fatiche, *Gli alberi non crescono fino in cielo*, Mondadori editore, era riuscito a coniugare le sue due passioni: il baseball e la biologia, tenute insieme da un filo fatto di analisi lucidissima e di ironia sottilissima.

Ma la statura fuori dal comune del filosofo naturale Stephen Jay Gould va ben oltre il suo pur sterminato curriculum. È costituita anche e soprattutto dai suoi eclettici interessi culturali: paleontologia, storia della scienza, teoria dell'evoluzione biologica. E dal coraggio privo di reticenze con cui si è impegnato a difendere la sua visione del mondo in quattro formidabili battaglie culturali e, quindi, politiche.

Ed è ripercorrendole queste sue quattro formidabili battaglie che, forse, ci daremo un'idea di chi fosse Stephen Jay Gould e di perché è stato considerato di volta in volta l'enfant prodige dell'evoluzionismo, trasgressivo fino al limite dell'eresia, anche se a consuntivo lo vediamo emergere come uno dei più lucidi, creativi e fedeli interpreti del «modello standard della biologia evolutiva», il darwinismo.

1. Contro il creazionismo scientifico. Il polemista Gould esordisce, tra la fine degli anni '60 e l'inzio degli anni '70, difendendo la teoria dell'evoluzione biologica dagli attacchi delle sette protestanti fautrici del creazionismo. Che non solo rivendicano l'improbabile definizione di scientifica alla loro pretesa di spiegare l'origine della vita mediante la lettura letterale della Bibbia. Ma che cercava, con qualche successo, di imporre per legge il divieto di insegnare nelle scuole la teoria di Darwin. Stephen Jay Gould non ha esitato a battere fino al 1987 (presso la Suprema Corte degli Stati Uniti) le aule di tribunale di una miriade di stati per difendere la libertà della scienza e il buon senso.

2. Contro il determinismo genetico. Nel medesimo tempo Stephen Jay Gould intraprende, insieme all'amico e collega Richard Lewontin, un'altra grande battaglia contro il tentativo di confezionare con abiti scientifici le ideologie razziste che ancora, in quegli anni, innervano la società americana. Gould, ebreo di origine e intellettuale della sinistra radicale newyorkese, dimostra, in particolare, quanto rozzi, inconsistenti e talvolta fraudolenti (vedi il caso dello psicologo inglese Cyrill Burt) siano i tentativi di misurare in termini quantitativi l'intelligenza umana e, soprattutto, di ricondurre per intero alla genetica i comportamenti e persino la cultura dell'uomo. Noi uomini, spiega Gould, siamo il frutto dell'evoluzione biologica. E l'evoluzione è un processo storico, mai determinato apriori, costruito dalla relazione tra i geni di ogni organismo e l'ambiente in cui vive.

3. Contro il gradualismo. Definiti con queste battaglie gli ambiti culturali in cui si muove (evoluzionismo, ma non determinismo genetico), Gould entra nel merito del «modello standard della biologia». Trovandosi per la prima e, forse, unica volta in contrasto con Charles Darwin. Nel 1972 il paleontologo newyorkese propone, insieme a Niles Eldredge, quella serrata critica all'idea gradualista dell'evoluzione biologica che è la cosiddetta «teoria degli equilibri puntuati». L'evoluzione, sostengono Gould ed Eldredge, non è sempre un processo lento e uniforme di cambiamento. Ma procede, spesso, per rapide e improvvise mutazioni. Per questo motivo al mondo troviamo specie che non cambiano quasi mai (gli squali sono sostanzialmente identici a quelli apparsi negli oceani 400 milioni di anni fa) e specie che sembrano comparire all'improvviso. La proposta «catastrofista» di Gould ed Eldredge genera brusche reazioni tra i teorici dell'evoluzione biologica. Che mal sopportano l'intrusione nel loro mondo di un giovane paleontologo esperto al più di invertebrati. Nell'immediato Gould ed Eldredge vengono considerati quasi degli eretici. Ma, poi, nel tempo, smussate alcune asperità, l'idea di un'evoluzione che procede anche attraverso lunghe stasi e improvvise accelerazioni viene ricondotta nell'ambito del darwinismo ortodosso.

4. Contro l'ultradarwinismo. La quarta, grande battaglia culturale combattuta, con la solita vis polemica, da Stephen Jay Gould riguarda quelle posizioni, che Eldredge battezza come «ultradarwiniste», secondo cui l'evoluzione biologica è un trionfale percorso di progresso, che di dispiega tutta e per intero grazie a un unico meccanismo: la selezione naturale del più adatto. Vero è che queste posizioni estreme sono portate avanti da studiosi (come il biologo inglese Richard Dawkins, il filosofo americano Daniel Dennett o lo psicolinguista Steven Pinker), che non sono e non sono riconosciuti esperti di teoria dell'evoluzione. E sono, quindi, posizioni del tutto minoratarie, anche se enormemente amplificate dai media. Tuttavia l'entrare in polemica con i poco ortodossi «ultradarwinisti» consente a Stephen Jay Gould almeno due operazioni importanti. Una epistemologica: ricordare che quella biologica è un'evoluzione cieca e «pluralista»: frutto di una serie di cause, di cui la selezione naturale è certo la principale, ma non è l'unica, e che nell'insieme queste cause non hanno alcuna direzione predefinita. L'altra storica: ricordare che Charles Darwin stesso la pensava in questo modo e non era certo un «ultradarwinista».

La sintesi di queste quattro distinte battaglie è racchiusa in una metafora, cara a Stephen Jay Gould. Se potessimo riavvolgere il film della vita e riproiettarlo, difficilmente alla fine della rappresentazione vedremmo comparire di nuovo Homo sapiens sapiens o una specie autocoscienze che gli somiglia. Noi uomini intelligenti e presuntuosi siamo il frutto di una successione unica e irripetibile di cause, perfettamente spiegabile a posteriori, ma assolutamente imprevedibile a priori.

A ben vedere, la proposta culturale di Stephen Jay Gould è il «principio copernicano» portato fino alle sue estreme conseguenze. Non solo noi uomini non siamo al centro né dello spazio né del tempo cosmici. Ma non siamo il frutto di alcuna causa necessitante. Siamo figli del caso. Anzi, di una fortunata e irripetibile contingenza.

A formulare questa proposta così dissacrante e niente affatto facile da accettare per una specie così piena di sé da autodefinirsi sapiente sapiente è stato, abbiamo detto, uno scienziato d'altri tempi. O, forse, uno scienziato molto in anticipo sui tempi. Solo un antico filosofo naturale poteva, come Stephen Jay Gould, rinunciare allo specialismo estremo e frequentare tanti saperi con risultati così brillanti. E solo un intellettuale molto in anticipo sui tempi poteva, come Stephen Jay Gould, ravvisare nella frammentazione dei saperi uno dei limiti più grandi e più pericolosi della scienza contemporanea e iniziare a porvi dei rimedi.

Ma Stephen Jay Gould non si è limitato a essere uno scienziato fuori dal comune. È stato anche un comunicatore di scienza fuori dal comune. Forse il più grande comunicatore di scienza contemporaneo. Non solo perché scriveva così tanto e così bene per il pubblico dei non esperti. Non solo perché frequentava con successo tutti i mezzi che ci offre quest'era della comunicazione multimediale: televisione, radio, carta stampata, cd-rom. Ma perché ha utilizzato i mezzi di comunicazione di massa e il linguaggio della comunicazione di massa (sia pure di una massa colta e curiosa) per proporre le sue idee e la sua critica scientifica. Dimostrando, atto supremo perché necessario di modernità, che il gergo delle varie comunità di scienziati è un mezzo e non un fine. E che le idee non hanno bisogno di essere comunicate in modo ermetico per essere rilevanti.

la biografia

Stephen Jay Gould, famoso biologo evoluzionista, paleontologo, storico e autore prolifico, già nostro presidente è deceduto lunedì 20 maggio, annuncia con un comunicato l'Associazione Americana per l'Avanzamento delle Scienze (Aaas). Gould era uno degli scienziati americani più noti e stimati, continua il comunicato dell'Aaas. Aveva scritto libri accessibili al grande pubblico che con la loro complessità di argomentazioni hanno alimentato il dibattito scientifico in geologia, paleontologia e biologia evolutiva. «L'Aaas è profondamente addolorata per la perdita di Stephen Jay Gould. La sua morte è una grande perdita per la comunità scientifica. Gould era ampiamente rispettato per il suo rigore intellettuale, per i suoi molteplici contributi sia nella letteratura scientifica che nell'editoria popolare, oltre che per il suo attivismo nella comunità scientifica. L'Aaas piange la perdita di un amico di vecchia data e di un grande supporter» ha detto Alan I. Leshner, Chief Executive Officer dell'Associazione Americana delle Scienze.

La carriera professionale di Gould si è sviluppata sia a livello scientifico che accademico che letterario. Ha ottenuto oltre 40 lauree ad honorem e 14 premi letterari, incluso l'American Book Award per le scienze per «Panda's Thumb» (Il pollice del panda) del 1981. I suoi interventi mensili, intitolati «This View of Life», sulla rivista «Natural History» costituiscono la più lunga serie di editoriali scientifici e hanno vinto il «National Magazine Award for Essays and Criticism» nel 1980. Il suo ultimo libro scientifico è «The Structure of Evolutionary Theory», uscito nelle scorse settimane e non ancora pubblicato in italiano.

pi.gre.

premi

I VINCITORI DEL FLAIANO 2002 PER LA LETTERATURA

Sono il siriano Ali Ahmad Said Esber per la poesia; la siciliana Silvana Grasso, lo svedese Per Olov Enquist e l'australiano Peter Carey per la sezione narrativa i vincitori del 29/o Premio internazionale Flaiano 2002 per la letteratura. I «Pegaso d'oro», che saranno consegnati a Pescara la sera del 13 luglio, sono stati assegnati da una giuria presieduta da Dacia Maraini. Tra le novità dell'edizione 2002, che ricorre nel 30/o anniversario dalla scomparsa dello scrittore Ennio Flaiano, vi è la sezione «Italianistica», che ha premiato autori stranieri di saggi dedicati alla letteratura italiana (Daniela Amsallem; Peter Kuon; Eanna O'Ceallachain e Joanna Ugniewska).

arte

«La buona Ventura» di De La Tour, quando è un solo Quadro a fare la Mostra

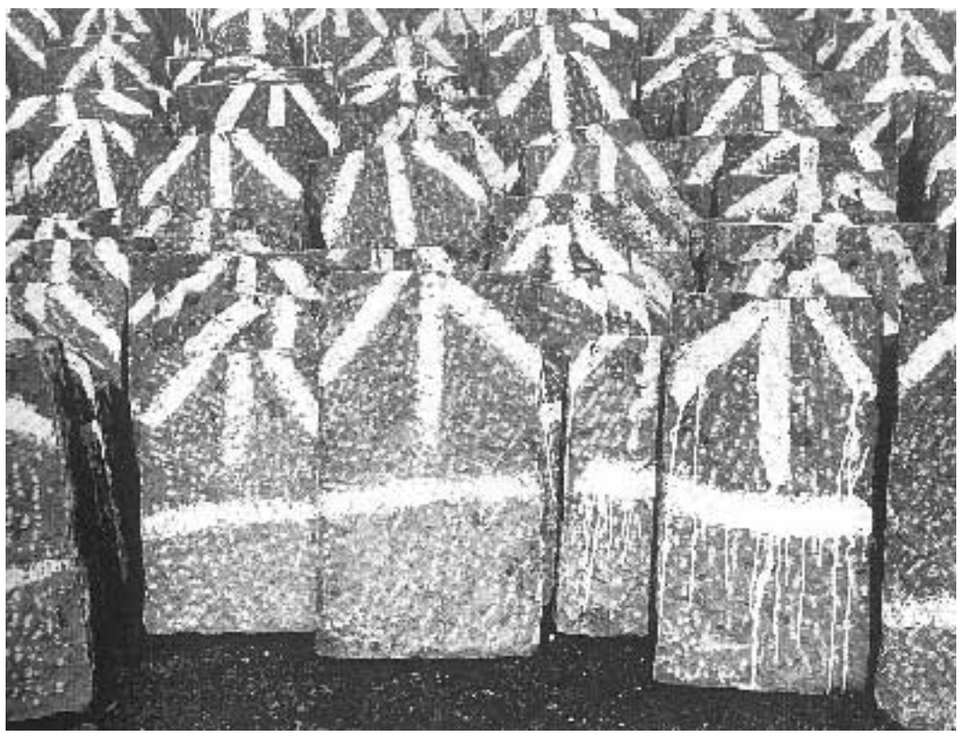
Pier Giorgio Betti

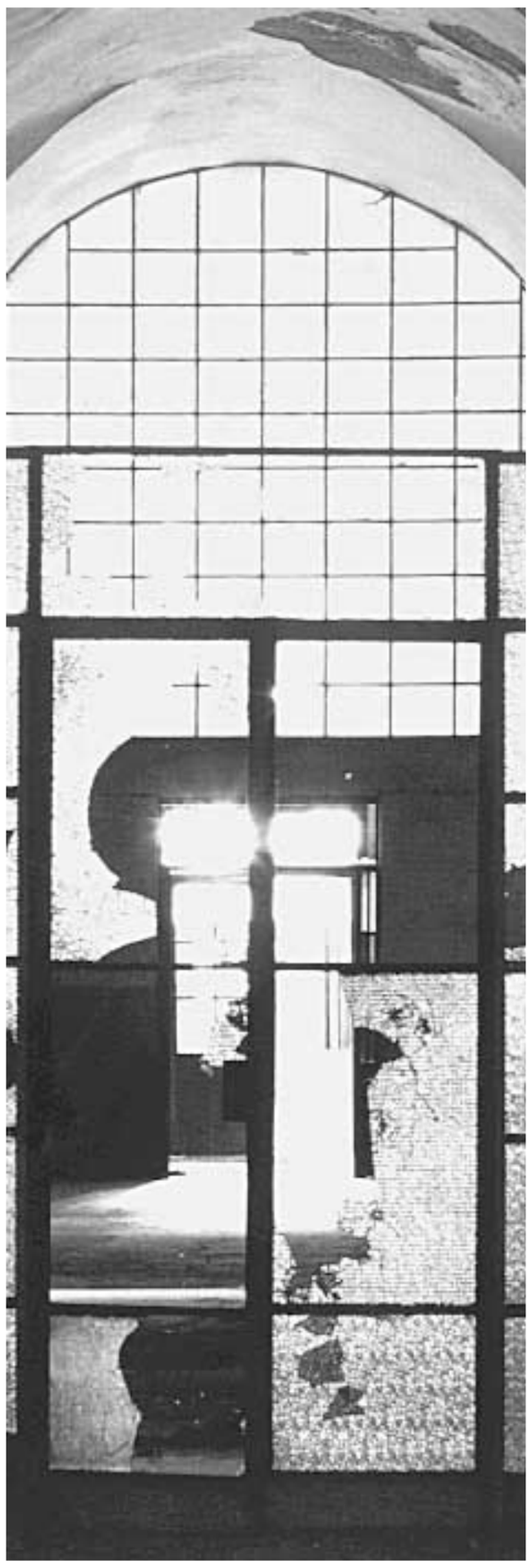
Accade a volte che sia un quadro solo a «fare» la mostra. Accade quando si ha di fronte il capolavoro che regala allo spettatore un'emozione autentica, quel godimento estetico che ti inchioda davanti alla tela. È quanto si prova ammirando *La buona ventura* di Georges Mesnil De La Tour, pittore francese del Seicento di evidenti influenze cavaraggesche, che il Metropolitan Museum of Art di New York ha imprestato alla Galleria Sabauda torinese (fino al 30 giugno) come «merce» di un accordo di scambio che ha portato nella Grande Mela l'*Annunciazione* di Orazio Gentileschi, per la mostra monografica itinerante dedicata al pittore toscano e alla figlia Artemisia.

La famosa tela è un concentrato di preziosità cromatiche, dai rossi ai rosa e agli arancione combinati con gli ocra e una gamma di bianchi, con straordinari effetti di luminosità che «sbiancano» le figure. Sicchè arrivarono ai sette cieli le proteste della stampa e dei critici parigini quando si seppe, in quel lontano marzo del 1960, che la galleria Wildenstein aveva ceduto *La diseuse de bonne aventure* (l'*Indovina*, questo il titolo originale dell'opera) al Metropolitan per 800 mila dollari, prezzo che ne fece per alcuni mesi il quadro più pagato al mondo, fino a che il primato passò a una tela di Rembrandt. E André Malraux, che all'epoca reggeva il ministero della cultura, fu costretto a discolparsi davanti all'Assemblée Nationale per averne consentito l'esportazione.

De La Tour propone una riuscitissima variante su quel tema del furto di destrezza, dei piccoli raggiri malandrini ai quali aveva dedicato qualche opera lo stesso Caravaggio. Nella composizione, un giovane signore tende la mano nella quale una vecchia gitana, che gli parla per catturarne l'attenzione, sta mettendo un piccolo oggetto con un segno di croce che dovrebbe forse consentirgli di leggere nel proprio futuro. Attorno al giovanotto, altre tre giovani «diseuses» lo stanno alleggerendo con un abile gioco di squadra: una gli sottrae la catenella d'oro portata a bandoliera da cui pende una medaglia, un'altra gli porta via la borsa dalla tasca e si prepara a passarla alla terza che è già pronta a nasconderla. La complice simpatia dell'artista sembra andare più alla combriccola di ladruncole che al signorotto impettito, altezzoso e poco accorto.

La buona ventura ha avuto una storia piuttosto travagliata, passando per molte mani. Datata 1630, qualche anno dopo subì sul lato sinistro anche un taglio di circa venticinque-trenta centimetri, che eliminò parte della figura della gitana che ruba la borsa. Ma l'opera non perse splendore. Nella mostra alla Sabauda spiccano anche il *San Paolo apostolo* di Claude Vignon, il *San Gerolamo* dell'olandese Matthias Stomer, il *Rinaldo e Armida* di Nicolas Régnier.





«Il real albergo dei poveri» e, sopra «Sintesi», foto di Mimmo Jodice

È la fine del mondo o un nuovo inizio?

Tornano in libreria i celebri saggi di Ernesto De Martino

Alberto Leiss

Per un giovane contadino svizzero la «fine del mondo» giunge - tra il 1945 e il 1947 - quando egli avverte improvvisamente come una colpa aver sradicato alcuni arbusti. Il suo delirio è aggravato dal fatto che il padre ha sradicato anche una grande quercia vicino alla fattoria. Inoltre il portone della casa è stato cambiato. Un arco acuto è stato eliminato e così il sole non entra più nelle stanze lungo il suo percorso quotidiano. Allora da tutta la terra scompaiono le montagne. Su un mondo divenuto piatto, e aperto sulla voragine prodotta dall'eliminazione degli alberi, l'aria diventa un gas azzurrino infetto. In che cosa consiste questo «crollo» cosmico? Nel fatto che - dice il malato - «gli uomini non sono più al loro posto».

Anche per Antonio Roquentin, nella *Nausea* di Sartre, muta qualcosa di profondo nel rapporto con gli oggetti quotidiani: la maniglia della porta, la pipa, un bicchiere di birra, le bretelle di un conoscente producono reazioni strane, «commoventi». «Ho paura di venire in contatto con essi - dice Roquentin degli oggetti - proprio come fossero bestie vive». È una situazione in cui la nausea prodotta da un «mondo indigesto» annuncia il «rischio del nulla», dell'annientarsi «di qualsiasi margine rispetto al mondo».

Tra un caso clinico e un caso letterario si svolge la straordinaria avventura intellettuale dell'ultimo Ernesto De Martino, quel suo progetto incompiuto che voleva essere un «contributo all'analisi etnologica delle apocalissi culturali». Un progetto molto ambizioso, che spazia dalla psicopatologia quotidiana alle grandi fratture simboliche costituite dalla fine del mondo antico e dal cristianesimo, dagli effetti del colonialismo sulle culture non occidentali, dalla irruzione del marxismo, fino ai sintomi critici della letteratura e dell'arte novecentesca. «Come occidentali e come borghesi - scriveva in premessa l'autore - portiamo oggi un acuto senso del "finire"», e pensava che la sua «etnologia riformata», ricca di storia e di filosofia, potesse offrire le chiavi per leggere meglio questa ennesima «fine», per reagire e superarla.

Quando muore, nel maggio del 1965, esiste un copioso materiale fatto di progetti, capitoli abbozzati, scritti e riscritti, note di lettura, appunti. Si deve a Angelo Brelich la scelta di pubblicare gli inediti, non «ricostruendo» il libro che De Martino avrebbe voluto scrivere, ma esponendo con scrupolo filologico l'interezza della sua ricerca, la struttura della sua «officina». Ci vorranno però più di dieci anni perché, nel 1977, e grazie alle cure di Clara Gallini, *La fine del mondo* veda la luce per i tipi della Einaudi. È un testo che agisce silenziosamente e in profondità, che segue percorsi imprevedibili, e che presto diventa introvabile.

«Il libro è stato fatto proprio da persone molto diverse - dice Clara Gallini, che ora ne ha curato una nuova edizione, da poco uscita sempre da Einaudi - non solo etnologi, ma psichiatri, storici, sociologi. Proprio in questi giorni ho letto un passo dello storico Emilio Gentile, che usa l'espressione demartiniana di "apocalisse culturale" riferendosi alla prima guerra mondiale. Ma mi imbatto quotidianamente nelle tracce di questo testo in vari ambiti del tessuto culturale italiano, ben oltre gli specialismi etnologici e antropologici».

> Tra un caso clinico e un caso letterario si svolge il progetto incompiuto che voleva essere un contributo all'analisi etnologica

Come si è giunti alla decisione di stamparne una nuova edizione?

«Da tempo le richieste erano molte. Due anni fa, come Associazione Internazionale Ernesto De Martino, abbiamo organizzato una serie di seminari a Roma coinvolgendo appunto psicologi e filosofi, storici della religione e antropologi. Per far comprendere agli editori che valeva la pena di affrontare un'operazione sicuramente costosa. E ci siamo riusciti».

Anche altre case editrici (Bollati Boringhieri, Il Saggiatore) vanno ristampando testi classici di questo autore. C'è una «rinascita» intorno a De Martino?

«Direi di sì. Ci sono studiosi di vari paesi, la Finlandia, l'America, che vengono in Italia per studiarlo. Un problema sono le traduzioni. C'è qualcosa in francese, ma non ancora in inglese, lingua dominante soprattutto nella comunità scientifica, anche se un antropologo americano, George Saunders, ha pubblicato sull'*American anthropologist* un articolo sulla sua nozione di «etnocentrismo critico» che ha suscitato un largo interesse. L'Università del Messico gli ha intitolato una cattedra, e si sta curando la traduzione in spagnolo delle sue opere. Non è semplice tradurre De Martino, soprattutto in ambito anglosassone, per la doppia e difficile dimensione filosofica della sua etnologia».

> Intellettuale atipico, è allievo di Croce e Omodeo, si confrontò con esistenzialismo, marxismo e strutturalismo

Il 1977: una data fatidica per quella prima pubblicazione?

«Veramente io allora pensavo che fosse un testo pericolosamente fuori tempo. De Martino è un intellettuale atipico. Un allievo di Croce e Omodeo che sceglie la ricerca etnologica sul campo, e si confronta con l'esistenzialismo, il marxismo, lo strutturalismo. Il suo pensiero sulla crisi partecipa sicuramente di quel clima da "tramonto dell'Occidente" che ha accompagnato il passaggio tra Otto e Novecento e ha inseguito tutto il secolo scorso. Il suo interrogarsi sulle "apocalissi culturali" è dettato, in quegli anni, dall'incubo atomico e da domande radicali sul destino dell'uomo e sulla crisi della ragione occidentale. Ma non è né Foucoult né Derrida. Né un antropologo "da tavolino" come Cantoni o Cassirer».

La cultura occidentale - se posso banalizzare il suo concetto di «etnocentrismo critico» - deve studiare e comprendere le «altre» culture mettendo in gioco criticamente se stessa, ma senza rinnegarsi?

«Certo. E per questa via si cerca una possibilità di scambio intersoggettivo, di un "fare mondo" che è sostenuto da una forte spinta etica, da un "nuovo umanesimo": qui egli leggeva le novità e i limiti del marxismo. Questi dispositivi teorici demartiniani - in particolare il concetto fondamentale di "ethos del trascendimento" - sono anche sottoposti a critica: è appena uscito un libro di Gennaro Sasso che fa i conti in modo molto approfondito con quelle che possono essere considerate contraddizioni o aporie del "sistema" demartiniano. Ma io credo che, specialmente in questo testo così vario, aperto, ricco di diverse linee di ricerca e di ipotesi, in grande misura lasciate aperte, ciò che conta, più che le risposte che De Martino cerca di darsi, sono le sue domande. Domande di straordinaria attualità: giacchè dopo un secolo siamo ancora nel pieno di un nuovo interrogarci sui rischi di apocalisse, oggi magari più ecologica che atomica, e lo scontro tra occidente e altre civiltà è drammaticamente aperto».

Com'era e chi era l'uomo De Martino?

«È difficile rispondere. Dovrei rivedere me stessa all'Università di Cagliari, sua timidissima collaboratrice, che ne percepiva pienamente lo spessore intellettuale e la sua capacità di essere fastidiosamente presente».

Fastidiosamente?

«La sua irruenza concettuale non poteva essere mascherata e provocava l'altro a una reazione obbligata: il rapporto o era simpatetico e c'era un rigetto violento. Penso anche al suo rapporto con il pensiero di altri: aveva letto avidamente Levi Strauss, o Callois. E li criticava. Ma perché li ammirava e se ne impadroniva».

il libro

Dai miti di fondazione all'apocalisse marxiana

Più di settecento pagine a 35 euro, una nuova introduzione a cura di Clara Gallini e Marcello Massenzio, e anche alcune scelte innovative nella disposizione dei materiali rispetto alla vecchia e introvabile edizione del 1977. Così torna nella Biblioteca Einaudi *La fine del mondo* di Ernesto De Martino. Un laboratorio di ricerca più che un libro compiuto, che ci si presenta con tutto il fascino di un testamento ricco, ostinato e geniale. È un progetto dall'ossatura ben definita: dopo l'introduzione il primo capitolo, «Mundus», prende il titolo dal rito dell'antica Roma che ogni anno metteva in contatto la città dei vivi con quella dei morti. L'iterazione rituale dei miti di fondazione è infatti uno dei principali «rimedi» storico-culturali al rischio apocalittico che insidia costantemene il «fare» e «riconoscere» il mondo che impegna quotidianamente la civiltà umana. Gli altri tre capitoli fondamentali riguardano «Il dramma dell'apocalisse cristiana», «Apocalisse e decolonizzazione» e «Il dramma dell'apocalisse marxiana». Nell'«Epilogo» si trova una somma di citazioni letterarie che spaziano da Sartre a Proust, Moravia, Beckett. Tornano in vari momenti e contesti i concetti fondamentali dell'«ethos del trascendimento» che De Martino rimprovera al marxismo di avere sostanzialmente occultato. L'etnologo dichiara apertamente di ritenere quest'opera una più matura ripresa della tematica già affrontata nelle sue opere principali: *Mondo magico*, *Morte e pianto rituale nel mondo antico*, *La terra del rimorso* e *Sud e magia*.

a.l.

Un testo dotto e interessante di Lina Bolzoni prende in esame l'antichissima cultura orale religiosa che si avvaleva di una ricca iconografia popolare

Le prediche a disegni, trame sacre di parole e immagini

Folco Portinari

Non sono mai andato all'asilo dalle suore, com'è invece accaduto a Lina Bolzoni, autrice di un libro dotto e interessantissimo. *La rete delle immagini - Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena* (Einaudi, pagine 242, euro 22). Non ci sono mai andato perché vivevo in un piccolo paese di campagna, per di più in una posizione molto isolata. Non ho fatto quell'esperienza del cuore di Gesù sulla parete, con le spine, perciò il mio *gradus ad Parnassum* è stato molto più tardivo. È che in casa mia, se volevo leggere (primi anni Trenta), potevo scegliere solo tra i romanzi di Jules Verne e una traduzione della *Leggenda aurea*. Guardavo le belle illustrazioni di Verne e quelle spesso macabre del testo di Jacopo da Varagine. Che è un sistema di iniziazione che a volte può dare anche buoni frutti. Me ne rendo conto leggendo il libro della Bolzoni, non facile, è vero, perché pervicacemente «professionale»; eppure molto leggibile se ci si accosta con umiltà e con il desiderio curioso di capire e imparare. Cosa? Un momento importante, fondamentale o fondante, della nostra cultura. Non quella dotta delle corti, bensì quella popolare, o plebea, più diffusa. Paradosso, la cultura degli analfabeti. Meglio, d'altri codici.

Qual è l'oggetto? I metodi di divulgazione della dottrina e della storia cristiana presso il popolo, in un'epoca di grande rigoglio culturale, specie in Toscana, nel basso Medioevo, tra il XII e il XV secolo. E la «rete delle immagini» in titolo ne rappresenta proprio la struttura originale. Una rete ma pure una trama, nella quale si intramano, appunto, parole e figure, parole che dettano figure (eccolo il mio Jacopo da Varagine che, oltre a essere un archetipo narrativo è stato per me il dizionario che mi ha aiutato a riconoscere e a «leggere» tanta arte figurativa medioevale, con tutti i santi mobilitati a offrire *exempla* e a raccontare sui muri e sulle tavole le loro per lo più drammatiche avventure). Adesso il mio manuale di decifrazione si è arricchito, nel senso che l'insegnamento della Bolzoni mi ha suggerito ulteriori nozioni e ragioni del rapporto, rete o trama che sia, tra parola e immagine, nell'ambito di un impegno etico. Incominciando da uno di quei temi tipici della predicazione che dell'iconografia religiosa, il *memento mori*, il trionfo della morte, sola certezza percepibile, che è uno dei cardini della morale cristiana: ricorda che devi morire, tutti muoiono, tutti diventano l'uguale polvere, sovrani e pezzenti. Penso, che per choc persuasivo, agli scheletri rivestiti nei loro paludamenti nella cripta del monastero dei Cappuccini a Palermo, o a quelli dipinti dal Bonomini a Bergamo. Ma il più celebre *Trionfo della morte* resta quello del cimitero di Pisa, restituito a Buonamico Buffalmacco dopo l'errata attribuzione all'Orcagna. Ebbene, come dice e dimostra Lina Bolzoni, dietro l'affresco c'è la vera sinopia, la predica, però in volgare, di fra Giordano da Pisa e il *Colloquio spirituale* di Simone da Cascina, assieme alle scritte sui cartigli della grande rappresentazione pittorica con i modelli del Cavalca e di Passavanti.

«Questo libro studia i rapporti fra parola e immagine così come vengono creati dalla predicazione in volgare dei primi secoli (...). Il percorso che il libro delinea è, tuttavia, solo in parte cronologico». Ma lo spazio, ahimè, ci vieta di seguire questo percorso più di tanto e di gustare l'itinerario, quando la filologia si carica di gradevole avventurosità. Con risultati che possono arrivare alla concettualità e all'astrazione, come nel *Liber figurarum* di Gioacchino da Fiore o in Raimondo Lullo con *L'albero della vita* o con i *Cerchi trinitari* o il *Drago apocalittico*. Così le «poesie da vedere» di Jacopone. In altri termini, si stabilisce un legame, un rapporto di reciprocità tra la parola, che ricorre a tutte le sue virtù scopiche, e incita in buona misura, per bocca dei predicatori, a *a vedere* - e le figure che devono rinviare alle parole, ai sacri testi e alle loro interpretazioni. Ciò è evidente in specie nel *sermo humilis* di San Bernardino da Siena, nella sua tecnica predicatoria, nella quale si fa spesso ricorso al verbo «vedere» («come tu vedi», «non vego», ecc.), messo su tutti i registri, fino a quelli allegorici. Imparate a manovrare le chiavi il lettore potrà, potrebbe poi utilizzarle per disserare ogni altra serratura, ogni rappresentazione scenico-figurativa o geometrica-astratta.

Libro bello e utile. Mi rimane un piccolo spazio per una riflessione affatto personale. Questo saggio di Lina Bolzoni mi conferma del dubbio che la cultura, da sempre, sia storicamente (e gramscianamente) organica, svolga cioè una funzione persuasiva di *captatio benevolentiae* di un'ideologia, vuoi religiosa vuoi politica. Per essere più chiaro: non ci si deve scandalizzare, non mi scandalizza Zdanov, perché rientra in una norma millenaria, soprattutto cristiana. Mi scandalizzano semmai i cattivi lavori, per ciò stesso non più funzionali. Questa è però un'altra storia.

Müller Thurgau Santa Margherita.
Facile cadere nella rete.

LOWE FIRELLA

Quando il vino è Müller Thurgau Santa Margherita, è impossibile resistere al suo gusto fresco e frizzante. Il suo aroma pieno ed intrigante, con note di mela golden e menta, trasforma l'aperitivo o la cena in un'occasione speciale. Müller Thurgau Santa Margherita: seducente come il canto di una sirena.

www.santamargherita.com

Grandi vini per grandi incontri.

primo piano

Roma

Un convegno contro la modifica della 185

«Guadagnare con le armi, Uccidere la vita», un convegno per oggi alle ore 16 presso la Provincia di Roma Palazzo Valentini via IV Novembre 119 A (sala Di Liegro). Dal 1990 la Legge 185 regolamenta la produzione e il commercio delle armi. E' una legge importante per un paese come l'Italia, terzo esportatore di armi leggere (pistole,fucili,mitra,mitragliatori,mortai. lancia missili,munizioni,esplosivi,mine antiuomo). Una legge che fino ad oggi ha sostanzialmente garantito la trasparenza e il controllo politico del parlamento sulle quantità e sulla destinazione delle armi prodotte e commercializzate, Il Governo Berlusconi con il disegno di legge n.1927 vuole profondamente modificare questa legge in modo tale da favorire e incrementare il commercio clandestino delle armi .

Diritti Negati

Zanotelli, Strada e Menchù incontro al Palavobis

Si preannuncia un incontro particolarmente significativo e denso di emozioni quello di oggi , a Milano nell'ex Palavobis, dedicato al tema « diritti negati. I diritti possibili». A raccontare l'altro mondo infatti il nobel per pace Rigoberta Menchù, il chirurgo e fondatore di Emergency Gino Strada e padre Alex Zanotelli, recentemente rientrato in Italia dopo 12 anni di lavoro a Nairobi. Per la prima volta insieme, questre tre carismatiche personalità sono impegnate da sempre, su vari fronti, a combattere la marginalità e l'esclusione. La riflessione prenderà spunto dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, in particolare alcuni articoli del documento rispetto ai quali Zanotelli, Strada e Menchù porteranno la loro testimonianza ed esperienza in America Latina, Asia e Africa. Conducono Gianni Minà e Sylvie Coyaud.

Argentina

Aiuti umanitari per l'infanzia servono medicine ed alimenti

Da domani fino al 30 maggio una campagna di emergenza umanitaria a Roma per l'Argentina diretta a raccogliere medicinali e genri alimentari di prima ncessità per l'infanzia da destinare all'associazione Serpaj (di ispirazione cristiana, presente in tutti i paesi dell'America Latina) che provvederà a distribuirli presso ospedali, centri di salute quartieri marginali e organizzazioni impegnate in favore di bambini «a rischio». I prodotti richiesti sono soprattutto farmac (antibiotici, penicellina disinfettanti), alimanti per l'infanzia (latte in polvere, latte per neonati, omogeneizzati, biscotti, pasta, riso, olio, farina zuccehro), prodotti per l'igiene (amuchina, guanti di gomma, saponi). Tutti i donatori potranno consegnare i prodotti presso un centro di raccolta. Info: tel.06/70454447

Coopi

Raccolta fondi per aiutare la ricostruzione di Jenin

Coopi lancia una raccolta di fondi per l'emergenza a Jenin. Interviene in aiuto della popolazione con la distribuzione di generi di prima necessità.
Il personale a Jenin è pronto a intervenire con un programma che prevede la distribuzione di generi di prima necessità per fare fronte alle esigenze di chi ha perso la casa e tutto quello che possedeva in seguito alla recente distruzione del campo profughi. «La situazione è grave e richiede un intervento immediato – spiega Davide Martina, responsabile per gli interventi di emergenza. È molto importante riuscire a raccogliere fondi per iniziare subito le attività di distribuzione."
COOPI NUMERO VERDE: 800 117755 - C/C Bancario 511270 Banca Etica ABI 05018, CAB 12100 - C/C Postale 990200 Intestati a COOPI, CAUSALE EMERGENZA JENIN

Se la famiglia fa a meno del mulino

L'esperienza di «Bilanci di giustizia»: un modo per consumare ed essere solidali

Francesca Faccini

Consumare meno, rispettando l'ambiente e con criteri etici non diminuisce la qualità della vita; al contrario, l'aumenta. Questa l'esperienza delle 680 famiglie che aderiscono alla campagna «Bilanci di giustizia», nata nel 1994 su iniziativa dei «Beati i costruttori di pace», un gruppo di religiosi di varie diocesi del Triveneto che nel 1986 firmò un appello su varie scelte della politica riguardanti armi, banche, medicine e di cui il missionario trentino padre Alex Zanotelli è stato un promotore. Postulato della campagna: il nostro modello di sviluppo, il nostro modo di produrre e di consumare, ha conseguenze negative per il Sud del mondo. Il legame tra i problemi globali del Pianeta e la quotidianità dei nostri consumi è molto stretto.

Primo obiettivo: invitare le famiglie a porsi delle domande critiche rispetto ai propri consumi. Strumenti: la compilazione di bilanci mensili, stagionali, annuali. Le famiglie (ma anche i single) annotano i propri consumi sotto le varie voci (dall'abbigliamento all'igiene della casa, dallo sport alle letture, dai cosmetici al giardinaggio). Accanto ai consumi abituali vengono annotati i consumi «spostati». In che modo? Le famiglie «bilanciste» scelgono i prodotti del commercio equo e solidale contrassegnati dal marchio di garanzia Transfair, che garantiscono dignità e prezzi giusti a produttori e lavoratori del Sud del mondo. Privilegiano l'acquisto di generi alimentari freschi di stagione, di provenienza locale, quelli venduti senza imballaggi; frutta e verdura coltivate con metodi biologici, prodotti non congelati e non elaborati industrialmente. E ancora, le famiglie che aderiscono al coordinamento «bilanci di giustizia» scelgono i prodotti in vuoto a rendere, preferiscono le rivendite locali, sostituiscono progressivamente i prodotti commerciali con quelli fatti in casa (pane, dolci, pizza, marmellate e conserve).

Spesso riducono l'uso di detersivi sostituendoli con prodotti naturali, o rinunciano all'auto per spostarsi con i mezzi pubblici o con la bicicletta. Investono i loro risparmi in fondi etici (cooperative o Banca Etica) oppure in progetti di solidarietà. «Il Bilancio di giustizia - sostiene don Gianni Fazzini, responsabile del coordinamento - non si può portare avanti da soli: senza una dimensione collettiva ci si può stancare presto». Da qui l'impegno a confrontarsi almeno una volta al mese con altre famiglie tramite i referenti dei gruppi locali. Con lui ripercorriamo la genesi di «Bilanci di giustizia». «Tra l'89 e il '90 padre Alex Zanotelli, direttore del mensile dei missionari comboniani "Nigrizia", aveva scritto sulla rivista che gli aiuti umanitari inviati dall'Italia in Etiopia e in Somalia consistevano in container pieni di armi, come egli aveva potuto constatare personalmente in un porto del Lazio. Il Ministro Spadolini andò su tutte le furie e padre Zanotelli fu rimosso dal suo incarico. Da uomo di fede, padre Alex vide nel suo invio in Africa un'opportunità da cogliere. Da una periferia di Nairobi, dove mezzo milione di persone vivono sopra una discarica, ci fece sapere che non avrebbe accettato nessun contributo economico: «Se volete fare qualcosa per il Sud del mondo dovete cambiare voi il vostro modo di vivere. Il fatto che Alex rifiutasse qualsiasi somma di denaro fu per noi una sferzata verso la consapevolezza che il problema è qua», racconta don Fazzini.

Seconda sferzata, 1992. Sarajevo è assediata da due anni. «Con dieci sgangheratissimi pullman, in 500 abbiamo rotto l'assedio e siamo entrati nella città. L'impatto con quella realtà ci ha reso pienamente coscienti che la tragedia etnica aveva un sottofondo di complicità economica da parte dell'Europa. Nel 1993 abbiamo organizzato la convention "Quando l'economia uccide bisogna cambiare". Di fronte a novemila persone abbiamo lanciato questo progetto, elaborato con l'economista romano Alberto Castagnola. Con una certezza: se vogliamo rivedere il nostro rapporto con i consumi e con i beni abbiamo bisogno dello strumento del bilancio. Tener nota di come spendiamo i soldi, di dove e come vanno spesi. Ci rendiamo conto che è una disciplina onerosa, ma certamente efficace. Solo attraverso questo strumento le famiglie hanno compreso che moltissime spese non erano necessarie e neanche utili, bensì provocate dall'aggressività del mercato». I dati e le esperienze di «Bilanci di giustizia» vengono studiati in Gemania dal Wurepptal Insitute (dedito a ricerche di alto livello su energia, ambiente, clima). I risultati? Una forte riduzione delle spese delle famiglie, 38 per cento rispetto alla media Istat della loro regione, e su questa percentuale un significativo «spostamento dei consumi», pari al 27,6 per cento. Capitolo in controtendenza: i bilancisti spendono in «divertimenti e cultura» il 6,5 del bilancio totale, la famiglia italiana media il 5 per cento. Come si diventa bilancisti? «Partecipare all' operazione Bilanci di Giustizia non significa aderire o iscriversi a un'associazione, ma dare il proprio contributo alla campagna attraverso il monitoraggio mensile dei propri consumi».

clicca su

http://www.equo.it/transfair.htm
www.unimondo.org/bilanci di giustizia
http://www.ilseme.it/bilanci.html

bambini e guerra

Adozioni a distanza, un modo per non dimenticare la Serbia

Un appello perchè la solidarietà non cessi, perché i «piccoli» della Jugoslavia non vengano dimenticati e rimossi. Arriva direttamente da Kragujevac, Serbia centrale: un tempo – non troppo remoto – centro economico, amministrativo, medico ed educativo della regione chiamata «Sumadija». Più volte bersaglio degli attacchi Nato, agli inizi di aprile del '99 la città ha perso quel «qualcosa» per cui era famosa, la fabbrica Zastava, distrutta dalle bombe. Risultato, oltre 30.000 operai hanno perso il lavoro. L'sos è scattato un po' ovunque, anche tra numerosi operai italiani, che hanno avviato iniziative di solidarietà per i colleghi rimasti senza lavoro. Ma la situazione non accenna a migliorare, e la ripresa, dopo il conflitto, tarda ad arrivare: l'appello, ora, arriva da Rajka Veljovic, dell'Ufficio adozioni a distanza del sindacato «Samostalni Zastava». «La situazione nel nostro Paese è ancora molto difficile, anzi sempre più difficile – dice – Il nostro Paese si trova tra i più poveri del mondo. Pur essendo nel cuore dell'Europa, ci sentiamo ancora isolati». Alla situazione economica «disastrosa», si accompagna la «perdita generale del senso della vita»: i piccoli, nati e cresciuti nell'epoca più difficile, in questi ultimi anni, sono cresciuti troppo presto, i loro desideri e sogni sono diversi da quelli che hanno altrove i loro coetanei. «Sto raccogliendo – scrive Rajka Veliovic – le lettere più significative che i nostri bambini scrivono alle famiglie che li adottano a distanza, perché penso che in quelle parole e righe ci siano tutte le spiegazioni di come vivono e di cosa hanno dentro l'anima. Basterebbe dire che ultimamente quasi tutti (1.450 adottati, con ancora 10.000 in attesa) ringraziano degli aiuti ricevuti, perché così i genitori possono pagare le bollette della corrente, comprare materiale scolastico, agrumi, oppure possono acquistare le scarpe». La guerra non è cessata con la fine dei bombardamenti: c'è un costante aumento dei disturbi psichici causati dai bombardamenti, mentre sale il numero di bambini malati di diabete, asma, leucemie e altre forme tumorali. "Per quanto riguarda i diritti dei bambini proclamati dall'Unicef, nessuno di questi è oggi garantito nel nostro Paese, per il figlio di un lavoratore: il diritto di andare a scuola, il diritto a un cibo sano, il diritto a essere curato. Il sostegno a distanza, oltre a essere un aiuto economico prezioso, ha un significato forte, anche come appoggio morale ai nostri bambini e al nostro popolo». (cv)

tra 14 giorni

Il prossimo numero di «Np volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il quotidiano del 4 giugno

AAA volontari cercasi

Emmaus è un movimento internazionale aperto a tutti, senza distinzione di razza, sesso, credo politico o religioso, fondato dall'abbé Pierre e a cui aderiscono oltre trecento gruppi nel mondo, undici in Italia. Ogni anno Emmaus Italia organizza dei campi di lavoro di volontariato per permettere a giovani studenti o lavoratori di conoscere insieme l'esperienza Emmaus. Si forma così una vita comunitaria tra nuclei di 20/25 giovani volontari che condividono con i comunitari e i responsabili di Emmaus l'attività lavorativa (raccolta, selezione e vendita di materiale usato), la formazione e l'informazione sulla solidarietà, l'impegno sociale e l'ambiente.
Campi in Italia: Cuneo (dal 14 luglio al 10 agosto 2002) e Piadena (dal 14 luglio al 24 agosto 2002). I turni sono di 15 giorni l'uno. Il lavoro è assolutamente volontario e gratuito. A carico di Emmaus il vitto, l'alloggio e l'assicurazione contro gli infortuni. A carico dei partecipanti il viaggio e le spese personali. È inoltre richiesta la vaccinazione antitetanica e la tessera sanitaria, il rispetto delle regole di convivenza e degli orari previsti, l'astinenza assoluta da bevande alcoliche. Età minima: 18 anni. Ogni partecipante si deve portare sacco a pelo (o lenzuola), guanti e abiti da lavoro e il necessario per l'igiene personale. L'attività lavorativa consterà nella raccolta di materiale usato (mobili, vestiario, oggetti vari...), nella sua selezione e vendita. Saranno dedicate a questo otto ore giornaliere per cinque giorni alla settimana. La domenica e una mezza giornata settimanale sarà libera. In altri momenti e in alcune serate sono previsti incontri di presentazione, verifica, proposta, formazione, informazione su Emmaus, sui progetti di condivisione e sulle campagne di sensibilizzazione e di lotta a cui Emmaus aderisce. L'utile dei campi di lavoro in Italia verrà destinato per finanziare progetti di solidarietà.
Per info: www.emmaus.it

scaffale

Zona Gialla: che fine farà il «movimento»?

Checchino Antonini
«Zona Gialla»
Interviste a: Agnoletto, Bernocchi, Bolini,Cannavò,Casarini,Lucchesi
Fratelli Frilli Editori
6,00 euro

Checchino Antonini ha scritto un libro di interviste. Righe che vanno e tornano da Genova a Porto Alegre. Si intitola "Zona Gialla - Le prospettive dei Forum Sociali Italiani". Se non siete tra coloro che, con pregiudizio, si avvicinano "ai fatti di Genova" e al movimento, se, insomma, non siete tra quelli che solo a sentir nominare Agnoletto o Casarini, svengono dalla rabbia, leggetelo. E' istruttivo quanto un saggio. Si chiarisce, ad esempiuo, l'idea del rapporto tra movimento e partiti: «Il movimento non può diventare esso stesso un partito e il partito non può diventare movimento, questo due strumenti sono complementari ed entrambi necessari: il movimento come prefiguartore di una società alternativa……e il partito come luogo di riflessione, elaborazione, discussione….»., dice Salvatore Cannavò. O, ancora, quale idea politica c'è dietro alle riflessioni più avvertite nel movimento. Raffaella Bolini, dirigente dell'Arci: "Molte persone non hanno la percezione di quello che sta succedendo. Prima di Genova non sapevano che cosa significazze G8, che cosa fosse il Fondo Monetario, non sapevano della Banca Mondiale; la nostra politica è molto provinciale c'è ancora l'illusione che i riferimenti siano il Parlamento e il Governo, mentre sappiamo che sono succubi di poteri 'altri'."

Scrive il fondatore dell'associazione umbra, una piccola comunità in cui si uniscono i principi del commercio con la solidarietà e l'ambiente

Alcatraz, dove il lavoro diventa un altro stile di vita

Jacopo Fo

Alcatraz, per chi non lo sapesse, è una libera associazione tra cittadini amanti della buona qualità e delle buone maniere. Fondata nel 1981, affiliata all'ARCI. Abbiamo intorno a noi 370 ettari di verde, 200 posti a tavola (cucina biologica e sana), 100 posti letto, 5 case di pietra, una torre medioevale, 11 bungalow, 20 Km di stradine nel bosco, piscine, campo per calcetto, campo per pallavolo, parco didattico (percorsi didattici per gruppi scolastici, possibilità di percorsi con guide ambientali e animatori, sala per convegni, pulmino 24 posti per spostamenti all'interno e all'esterno di Alcatraz. Insomma qui viviamo e qui lavoriamo.

Qui ad Alcatraz, pensiamo di aver concluso un lavoro veramente notevole. Ma siccome non abbiamo ammazzato nessuno rischiamo di non riuscire a farlo sapere in giro. E di certo non vorremmo doverci mettere tutti nudi davanti alla sede della Rai per riuscire ad attirare l' attenzione sul fatto che abbiamo mappato il genoma delle tecnologie dolci. Cioè con un lungo lavoro di ricerca abbiamo cercato di rispondere alla domanda che molti si fanno: cosa posso fare di concreto e di conveniente economicamente per l' ambiente? E abbiamo trovato risposte assolutamente efficienti che abbiamo testato direttamente: ad esempio ad Alcatraz funziona da 1 anno un impianto di fitodepurazione passiva delle acque nere, c è un impianto innovativo di pannelli solari con caldaia a gas ad alto rendimento, isolamenti efficienti degli immobili e un sistema di riduttori del flusso dell acqua e di impianti idrici doppi che ha consentito di tagliare del 50% consumi di acqua e energia. Inoltre da 2 anni i nostri mezzi (dal pullman al trattore) vanno a biodiesel e abbiamo ridotto del 70% la produzione di spazzatura.

Ma siamo andati oltre: abbiamo selezionato le aziende in grado di realizzare le installazioni e le conversioni ecologiche che proponiamo a prezzi calmierati. Inoltre abbiamo anche trovato istituti di credito disposti a finanziare questi interventi ecologici. Ora vorremmo dire alle famiglie, agli imprenditori e agli amministratori che è possibile abbattere l' inquinamento e lo spreco, in modo rapido e economico, risparmiando da subito sulla bolletta energetica, il 30% almeno dei consumi di energia e di acqua.

Altra novità è che abbiamo strutturato un progetto di rete di diffusione di queste tecnologie innovative (generalmente escluse dai grandi circuiti commerciali) che coinvolge associazioni ambientaliste, cooperative che lavorano sul disagio sociale, mentale e fisico, gruppi del commercio equo e solidale con il terzo mondo e del volontariato. Non solo è ecologico il tipo di intervento che proponiamo ma è etico il modo con il quale vogliamo creare una rete di propaganda e commercializzazione in grado di finanziare attività culturali e di volontariato che si dibattono in un perenne stato di mancanza di fondi. Tutte le informazioni le potete trovare sul nostro sito *http://www.alcatraz.it*

PS: Se nessuno ci dà retta abbandoniamo il pianeta al suo destino. Non è una minaccia, è una constatazione. Abbiamo già i progetti per le astronavi e in due mesi siamo in grado di abbandonare la crosta terrestre e fare rotta su Gamma 14. Poi sono cazzi vostri. Ma preferiremmo non farlo perché laggiù le polenta fritta non ha lo stesso sapore.

L'eredità di Giovanni Falcone

Capì per primo, e fece capire, che l'Italia era solo un caso estremo di una malattia planetaria. Il suo talento professionale era ai confini della genialità

PINO ARLACCHI

Il decennale di Capaci non merita di annegare nella retorica e nella noia. I valori colpiti il 23 maggio del 1992 con l'assassinio di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo e della loro scorta, sono oggi ancora più attuali e più agognati di allora. Non solo in Italia, ma nel mondo. Qui si trova una prima differenza rispetto a dieci anni fa.

Oggi tutti parliamo di criminalità globale, e abbiamo opinioni su cosa fare per combatterla. Nessuno nega che la battaglia contro la mafia - e la corruzione e il malgoverno che inevitabilmente l'accompagnano - sia una priorità assoluta per ogni governo e per ogni cittadino del pianeta. Non era così negli anni 80 e all'inizio degli anni 90, l'epoca dei Falcone, dei Borsellino, dei Chinnici, dei Dalla Chiesa e di pochi altri. La mafia era considerata affare sostanzialmente italiano, tuttalpiù americano e colombiano. Le altre grandi costellazioni criminali - le mafie cinesi, giapponesi, mediorientali, africane - erano sconosciute al grande pubblico, e considerate materia per il cinema o per gli iniziati. Riciclaggio e paradisi fiscali erano pure al di fuori dell'orizzonte informativo dei comuni cittadini. Per non parlare della nuova schiavitù e del traffico degli esseri umani, temi venuti alla ribalta del grande pubblico solo negli ultimi tre anni.

Incontestabile merito di Falcone e dei suoi colleghi è perciò quello di avere messo a nudo in tutta la sua gravità l'anomalia dell'Italia. E di avere contemporaneamente capito e fatto capire che l'Italia era solo un caso estremo di una malattia planetaria che si trovava, all'epoca, ancora sottotraccia. La fragilità culturale ed istituzionale del paese aveva consentito alla violenza mafiosa e alla corruzione di attecchire prima e in modo più profondo che altrove. L'inquinamento etico-politico dell'Italia aveva raggiunto, all'inizio degli anni 80, livelli non più tollerabili, ed era venuto il momento di agire. Agire per salvare il paese. Ma con strumenti e tecniche diverse da quelle del passato. Aprendosi. Ricorrendo al sostegno della società civile, dei media, della Chiesa cattolica, della scuola, dell'Università.

Si è molto parlato, e giustamente recriminato, circa la solitudine di Falcone rispetto ai colleghi invidiosi e ai politici pavidi e falsi con cui aveva a che fare. Gli unici clamorosi insuccessi professionali, e le umiliazioni più cocenti, Giovanni Falcone le subì da questa gente più che da Cosa Nostra direttamente. Fu accusato di volta in volta di protagonismo, comunismo, anticomunismo, favoritismo, opportunismo, giustizialismo, carrierismo, appropriazione di meriti professionali altrui. Furono adoperate nei suoi confronti le tattiche più spregiudicate della calunnia e della delegittimazione. Tutto ciò senza grandi risultati. Perché Giovanni Falcone non fu mai veramente solo. Gran parte dell'Italia libera e civile, senza distinzioni geografiche e di appartenenza politica, finì con l'appoggiare il suo lavoro e partecipare della sua vicenda umana e professionale. Come di quella di Paolo Borsellino e di altri uomini di legge. La traiettoria di Giovanni Falcone non fu quella di una stella filante del Pantheon minore italiano, ma l'inizio di un processo di crescita che ha messo radici non facilmente estirpabili. Giovanni Falcone non è morto invano. E non è morto solo, come un eroe dell'antichità che si è battuto per mettere alla prova la propria eccellenza personale. Per lui non hanno pianto solo i parenti e gli amici. Egli è morto come un moderno difensore della polis democratica.

Ma in che cosa consiste più precisamente l'eredità di Falcone, la ragione principale per la quale egli viene ricordato? Non si tratta tanto né solo - secondo chi scrive - delle doti di coraggio e di umanità che lo contraddistinguevano. Esistevano ed esistono molti altri uomini di legge coraggiosi ed onesti, che esercitano la loro professione con scrupolo ed imparzialità, combattendo per ciò stesso il malaffare. E Falcone era senza dubbio uno di loro, un servitore della legge senza pretese di straordinarietà. Chi lo ha conosciuto davvero sa quanto «normale» e discreta fosse la persona.

No. La differenza tra Falcone e tutti gli altri stava nel suo talento professionale al confine con la genialità. Non si spiegherebbe altrimenti la solidità dell'impianto dei processi da lui istruiti, tutti conclusisi - nonostante l'imprevedibilità della giustizia penale italiana - con condanne adeguate a feroci capimafia. E non si spiegherebbe il fatto che le misure antimafia da lui propugnate sono ormai diventate lo standard mondiale in materia. Al punto da diventare la piattaforma del primo trattato internazionale antimafia, firmato proprio a Palermo meno di due anni fa da 124 paesi.

Non posso a questo punto evitare di riferirmi ad episodi di cui sono stato parte attiva. Tra il 1982, data dell'assassinio del generale Dalla Chiesa e del varo delle prime misure di effettivo contrasto della mafia (legge Rognoni-La Torre), e il dicembre 2000, data della Conferenza di Palermo, l'Italia è stata il laboratorio della lotta contro la criminalità transnazionale. Assieme a un gruppo di colleghi e collaboratori che hanno poi proseguito quell'impegno, Giovanni Falcone ha creato una serie di tecnologie giuridiche d'avanguardia, la cui efficacia si è dimostrata micidiale ovunque esse siano state applicate.

I pool antimafia, la confisca dei beni, la protezione dei testimoni, l'abolizione del segreto bancario, la specializzazione delle polizie, l'unificazione degli spazi giuridici e l'indipendenza degli uffici investigativi sono alla base della Convenzione di Palermo e stanno diventando il linguaggio comune delle polizie e dei pubblici ministeri di tutto il mondo. Concepire tutto ciò nella realtà di venti anni addietro, quando ancora molti si chiedevano se la mafia esistesse davvero, e quando tutti gli altri paesi europei guardavano all'Italia come l'ammalato cronico del continente (oggi il terrorismo, domani la mafia e dopodomani le bombe o la corruzione) equivale a ad una piccola, geniale rivoluzione. Diventata istituzione e orgoglio di tutto il paese. A caro prezzo. E uno dei più cari è stato proprio il sacrificio di Giovanni Falcone.

E la mafia? Come ha reagito Cosa Nostra al post-Capaci e quale è la sua situazione attuale? La forte risposta istituzionale seguita all'assassinio del giudice e il contemporaneo ricambio politico hanno obbligato la mafia fin dal 1995 ad una posizione difensiva. La sconfitta dell'oligarchia criminale formatasi intorno a Riina ha inaugurato una stagione che dura tuttora, basata sull'abbandono del confronto pari a pari con lo Stato, sulla riduzione della visibilità esterna alla società locale e sulla cautela nei rapporti con il mondo politico.

La mafia è riuscita a sopravvivere alla grande offensiva del post-Capaci, e il sogno di Giovanni Falcone di una sconfitta storica di Cosa Nostra non si è avverato. Cosa Nostra si è inabissata, ritornando nella società civile e nella politica locale. Non fa cadere i governi, ma ha moltiplicato le estorsioni, i racket ed il controllo delle risorse locali, a partire dalla spesa degli enti pubblici. Queste attività le hanno consentito di far fronte alla diminuzione delle entrate collegate alla riduzione della sua quota del mercato internazionale della droga ed alla sua esclusione da alcuni dei nuovi business mondiali come il traffico delle persone.

Perché la mafia riacquisti quella sicurezza in se stessa necessaria per tentare il rientro a pieno titolo nei piani alti del palazzo occorrono tre cose. In primo luogo è necessaria una iniezione straordinaria di risorse paragonabile a quella ottenuta a metà degli anni 70 dal monopolio della rotta transatlantica dell'eroina. È probabile perciò che l'occasione giusta arrivi dai mercati legali nostrani, dove Cosa Nostra si muove con un forte vantaggio competitivo. E gli appalti dell'Unione Europea che stanno per arrivare copiosi in Sicilia, nonché il progetto per la costruzione del Ponte sullo Stretto, sembrano fatti apposta per questo.

In secondo luogo occorre una spallata agli apparati investigativi antimafia costruiti lungo gli anni 90 da Falcone e soci. Il governo dell'Ulivo ha già ridimensionato o sciolto parte di essi. Rimangono la Procura Nazionale Antimafia e la Dia, che possono comunque, finché esistono, dare fastidio a livello locale.

Ma ciò che più conta è l'atteggiamento del governo centrale verso la mafia ed i mafiosi. I colpi subiti nell'immediato post-Capaci sono stati forti. La Commissione regionale e le Commissioni provinciali di Cosa Nostra sono in disarmo. La pressione del popolo mafioso sulla società è rimasta invariata o si è accresciuta, ma non si è formata ancora, nonostante la carcerazione dell'élite criminale precedente, una nuova leadership. Una «testa» capace di pensare un nuovo rapporto organico con il mondo politico. Se dalla sfera politica arriverà qualcosa di più dei recenti segnali di incoraggiamento (mandato di cattura europeo, rogatorie, rientro capitali, ecc.) e se ciò coinciderà con la consistente iniezione di risorse di cui sopra, Cosa Nostra sarà tentata di abbandonare il basso profilo e ritornare alla ribalta in grande stile. Con sofisticazione organizzativa, denaro e potere ancora maggiori. Ma il punto da tenere presente è che questi input devono raggiungere la mafia dall'esterno. Sta a noi impedire che ciò avvenga, altrimenti significa che Capaci, nel lungo periodo, non ci ha insegnato niente.

Sagome di Fulvio Abbate

Un virus davvero spietato

Comincio a pensare che ultimamente nell'atmosfera ci sia qualcosa ingrado di provocare un'epidemia che rende la singola persona preda di ragionamenti tipo di destra o giù di lì. Roba che mi fa pensare a un film che vidi da ragazzino, solo che lì l'epidemia riguardava l'amore. Una epidemia che ti rende tipo reazionario o, in ogni caso, capace di fare discorsi che, neppure un minuto prima, te ne saresti vergognato con tutte le tue forze. L'ultima creatura che mi sembra essere caduta ostaggio di quest'epidemia è una persona molto importante, una persona che piace, una persona in grado di suscitare emozioni, applausi, lettere aperte, richieste d'autografi e di vecchi ellepi o quarantacinque giri da collezione. Questa persona caduta preda del virus che fa fare certi discorsi tipo di destra è Mina.

Proprio Mina, la grande cantante, la cantante che non si fa vedere in giro da moltissimi anni, anzi, Mina punto e basta. Come faccio a dire queste cose, ho forse parlato con il suo medico curante? No, ho solo letto quello che lei, sempre Mina, scrive su «La Stampa», il quotidiano torinese, all'interno di una propria rubrica. Bene, sabato scorso, ragionando sulla Fiera del libro, poco prima di spezzare la doverosa lancia in favore della lettura, Mina ha scritto esattamente così: «Di certo non ci saranno le indecorose chiassate contro l'Italia cui abbiamo dovuto assistere qualche mese fa a Parigi. La Fiera del libro è ancora una cosa seria». Prima obiezione: Mina scrive che la contestazione era «contro l'Italia», mentre sarebbe più opportuno dire contro l'Italia del governo Berlusconi. Non è una distinzione da poco, o forse Mina ritiene che così facendo si «getti fango» sulla nostra nazione? Non ci posso credere. Non posso pensare che il virus che fa fare certi discorsi reazionari l'abbia obnubilata fino a questo punto, deve esserci sicuramente un errore di stampa.

In verità, già un'altra cosa mi aveva impensierito di lei, ed è stata la sua difesa di Luciana Pavarotti consegnata sempre alla prima pagina de «La Stampa» una settimana, o due, fa. Laddove, senza troppi giri di parole, Mina riferendosi alle critiche piovute negli ultimi tempi sul tenore, diceva chiaro e tondo che Pavarotti noi - noi che ne parliamo male - non ce lo meritiamo, perché lui è troppo buono, troppo signore, troppo generoso e altruista con gli altri, e dunque ci pensa lei a dire quello che Luciano, troppo buono ecc. ecc., non avrebbe mai il coraggio di dire: cioè che dobbiamo tutti "andare a cagare". Parole forti, insomma, che, se da una parte mostrano una personalità da anticonformista invidiabile, dall'altra lasciano spazio anche una certa perplessità. Ma sì, perché quelle sue parole sembrava una difesa d'ufficio dei residenti nei paradisi fiscali oppure dei vip oppure, che so, dei testimonial del Made in Italy nel mondo, oppure...

Insomma, Oriana Fallaci fa scuola. E intanto la raccolta di fondi per combattere il virus che fa fare certi discorsi stenta a partire... Però, ora che ci penso, mica ha tutti i torti Mina.... Davvero spietato, questo nuovo virus che fa ragionare come autentici egoisti di destra, che stia per contagiare anche me intanto che scrivo questa cosa.

Nel dubbio, corro subito indossare la maschera antigas, corro, corro.

Maramotti

segue dalla prima

Sommersi e ingannati

Una realtà multiforme che rende possibili occasioni di attività produttiva altrimenti impraticabili, che consente, grazie alle sue forniture e prestazioni, di reggere la concorrenza ad aziende del tutto legali, trasparenti e in regola. Giustamente, in un recente articolo, Luciano Gallino ha scritto che in molti casi, se si eliminasse tutto il sommerso che è complementare ad un'impresa perfettamente emersa, "l'impresa stessa chiuderebbe in quarantott'ore".

In questo variegatissimo panorama rientrano situazioni fortemente eterogenee: i cantieri di un'autostrada o un cantiere edile, attraverso i meccanismi del subappalto a cascata possono vedere impiegate contemporaneamente squadre di lavoratori in nero ed altre perfettamente in regola; il vastissimo mondo delle imprese "terziste", cioè quelle che svolgono pezzi di lavorazioni per conto di un'impresa che è il loro unico committente (e dalla quale, quindi, la loro sopravvivenza è totalmente dipendente) è pervaso dal sommerso e i settori vanno dal calzaturiero al tessile, dall'abbigliamento ai guanti, alla pelletteria e sulla loro attività prosperano le più famose griffe del made in Italy; in agricoltura il caporalato fiorisce sul lavoro che viene ufficialmente dichiarato solamente per la parte che dà diritto alle indennità per i lavoratori, e per il resto rimane rigorosamente occultato. Anche le situazioni retributive sono le più diverse: si va dai casi in cui la paga contrattuale viene scritta sulla busta (e quindi non si potrebbe parlare di lavoro nero vero e proprio) ma la paga reale è corrisposta per la metà dell'importo, a casi opposti, in cui la paga, interamente in nero, è corrisposta in misura maggiore - anche molto maggiore - di quella contrattuale. E comunque le situazioni di imprese totalmente occulte sono abbastanza rare e riguardano soprattutto realtà che rilevano principalmente per il dato sociologico, cioè per il contesto in cui nascono e si sviluppano: situazioni familiari e territoriali che non si configurano in maniera tale da permettere una qualsiasi forma di registrazione, che svolgono attività discontinue e nelle quali operano persone di uno stesso gruppo che si alternano secondo le necessità e i percorsi di vita di ciascuno: situazioni, quindi, che nessun incentivo e nessun condono farà mai emergere.

Se questo universo - che fiorisce nel Sud ma che è diffuso anche nel centro e nel nord del Paese - rappresenta, come dicono le stime correnti, il 27% del Pil nazionale, è chiaro che si tratta di un'emergenza, ma è altrettanto chiaro come, per affrontarla, siano necessarie misure diverse secondo i casi e articolate per fronteggiare le diverse componenti da cui esso ha origine.

Le cause del sommerso, infatti, non sono solamente - né, spesso, principalmente - connesse ai costi dell'emersione. Sono piuttosto nel complesso di adempimenti formali, burocratici, fiscali, sindacali a cui l'impresa sommersa tende a sottrarsi o che semplicemente non conosce, ignora e di cui non si preoccupa. Norme di sicurezza e di igiene, tenuta di registri, rispetto dei contratti nazionali in termini di orario e di inquadramento, sono, per quelle imprese, oneri altrettanto - se non più - gravosi degli adempimenti fiscali e contributivi.

Perciò occorrono misure articolate che creino una convenienza all'emersione: politiche fiscali e industriali, ma anche territoriali, ambientali, lavoristiche capaci di rimuovere gli ostacoli, non solo di costi ma anche burocratici e amministrativi, all'emersione e, insieme, rendere l'emersione attrattiva per le possibilità di crescita che essa consente. E' quanto è stato fatto, ad esempio, nell'esperienza di Tarì, con la creazione di un'area dotata di servizi e infrastrutture mirate nella quale hanno trovato collocazione le piccole imprese orafe del napoletano che prima operavano in condizioni di totale sommerso.

Da questo punto di vista, i discreti risultati che i governi di centrosinistra avevano cominciato a registrare su questo fronte (circa 120.000 posizioni di lavoro emerse tra il '98 e il 2000) sono verosimilmente dovuti all'automaticità degli incentivi introdotti: al fatto, cioè, che l'emersione di una posizione lavorativa comportava il godimento dell'incentivo fiscale senza bisogno di alcun adempimento, risultando come nuova assunzione che in quanto tale dava diritto al bonus. E siccome quegli incentivi automatici, forse per dimenticanza, non sono stati cancellati dal nuovo governo, forse è probabilmente grazie ad essi che il ministro dell'Economia può registrare ancora dati positivi di emersione avvenuta senza seguire i percorsi dei nuovi provvedimenti.

Ma un altro elemento non va trascurato: in quegli anni, dal '96 al 2000, gli sforzi compiuti dalle amministrazioni avevano portato alla crescita di una cultura della legalità che aveva cominciato a dare frutti su numerosi versanti. Si stava diffondendo la convinzione di una convenienza ad emergere, accompagnata dal deterrente di una lotta all'evasione condotta con nuovo rigore.

Oggi, anche al di là di azioni specifiche del governo, quel clima è oggettivamente cambiato e si va diffondendo la sensazione di una facoltà di licenza in ogni campo. E le politiche restrittive sull'immigrazione, a loro volta, si risolvono inevitabilmente in un ulteriore incentivo al lavoro clandestino. Se, ad esempio, la proposta Tabacci venisse fatta propria dal governo e venisse concessa la regolarizzazione a tutti gli extracomunitari oggi senza permesso ma impiegati nelle più diverse attività e venisse loro riconosciuta la tutela dell'articolo 18, assisteremmo da un giorno all'altro all'emersione di migliaia di posizioni che non raggiungerebbero i numeri pronosticati dal governo per i provvedimenti già varati, ma sicuramente permetterebbero di mettere all' incasso almeno un risultato positivo.

Vincenzo Visco

cara unità...

Gela, l'attenzione e l'ottimismo

Rosario Crocetta, Candidato Sindaco del centrosinistra

Esprimo, a nome mio personale e della coalizione tutta, il mio riconoscimento per l'attenzione che avete avuto in questi giorni per la mia città. Sono grato a Salvo Fallica per l'ottimo lavoro di analisi ed approfondimento della situazione di Gela e per avere condiviso con me il programma del «nuovo rinascimento della città». Abbiamo bisogno di recuperare l'ottimismo necessario alla guida dei processi politici e di sviluppo e la nostra capacità di proposta e di profezia. Nell'articolo, oltre a una analisi rigorosa della situazione politico sociale della città, c'era anche questo e c'era tutto il mio entusiasmo per questa esperienza.

Un debito di democrazia

Massimo Savini, Ravenna

Continuo a leggere su vari giornali, interviste all'Onorevole Vincenzo Visco a dir poco sconcertanti, si continua a sostenere che la situazione reale del paese è molto preoccupante e che il Ministro Tremonti non fornisce i dati sull'andamento economico, balletti di cifre Tremonti conferma che alla fine la crescita del P.I.L. sarà del 2,3% l'opposizione dice che se saremo fortunati arriverà al 1,2%, clamoroso il balletto sul buco lasciato in eredità dalla sinistra a questo Governo, ora io mi chiedo ma quali sono gli strumenti reali ed efficaci che l'opposizione, ma anche qualsiasi cittadino, a mio parere, deve avere per monitorare costantemente tutti gli indicatori economici e l'operato del Governo? Se non è possibile tutto ciò, c'è un debito di democrazia e il Paese è molto malato.

Intervenga il Capo dello Stato e l'Opposizione assuma degli atteggiamente più netti e visibili

Precisazione/1

Federico Pirro, Bari

In merito a un riferimento apparso sul numero del 20 Maggio (Il miraggio dell'oro nero, pag 26) mi sembra opportuno precisare che capo redattore responsabile della sede Rai di Bari è il sottoscritto.

Precisazione/2

On. Gaetano Pecorella

Egregio Direttore, leggo su l'Unità del 21 Maggio un articolo siglato s.a. in cui si dicono alcune cose visibilmente false e altre a dir poco non rispondenti allo stato del dibattito giuridico nel nostro paese.

Visibilmente falso, e persino grottesco, è che la commissione Giustizia sia «formata» dal presidente, e cioè da chi scrive, e dal vice presidente, onorevole Mormino. La commissione Giustizia, come ovvio, è formata da 44 membri, della maggioranza e dell'opposizione, e le proposte di legge sono, come dice la parola, nient'altro che una «proposta» che la commissione esaminerà e l'aula eventualmente voterà. La vostra tecnica di disinformazione è arrivata a un punto tale da voler far credere che una commissione parlamentare sia composta da due persone, per di più senza la presenza dell'opposizione. La proposta dell'onorevole Mormino, che è in calendario assieme a tutte le altre di riforma del processo penale, è ispirata a una reale esigenza di certezza della prova, della quale sono portatori anche non pochi magistrati: in sostanza le parole del collaboratore sono di per sé inaffidabili, sia perché di regola si tratta di un criminale incallito, che così come ha ucciso non ha difficoltà a mentire, sia perché è possibile che i pentiti si coordinino tra loro per dare la stessa versione e ottenere i benefici previsti dalla legge.

La corroboration è istituto antico nei diritti anglosassoni e risponde appunto all'esigenza che le dichiarazioni di un collaboratore siano confermate da elementi obiettivi o, quanto meno, da soggetti non interessati. Temo quindi che non soltanto sia usata la menzogna per attaccare comunque gli avversari politici, ma che, allo stesso scopo, si contrastino leggi che potrebbero ridurre il numero degli errori giudiziari e perciò di chi è sottoposto ingiustamente al carcere.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

segue dalla prima

Arlecchini per un padrone

Gli astanti si sono sparpagliati e hanno riferito in giro anche queste altre affermazioni esemplari del nostro teatrante: «Non dobbiamo fare favori ai cittadini di sinistra perché, dopo, questi ti accoltellano alle spalle. Io non sopporto quelli di sinistra. Contro di loro bisogna allearsi con tutti, anche con il Msi (formazione politica fascista e razzista, ndr) come abbiamo fatto in Sicilia. L'importante è che non governino loro».

A questo punto si può capire perché l'artista di Siracusa, anche prima della scena di Como, abbia deciso di mettere via le sue tele. Sarà solo uno spettacolo, ma loro ti stanno mandando un messaggio, che vale per i giornali, per le televisioni, per gli impieghi, per il lavoro, per la vita di tutti i giorni, e non solo per il teatro dell'arte. Il messaggio è semplice: non sono ammessi i non addetti ai lavori. I lavori, anche perché sono lucrosi, se li fanno da soli. E quanto alle questioni di «legittimazione», «toni bassi», «opposizione costruttiva» e «alternanza», bisognerà aspettare un prossimo Arlecchino e un nuovo travestimento per parlarne.

F.C.

Oggi in Campidoglio un convegno per commemorare il grande filosofo a cinquant'anni dalla morte

Il primo maggio 1925 viene pubblicato il testo da lui scritto che lo mette in aperto contrasto con il regime di Mussolini

La libertà di Benedetto Croce

ENRICO DA GAI

Il ruolo, e il compito che spettano alla borghesia, e l'alta funzione di essa sono espresse nelle parole che Benedetto Croce pronunciò nel discorso del 10 giugno 1923 a Muro Lucano in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca popolare "Enzo Petraccone":
"Si discorre e si disputa tanto di metodi educativi e di riforme e di programmi scolastici; e io non dirò certamente che queste discussioni o discettazioni siano inutili. Ma dico che il punto essenziale così nella vita di un individuo come in quella di un popolo, il punto che decide dell'efficacia di ogni riforma, e di ogni programma e di ogni metodo, il punto a cui, in ultima analisi, si è ricondotti, è poi sempre questo: se vi sia o non via sia l'anelito all'universale, la disposizione a considerare e trattare noi stessi come strumenti di un'opera che va oltre di noi, il pungolo interiore del dovere, lo scrupolo di coscienza che ci chiede conto del modo in cui adoperiamo il nostro tempo e ci fa arrossire quando lo spendiamo in vili pensieri e vili azioni, o quando lo guardiamo scorrere davanti a noi come se non fosse nostro.
E solo chi ha dato a se stesso questa disciplina, solo chi è pieno di questo fervore di spirito, ama davvero la patria, o solo esso è degna d'amarla; perché la patria non è altro che una delle forme nella quali la coscienza morale tesse la sua tela, ed ha valore per questo suo contenuto morale, e non già per le linee dei suoi monti, pel corso dei suoi fiumi, o pel fulgore della cupola celeste che la ricopre. E chi ama la patria, la farà amare, appunto perché, avendo primamente educato sé stesso, non può non spargere intorno a sé, di continuo, germi di educazione per altrui. Alla borghesia, alla classe colta e intelligente delle nostre provincie, spetta il prossimo dovere di amare e di far amare la patria, come non fu amata nei secoli passati, quando una patria veramente non c'era, appunto perché non c'era stata nelle nostre provincie, fuori della cerchia familiare e talvolta municipale, vita morale e politica: non sforzi comuni, non comuni travagli, non glorie comuni". Benedetto Croce, Il dovere della borghesia nelle provincie napoletane, 10 giugno1923.
Gli anni dal 1922 al 1924 sono per Benedetto Croce anni di attesa; è un periodo temporale in cui egli pensava che la libertà conquistata faticosamente dai Padri del Risorgimento non potesse essere intaccata dal fascismo che vedeva come "… una semplice riscossa del patriottismo conculcato, una entrata baldanzosa della nuova generazione, che aveva combattuto la guerra, nella vita politica del paese, una rottura accidentale delle dighe, che sarebbero state prontamente rialzate …". Ma il 1925 è un anno drammatico per l'Italia e per Croce: a seguito del colpo di Stato del 3 gennaio viene infatti instaurata la piena dittatura mettendo il filosofo - che secondo quanto lui stesso ebbe a dichiarare al Mattino di Napoli nel 1923, era "venuto fuori dalla tradizione liberale del Risorgimento" - in aperto contrasto con il Regime. E il primo maggio 1925 viene pubblicato, sul "Mondo", il Manifesto degli intellettuali antifascisti, scritto da Benedetto Croce e firmato da centinaia di intellettuali che, raccogliendo una proposta di Giovanni Amendola, intende rispondere al Manifesto scritto dagli intellettuali fascisti riuniti in congresso a Bologna e diffuso alla fine del mese di aprile. Il testo è pubblicato in questa pagina.
Benedetto Croce verrà commemorato oggi in Campidoglio alle ore 17.00 da Giovanni Pugliese Carratelli (La concezione crociana della libertà), da Brunello Vigezzi (La Storia d'Italia dal 1871 al 1915) e da Giuseppe Galasso (La Storia d'Europa nel secolo XIX) con la presidenza di Valerio Zanone e alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi.
Il convegno, Croce dopo Croce, organizzato dalla Fondazione Luigi Einaudi, dalla Fondazione Guido e Roberto Cortese e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici proseguirà il 23 e 24 a Napoli, presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a palazzo Serra di Cassano.

Manifesto degli intellettuali antifascisti

Questo è il testo del Manifesto scritto da Benedetto Croce e firmato da centinaia di intellettuali che venne pubblicato su «Il Mondo» il primo maggio 1925.

*«Gl'intellettuali fascistici, riuniti in congresso a Bologna, hanno indirizzato un manifesto agl'intellettuali di tutte le nazioni per spiegare e difendere innanzi ad essi la politica del partito fascista. Nell'accingersi a tanta impresa, quei volenterosi signori non debbono essersi rammentati di un consimile famoso manifesto, che, agli inizi della guerra europea, fu bandito al mondo dagl'intellettuali tedeschi; un manifesto che raccolse, allora, la riprovazione universale, e più tardi dai tedeschi stessi fu considerato un errore. E, veramente, gl'intellettuali, ossia i cultori della scienza e dell'arte, se, come cittadini, esercitano il loro diritto e adempiono il loro dovere con l'iscriversi a un partito e fedelmente servirlo, come intellettuali hanno il solo dovere di attendere, con l'opera dell'indagine e della critica e le creazioni dell'arte, a innalzare parimenti tutti gli uomini e tutti i partiti a più alta sfera spirituale affinché con effetti sempre più benefici, combattano le lotte necessarie. Varcare questi limiti dell'ufficio a loro assegnato, contaminare politica e letteratura, politica e scienza è un errore, che, quando poi si faccia, come in questo caso, per patrocinare deplorevoli violenze e prepotenze e la soppressione della libertà di stampa, non può dirsi nemmeno errore generoso. E non è nemmeno, quello degli intellettuali fascistici, un atto che risplende di molto delicato sentire verso la patria, i cui travagli non è lecito sottoporre al giudizio degli stranieri, incuranti (come, del resto, è naturale) di guardarli fuori dei diversi e particolari interessi politici delle proprie nazioni. Nella sostanza, quella scrittura è un imparaticcio scolaresco, nel quale in ogni punto si notano confusioni dottrinali e mal filati raziocinamenti; come dove si prende in scambio l'atomismo di certe costruzioni della scienza politica del secolo decimottavo col liberalismo del secolo decimonono, cioè l'antistorico e astratto e matematico democratico con la concezione sommamente storica della libera gara e dell'avvicendarsi dei partiti al potere, onde, mercé l'opposizione, si attua quasi graduandolo, il progresso; o come dove, con facile riscaldamento retorico, si celebra la doverosa sottomissione degl'individui al tutto, quasi che sia in questione ciò, e non invece la capacità delle forme autoritarie a garantire il più efficace elevamento morale; o, ancora, dove si perfidia nel pericoloso indiscernimento tra istituti economici, quali sono i sindacati, ed istituti etici, quali sono le assemblee legislative, e si vagheggia l'unione o piuttosto la commistione dei due ordini, che riuscirebbe alla reciproca corruttela, o quanto meno, al reciproco impedirsi. E lasciamo da parte le ormai note e arbitrarie interpretazioni e manipolazioni storiche. Ma il maltrattamento delle dottrine e della storia è cosa di poco conto, in quella scrittura, a paragone dell'abuso che si fa della parola "religione"; perché, a senso dei signori intellettuali fascistici, noi ora in Italia saremmo allietati da una guerra di religione, dalle gesta di un nuovo evangelo e di un nuovo apostolato contro una vecchia superstizione, che rilutta alla morte la quale le sta sopra e alla quale dovrà pur piegarsi; e ne recano a prova l'odio e il rancore che ardono, ora come non mai, tra italiani e italiani. Chiamare contrasto di religione l'odio e il rancore che si accendono contro un partito che nega ai componenti degli altri partiti il carattere di italiani e li ingiuria stranieri, e in quell'atto stesso si pone esso agli occhi di quelli come straniero e oppressore, e introduce così nella vita della patria i sentimenti e gli abiti che sono propri di tali conflitti; nobilitare col nome di religione il sospetto e l'animosità sparsi dappertutto, che hanno tolto persino ai giovani delle università l'antica e fidente fratellanza nei comuni e giovanili ideali, e li tengono gli uni contro gli altri in sembianti ostili; è cosa che suona, a dir vero, come un'assai lugubre facezia.
In che mai consisterebbe il nuovo evangelo, la nuova religione, la nuova fede, non si riesce a intendere dalle parole del verboso manifesto; e, d'altra parte, il fatto pratico, nella sua muta eloquenza, mostra allo spregiudicato osservatore un incoerente e bizzarro miscuglio di appelli all'autorità e di demagogismo, di proclamata riverenza alle leggi e di violazione delle leggi, di concetti ultramoderni e di vecchiumi muffiti, di atteggiamenti assolutistici e di tendenze bolsceviche, di miscredenza e di corteggiamenti alla Chiesa cattolica, di aborrimenti della cultura e di conati sterili verso una cultura priva delle sue premesse, di sdilinquimenti mistici e di cinismo. E se anche taluni plausibili provvedimenti sono stati attuati o avviati dal governo presente, non è in essi nulla che possa vantarsi di un'originale impronta, tale da dare indizio di nuovo sistema politico che si denomini dal fascismo. Per questa caotica e inafferrabile "religione" noi non ci sentiamo, dunque, di abbandonare la nostra vecchia fede: la fede che da due secoli e mezzo è stata l'anima dell'Italia che risorgeva, dell'Italia moderna; quella fede che si compose di amore alla verità, di aspirazione alla giustizia, di generoso senso umano e civile, di zelo per l'educazione intellettuale e morale, di sollecitudine per la libertà, forza e garanzia di ogni avanzamento. Noi rivolgiamo gli occhi alle immagini degli uomini del Risorgimento, di coloro che per l'Italia operarono, patirono e morirono; e ci sembra di vederli offesi e turbati in volto alle parole che si pronunziano e agli atti che si compiono dai nostri avversari, e gravi e ammonitori a noi perché teniamo salda la loro bandiera. La nostra fede non è un'escogitazione artificiosa ed astratta o un invasamento di cervello cagionato da mal certe o mal comprese teorie; ma è il possesso di una tradizione, diventata disposizione del sentimento, conformazione mentale o morale.
Ripetono gli intellettuali fascistici, nel loro manifesto, la trita frase che il Risorgimento d'Italia fu l'opera di una minoranza; ma non avvertono che in ciò appunto fu la debolezza della nostra costituzione politica e sociale; e anzi par quasi che si compiacciano della odierna per lo meno apparente indifferenza di gran parte dei cittadini d'Italia innanzi ai contrasti fra il fascismo e i suoi oppositori. I liberali di tal cosa non si compiacquero mai, e si studiarono a tutto potere di venire chiamando sempre maggior numero di italiani alla vita pubblica; e in questo fu la precipua origine anche di qualcuno dei più disputati loro atti, come la largizione del suffragio universale. Perfino il favore col quale venne accolto da molti liberali, nei primi tempi, il movimento fascistico, ebbe tra i suoi sottintesi la speranza che, mercé di esso, nuove e fresche forze sarebbero entrate nella vita politica, forze di rinnovamento e (perché no?) anche forze conservatrici. Ma non fu mai nei loro pensieri di mantenere nell'inerzia e nell'indifferenza il grosso della nazione, appoggiandone taluni bisogni materiali, perché sapevano che, a questo modo, avrebbero tradito le ragioni del Risorgimento italiano e ripigliato le male arti dei governi assolutistici o quetistici. Anche oggi, né quell'asserita indifferenza e inerzia, né gl'inadempimenti che si frappongono alla libertà, c'inducono a disperare o a rassegnarci. Quel che importa è che si sappia ciò che si vuole e che si voglia cosa d'intrinseca bontà.
La presente lotta politica in Italia varrà, per ragioni di contrasto, a ravvivare e a fare intendere in modo più profondo e più concreto al nostro popolo il pregio degli ordinamenti e dei metodi liberali, e a farli amare con più consapevole affetto. E forse un giorno, guardando serenamente al passato, si giudicherà che la prova che ora sosteniamo, aspra e dolorosa a noi, era uno stadio che l'Italia doveva percorrere per ringiovanire la sua vita nazionale, per compiere la sua educazione politica, per sentire in modo più severo i suoi doveri di popolo civile».*

segue dalla prima

Il freno a mano di Berlusconi

Al tempo stesso, l'analisi dell'Istat ribadisce le fragilità che permangono, su cui sarebbe urgente intervenire e rispetto a cui, invece, la latitanza del governo in carica è totale.
Dalla fotografia in profondità scattata dall'ISTAT emergono rilevanti trasformazioni strutturali che si sono prodotte nell'ultimo decennio e in particolare nel periodo 1996-2001. Un sistema imprenditoriale in cui cominciano ad emergere «importanti nuclei d'eccellenza» - grazie anche alla capacità di dar vita a forme strutturate di relazione e a gruppi di imprese -, tuttavia in posizioni di minorità rispetto al totale delle imprese. Una buona diffusione delle tecnologie dell'informazione, ma limitata ancora all'uso del PC e di Internet (scarso è, ad esempio, il ricorso al commercio elettronico). Un incremento della propensione a investire nella formazione del personale (le imprese «formatrici» passano dal 15% del 1993 al 24% del 1999) che lascia, però, l'Italia penultima nella graduatoria europea, in conseguenza soprattutto dell'alto numero di piccole imprese operanti in settori tradizionali, poco propense all'investimento in formazione e inclini all'acquisizione di professionalità attraverso il ricorso alla mobilità del lavoro, la quale, dunque, si conferma molto elevata. Un sistema scolastico che fa registrare nel solo anno 1999/2000 un aumento della scolarizzazione dell'84%, ma le cui performance saranno insidiate dall'arresto delle riforme. Un assetto dimensionale delle imprese che testimonia la persistente vitalità delle unità minori - la dimensione media rimane a 3,6 addetti - e contemporaneamente le difficoltà nel conseguimento di più elevati livelli di produttività, strutturalmente connessi all'aumento delle dimensioni, all'utilizzo dell'innovazione, all'ingresso in nuovi settori produttivi, all'adozione di formule organizzative sofisticate, al contrario poco diffuse se è vero che i vertici dei pochi gruppi italiani sono costituiti per appena il 16,1% da società per azioni, di cui non più dell'1% quotato in borsa. Una flessibilizzazione del mercato del lavoro già pienamente operante (i lavoratori atipici raggiungono una quota del 23% del totale degli occupati nell'industria e nei servizi privati), spinta soprattutto dal lato dell'offerta per quanto riguarda durata dei contratti e orario di lavoro. Un incremento del reddito disponibile delle famiglie - dell'1,9% nel 2001 - la cui distribuzione, però, è catturata in misura proporzionalmente maggiore dalle famiglie benestanti, il che comporta un aggravio della diseguaglianza relativa, a cui si accompagna l'emergere di nuove disparità, connesse a un «digital divide» che inizia a manifestarsi anche da noi (i differenziali nell'uso che i cittadini fanno delle tecnologie informatiche appaiono positivamente correlati al reddito, ai titoli di studio, agli stili di vita).
Insomma, pur in un quadro segnato dall'eterogeneità, le politiche di «risanamento per lo sviluppo» adottate dai governi di centrosinistra sembrano essere riuscite a smuovere un'economia e una società che dagli anni '80 si erano abituate ad alimentarsi di una miscela pericolosa, fatta di debito pubblico crescente, alta inflazione, elevati tassi di interesse, cambio instabile, svalutazione ricorrente della lira. Da quella miscela nasceva l'eredità che l'Ulivo si trovò a fronteggiare nel 1996: squilibrio finanziario nazionale, «staticità» della specializzazione produttiva, crollo degli investimenti in ricerca e sviluppo, emarginazione da ogni prospettiva di innovazione tecnologica rilevante, alta disoccupazione e insufficiente qualificazione della forza lavoro. L'inversione della rotta ha spezzato la «coalizione della rendita» che fossilizzava il paese, restituendolo a un sentiero di sviluppo più intenso e più sano, entro uno scenario in cui potenzialità e difficoltà si sono manifestate e si manifestano inevitabilmente insieme.
Oggi è sulle difficoltà che bisognerebbe primariamente agire. Ma è qui che l'inerzia del governo si palesa nel modo più impressionante, lasciando spazio al dubbio che si punti a una regressione all'indietro e alla ricostituzione di una «nuova coalizione della rendita», di cui lo strisciante processo di finanziarizzazione in atto è uno dei segni. Non a caso si è proceduto all'incasso di un bottino con chiari elementi privatistici e personali su rogatorie, falso in bilancio, scudo fiscale e chi più ne ha più ne metta. Ma ora, in quanto a promozione dello sviluppo - la quale implicherebbe un grande slancio strategico-progettuale per l'innovazione e per la qualità - assistiamo a un balbettio che lascia in campo solo il fallimento della Tremonti bis e la guerra di religione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che si vorrebbe sospendere per le imprese che superano i 15 addetti.
Il rapporto annuale dell'ISTAT, quanto alla Tremonti bis, segnala come essa abbia paradossalmente influito sulla «frenata del ciclo di accumulazione del capitale» inducendo a rinviare le decisioni di investimento; quanto all'articolo 18, ne conferma l'irrilevanza poiché, in un contesto caratterizzato da notevole dinamica dimensionale, «la soglia dei 15 dipendenti… non sembra rappresentare un punto di discontinuità chiaramente riscontrabile». Anche in merito al «sommerso», l'ISTAT suggerisce che esso non costituisce un'economia parallela, bensì una componente essenziale di un sistema che trova alimento proprio dalla frammentazione produttiva e dalla ricerca di una competitività fondata sulla compressione del costo del lavoro: infatti, l'economia sommersa vive e prospera nel Mezzogiorno, che un governo disattento alle politiche di sviluppo e orientato ai condoni a buon mercato sembra avere dimenticato.
C'è, però, una coerenza, per quanto nefasta, in quella che appare come una passività del governo e che è, in realtà, una scelta: l'ideologia del centrodestra italiano è che si debba essere «interventisti» quando sono in gioco gli interessi propri e di «lor signori», mentre per lo sviluppo ci si possa esimere dall'intervenire, affidandosi agli «animal spirits» e ad automatismi come la detassazione, con promesse di sgravi fiscali che non saranno mantenute e, se lo fossero, sarebbero esiziali per la compromissione dei servizi pubblici che la perdita di gettito provocherebbe e per il loro intrinseco segno redistributivo, a danno dei ceti medi e a vantaggio dei ricchi. Intanto vanno avanti misure - si pensi al provvedimento che contiene la costituzione della «Patrimonio dello Stato Spa» e della «Infrastrutture Spa» - con cui si creano le condizioni per «occultare» debito, eludendo i vincoli europei, e per «creare» nuovo debito, a danno delle generazioni future. Sono gravi sia la latitanza, sia il ricorso sistematico alla pratica della manipolazione con cui si tenta di coprire i guasti provocati dalla latitanza stessa. Ancora più grave è l'abdicazione all'esercizio della responsabilità propria, in democrazia, della funzione governativa.

Laura Pennacchi

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 21 maggio è stata di 134.789 copie

BAGARRE

12° GRAN MERCATO DEI MERCATI DI COLLEZIONISMO E ANTICHITÀ

Parma 24 - 26 maggio 2002

Sezioni Speciali

IL TEATRINO DELLE VANITÀ

abbigliamento e accessori vintage
per vestire sogni metropolitani

CARTA

libri, stampe, cartoline,
filatelia, tessere telefoniche,
tutto un mondo ... di carta

ROSA ROSAE

c'era una volta un giardino...
rose antiche e complementi
da esterno d'epoca, en plein-air

Mostra Collaterale

"L'abito non fa il monaco ma...
il giardiniere, il calzolaio, il droghiere, il cantiniere, il portuale."
Vestirsi da lavoro

a cura di Sandro Zara

orario d'apertura: 10 - 20

FIERE DI PARMA

FIERE DI PARMA
Via Rizzi 67/a, 43031 Baganzola, Parma
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317
www.fiere.parma.it - antiques@fiere.parma.it

Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza
Gruppo Intesa
BANCA UFFICIALE DELLE FIERE DI PARMA